



bilancio di missione **2011**

referito ai dati d'esercizio 2010



*«È difficile abituarsi all'idea
che il povero sia il vicino di casa,
il padre del compagno di classe
di nostro figlio, la signora ben vestita
che conta gli spiccioli al supermercato»*

*«Questo tipo di attività aiuta
a comprendere e apprezzare
quelli che sono i reali valori della vita;
rende più facile discriminare
tra ciò che è essenziale
e ciò che è superfluo»*

*«Cresce progressivamente
la distanza tra ceti che
si arricchiscono in maniera intensa
e ceti che discendono
lungo la scala sociale
verso nuove forme d'impoverimento»*

*«La povertà dei beni privati
chiederebbe la ricchezza dei beni pubblici,
in maniera che i cittadini da un lato
possano utilizzare i beni pubblici
come risorsa per andare avanti,
dall'altro siano in grado
di investire sulle proprie risorse
e sulle proprie capacità»*

bilancio di missione **2011**

referito ai dati d'esercizio 2010



Lettera del Presidente



C'è una luce in fondo al tunnel? O questa emergenza continua, che affrontiamo ormai da tre anni è destinata a crescere ancora? Si stabilizzerà? E, in tal caso, che ne sarà degli “stabilizzati”?

Domande senza risposta, che tuttavia ci interrogano incessantemente ogni giorno nell'attività di sostegno alle persone in difficoltà, che l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo continua a esercitare in linea con la sua missione di intervenire là dove i bisogni sono impellenti e le necessità non possono essere rinviate.

Ma questo non basta più. Nonostante l'impegno in prima linea che prosegue incessante dal 1595, oggi non è possibile limitare il nostro orizzonte al solo sostegno al reddito, in attesa di tempi migliori.

Perché i tempi migliori non sempre arrivano ed anzi l'esperienza del 2010, narrata nel Bilancio di Missione, racconta di un acutizzarsi senza precedenti della crisi economico-finanziaria partita nel 2008.

Oggi, infatti, si parla continuamente di “nuovi poveri”, di “povertà grigia”, di “vulnerabilità sociale”. Ma è difficile abituarsi all'idea che il povero sia il vicino di casa, il padre del compagno di classe di nostro figlio, la signora ben vestita che conta gli spiccioli al supermercato. Eppure gli ex “benestanti”, volendo usare un linguaggio d'altri tempi, si siedono spaesati per un colloquio con i nostri operatori allo stesso tavolo dal quale si è appena alzato un anziano che non ci stupiremmo di incontrare con la mano tesa a qualche angolo di una strada.

Ed ecco allora i progetti, che una volta venivano definiti “speciali” e che oggi sono invece entrati a pieno titolo tra le attività istituzionali dell'Ufficio Pio: tirocini, orientamento professionale, riqualificazione, oltre a “il Trapezio” con i suoi patti. In tale ambito sono stati realizzati oltre 450 interventi.

Stefano Gallarato,
Presidente
dell'Ufficio Pio

La ricerca di soluzioni ai problemi dei nuovi poveri non ci distrae dall'assistenza alle persone che tradizionalmente vengono sostenute dalla Fondazione che presiedo. Nel corso del 2010 sono stati raggiunti 3.345 nuclei familiari ed i sussidi ordinari distribuiti sono stati pari ad € 4.344.139.

Confrontando questi dati con quelli rilevati dall'ISTAT, possiamo affermare che l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha raggiunto nel 2010 circa il 20% della fascia di popolazione in situazione di povertà assoluta nel territorio di riferimento.

Un dato importante di cui andiamo fieri, ma che mostra, come rovescio della medaglia, la drammatica estensione del fenomeno e la lotta impari che ci attende ogni giorno.

Per fortuna, il 2010 è segnato anche da una nuova ed inedita collaborazione tra l'Ufficio Pio e gli attori della lotta all'esclusione sociale. Forti della nostra storia e della capillare presenza sul territorio, abbiamo promosso un'azione di coordinamento con tutti i nostri partner istituzionali, primi fra tutti il Comune di Torino e la Caritas diocesana.

La condivisione delle risorse, attuata su un piano paritario e di intensa collaborazione, ha cominciato a dare i primi frutti, rendendo più efficace l'opera di tutti e indicando una via che porterà certamente a migliori risultati in termini di effettivo accompagnamento delle persone in situazione di disagio.

Si dovranno superare ostacoli e difficoltà, ma i ponti sono gettati e la rete creata con i numerosissimi operatori del sociale conferma la volontà di restituire ai cittadini più deboli una vita dignitosa, che tenga conto del complesso di aspirazioni della persona e non soltanto del più appariscente aspetto economico.

Inoltre, particolari risorse sono state destinate ai giovani, insieme con i quali si è voluta lanciare la scommessa di annullare gli effetti della crisi almeno nei loro confronti, con progetti di contrasto alla dispersione scolastica e di *asset building*, che consentono ai capaci e meritevoli di proseguire nell'attività formativa senza l'ostacolo della carenza di fondi.

In queste pagine leggerete come, nei primi secoli dopo la sua fondazione, l'Ufficio Pio sia stato sorretto dai suoi concittadini con donazioni e lasciti per consentire l'attività di assistenza grazie proprio a quei patrimoni "condivisi" dai torinesi.

Oggi, la Fondazione deve tornare a svolgere, con umiltà e determinazione, il suo ruolo originario di punto di riferimento per i cittadini che intendono collaborare alla costruzione del welfare della Città, partendo - come sempre - dai più poveri.

Stefano Gallarato

indice

NOTA DI METODO	p. 7
Gruppi di lavoro	p. 9
Fasi di realizzazione	p. 9
Criteri guida	p. 11
 PARTE PRIMA: L'IDENTITÀ E IL PROGETTO ISTITUZIONALE	p. 15
La storia	p. 17
La missione e il progetto istituzionale	p. 20
Gli organi statutari e la governance	p. 28
La struttura organizzativa	p. 46
Il territorio	p. 49
Gli interlocutori	p. 50
Le partnership istituzionali	p. 56
 PARTE SECONDA: LE RISORSE ORGANIZZATIVE	p. 63
Le risorse umane	p. 65
Le risorse economiche	p. 80
La sede operativa	p. 95
L'informazione e la comunicazione	p. 99
 PARTE TERZA: LE ATTIVITÀ E I PROGETTI	p. 103
Coordinate per uno sguardo di sintesi	p. 105
Attività e progetti gestiti direttamente dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo	p. 116
Attività e progetti in partnership con la Compagnia di San Paolo	p. 187
Attività e progetti gestiti dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo in rete e in collaborazione con altri soggetti	p. 193
 CONCLUSIONI	p. 205
Per continuare	p. 207

nota **di** metodo

gruppi di lavoro

fasi di realizzazione

criteri guida



Gruppi di lavoro

La realizzazione del Bilancio di Missione è stata progettata e accompagnata:

- dal **Comitato di Direzione** dell'Ufficio Pio, composto da Giovanni (Ivan) Tamietti *Direttore*, William Revello *Responsabile dei Servizi alle Persone*, Marco Rosellini *Responsabile dei Servizi Amministrativi*;
- da un **Comitato redazionale**, composto da William Revello, *Responsabile dei Servizi alle Persone* e da Andrea Berta, Marina Busso e Rosa Caglioti, *referenti dell'Ufficio Comunicazione dell'Ufficio Pio*.

A entrambi i gruppi di lavoro ha preso parte in veste di consulente Sergio Quaglia di Pares, società di ricerca e consulenza di Milano.

Fasi di realizzazione

Il Bilancio di Missione è stato costruito tra dicembre 2010 e maggio 2011. Indichiamo di seguito le fasi del percorso messo in campo per produrlo, così da chiarire il metodo di lavoro utilizzato e le scelte fondamentali adottate per la redazione del documento.

La progettazione del documento

L'inizio del lavoro ha riguardato la progettazione della struttura e dei contenuti, a partire da una riconsiderazione dei Bilanci di Missione precedenti. È stato individuato come valido impianto generale quello degli ultimi due Bilanci, poiché esso derivava a sua volta da una significativa operazione di revisione. Entro tale impianto, si è però deciso di introdurre nuovi contenuti ed approfondimenti (cfr. in proposito il successivo paragrafo intitolato "Evoluzioni").

La definizione del piano di lavoro

Sulla base di quanto definito in fase di progettazione, è stato articolato un piano di lavoro costruito sull'alternanza di:

- impegni collegati all'analisi di documenti ed all'approfondimento dei dati e delle informazioni a disposizione;
- situazioni di scambio e confronto con persone coinvolte nelle attività dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo;

Una componente dello staff



- occasioni di ascolto di persone che portano punti di vista significativi riguardo alle questioni su cui l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è impegnato;
- momenti di elaborazione di quanto raccolto, di sintesi e stesura redazionale dei testi del Bilancio di Missione.

La raccolta di informazioni e dati significativi

La prima fase di lavoro operativo è stata prevalentemente incentrata sulla ripresa e sul riesame di alcuni documenti istituzionali ed organizzativi. Insieme a questo impegno, è iniziata la raccolta dei dati quantitativi riferiti all'anno 2010, adatti a rappresentare e rendicontare gli sviluppi, le azioni e gli impieghi di risorse.

I momenti di riflessione e di partecipazione al processo di rendicontazione

In contemporanea alla raccolta di informazioni e dati, ci si è impegnati in un articolato processo di riflessione, confronto e scambio riguardo agli indirizzi, alle azioni ed ai progetti messi in campo dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo nel corso dell'anno 2010.

A questo processo hanno partecipato un numero significativo di persone, rappresentative sia dello staff dell'Ufficio sia del sistema degli interlocutori e collaboratori esterni.

In particolare sono stati condotti e realizzati:

- momenti di raccordo interno al Comitato di Direzione e al Comitato Redazionale per l'individuazione e lo sviluppo dei temi riguardanti gli aspetti generali dell'organizzazione;
- momenti di discussione e confronto insieme ai componenti delle équipes interne ed ai partner esterni dei principali progetti promossi dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Le interviste

Come già negli anni scorsi, il percorso di costruzione del Bilancio di Missione si è realizzato anche attraverso alcune interviste a soggetti significativi. Le interviste apportano al processo di rendicontazione sguardi in grado di restituire una pluralità di punti di vista. Ciò affinché il Bilancio di Missione non sia solo uno spazio per raccontare competenze e rappresentare risultati, ma sia anche un'occasione per dare voce a chi lavora con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, a chi dà la sua disponibilità a collaborare, a chi trova ascolto e riceve aiuto.

L'elaborazione dei testi e la redazione del documento

In parallelo con i momenti di riflessione partecipata e con la raccolta delle interviste,

sono stati sviluppati i testi per le diverse sezioni del documento, anche riprendendo spunti e sollecitazioni dai precedenti Bilanci di Missione. Dopo aver assemblato e congiunto le diverse parti prodotte, si è giunti ad una prima stesura completa del nuovo documento, che è stata rivista dal gruppo di lavoro per verificare l'impostazione complessiva e l'articolazione dei contenuti. Una seconda lettura ha permesso di consegnare allo studio grafico un testo rivisto e messo a punto. L'impaginato è stato successivamente riconsiderato per verificare che le scelte grafiche facilitassero la lettura del documento e contribuissero ad esprimere le intenzioni comunicative. La versione definitiva è stata ulteriormente riletta alla ricerca di imprecisioni, imperfezioni e sviste.

La struttura e i contenuti del documento

Come già gli scorsi anni, la struttura del documento - evidenziata nell'indice - focalizza l'attenzione su tre dimensioni:

- l'identità organizzativa e il progetto (missione) istituzionale;
- le risorse a disposizione e il loro impiego in relazione al mandato organizzativo e alle linee di azione riferite all'esercizio considerato;
- le attività, cioè i servizi, i progetti e gli interventi che vengono realizzati.

Criteri Guida

Continuità

Non vi sono regole fisse o prescritte rispetto al modo in cui deve essere redatto un Bilancio di Missione. Esistono linee guida per la rendicontazione sociale riconosciute a livello nazionale o internazionale (cfr. il successivo paragrafo *Riferimenti metodologici*); esse tuttavia non obbligano a procedere in un modo determinato, ma semplicemente consigliano ed indicano direzioni.

Per quanto riguarda il Bilancio di Missione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, uno dei criteri che ormai da tempo orienta e funge da indirizzo per la redazione è l'esperienza passata, la serie di idee, impostazioni e modalità di rappresentazione individuate da referenti e consulenti dell'Ufficio negli anni precedenti.

In particolare, nel presente documento si è mantenuta la struttura fondamentale individuata per i Bilanci riferiti agli anni 2008 e 2009. Sono, inoltre, rimasti costanti rispetto al passato il formato e l'impostazione grafica del documento. Questo perché le soluzioni adottate sono risultate efficaci e capaci di restituire lo stile dell'Ufficio Pio della

Compagnia di San Paolo. Inoltre si ritiene importante consolidare il processo di riconoscibilità dell'immagine dell'Ente.

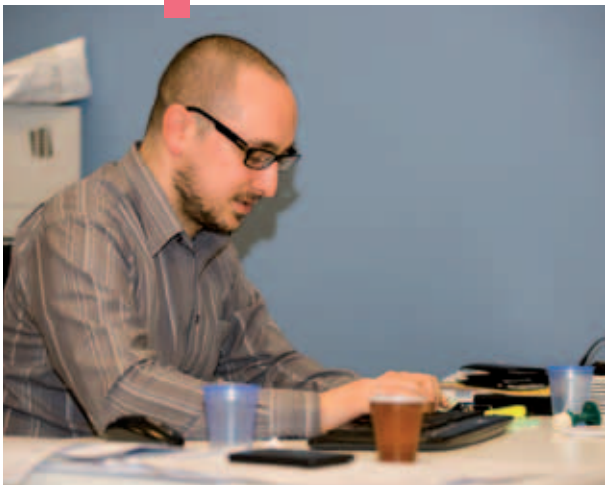
Evoluzioni

All'interno di un impianto generale improntato alla continuità, si è scelto di introdurre alcuni significativi approfondimenti riguardo a specifici contenuti.

Si è in particolare lavorato:

- su un collegamento più chiaro tra i mandati generali dell'organizzazione e le linee programmatiche per l'anno 2010. Si è cercato di evidenziare soprattutto quali specifiche strategie le linee programmatiche annuali sviluppino prioritariamente;
- su di una migliore modalità di rappresentazione della connessione istituzionale e del rapporto operativo fra Compagnia di San Paolo e Ufficio Pio;
- sull'introduzione di una chiara rappresentazione della struttura organizzativa, così come si è venuta a configurare attraverso l'importante percorso di ridefinizione dell'assetto interno realizzato dall'Ufficio Pio;
- sull'esplicitazione delle partnership istituzionali che l'Ufficio Pio ha recentemente formalizzato con il Comune di Torino;
- sulla presentazione della nuova sede operativa dell'Ufficio Pio, evidenziando l'apporto che essa rappresenta in termini di valore aggiunto all'attività dell'organizzazione;
- su un'analisi più approfondita riguardo alla gestione delle risorse economiche a disposizione, anche in virtù del nuovo sistema di controllo di gestione attivato a livello di servizi amministrativi dell'Ufficio Pio.

Un componente
dello staff



Partecipazione

Nel redigere il Bilancio di Missione, non si è lavorato solo su documenti, dati e report operativi, ma si è dato spazio ed importanza a momenti di confronto e partecipazione, in particolare:

- attraverso lo scambio a livello di Comitato di Direzione e di Comitato Redazionale;
- coinvolgendo i componenti delle équipes dei principali progetti, insieme ai referenti delle diverse organizzazioni partner (o collaboratrici di ciascuno di essi) al fine di rileggere azioni ed esperienze realizzate, e per conferire significato ai dati ricavati dall'operatività;

- incontrando ed intervistando parte del personale dello staff, alcuni rappresentanti dei delegati, ed anche alcuni testimoni illustri esterni all'Ufficio Pio, capaci di restituire sguardi ampi e complessivi riguardo all'evoluzione sociale delle situazioni di bisogno, allo sviluppo delle politiche sociali e agli scenari possibili nel prossimo futuro.

Riferimenti metodologici

Lo schema del documento definitivo tiene conto dei seguenti riferimenti teorici e linee guida:

- *The Copenhagen Charter - Stakeholder approach*, modalità partecipativa di rendicontazione che prevede il coinvolgimento delle parti interessate;
- *GRI - Global Reporting Iniziative*, linee guida internazionali per la rendicontazione integrata socio-economico-ambientale;
- *EFQM - European Foundation for Quality Management*, indicazioni per valutare e rendicontare molteplici dimensioni di qualità di organizzazioni che realizzano interventi e servizi pubblici;
- *GBS - Gruppo di statuizione delle linee guida per il bilancio sociale*, indicazioni per redigere documenti di bilancio sociale.

PARTE PRIMA

l'identità e il **progetto** istituzionale

la storia

la mission e il progetto istituzionale

gli organi statutari e la governance

la struttura organizzativa

il territorio

gli interlocutori

le partnership istituzionali



La storia

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è un'organizzazione che ha oltre quattro secoli di storia. Di seguito sono indicati i momenti fondamentali di questo lungo percorso; per ulteriori approfondimenti, si rimanda al sito web dell'Ufficio Pio (www.ufficiopio.torino.it/Chi-siamo/Storia).

I passaggi principali

■ anno 1563

Un gruppo di cittadini torinesi fonda la Compagnia di San Paolo. Alla sua nascita la Compagnia di San Paolo si proponeva, tra gli scopi principali, il soccorso ai bisognosi e la difesa del culto cattolico minacciato dalla riforma. La beneficenza si esplicava in particolare attraverso l'assistenza domiciliare ai poveri o ai nobili e borghesi caduti in miseria.

■ anno 1579

La Compagnia riapre sotto la sua egida il Monte di Pietà, dando l'avvio al prestito gratuito su pegno per sottrarre all'usura i ceti più deboli.

■ anno 1595

Fondazione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, finalizzato principalmente alla distribuzione di doti matrimoniali a favore di fanciulle povere. Ben presto l'Ufficio Pio accentra la gestione di tutta l'attività assistenziale della Compagnia, attraverso i sussidi ai poveri, l'assistenza a mendicanti e infermi, i servizi religiosi, la distribuzione di doti e il pagamento delle rette della Casa del Soccorso.

■ dalla seconda metà del XVII secolo

Grazie a donazioni ed eredità di privati, tra i quali si annoverano illustri famiglie, aumenta la disponibilità finanziaria dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

■ a fine Settecento

La Compagnia di San Paolo perde progressivamente il possesso del patrimonio e la gestione delle Opere sotto il Governo repubblicano francese, fino alla soppressione nel 1802.

■ durante la Restaurazione

La Compagnia di San Paolo viene reintegrata nelle sue funzioni, ed assume anche la gestione del Monte di Pietà ad interessi, accanto al Monte Gratuito. Riprendono anche le attività dell'Ufficio Pio, che è l'opera con il patrimonio più elevato.

■ anni 1852-53

Vittorio Emanuele II restringe l'attività della Compagnia alle pratiche religiose e affida il patrimonio e la gestione delle attività assistenziali e creditizie a un consiglio di nomina pubblica, denominato **Opere Pie di San Paolo**, successivamente **Istituto di San Paolo**. Pur dando maggiore impulso al settore creditizio, il nuovo Ente prosegue e rinnova le attività dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

■ anno 1932

Il Governo riconosce la rilevanza del San Paolo nell'economia del Paese e le finalità di pubblico interesse, conferendogli lo statuto di Istituto di credito di diritto pubblico. A partire dal secondo dopoguerra, l'**Istituto Bancario San Paolo** di Torino conosce una grande espansione nazionale e internazionale fino a diventare uno dei più importanti gruppi a livello europeo. Di pari passo proseguono le attività di promozione sociale, cui il San Paolo destina una quota consistente degli utili di esercizio.

Affresco di Paolo Gaidano nella sala delle adunanze consiliari, *"L'elemosina ai miseri"* (1909), da **Gli affreschi di Paolo Gaidano** nell'Istituto Bancario San Paolo di Torino, Torino, 1962.



L'evoluzione recente

■ anno 1991

Nel nuovo quadro normativo introdotto dalla Legge “Amato- Carli”, l'Istituto si trasforma, generando una società per azioni bancaria mentre le attività di pubblico interesse e utilità sociale vengono assunte da una fondazione, proprietaria della Banca, che, a testimonianza della continuità storica del proprio impegno, riprende l'antico nome di **Compagnia di San Paolo**. Oggi la Compagnia possiede il 10% circa del Gruppo Intesa San Paolo. Sempre nel 1991 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo diviene una fondazione di diritto privato.

■ anno 2000

Si costituisce formalmente l'associazione dei delegati dell'Ufficio Pio, denominata *Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo*.

■ anno 2002

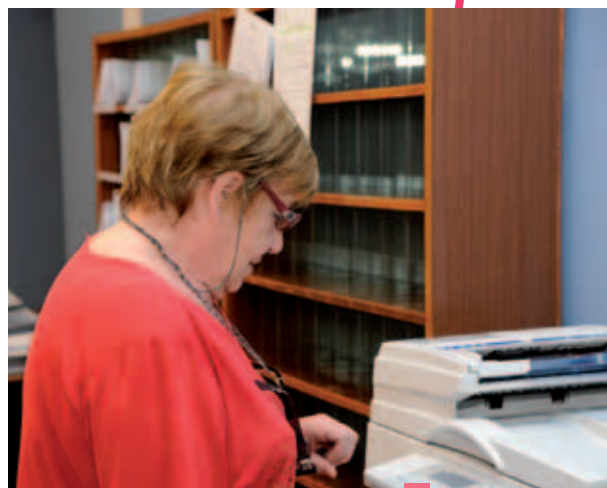
L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo assume la condizione giuridica di Onlus.

■ anno 2003

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, attraverso una modifica del suo statuto, estende la propria attività sia rispetto ai destinatari, con l'apertura ai cittadini stranieri, sia rispetto al territorio, ampliato al Piemonte. Si articola inoltre maggiormente la parte progettuale dell'Ufficio Pio, sia dal punto di vista della struttura e dello staff operativo, sia dal punto di vista delle attività.

■ anno 2008

Viene modificato lo Statuto dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, che estende l'intervento da azioni di tipo benefico-assistenziale ad attività e progetti di prevenzione e promozione dell'autonomia della persona.



Una delegata

La mission e il progetto istituzionale

È importante per un'organizzazione come l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo rappresentare con chiarezza la **mission** e il **progetto istituzionale** in base a cui esiste ed opera. L'Ufficio Pio dispone di documenti interni che contengono i riferimenti fondamentali a tali aspetti costitutivi. Si tratta dello **Statuto** e del testo di **Dichiarazione di Mission** in senso stretto, approvato dal Consiglio Direttivo nell'anno 2007.

Di seguito si è provato a raccogliere, ordinare e dare forma strutturata ai punti essenziali presenti in tali documenti, in modo da offrire una presentazione unitaria e favorire una lettura più diretta ed immediata di essi.

Tale presentazione è strutturata attraverso i seguenti punti:

- **carta d'identità**, in cui sono individuate le attribuzioni essenziali dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo;
- **mandati**, in cui sono precisati i significati fondamentali che tracciano la direzione ed orientano il senso delle azioni proprie dell'Ufficio;
- **strategie**, in cui sono esplicitate le modalità di azione attraverso cui vengono perseguiti i mandati caratteristici;
- **linee programmatiche per l'anno 2010**, in cui vengono rappresentati gli specifici traguardi che, coerentemente ai mandati ed alle strategie, sono definiti ed approvati dal Consiglio Direttivo in riferimento all'anno di gestione.

“SE NON ERA PER PERCORSI
NON AVREI CONTINUATO GLI STUDI:
MIO PADRE ERA STATO LICENZIATO
PER LA CRISI ECONOMICA.

ORA DEVO LAUREARMI.
3 ANNI DI PROGETTO.
3 ANNI DI LAUREA.
CE LA FACCIO.

LA COSA CHE PIÙ MI PIACE
DEL PROGETTO È CHE,
QUANDO FINISCI,
TROVI ANCHE I SOLDI RISPARMIATI.
IO LI UTILIZZERÒ
PER CONTINUARE A STUDIARE,
ISCRIVENDOMI ALLA
SPECIALISTICA D'INGEGNERIA
IN FRANCIA. ”



Carta d'identità dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è una **fondazione di diritto privato**, iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche presso la Regione Piemonte.

Ha natura di **Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale** (ONLUS); non ha cioè finalità di lucro.

È un **Ente Strumentale** della **Compagnia di San Paolo**; è cioè un'organizzazione indipendente, dotata di autonomia operativa, nell'ambito degli indirizzi generali stabiliti dalla Compagnia.

Svolge le sue attività nell'ambito della regione **Piemonte**, con particolare riferimento all'**area metropolitana torinese**.

È stato costituito con ordinato del 14 maggio **1595** ed ha durata **indeterminata**.

Realizza i suoi **interventi** attraverso:

- › la propria struttura operativa interna (staff);
- › delegati, riuniti nell'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo;
- › volontari, riuniti nell'Associazione San Paolo per la Solidarietà.

Alcune delle attività che rientrano nei suoi mandati possono essere delegate ad enti esterni.

Dispone delle seguenti **entrate economiche**:

- › fondi elargiti dalla Compagnia di San Paolo;
- › rendite derivanti dal proprio patrimonio;
- › eventuali contributo ed elargizione da parte di terzi, compresi enti pubblici e privati;
- › proventi derivanti da attività svolte.

Ha come **scopo generale** l'intervento a favore di persone singole e/o nuclei familiari in situazione di difficoltà attraverso l'erogazione, diretta o indiretta,

- › di sussidi economici;
- › di servizi socio - sanitari e assistenziali.

Mandati

Accoglienza e Ascolto

apertura relazionale rivolta ad ogni persona che esprime una difficoltà collegata a condizioni di povertà e che chiede aiuto

Orientamento

disponibilità ad una piena comprensione o elaborazione della domanda, in condivisione con la persona che la pone, e all'individuazione di possibilità ed opportunità

Assistenza e sostegno

supporto a situazioni di indigenza o disagio sociale, in cui siano scarsamente presenti mezzi, capacità o potenzialità proprie o di contesto

Integrazione sociale e promozione personale

accompagnamento verso condizioni di autonomia in situazioni di disagio ed esclusione sociale, in cui siano presenti mezzi, capacità o potenzialità proprie o di contesto

Prevenzione

affiancamento in situazioni di vulnerabilità sociale, funzionale ad evitare l'instaurarsi di condizioni di indigenza, disagio o esclusione sociale

Promozione culturale

incentivazione di opportunità di sviluppo ed elaborazione di saperi e conoscenze in ambito sociale

Strategie

Analizzare in profondità ogni domanda di intervento e condurre un'attenta valutazione dei problemi e delle risorse attivabili rispetto alle domande

Accogliere le richieste attraverso modalità professionali e consulenziali, volte ad offrire supporto in direzione di una più approfondita consapevolezza della situazione problematica da parte della persona e di un orientamento rispetto alle opportunità offerte dal sistema integrato dei servizi

Concedere direttamente o indirettamente contributi economici o altre forme di sussidio e servizi socio - sanitari e assistenziali

Realizzare direttamente o indirettamente progetti e iniziative funzionali ad attivare risorse personali o di contesto

Mettere in atto forme di gestione, diretta o indiretta, di apposite strutture abitative di accoglienza

Attivare forme di studio, valutazione e monitoraggio delle problematiche sociali e delle modalità di intervento in funzione della crescita delle conoscenze, assumendo un ruolo di interlocutore culturale o in momenti di consultazione o confronto sul territorio

Collaborare con gli enti pubblici e con il privato sociale secondo una logica di rete

Integrare in maniera sinergica azione professionale e azione del volontariato

Promuovere la crescita delle competenze e delle capacità di operare delle risorse umane che collaborano, direttamente o indirettamente, con l'organizzazione

Svolgere attività non profit collegate a lasciti e donazioni

Cooperare e partecipare ad attività e progetti realizzati dalla Compagnia di San Paolo nell'area delle politiche sociali

LINEE PROGRAMMATICHE PER L'ANNO 2010

Linee Programmatiche per l'anno 2010

Di seguito sono riportate le linee programmatiche dell'Ufficio Pio, definite dal Consiglio Direttivo per l'anno 2010. Al fine di consentire un chiaro collegamento tra di esse, i mandati e il progetto istituzionale dell'Ufficio Pio, nei box tratteggiati sono indicate le strategie a cui ciascuna linea programmatica fa principalmente riferimento.

Premessa

Le definizioni delle linee programmatiche per l'anno 2010 avvengono secondo una logica di continuità con alcune essenziali prospettive contenute nelle linee programmatiche del 2009, e precisamente l'approccio globale ai problemi, il sostegno ai processi conoscitivi, la realizzazione di interventi preventivi.

È importante continuare a porre al centro degli interventi "la persona". In coerenza con la mission dell'Ufficio Pio, ripresa nell'anno 2009 da operatori e delegati, ciò significa principalmente evitare l'interventismo, contrastare la dipendenza assistenziale e favorire il passaggio da una condizione di difficoltà nel far fronte alle proprie esigenze, ad una di maggiore competenza. Per realizzare questo è importante che ogni attività e progetto prosegua e rafforzi la propria opera con l'obiettivo fondamentale di promuovere percorsi di autonomia, contrastare l'esclusione sociale favorendo l'inclusione e il reinserimento.

L'anno 2009 ha visto realizzarsi diversi cambiamenti precedentemente programmati. Tali evoluzioni sono essenzialmente connesse ad un processo di miglioramento organizzativo - in cui da tempo si è impegnati - funzionale a rispondere in maniera sempre più efficace alle necessità delle persone a cui l'ufficio Pio rivolge i propri servizi.

Gli indirizzi per il 2010 pongono attenzione alla continuità di azione ma anche alle necessità di contenimento della spesa e di massimizzazione delle risorse utilizzate. È cioè necessario tener conto di un budget che vede sì l'aumento delle entrate, ma anche l'impossibilità di far fronte a tutte le situazioni incontrate, così come è stato fatto in passato.

In sintesi, occorre lavorare su diversi fronti: proseguire nella riorganizzazione interna, rendere sempre più partecipe l'Associazione dei Volontari anche coinvolgendo maggiormente i delegati, realizzare la revisione dei criteri, attuare il controllo di gestione, realizzare un confronto continuo con i partner esterni.

1. Riorganizzazione interna

Promuovere la crescita delle competenze e delle capacità di operare delle risorse umane che collaborano, direttamente o indirettamente, con l'organizzazione



Una componente
dello staff

Rispetto a questo tema, grandi sforzi sono stati fatti in passato e nel 2009. Si tratta di raccogliere tutti questi “sforzi”, canalizzarli e renderli operativi attraverso una organizzazione del materiale raccolto ed un’evoluzione verso una maggior comunicazione interna ed interdipendenza delle aree.

È in particolare importante lavorare per creare strumenti di valutazione dei progetti e del personale nell’ottica del continuo miglioramento dei servizi erogati. Anche la strutturazione di livelli intermedi di responsabilità nelle aree è un passo fondamentale.

In tutto questo, gioca un ruolo essenziale il supporto consulenziale dello studio APS di Milano e il coinvolgimento degli operatori, al fine di rilevare le diverse rappresentazioni riguardanti il funzionamento complessivo dell’Ufficio Pio, con particolare attenzione al modo con cui si sviluppano i processi di collaborazione, l’identificazione delle questioni problematiche e le possibili ipotesi di miglioramento.

2. L’Associazione dei Volontari e i delegati

Integrare in maniera sinergica azione professionale e azione del volontariato

L’importanza dell’opera che i delegati svolgono è nota a tutti e da tutti ritenuta indispensabile. Occorre perciò continuare a sviluppare con l’Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo percorsi funzionali a favorire una sempre maggior coesione con e tra i delegati. Da questo punto di vista, i Consiglieri dell’Associazione, anche sulla base della consapevolezza maturata attraverso il coordinamento dei minigruppi loro assegnati, sono coinvolti in prima persona nel ragionare su come realizzare maggior unione e unità tra i delegati. Ciò affinché vi siano sempre più figure di riferimento sul territorio ed affinché si riesca ad aiutarle efficacemente nello sviluppo degli interventi.

È inoltre importante intensificare nel 2010 il coinvolgimento del Consiglio Direttivo dell’Associazione, soprattutto nella definizione delle azioni dell’Ufficio Pio che vedono i delegati impegnati in prima persona.

3. I nuovi criteri

Concedere direttamente o indirettamente contributi economici o altre forme di sussidio e servizi socio - sanitari e assistenziali

Nell’anno 2010 viene data attuazione ai nuovi criteri di erogazione dei sussidi, proposti dalla Commissione e deliberati dal Consiglio Direttivo dell’Ufficio Pio.

Essi sono frutto di un lungo lavoro di riflessione. Partendo dai criteri in vigore dal 2008, si è lavorato affinché non ne venisse stravolto il senso, ma si sviluppassero al meglio i concetti ivi

contenuti. Si è cercato di specificare in maniera più rispondente alcune parti e di razionalizzarne altre. Si è dato maggior risalto all'interazione tra delegati ed operatori che dovranno collaborare per formulare un microprogetto (coinvolgendo ove possibile l'utente) funzionale allo sviluppo dell'autonomia della persona / nucleo. Il tutto tenendo conto delle risorse disponibili.

È essenziale che nel 2010 la Commissione continui a lavorare per verificare l'effettiva applicazione e per proporre al Consiglio eventuali modifiche "in corso d'opera".

4. Il controllo di gestione

Realizzare direttamente o indirettamente progetti e iniziative funzionali ad attivare risorse personali o di contesto

Il 2010 rappresenta per l'Ufficio Pio il momento di introduzione di un modello diverso di costruzione e gestione del budget rispetto a quello utilizzato negli anni precedenti.

Il nuovo strumento, oltre ad essere un'efficace dispositivo di programmazione economica, è anche molto utile all'attività di controllo di gestione. Esso rende infatti possibile il monitoraggio trimestrale delle risorse utilizzate da ogni singolo progetto e di quelle impiegate dalla struttura. Consente di conseguenza di evidenziare eventuali scostamenti e di apportare i dovuti correttivi in maniera tempestiva.

È quindi importante realizzare nell'anno 2010 un più efficace controllo del budget assegnato ai singoli progetti, sulla base delle responsabilità attribuite per tale attività.

5. Le collaborazioni con i partner

Cooperare e partecipare ad attività e progetti realizzati dalla Compagnia di San Paolo nell'area delle politiche sociali

Nell'anno 2010 è infine fondamentale continuare a promuovere la creazione di progettualità condivise per realizzare interventi sinergici e coordinati con le azioni di altri attori del sociale, pubblici e privati.

È importante continuare a sviluppare il lavoro avviato sia con l'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo, sia con la Fondazione per la Scuola. La collaborazione con il Programma Housing è ormai divenuta operativa grazie allo sviluppo del progetto "Residenze temporanee"; da questo punto di vista, il 2010 prevede l'avvio operativo dei lavori di ristrutturazione dei due edifici di Piazza della Repubblica e di Via San Pio V.

Collaborare con gli enti pubblici e con il privato sociale secondo una logica di rete

Occorre inoltre proseguire le collaborazioni con enti privati e pubblici. Nel 2010 si intende in particolare sviluppare una collaborazione con l'Assessorato ai Servizi Sociali del Comune di Torino. Ciò deve avvenire secondo un concetto di sussidiarietà operativa, basata sul confronto delle azioni intraprese per sviluppare sinergie ed evitare doppioni. Una sussidiarietà operativa che necessiterà di una adeguata "manutenzione" affinché non sia una bella parola ma costituisca un concreto modo di agire.

Un componente
dello staff



Gli organi statutari e la Governance

Nell'ambito delle organizzazioni, il termine governance si riferisce alle norme e alle prassi che determinano il modo di costruire gli indirizzi e le decisioni fondamentali. La governance di un'organizzazione definisce il sistema attraverso cui viene esercitato il potere, la struttura dei vincoli e delle responsabilità, le forme dell'eventuale coinvolgimento dei diversi attori o interlocutori interessati.

Di seguito, presentiamo in sintesi la forma di governance adottata dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo per costruire indirizzi e decisioni entro i propri confini organizzativi (governance interna) e le dimensioni sovra organizzative, nelle quali l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo partecipa e contribuisce a determinare scelte in un ambito più ampio (governance di sistema).

Composizione
organi interni
anno 2010

Organo	Totale	Uomini	Donne
Consiglio Direttivo	8	6	2 (1 Vice Presidente)
Presidente	1	1	
Direttore	1	1	
Collegio dei revisori	4	2	2 (1 Presidente)
Totale	14	10 (71%)	4 (29%)

La governance interna: gli organi che hanno responsabilità

Come indicato nello Statuto, gli organi di governo dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo sono quattro.

■ Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo individua gli indirizzi generali e redige il regolamento per le diverse tipologie di interventi indicando anche le metodologie di lavoro da seguire. Il Consiglio Direttivo è composto da un numero dispari di componenti, tra sette e undici, nominati dalla Compagnia di San Paolo, scelti tra le persone che hanno competenze, conoscenze ed esperienze riguardo alle problematiche sociali e assistenziali. Il Consiglio Direttivo dura in carica tre anni e scade con l'approvazione del bilancio consuntivo dell'ultimo esercizio del triennio. I suoi membri possono essere riconfermati al massimo per due volte. Di seguito sono riportati i nominativi dei consiglieri in carica nel 2010, decaduti con l'approvazione del bilancio, a marzo 2011.

Carica	Nome
Presidente	Stefano GALLARATO
Vice Presidente	Maria Pia BRUNATO
Consigliere	Pierluigi DOVIS
Consigliere	Giovanni GHIBAUDI
Consigliere	Luciano GHIO
Consigliere	Luigi MORELLO
Consigliere	Cristiana POGGIO
Consigliere	Franco PRINA
Consigliere	Padre Lucian ROSU

Compiti del Consiglio Direttivo

Al Consiglio Direttivo spettano diversi compiti:

- individuare gli indirizzi generali dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo;
- redigere e approvare il bilancio preventivo e consuntivo;
- nominare il Direttore;
- deliberare in merito alla gestione organizzativa, amministrativa e finanziaria;
- deliberare sulla costituzione e composizione di eventuali Commissioni;
- conferire deleghe su materie particolari;
- deliberare su eventuali modifiche dello Statuto.



Il Consiglio Direttivo
dell'Ufficio Pio
del 2010

Modalità di lavoro del Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo si riunisce di norma ogni mese o ogni qualvolta il Presidente lo ritenga necessario. Per affrontare questioni rilevanti le sedute del Consiglio Direttivo possono essere aperte alla partecipazione di persone che lavorano presso l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo o che per le loro competenze possano

portare conoscenze, esperienze o valutazioni utili a prendere decisioni nel merito dei problemi. Nel 2010 il Consiglio Direttivo si è riunito 14 volte. L'intensità di partecipazione è pari al 90,5% (12 assenze in totale nell'anno).

Nel contesto del Consiglio Direttivo operano anche le Commissioni in cui sono impegnati diversi Consiglieri, che partecipano sulla base della loro competenza, esperienza e interesse.

■ **Presidente del Consiglio Direttivo**

Il Presidente del Consiglio Direttivo viene nominato dalla Compagnia di San Paolo fra i componenti del Consiglio, è legale rappresentante dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo di fronte a terzi e in giudizio. Come il Consiglio, ha un mandato di tre anni.

■ **Direttore**

Il Direttore dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è nominato dal Consiglio Direttivo, su proposta del Presidente e dopo aver sentito il parere della Compagnia di San Paolo (articolo 9 dello Statuto dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo). Il Direttore ha la responsabilità dell'organizzazione e del funzionamento dell'Ufficio. Nello specifico:

- si occupa della gestione delle risorse umane;
- monitora le attività e i flussi economici;
- attua le deliberazioni del Consiglio Direttivo;
- predispone gli schemi del bilancio preventivo e consuntivo;
- cura la tenuta dei registri e della contabilità e conserva la relativa documentazione.

L'attuale Direttore dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è Giovanni (Ivan) Tamietti e opera su tre linee di sviluppo:

1. raccordare l'intera struttura operativa (responsabilità di coordinamento);
2. connettere l'operatività e l'attività di governo del Consiglio Direttivo (responsabilità di collegamento);
3. tenere i rapporti con i partner e le organizzazioni con le quali l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo collabora nella realizzazione dei progetti (responsabilità di gestione).

■ Collegio dei Revisori

Il Collegio dei Revisori è composto da tre membri effettivi e da un supplente nominati dalla Compagnia di San Paolo. La Compagnia, all'atto della nomina, indica quale membro assume la funzione di Presidente del Collegio.

Il Collegio dei Revisori dura in carica tre anni e scade con l'approvazione del bilancio consuntivo dell'ultimo esercizio del triennio; i suoi membri possono essere riconfermati al massimo per due volte.

Esercita i poteri e le funzioni di controllo previsti dall'art. 2403 del Codice Civile.

Nell'anno 2010 il Collegio dei Revisori ha partecipato a 13 sedute del Consiglio Direttivo con una intensità di presenza pari al 76,9% (9 assenze in totale nell'anno).

Carica	Nome
Presidente	Margherita SPAINI
Revisore effettivo	Piera BRAJA
Revisore effettivo	Massimo BROCCIO
Revisore supplente	Bruno BARILE

La governance di sistema: le partnership strategiche

L'Ufficio Pio nel "sistema" Compagnia di San Paolo

L'Ufficio Pio è parte del sistema degli Enti Strumentali della Compagnia di San Paolo.

La Compagnia ha così chiarito il ruolo e il posizionamento degli Enti Strumentali dal punto di vista strategico:

“L'idea di fondo è che il migliore svolgimento della missione della Compagnia possa essere garantito attraverso una articolazione di 'gruppo', nella quale al nucleo centrale, rappresentato dalla Compagnia in quanto tale, si associno strutture specializzate, capaci di associare al profilo *grant-making* - concentrato in capo alla 'casa madre' - più intense

capacità *operating*. I vantaggi che possono derivare da tale assetto stanno nella possibilità di livelli significativi di specializzazione, garantendo al tempo stesso unitarietà delle strategie e conseguimento di economie di scala. Gran parte di queste istituzioni è poi diventata un centro di gravitazione anche per iniziative proposte dall'esterno, ed è stata in grado di raccogliere o attivare risorse aggiuntive" (Documento Programmatico 2005-2008).

In quanto Ente Strumentale, l'Ufficio Pio è dunque un'organizzazione indipendente, dotata di autonomia operativa nell'ambito degli indirizzi generali stabiliti dalla Compagnia di San Paolo, con la quale opera in stretto raccordo mettendo a disposizione la struttura e le competenze per realizzare interventi sociali.

Vi è un forte collegamento fra il sistema di governance interna dell'Ufficio Pio e gli indirizzi della Compagnia di San Paolo. Come già sopra riportato, la Compagnia:

- nomina i membri ed il Presidente del Consiglio Direttivo dell'Ufficio Pio;
- esprime parere sulla nomina del Direttore, indicato dal Consiglio stesso;
- nomina i membri del Collegio dei Revisori e indica al loro interno la figura di Presidenza del Collegio.

Inoltre, il responsabile dell'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo è attualmente membro del Consiglio Direttivo. Ciò favorisce anche sul piano funzionale un rapporto diretto dell'Ufficio Pio con le linee della Compagnia di San Paolo, anche al fine di evitare sovrapposizioni di ruoli. Il criterio che presiede alla scelta dei Consiglieri tiene conto dell'esperienza e del diretto contatto con le problematiche socio-assistenziali. Le persone nominate a far parte del Direttivo provengono da molteplici fronti di conoscenza e di azione nei confronti della povertà; rappresentano diverse anime del terzo settore entro il territorio di riferimento. I Consiglieri dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo non sono quindi pensati come puri amministratori, ma come persone che hanno un'effettiva capacità di cogliere e leggere le esigenze del territorio, anche quelle nuove ed emergenti.

Altro aspetto fondamentale della relazione fra Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio riguarda il conferimento di risorse economiche.

In termini generali, la Compagnia di San Paolo mostra una sempre più significativa attenzione ed investimento in relazione alle politiche ed interventi sociali. Ciò è testimoniato dal sempre maggiore "peso" del budget conferito al Settore Politiche Sociali rispetto al totale delle risorse economiche impiegate nelle attività istituzionali della Compagnia di San Paolo stessa. Come si vede dai dati della tabella che segue, nell'anno 2007 il budget del Settore Politiche Sociali rappresentava circa un quinto (20,3%) delle risorse complessive impiegate dalla Compagnia; nel 2010, questa proporzione sale a quasi un terzo (32,6%).

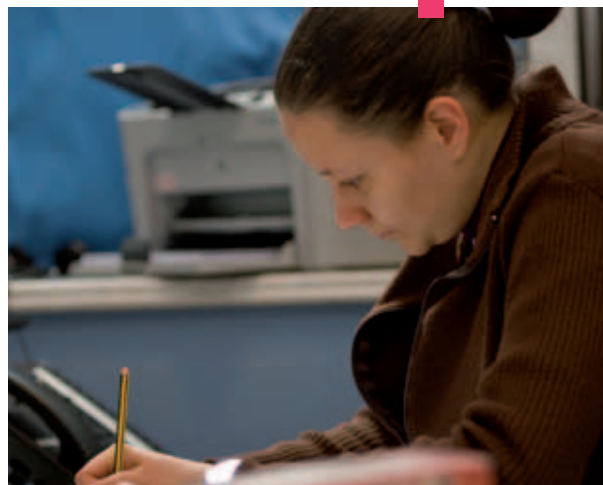
RAPPORTO RISORSE COMPLESSIVE PER ATTIVITÀ ISTITUZIONALI COMPAGNIA DI SAN PAOLO E BUDGET POLITICHE SOCIALI

	2007	2008	2009	2010
Totale risorse economiche per attività istituzionali dalla Compagnia di San Paolo	€ 167.478.069	€ 150.796.559	€ 121.374.944	€ 122.850.000
Budget complessivo				
Settore Politiche Sociali Compagnia di San Paolo	€ 34.000.000	€ 33.819.383	€ 31.782.338	€ 40.000.000
% budget Settore Politiche Sociali su risorse economiche complessive attività istituzionali Compagnia di San Paolo	20,3%	22,4%	26,2%	32,6%

La forte attenzione alla tematica sociale è stata anche esplicitamente sottolineata dal Presidente della Compagnia di San Paolo Angelo Benessia. Nel corso della presentazione delle Linee Programmatiche 2011 egli ha infatti così chiarito la posizione della Compagnia: *«riteniamo di aver fatto anche nel 2010 il nostro dovere. Crediamo di essere stati un partner certamente leale verso la Città. Non ci siamo ripiegati sulle criticità del momento, non abbiamo ceduto alla tentazione puramente assistenzialistica, ma abbiamo puntato allo sviluppo. Abbiamo cercato di fare il possibile per sostenere chi si trovi in condizioni di vulnerabilità sociale e abbiamo cercato di dare il nostro appoggio ai creatori di opportunità, in qualunque settore essi operino».*

Più in specifico, il dato che aiuta a comprendere ancora più in dettaglio l'investimento reciproco che lega la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio riguarda la percentuale di risorse che la Compagnia destina all'Ufficio Pio derivante dal budget annuale dell'Area Politiche Sociali della Compagnia stessa. Il rapporto che ne deriva rappresenta in termini economici il "peso" dell'Ufficio Pio all'interno della strategia d'insieme della Compagnia di San Paolo in campo sociale. Come è visibile dai dati contenuti nella tabella che segue, la percentuale destinata all'Ufficio Pio sul totale budget del Settore Politiche Sociali cresce negli ultimi quattro anni dal 16,8% al 27,4% (oltre un quarto del budget complessivo).

Una componente
dello staff



RAPPORTO BUDGET SETTORE POLITICHE SOCIALI DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO E CONTRIBUTO ALL'UFFICIO PIO

* Calcolato al netto del contributo per progetto *il Trapezio*, perché derivante altre poste di bilancio

	2007	2008	2009	2010
Budget complessivo Settore Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo	€ 34.000.000	€ 33.819.383	€ 31.782.338	€ 40.000.000
Di cui contributo della Compagnia di San Paolo all'Ufficio Pio (per attività istituzionali e progetti specifici)	€ 5.700.000*	€ 6.200.000	€ 6.900.000	€ 10.950.000
% contributo Ufficio Pio su totale budget Settore Politiche Sociali	16,8%	18,3%	21,7%	27,4%

Al di là dei dati e dei fattori economici, la centralità dell'Ufficio Pio all'interno della strategia promossa dalla Compagnia di San Paolo nel campo delle politiche sociali risulta evidente anche sul versante dei contenuti operativi.

In termini generali, tutti gli interventi ed i progetti realizzati dall'Ufficio Pio derivano e si inscrivono pienamente all'interno degli orientamenti e delle indicazioni espresse dalla Compagnia. In questo senso l'Ufficio Pio è certamente "braccio operativo", sia quando gestisce direttamente proprie attività, sia quando interviene secondo una logica di partnership a supporto di azioni direttamente gestite dalla Compagnia di San Paolo (ciò avviene in particolare riguardo al progetto *Approdo*, al progetto *Il Bandolo* e al progetto *N. O. Mi. S. - Nuove Opportunità per Minori Stranieri*).

In alcuni casi specifici tuttavia - ed in maniera sempre più intensa nel corso del tempo - la Compagnia di San Paolo sostiene la progettazione e sperimentazione di singoli progetti innovativi promossi dall'Ufficio Pio (ciò riguarda, in particolare, il progetto *il Trapezio* e il progetto *Percorsi*).

In tali occasioni di sperimentazione di nuove forme di intervento e di innovazione nelle modalità di risposta alle esigenze del contesto, l'Ufficio Pio non esplica solo una funzione di braccio operativo ma, all'interno della strategia sociale della Compagnia di San Paolo, svolge prioritariamente il ruolo di "mente pensante", di soggetto che elabora apprendimenti a partire dall'esperienza e che rimette in circolo conoscenze e buone prassi costruite nel tempo. Su questo versante operativo e in questa modalità di funzionamento, la Compagnia di San Paolo ha dunque la possibilità di rapportarsi all'Ufficio Pio in termini di scambio, di confronto e di interlocuzione "alla pari".

Consapevole del significativo ruolo che gli è attribuito entro gli indirizzi e le azioni di politica sociale della Compagnia di San Paolo, l'Ufficio Pio mira in maniera sempre più attenta ad un utilizzo efficiente - oltre che efficace - delle risorse che ha a disposizione, in modo tale che esse siano orientate ed impiegate in massima parte alla realizzazione delle attività e degli interventi coerenti con i mandati e con la mission istituzionale. Come è visibile dalla tabella seguente, riferita agli ultimi tre anni di attività, la struttura e la gestione amministrativa dell'Ufficio "pesa" sulle attività rivolte alle esigenze del contesto in maniera progressivamente minore, con un dato fortemente in discesa soprattutto nel 2010 (più di dieci punti percentuali sull'anno precedente) in virtù dell'aumento del contributo della Compagnia di San Paolo.

	2008	2009	2010
Totale risorse a disposizione Ufficio Pio	€ 6.200.000	€ 6.900.000	€ 10.950.000
Risorse impiegate in costi di struttura, attività gestionali ed amministrative	€ 1.570.000	€ 1.710.000	€ 1.544.000
% di risorse impiegate in costi di struttura e attività gestionali / amministrative su totale risorse a disposizione dell'Ufficio Pio	25,3%	24,8%	14,1%

Al fine raccogliere alcune considerazioni e riflessioni circa l'andamento e gli esiti del mandato 2008 - 2010 del Consiglio Direttivo dell'Ufficio Pio, il giorno 6 aprile 2011 abbiamo incontrato per un momento di confronto il Presidente Stefano Gallarato, il Vice Presidente Maria Pia Brunato, i Consiglieri Franco Prina, Luigi Morello e Luciano Ghio, il responsabile dei Servizi alle Persone William Revello.

Quanto riportato di seguito sintetizza pensieri e punti di vista emersi nel corso dell'incontro.

Alcune domande a...

Stefano Gallarato, Presidente Ufficio Pio, **Maria Pia Brunato**, Vice Presidente,
Franco Prina, **Luigi Morello** e **Luciano Ghio**, Consiglieri,
William Revello, Responsabile Servizi alle Persone

«Quello che in termini generali occorre innanzitutto rimarcare è l'assoluta originalità dell'Ufficio Pio rispetto al panorama dei soggetti che rientrano nel mondo dell'assistenza e del volontariato. Da un lato, infatti l'Ufficio Pio ha una duplice vocazione, in quanto è un'organizzazione fondata su una struttura mista volontari - personale professionale. Dall'altro, dispone di risorse che - sullo stile dei "commons" inglesi - non sono né pubbliche né private in senso stretto, poiché provengono originariamente dalla comunità stessa, la quale ha accantonato nel tempo "beni comuni" affinché tali beni possano ad un certo momento essere spesi per i membri più bisognosi. Con questo modello operativo e con questo genere di risorse l'Ufficio Pio negli ultimi anni ha cercato nuove frontiere, nuove strade, e di fronte alla crisi è riuscito a fare la differenza per molti. Non per tutti, ma sicuramente per molti. Ciò di cui disponiamo, cioè il contributo conferito dalla Compagnia di San Paolo, lo utilizziamo senza sprechi, limitando al massimo quelle iniziative che non si traducono in un diretto apporto alla soluzione dei problemi delle persone, in particolare degli ultimi, che sono poi i nostri destinatari prioritari».

«Gli ultimi anni di attività dell'Ufficio Pio sono stati segnati da un significativo cambiamento nell'approccio metodologico e operativo, dovuto al fatto che la situazione complessiva del contesto sociale nel quale ci troviamo ad operare ha subito profonde trasformazioni. Per affrontare i mutamenti, è stato necessario costruire e sperimentare nuove modalità di lettura, di presa in carico e di accompagnamento delle situazioni problematiche. A livello di Direttivo, ciò ha comportato fatiche e complessità, soprattutto all'inizio di questa consiliatura. Provare a introdurre cambiamenti ed innovazioni ha infatti significato da un lato doversi interrogare riguardo alle modalità tradizionali e alle forme consolidate attraverso cui l'Ufficio Pio offre risposte agli assistiti; dall'altro lato ha richiesto una riflessione approfondita rispetto al ruolo che l'Ufficio Pio gioca all'interno del proprio contesto di riferimento e nei rapporti con gli interlocutori chiave.

Tutto questo è stato sicuramente laborioso e impegnativo, anche perché la riflessione ha dovuto tradursi celermente in azioni e in rivisitazioni - anche in corso d'opera - di alcuni assetti. Siamo in particolare intervenuti sull'organizzazione del lavoro all'interno dell'Ufficio Pio, sui criteri di erogazione dei sussidi, sull'apertura dell'attività a un fronte di problematiche sociali sensibilmente diverso e più variegato rispetto alle situazioni di grave povertà che da sempre hanno rappresentato la fondamentale destinazione delle risorse e degli interventi dell'Ufficio Pio. Il focus delle nostre attività si è progressivamente ampliato all'area della vulnerabilità sociale; tale ampliamento ha tuttavia richiesto una serie di adattamenti nella capacità di entrare in contatto e di intervenire nei confronti delle situazioni di difficoltà».

«L'apertura alla questione della vulnerabilità sociale, sancita formalmente attraverso una modifica dello Statuto, è stato uno dei primi impegni che questo Consiglio ha affrontato, e ha rappresentato un importantissimo fattore di cambiamento nella storia recente dell'Ufficio Pio. Occorre tuttavia sottolineare che più che di una svolta si è trattato di un affiancamento, perché l'attenzione alle situazioni di vulnerabilità non ha sostituito la tradizionale attività dell'Ufficio Pio di sostegno alla povertà. Si è progressivamente definito un assetto metodologico e operativo “a due binari”, nel quale esistono correlazioni e influenze reciproche fra i binari stessi. Inoltre, nel corso di quest'ultimo mandato si è realizzato l'abbattimento della modalità “a sportello” del Servizio Accoglienza, Orientamento e Sostegno, a favore di una nuova modalità di contatto basata sul colloquio».

«Il Consiglio Direttivo ha anche lavorato a una migliore definizione delle relazioni operative tra Ufficio Pio e Compagnia di San Paolo. In alcuni casi era infatti emerso il rischio di una sovrapposizione di ruoli, che tendeva a tradursi in percezioni di disorientamento da parte degli utenti, i quali a volte faticavano a capire chi precisamente realizzava azioni e interventi a loro destinati. Ci siamo quindi dotati di strumenti che permettono di evitare confusioni e sovrapposizioni, consentendo di stabilire in maniera funzionale il perimetro d'intervento di ciascuno. Da diverso tempo ormai non emergono più interrogativi su questo versante. I progetti caratterizzati dall'impegno operativo congiunto dell'Ufficio Pio e della Compagnia di San Paolo, che sono davvero tanti, riescono a mantenere questa caratteristica di separazione di ruoli e allo stesso tempo di complementarietà di azioni».

«Un aspetto che è fondamentale sottolineare riguarda l'attività dei delegati, poiché essi rappresentano un valore aggiunto caratteristico dell'Ufficio Pio. I delegati, da sempre abituati a un certo tipo di attività tradizionale, hanno sicuramente compiuto uno sforzo notevole per avvicinare le richieste e per far fronte alle situazioni di bisogno in maniera più aderente alle linee di evoluzione dell'Ufficio Pio. A fronte di tale sforzo è però essenziale da un lato continuare a sostenere in varie forme la loro attività, anche puntando ad un approfondimento delle loro capacità e competenze; dall'altro lato, occorre ampliare la gamma e il numero dei volontari, mirando in particolare ad acquisire forze giovani, che non risultino condizionate da concezioni e stili di intervento tradizionali. Su questi aspetti il Consiglio Direttivo ha lavorato, ma si tratta di un lavoro non ancora completato, in particolare per quanto riguarda l'allargamento della base dei volontari».

Nel corso di questo mandato, si sono delineati due possibili rischi, di cui il Consiglio Direttivo ha preso consapevolezza e di cui occorre tenere conto per il futuro. La prima incognita riguarda il fatto che l'apertura dell'Ufficio Pio all'area “grigia” della vulnerabilità sociale, anche solo per una parte delle risorse disponibili, potrebbe nel tempo comportare una difficoltà a rispondere ai bisogni all'estrema povertà. Il secondo interrogativo attiene invece all'ampliamento

ed all'aumento di complessità della struttura operativa dell'Ufficio Pio. Ciò potrebbe tradursi in una maggiore rigidità nel selezionare i temi di lavoro e nella capacità di rapporto diretto ed empatico con il singolo destinatario dei nostri interventi. Potrebbero cioè prodursi quel genere di criticità che sono tipiche di alcuni servizi pubblici, e che sono in fondo la grande difficoltà di questa tipologia di servizi».

«Un dato assolutamente rilevante riguarda la progressiva affermazione, dentro la Compagnia di San Paolo, di un forte sistema di partnership interna tra i diversi progetti e interventi, in particolare quelli dell'Area Sociale. Ciò anche in virtù del fatto che negli ultimi anni abbiamo avuto dalla Compagnia stessa un esplicito ed importante stimolo a lavorare insieme e a "fare sistema". Questo rappresenta una risorsa importantissima, perché permette di progettare quasi a 360 gradi per far fronte alle diverse esigenze delle persone. È tutto più facile quando, di fronte a una situazione problematica, sai che l'Ufficio Pio può occuparsi della Borsa Lavoro, il progetto Housing della residenza, e così via».

«Il periodo più recente della storia dell'Ufficio Pio è stato tra l'altro caratterizzato da un percorso di maggior strutturazione del rapporto con l'Ente Pubblico locale, culminato nella sottoscrizione del Protocollo di Intesa tra Città di Torino, Compagnia di San Paolo ed Ufficio Pio stesso. Questo processo, iniziato un paio d'anni fa, ha evidenziato alcune complessità, e ha naturalmente bisogno di altro tempo per svilupparsi. In sintesi, possiamo dire che si è passati da una tipologia di relazione nella quale l'Ente Pubblico vedeva la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio come pure entità erogatrici di risorse, ad un rapporto convenzionale che ci mette intorno a un tavolo, uno di fronte all'altro, per sviluppare e qualificare insieme programmi di welfare, cercando di rendere compatibili strategie, metodologie e logiche d'intervento spesso abbastanza diverse. In quanto soggetti privati, crediamo di poter mettere in gioco nella sinergia con l'Ente Pubblico elementi importanti quali la flessibilità, la capacità di modificare l'approccio metodologico in corso d'opera in relazione alle problematiche che si presentano, e la tempestività, cioè il fatto di riuscire spesso a dare una risposta veloce alle difficoltà delle persone.

Crediamo tuttavia che il confronto con l'Ente Pubblico dovrà evolvere ancora, a partire da un confronto più mirato riguardo al ruolo che la Compagnia di San Paolo, l'Ufficio Pio, più ancora in generale le Fondazioni o altri soggetti privati possono funzionalmente mettere in campo nei confronti delle politiche pubbliche di welfare. Ciò anche in relazione al fatto che le risorse economiche di cui disponiamo non sono infinite e non sono sicuramente destinate ad aumentare nei prossimi anni. Lo scenario che abbiamo davanti è molto complicato, ci interroga rispetto alle strategie da adottare, ma soprattutto ci chiede di assumere una logica di chiarificazione dei rapporti in essere tra i diversi soggetti».

«Riguardo al tema dell'innovazione delle proposte e degli interventi, è importante citare il

progetto Percorsi, partito nel 2010. Percorsi non è un intervento che ha a che fare con la povertà intesa in senso stretto e con i soggetti che tradizionalmente vi rientrano. È tuttavia coerente con i mandati e con l'attività istituzionale dell'Ufficio Pio, perché si occupa di sostenere i "figli della crisi", di aiutarli a non cadere in una situazione di stallo e di carenza di prospettive - che in parte ha caratterizzato e sta caratterizzando la generazione che li ha preceduti - permettendo loro di raggiungere qualifiche e obiettivi formativi di alto livello. Percorsi, come anche altri progetti intrapresi nell'ultimo periodo, dà il segno e la misura di come l'Ufficio Pio stia da un lato acquisendo sempre più una logica di intervento a priori, volta cioè a prevenire le situazioni difficoltà e ad evitare che si generino condizioni di malessere; dall'altro, di come la prospettiva di sviluppo degli interventi cominci a guardare non tanto allo stretto panorama attuale, ma piuttosto al futuro - anche a medio o lungo termine - della città e del territorio di riferimento. Le ricadute positive più consistenti del progetto Percorsi si potranno infatti realizzare solo sul lungo periodo.

La spinta ad innovare le prospettive di intervento e a sviluppare le capacità operative dell'Ufficio Pio non mette però in questione la volontà di continuare a sostenere le situazioni più tradizionali di povertà e disagio. Le persone che si trovano in queste situazioni vanno comunque aiutate, perché senza il supporto costante dell'Ufficio Pio permarrebbero in gravissime difficoltà. Credo che l'esigenza morale sentita da tutti sia quella di cercare, dove possibile, di andare oltre, ricercando nuove strade e più evolute strategie, senza però dimenticare queste persone».

«Mi sembra che nell'ultimo periodo si siano presentate questioni che non sono ancora del tutto risolte, e che impegneranno a fondo i prossimi Consigli Direttivi. L'Ufficio Pio ha partecipato in questi anni ad una sfida che non è solo sua, ma appartiene a tanti altri enti ed istituzioni che lavorano nel sociale. La sfida è rappresentata dal fatto che oggi questi soggetti si trovano ad operare su diversi crinali, sono cioè in ogni momento impegnati a individuare e sperimentare equilibri sostenibili tra coppie di possibili opposizioni o scelte. Si tratta di equilibri che comportano anche dei rischi e delle difficoltà. Ritengo quindi che i prossimi anni richiederanno da parte di tutti una ricerca costante circa il modo di collocarsi sui diversi crinali, su quali posizioni prendere fra alternative tutte importanti e meritevoli.

Il primo crinale è quello che ha su un lato le povertà conclamate e tradizionali, sull'altro le nuove forme di vulnerabilità, le povertà emergenti. Il secondo crinale riguarda da una parte i bisogni persistenti di certe categorie, dall'altra i bisogni puntuali, occasionali, situati, superabili. Il che implica l'alternativa - il terzo crinale - tra modalità di intervento consolidate e strumenti innovativi e sperimentali. Ciò introduce un'ulteriore doppia possibilità, vale a dire da un lato il sostegno attraverso sussidi ed erogazioni che permettano alle persone di sopravvivere; dall'altro il ricorso alla progettualità, all'attivazione delle persone. Un ulteriore dilemma riguarda ancora la scelta tra il riparare, l'intervenire nelle situazioni in cui la difficoltà è manifesta, e il

prevenire riducendo il danno, arrestando la discesa. Un ultimo crinale è, infine, quello che sta tra informazione necessaria per incontrare i bisogni, fondata sul ruolo che è proprio di chi sta nei territori e costituisce aperture di disponibilità, e la professionalità di chi opera sulla base di competenze tecniche, approcci e metodologie frutto di ricerca, mandati istituzionali.

«Del rapporto tra Ufficio Pio e territorio si è spesso ragionato, anche nel corso dell'ultima consiliatura. Si tratta di un tema e di un confronto che è andato in molti casi oltre i confini organizzativi dell'Ufficio Pio e ha coinvolto l'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo e diversi altri interlocutori.

Dal punto di vista interno, la volontà che è stata espressa è quella che guarda al sistema Compagnia di San Paolo - Ufficio Pio come rete di progetti e come rete di reti. Su questo dobbiamo certamente ancora lavorare, perché le reti non basta crearle, occorre anche mantenerle e alimentarle.

Dal punto di vista del rapporto con l'esterno, credo che ciò che oggi sarebbe veramente necessario realizzare riguarda l'apertura di un dialogo, di un confronto serio con l'Amministrazione Comunale ed anche con altri soggetti attivi in campo sociale, per ragionare su alcune questioni di fondo, su domande generali delle quali possono tuttavia discendere conseguenze anche molto pratiche. Le questioni che in questa fase mi sembrano fondamentali ed ineludibili sono ad esempio le seguenti: su quale tipo di welfare si vuole lavorare per il prossimo futuro? Quale ruolo si ritiene possano giocare in tale modello l'Amministrazione Pubblica, il Terzo Settore, i soggetti privati, tra cui le Fondazioni? Come far interagire in maniera funzionale i diversi sistemi di interlocutori? Si tratta veramente di mettersi attorno a un tavolo e di confrontarsi su un piano paritario, cercando di superare le difficoltà che possono derivare dal dover mettere insieme e far interagire le peculiarità di prospettiva e di sguardo caratteristiche di ciascuno».

I delegati e l'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo

Con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo collabora un consistente numero di volontari, chiamati "delegati". Essi costituiscono una fitta rete diffusa sull'intero territorio di riferimento; svolgono un fondamentale ruolo di accompagnamento delle persone assistite o inserite in percorsi progettuali e di collegamento tra le persone stesse e le strutture dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. In quanto figure concretamente presenti sul territorio e effettivamente a contatto con le situazioni che l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo accoglie, essi rappresentano una delle modalità attraverso cui è possibile conoscere e comprendere sempre meglio le condizioni e le situazioni del disagio e della vulnerabilità sociale.

Dal punto di vista pratico, i delegati svolgono in specifico le seguenti funzioni:

- agiscono come sistema di relazioni operative dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo;
- programmano e svolgono le visite domiciliari;
- gestiscono i contributi economici erogati;
- realizzano percorsi di accompagnamento leggero verso l'autonomia;
- verificano il buon esito degli interventi;
- forniscono alla struttura utili indicazioni per interpretare i fenomeni sociali.

I delegati sono riuniti nell'**Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo**. L'Associazione è stata costituita nell'anno 2000; nel 2008 lo Statuto è stato aggiornato per conferire ad essa una più ampia autonomia e maggiori responsabilità in relazione al ruolo di collaborazione con l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Gli organi dell'Associazione sono:

- l'Assemblea dei Soci,
- il Consiglio Direttivo,
- il Presidente,
- il Segretario Tesoriere,
- il Collegio dei Revisori dei conti.

Nell'anno 2010 il Consiglio Direttivo era così composto:

Carica	Nome
Presidente	Luciano GHIO
Consigliere	Marianna AMRE' BANFO
Consigliere	Fabrizio DAVELLI
Consigliere	Bruna MORIONDO
Consigliere	Lodovico SOLERA
Consigliere	Egidio TESTA

Nel 2010 il Consiglio Direttivo si è riunito 6 volte. L'intensità di partecipazione è pari in media al 91,6% (3 assenze in totale nell'anno).

Il Presidente dell'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo era, nel 2010, un componente effettivo del Consiglio Direttivo dell'Ufficio Pio. Qualora non fosse nominato tra i Consiglieri, in base a quanto previsto dall'articolo 6 dello Statuto dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, il Presidente verrebbe invitato in via permanente alle adunanze.

Tale disposizione ha lo scopo di favorire un'efficace raccordo in relazione alle strategie e all'operatività. Il Segretario - Tesoriere del Consiglio Direttivo è, da statuto dell'Associazione, il Direttore pro tempore dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Questo ruolo garantisce una continuità di azione e di intenti con l'Ufficio medesimo.

Ogni delegato consigliere coordina un gruppo di colleghi delegati omogeneo per territorio / circoscrizione. Ciascun gruppo si riunisce periodicamente per discutere tematiche relative all'operatività dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

L'attuale Collegio dei Revisori dei Conti è così composto:

Carica	Nome
Presidente	Carlo LO CASCIO
Revisore effettivo	Franco BOZZELLO VEROLE
Revisore effettivo	Pietro POLSINELLI
Revisore supplente	Luigi FERRERO

Nell'anno 2010 il Collegio dei Revisori ha partecipato a 6 sedute del Consiglio Direttivo con una intensità di presenza pari all'88,9% (2 assenze in totale nell'anno).

Nel corso del 2010 l'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo ha avviato al proprio interno un'ampia riflessione sul ruolo che essa svolge nei confronti dei singoli delegati e sul rapporto fra l'Associazione stessa e l'Ufficio Pio. Questo processo di autoanalisi e di confronto inter-

no ha assorbito in parte significativa l'attenzione e l'investimento di soci e consiglieri; ciò spiega anche il numero limitato di sedute effettuate dal Consiglio Direttivo dell'Associazione.

A fine 2010, sempre nel contesto di tale percorso di riflessione e nella prospettiva del prossimo rinnovo delle cariche all'interno del Consiglio Direttivo, è stata realizzata un'indagine (per mezzo di un questionario) finalizzata a rilevare punti di vista e percezioni dei delegati riguardo all'utilità e all'efficacia operativa dell'Associazione. I questionari validamente compilati sono stati 80. Di seguito sono riportati i risultati relativi a due domande chiave del questionario; ciascuna domanda prevedeva la possibilità di più risposte.

Colloquio di una delegata dell'Area Lavoro e Formazione



IN QUALE MODO PENSI CHE L'ASSOCIAZIONE SIA STATA MAGGIORMENTE UTILE?

	N. RISPOSTE	% RISPOSTE
ha favorito il confronto sulle modalità di intervento dei delegati e sulle nuove linee di intervento programmate dall'Ufficio Pio	41	42,3%
ha favorito il coordinamento e la conoscenza reciproca dei delegati	22	22,7%
ha facilitato il colloquio con gli operatori e la Direzione dell'Ufficio Pio	21	21,6%
altro	10	10,3%
non risponde	3	3,1%

IN QUALE MODO PENSI CHE L'ASSOCIAZIONE POTREBBE ESSERTI MAGGIORMENTE UTILE?

	N. RISPOSTE	% RISPOSTE
rendere più incisivo il confronto sulle modalità di intervento dei delegati e sulle nuove linee operative programmate dall'Ufficio Pio	51	34,7%
e Direzione dell'Ufficio Pio	33	22,4%
favorire maggiormente il coordinamento		
e la conoscenza reciproca dei delegati	27	18,4%
rendere più sistematico il colloquio con operatori		
promuovere la programmazione di momenti aggregativi	17	11,6%
promuovere la programmazione di seminari e incontri di formazione	11	7,5%
altro	6	4,1%
non risponde	2	1,4%

L'Associazione San Paolo per la Solidarietà

Nell'anno 2010 è ripresa, dopo qualche anno di pausa, la collaborazione fra l'Ufficio Pio e l'Associazione San Paolo per la Solidarietà. Nel passato, i volontari dell'Associazione avevano a lungo supportato l'attività del servizio ora denominato Accoglienza, Orientamento, Sostegno (AOS) occupandosi dell'istruttoria relativa ai contributi economici erogati. La partenza del progetto Percorsi dell'Ufficio Pio, avvenuta appunto nella seconda metà del 2010, ha rappresentato l'occasione per una nuova fase di cooperazione: alcuni volontari dell'Associazione San Paolo per la Solidarietà hanno infatti contribuito all'avvio ed alla progressiva piena attivazione del progetto.

L'Associazione San Paolo per la Solidarietà è stata costituita nel 1996 su iniziativa della Presidenza dell'Istituto Sanpaolo, e avviata tra i Soci del Sanpaolo Senior-Sezione Sanpaolo. Si tratta di un'organizzazione con esclusivo scopo di solidarietà e senza fini di lucro, che agisce attraverso l'opera volontaria e gratuita dei propri associati, in particolare modo collaborando a iniziative sociali ed assistenziali promosse dalla Compagnia di San Paolo o dall'Istituto Bancario Intesa Sanpaolo.

Possono essere soci esclusivamente i dipendenti in quiescenza o "esodati" del Gruppo Intesa Sanpaolo che ne facciano domanda. L'adesione è gratuita; l'Associazione richiede la collaborazione per mezza giornata la settimana, mattino o pomeriggio, a scelta del volontario.

Attualmente i soci iscritti sono 50, di cui attivi circa 30.

Sono organi dell'Associazione:

- l'Assemblea dei Soci,
- il Consiglio Direttivo, composto da 5 Consiglieri,
- il Presidente e il Segretario dell'Associazione, nominati dal Consiglio.

I Consiglieri permangono in carica due anni e sono rieleggibili. L'attuale Consiglio Direttivo durerà in carica fino a dicembre 2011.

Oltre al progetto *Percorsi* dell'Ufficio Pio, i volontari dell'Associazione San Paolo per la Solidarietà svolgono la loro attività anche presso la Fondazione Don Mario Operti, dove si occupano dell'istruttoria relativa alle pratiche di microcredito.

In entrambi i campi di attività, i volontari dell'Associazione sono in grado di apportare e di mettere a disposizione le competenze e l'esperienza acquisita nel corso degli anni di operatività bancaria.



“ PER ADESSO STO METTENDO VIA
UNA CERTA QUANTITÀ DI SOLDI
PER L'UNIVERSITÀ,
VISTO CHE ORA STO FINENDO
IL LICEO.

PERCORSI PUÒ AIUTARE
PER UNA PARTE,
NON PER TUTTO, PERCHÉ
COMUNQUE NON COPRE
TUTTE LE SPESE.
DOVRÒ LAVORARE LO STESSO.
ORA NON LO FACCIO
PERCHÉ SONO IMPEGNATO MOLTO
CON GLI STUDI,
IN PREPARAZIONE DELL'ESAME. ”

La struttura organizzativa

Nel corso dell'anno 2010 l'Ufficio Pio è giunto a una importante ridefinizione del proprio assetto organizzativo. L'esigenza di una riorganizzazione, emersa da tempo in ragione dei diversi cambiamenti e delle sostanziali evoluzioni che hanno segnato gli anni recenti della vita e dell'attività dell'Ufficio, è stata affrontata attraverso un significativo percorso di riflessione e analisi organizzativa. Tale percorso, iniziato nell'anno 2009 e supportato da consulenti dello Studio APS di Milano, ha coinvolto l'intero staff operativo, il Comitato di Direzione e anche il Consiglio Direttivo.

Il primo essenziale passaggio di questo processo ha riguardato l'**esplicitazione delle distinte culture organizzative** presenti all'interno dell'ente. Ciò che è risultato è che nell'Ufficio Pio si intrecciano tre fondamentali prospettive culturali: la prospettiva amministrativa, la prospettiva volontaristica e della beneficenza, la prospettiva tecnica e libero professionale.

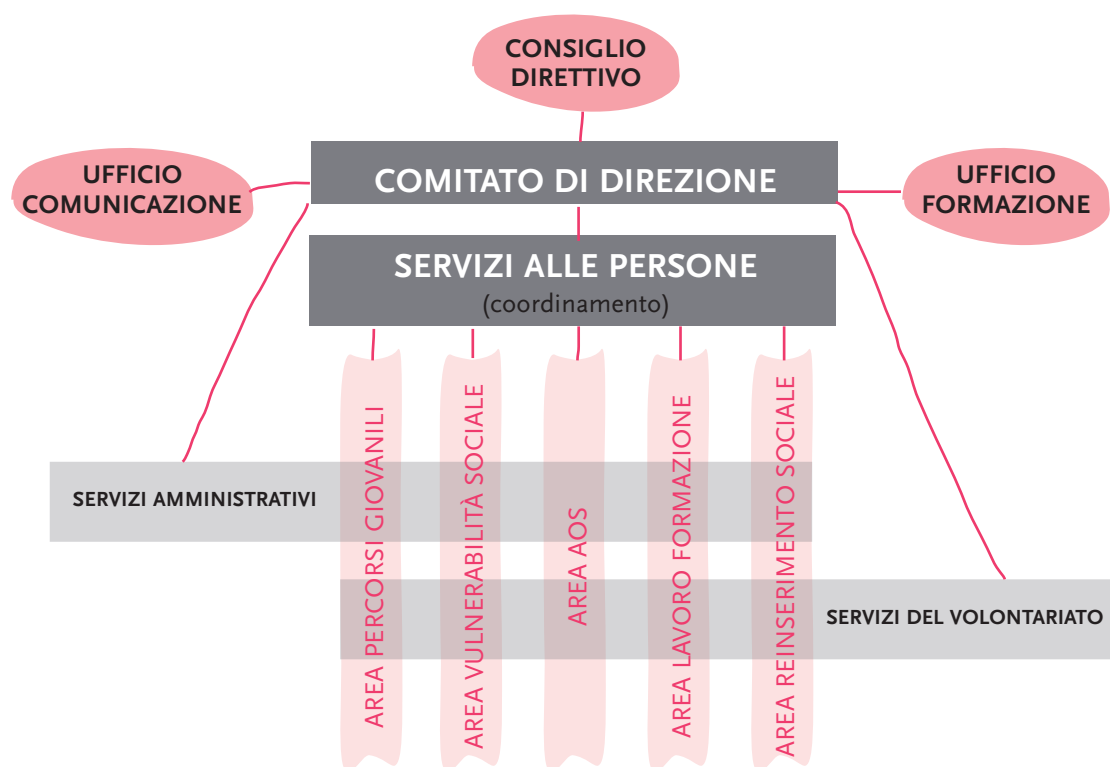
Rispetto a tale dato, la discussione nel Consiglio Direttivo, nel Comitato di Direzione e nei gruppi operativi ha evidenziato significative convergenze rispetto alle prospettive da assumere per favorire sviluppi organizzativi. In particolare si è sottolineata l'esigenza di:

- mantenere una pluralità di culture in dialogo;
- farne un elemento distintivo, una specificità dell'identità dell'Ufficio Pio;
- pensare a un'organizzazione focalizzata sui servizi che vengono prodotti,
 - in cui l'articolazione e la complessità dei processi lavorativi è centrale,
 - mentre la dimensione gerarchica e le sue formalizzazioni sono subordinate.

In questo quadro sono state quindi delineate alcune priorità di cui si è tenuto conto per le successive azioni di riorganizzazione interna. Si è individuato in specifico come importante:

- l'adeguamento dei processi produttivi per qualificare l'interazione con i cittadini;
- lo sviluppo di ruoli intermedi per sostenere i processi di produzione e di comunicazione;
- la valorizzazione dei contributi delle diverse parti dell'organizzazione nei processi decisionali;
- la ridefinizione del sistema di interazione e cooperazione con i delegati;
- l'adeguamento dell'assetto organizzativo.

Sulla base di queste priorità e indirizzi, si è giunti al seguente **schema di organizzazione interna dell'Ufficio Pio**:



Come si vede dallo schema, l'assetto organizzativo è caratterizzato da un **disegno a matrice**, funzionale a favorire **l'integrazione tra l'operato dei tre ambiti operativi costitutivi l'Ufficio Pio**, vale a dire:

- I Servizi alle persone;
- I Servizi amministrativi;
- I Servizi del volontariato.

I **Servizi alle persone** sono stati articolati in cinque aree:

- Area Percorsi Giovanili;
- Area Vulnerabilità Sociale;
- Area Accoglienza Orientamento Sostegno (AOS);
- Area Lavoro e Formazione;
- Area Reinserimento Sociale.

I **Servizi amministrativi** mantengono al loro interno l'assetto tradizionale; in particolare, gli operatori continuano a dipendere direttamente dal Responsabile del Servizio.

Ogni Area del Servizio alle Persone è gestita da un “Coordinatore di Area” a cui viene affidata la responsabilità funzionale relativa agli aspetti tecnici e organizzativi inerenti le attività svolte dall'Area stessa. Tale incarico è affidato per un periodo triennale (riconfermabile). Gli operatori di ogni Area manterranno la dipendenza gerarchica dal Responsabile del Servizio.

Per favorire l'integrazione tra le Aree e l'apporto dei Coordinatori alla gestione dei Servizi alle persone è stato istituito un Coordinamento dei Servizi alle Persone condotto dal Responsabile del Servizio.

I **Servizi del Volontariato** svilupperanno una loro articolazione interna (ancora in elaborazione a fine 2010) in cui i delegati vengono organizzati per gruppi di lavoro (riferiti al territorio e alle Aree). Tra i delegati dovranno essere individuati i Coordinatori di questi gruppi che costituiranno il naturale interfaccia con i Coordinatori delle Aree. La responsabilità dei Servizi del volontariato viene assunta dal Direttore dell'Ufficio Pio.

Inoltre, attraverso l'istituzione di due appositi Uffici in staff al Comitato di Direzione, vengono maggiormente strutturate le attività di **comunicazione** e di **formazione**.

Il Comitato di Direzione si avvarrà infine (rispetto a rilevanti temi generali) del **contributo del Coordinamento dei Servizi alle Persone**, prevedendo nel corso dell'anno alcuni incontri allargati.

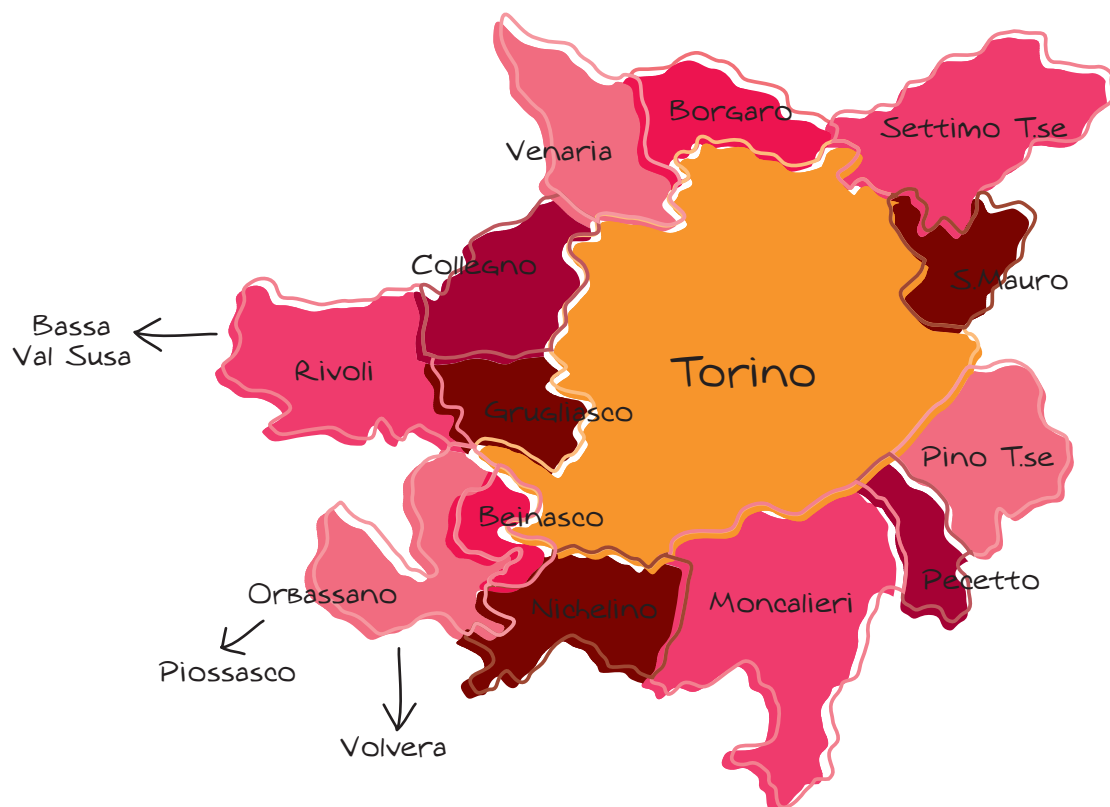
Un delegato



Il territorio

Il territorio di riferimento per le attività dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, originariamente ristretto alla Città di Torino e ai Comuni della prima cintura torinese, è stato esteso nel 2002 a tutta la Regione Piemonte. Dal punto di vista operativo tuttavia, il territorio su cui l'Ufficio Pio svolge principalmente i suoi interventi è costituito dall'Area Metropolitana (vedi in proposito la mappa seguente), suddivisa in 116 Distretti Territoriali di cui 97 in Torino e 14 nella prima cintura torinese (Collegno - Grugliasco e Pino - Pecetto sono accorpati), a cui vanno aggiunti 3 Distretti Sperimentali (Volvera e Piossasco e Bassa Val Susa), attivi solo per quanto riguarda alcuni interventi progettuali.

La struttura operativa dell'Ufficio Pio prevede inoltre alcuni Distretti Speciali (Assistenza ai Detenuti, Senza Dimora, Avviamento al Lavoro, Stranieri, *il Trapezio*), che svolgono il loro operato in maniera trasversale rispetto al territorio di riferimento.



Gli interlocutori

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo svolge la propria attività e realizza i propri mandati attraverso interazioni e relazioni con una molteplicità di interlocutori, sia interni che esterni ai propri confini organizzativi. Singoli individui e organizzazioni partecipano alla vita, alle attività e dai progetti in diverse maniere, apportando differenti punti di vista, capacità e interessi specifici. Conoscere e avere una chiara rappresentazione dei soggetti con i quali l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è in relazione aiuta a comprenderne meglio l'organizzazione e il modo in cui essa gestisce le sue attività ed interventi.

Indicare distintamente i propri interlocutori non è però solo una questione di chiarezza informativa. È a beneficio della platea degli stakeholder (cioè dei portatori di interesse) che viene presentato il Bilancio di Missione, affinché essi possano formarsi un giudizio complessivo sulle attività svolte dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e sulle prospettive dei prossimi anni. È verso gli interlocutori interessati che l'Ufficio Pio assume l'impegno a mettere in atto comportamenti responsabili nelle attività che realizza, ed è perciò innanzitutto a loro che sono indirizzate forme di comunicazione - qual è ad esempio questo documento - che diano trasparenza alla sua azione, assicurino rendiconti e mostrino gli obiettivi stabiliti, i comportamenti adottati e risultati conseguiti.

Volendo quindi rappresentare il sistema dei soggetti con cui l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo è in relazione, e verso cui mette in atto - responsabilmente - azioni di trasparenza e comunicazione, è possibile innanzitutto comporre il seguente schema, all'interno del quale gli interlocutori sono raccolti in categorie:

FINANZIATORI

In primo luogo la Compagnia di San Paolo, ma anche gli altri donatori di fondi e di strutture che permettono all'Ufficio Pio di operare e di sviluppare i propri interventi

COLLABORATORI

Amministratori, dipendenti, volontari e consulenti che condividendo la mission, con il loro lavoro professionale o volontario, investendo energie, tempo, sensibilità, garantiscono la realizzazione degli obiettivi che declinano concretamente le finalità statutarie

BENEFICIARI

Destinatari diretti degli interventi, persone che chiedono all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ascolto, comprensione, aiuto, supporto, rispetto, nuove opportunità

PARTNER

Si tratta di un vasto e differenziato insieme di organizzazioni pubbliche, non profit, profit, religiose, con le quali vengono promossi o realizzati i servizi, gli interventi, i progetti che l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo segue

La categoria dei finanziatori è già stata parzialmente sviluppata nel paragrafo dedicato alla governance di sistema dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo; mentre la categoria dei collaboratori verrà meglio articolata nel successivo paragrafo dedicato alle risorse professionali e volontarie. È perciò interessante approfondire a questo punto le altre due categorie di interlocutori indicate, riguardanti i partner e i beneficiari.

Si tratta infatti di due insiemi cruciali, per la complessità del sistema di rapporti e interlocuzioni che coinvolgono (in particolare il primo insieme) e per la loro significatività in relazione alle finalità e ai mandati dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo (in particolare il secondo insieme).

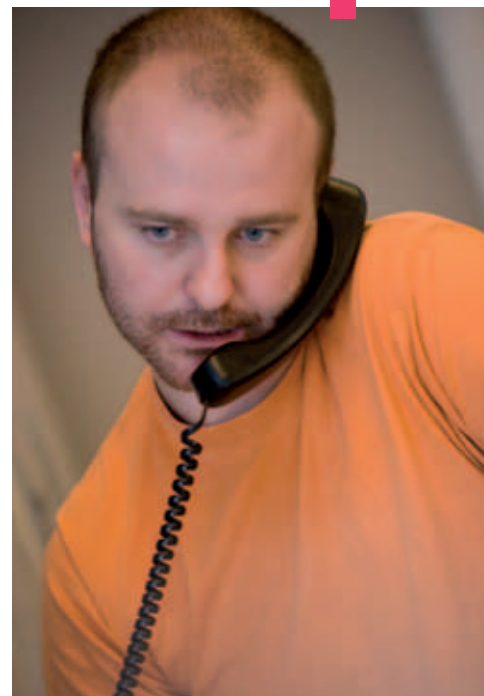
Proponiamo quindi di seguito, come già gli scorsi anni, due mappe aggiornate.

La **prima mappa** dettaglia le relazioni con i partner operativi. In essa vengono indicate tutte le organizzazioni con cui l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha collaborato nell'anno 2010, distribuite per settore di intervento (gli "spicchi" della mappa) e per livello di collaborazione (a partire dal centro verso l'esterno della mappa: livello delle attività direttamente gestite dall'Ufficio Pio, livello delle attività in partnership con la Compagnia di San Paolo, livello delle attività in cui l'Ufficio interviene in progetti e interventi gestiti da altri).

La **seconda mappa**, costruita secondo il medesimo schema della prima, dettaglia le tipologie di beneficiari delle attività e dei progetti dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. È visibile come le definizioni dei beneficiari all'interno dello schema siano molto sintetiche e generali. Per alcune di esse - quelle che ci sembravano più importanti da esplicitare e chiarire - abbiamo inserito rimandi alle pagine del Bilancio di Missione, dove sono riportate in maniera completa le caratteristiche dei beneficiari. Nella sua relativa indeterminatezza, essa mostra in un unico sguardo la complessità delle problematiche e delle domande a cui l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo tenta di offrire trasformazioni e risposte.

Ritorneremo su entrambe le mappe nella sezione in cui presentiamo le attività e i progetti. La stessa struttura e il medesimo schema ci permetterà infatti di collocare le diverse attività in una cornice sinottica, così da collegare e mettere complessivamente in relazione partner, beneficiari e attività / progetti.

Un componente
dello staff



vulnerabilità
sociale

reti e colla

adulti in
difficoltà

- GRUPPI DI VOLONTARIATO VINCENZIANO - SERVIZI VINCENZIANI PER SENZA FISSA DIMORA •
- PARROCCHIA SANT'ALFONSO -
- DISTRIBUTORIO CARLO MACCAGNO -
- MENSA DEL POVERO • PROVINCIA DEI FRATI MINORI DI SAN TOMMASO APOSTOLO - CONVENTO S. ANTONIO DA PADOVA - MENSA DEI POVERI •
- GRUPPO DI VOL. VINCENZIANO - NUOVA AURORA
- CARITAS PARROCCHIALE SANTA GIULIA • ASS. "CENACOLO EUCARISTICO DELLA TRASFIGURAZIONE" • ASS. "LA RAGNETELA DELLA SOLIDARIETÀ" •
- CONVENTO MONTE DEI CAPPUCCINI • PICCOLA CASA DELLA DIVINA PROVIDENZA • SOCIETÀ PER GLI ASILI NOTTURNI - UMBERTO I • ASSOCIAZIONE "AMICI DEL SABATO" - PARROCCHIA SAN GIULIO D'ORTA • ASSOCIAZIONE OPERA MESSA DEL POVERO •
- "CENTRO ANDREA" • MENSA PARROCCHIALE SACRO CUORE DI GESÙ • ASSOCIAZIONE SERMIG •
- ASSOCIAZIONE OPPORTUNANDA • BARTOLOMEO E C. • CARITAS DIOCESANA • SERVIZI SOCIALI E SANITARI TERRITORIALI • PARROCCHIA ORTODOSSA RUMENA "SANTA CROCE"

• CIRCOLO DEL LAVORO ETA BETA

- ASSOCIAZIONE HÄNSEL & GRETEL • ASSOCIAZIONE PER MICRO • MIP • FONDAZIONE ANTIUSURA CRT
- FONDAZIONE SAN MATTEO • FONDAZIONE PAIDEIA • ASSOCIAZIONE CASA OZ • CARITAS • ASS. IL MONDO DI JOELE • ASSOCIAZIONE LA RIP
- SERVIZI SOCIALI E SANITARI TERRITORIALI • COOP PARELLA • ASSESSORATO AL LAVORO E UFFICIO MINORI E STRANIERI DEL COMUNE DI TORINO • PROVINCIA DI TORINO
- FRAGILI ORIZZONTI • ASSOCIAZIONE IL MELO •
- COOP TENDA SERVIZI • COOP PUNTO A CAPO
- FONDAZIONE MARIO OPERTI • COOP LIBERI TUTTI • VOLONTARIATO VINCENZIANO
- ASSOCIAZIONE AMICIZIA GIOVANILE
- ASSOCIAZIONE NAHUAL • CURIA -
- DIACONATO E PASTORALE MIGRANTI
- SOCIETÀ CANTIERE 48

- CIRCOLO DEL LAVORO ETA BETA
- MICROCREDITO - PROGETTO DIECITALENTI
- YEPP • PROGETTO IL BANDOLO
- PROGETTO NOMIS • PROGRAMMA HOUSING
- IPAB CASA BENEFICA • ASSOCIAZIONE VOLONTARIE DEL TELEFONO ROSA ONLUS • UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO - DIPARTIMENTO DI SCIENZE SOCIALI

- PROGRAMMA HOUSING •
- UNIONE INDUSTRIALE - SERVIZIO SOCIALE DI FABBRICA
- COOP ORSO • FONDAZIONE MIRAFIORI • CISSP DI SETTIMO

CONSORZIO KUN
SCARL • ASL
• CISA DI RIV
ROSTA E VILLA

ACCOGLI
ORIENTAM
SOSTE

- COOPERATIVA SOCIALE PARELLA
- COMUNE DI TORINO, SERVIZI ADULTI IN DIFFICOLTÀ
- COOPERATIVA SOCIALE PIERGIORGIO FRASSATI
- COOPERATIVA SOCIALE PROGETTO LA TENDA
- COOPERATIVA SOCIALE VALDOCCO
- ASSOCIAZIONE BARTOLOMEO E C.
- ASSOCIAZIONE OPPORTUNANDA
- SERVIZI SOCIALI E SANITARI TERRITORIALI
- FONDAZIONE PAIDEIA

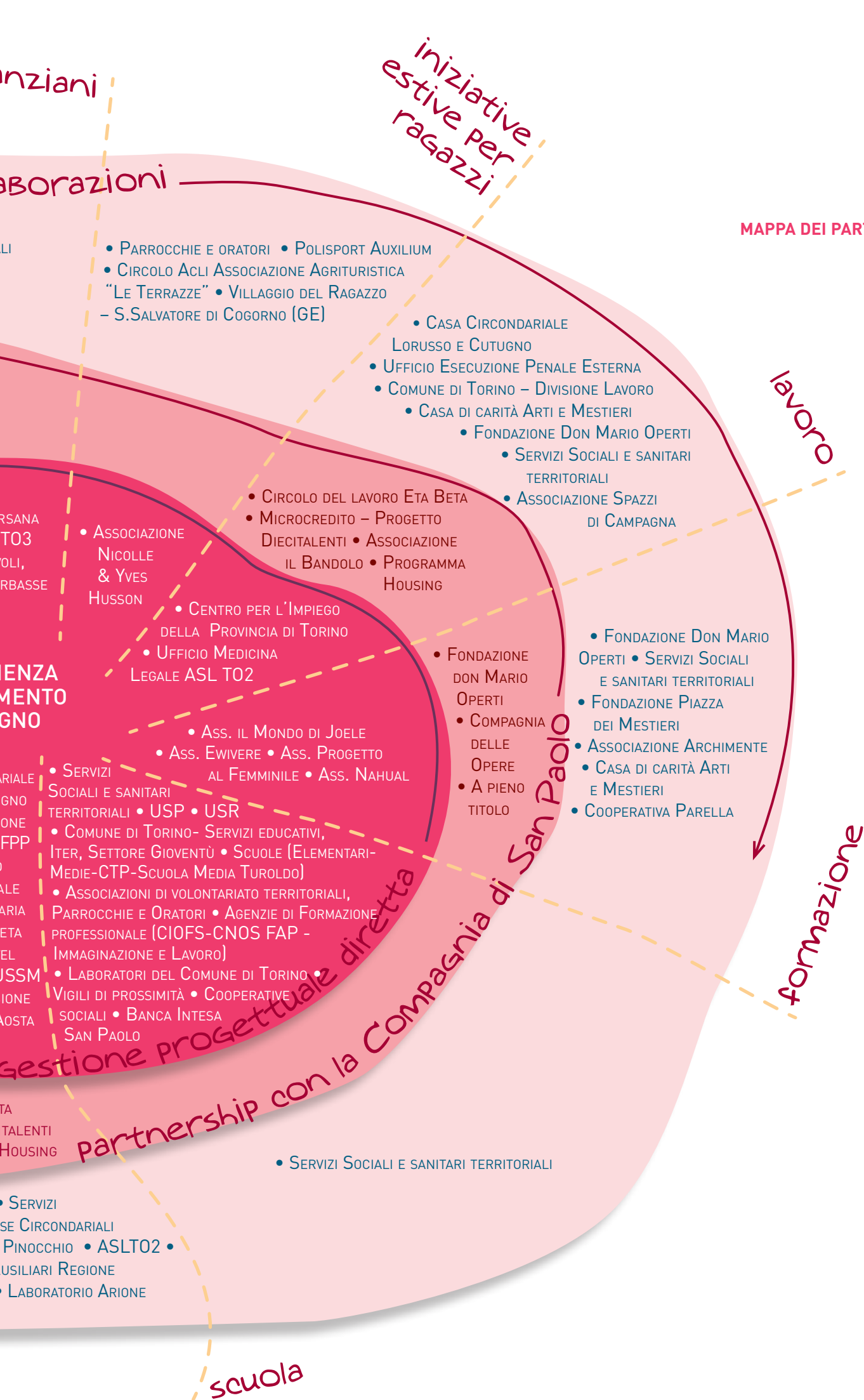
- CASA CIRCONDARIA LORUSSO E CUTUGNO
- UFFICIO ESECUZIONE PENALE ESTERNA • C
- UNIVERSITÀ DI TORINO
- PROVVEDITORATO REGIONALE
- AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
- COOPERATIVA SOCIALE ETA B
- ASSOCIAZIONE HÄNSEL & GRET
- ASSOCIAZIONE MASTROPIETRO • U
- CASE CIRCONDARIALI E DI RECLUS
- DEL PIEMONTE E VALLE D'A
- GRUPPO ABELE

Partner nella

- CASA CIRCONDARIA LORUSSO E CUTUGNO • CIRCOLO DEL LAVORO ETA BETA • MICROCREDITO - PROGETTO DIECI
- PROGETTO NOMIS • PROGRAMMA

- CASA CIRCONDARIA LORUSSO E CUTUGNO • UFFICIO ESECUZIONE PENALE ESTERNA •
- SOCIALI E SANITARI TERRITORIALI • ASSOCIAZIONE APORTI APERTE • CA
- E DI RECLUSIONE DEL PIEMONTE E VALLE D'AOSTA • ASS. LA CASA DI
- USSM • G.O.L. PROVINCIA DI TORINO • SPIN • ENTI A
- PIEMONTE • GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI •

carcere



adulti in
difficoltà

vulnerabilità
sociale

reti e colla

- DONNE VITTIME DI VIOLENZA E MALTRATTAMENTI (P. 187)

- PERSONE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ SOCIALE CON BISOGNI DI ABITAZIONE (P. 177)
- PERSONE E FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI VULNERABILITÀ SOCIALE ED ECONOMICA (P. 157 E 175)

- PERSONE ANZIANE PIENAMENTE AUTOSUFFICIENTI CON ESIGENZE DI ASSISTENZA CONTINUATIVA (P. 123)
- PERSONE ANZIANE IN SITUAZIONE DI CIVILE CONDI... ECONOMICA DISA... (P. 123)

**PERSONE E
IN COND
DI POVERT**

- PERSONE SENZA DIMORA (P. 167)

- PERSONE CHE HANNO TERMINATO UNA PENA DETENTIVA O CHE BENEFICIANO DELL'INDULTO OPPURE DELLA SOSPENSIONE CONDIZIONATA DELLA PENA (P. 167)

Partner nella

- MINORENNI STRANIERI ENTRATI NEL CIRCUITO PENALE (P. 188)

Partnership

- DETENUTI MOTIVATI AD INTRAPRENDERE UN PERCORSO UN... E/O DI INSERIMENTO AL LAVORO (P. 196) • MINORENNI DET... NELL'ISTITUTO PENALE "FERRANTE APORTI" (P. 198) • DONN... CON ESIGENZE DI SOCIALIZZAZIONE (P. 198) • DETENUTI BISOGNOS... ODONTOIA...

carcere

anziani

borazioni

iniziative
estive per
ragazzi

MAPPA DEI BENEFICIARI

- BAMBINI E RAGAZZI CHE HANNO L'ESIGENZA DI TRASCORRERE L'ESTATE IN UNA SITUAZIONE DI SVAGO E AGGREGAZIONE (P. 193)

lavoro

E NON
FFICIENTI
SISTENZA
(185)
NE
ZIONE
AGIATA

FAMIGLIE
IZIONE
À (P.116)

150)

IVERSITARIO
ENUTI
E DETENUTE
SI DI CURE
TRICHE (P. 197)

- BAMBINI E RAGAZZI (7-15 ANNI) CHE HANNO L'ESIGENZA DI TRASCORRERE L'ESTATE IN UNA SITUAZIONE DI SVAGO E AGGREGAZIONE (P. 179)
- PERSONE E FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI DISAGIO A CAUSA DI PATOLOGIE MENTALI (P. 188)
- PERSONE MOTIVATE AD INTRAPRENDERE UN PERCORSO DI INSERIMENTO AL LAVORO (P. 124)
- PERSONE MOTIVATE AD INTRAPRENDERE UN PERCORSO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE (P. 124)
- RAGAZZI DELLE SCUOLE MEDIE INFERIORI CON DIFFICOLTÀ SCOLASTICHE E SOCIALI (P. 135)
- STUDENTI UNIVERSITARI E DELLE SUPERIORI DI FAMIGLIE COLPITE DALLA CRISI ECONOMICA (P. 144)

- PERSONE E FAMIGLIE IN SITUAZIONE DI DISAGIO A CAUSA DI PATOLOGIE MENTALI (P. 203)

- PERSONE MOTIVATE AD INTRAPRENDERE UN PERCORSO DI INTEGRAZIONE SOCIALE E LAVORATIVA (P. 201)

- STUDENTI MERITEVOLI CON DIFFICOLTÀ ECONOMICHE CHE INCIDONO SULLA CONTINUITÀ DEL LORO PERCORSO FORMATIVO (P. 202)

- PERSONE MOTIVATE A INTRAPRENDERE UN PERCORSO DI FORMAZIONE (P. 191)
- PERSONE STRANIERE IN PERCORSI DI RICONOSCIMENTO DEI TITOLI DI STUDIO O DELLE COMPETENZE PROFESSIONALI (P. 191)

formazione

Gestione progettuale diretta
con la Compagnia di San Paolo

scuola

Le partnership istituzionali

Nel dicembre 2009 la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio hanno sottoscritto un Protocollo di Intesa con il Comune di Torino. Il Protocollo delinea il quadro ordinato e completo dei rapporti di collaborazione fra ente pubblico locale, Compagnia e Ufficio Pio. Formalizza gli impegni reciproci e stabilisce le forme di interazione operativa. Di seguito è riportato uno schema che sintetizza i punti essenziali dell'intesa.

PROTOCOLLO DI INTESA TRA IL COMUNE DI TORINO, LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO E L'UFFICIO PIO PER LA SVILUPPO E LA QUALIFICAZIONE DEI PROGRAMMI DI WELFARE. ANNI 2010 – 2011

Oggetto: piano di Collaborazione 2010 - 2011 fra Città di Torino, Compagnia di San Paolo e Ufficio Pio, per il sostegno allo sviluppo di alcuni programmi nell'ambito delle politiche sociali, scolastiche ed educative.

Principi regolatori della collaborazione: integrazione, affiancamento, sussidiarietà.

Scopo della collaborazione: intervento verso fasce di popolazione in situazione di vulnerabilità sociale, per il recupero della loro autonomia sociale, economica e lavorativa.

Contenuti della collaborazione: negli anni 2010 - 2011 la collaborazione riguarda in particolare, anche in alternativa tra loro:

- sviluppo di interventi e misure di contrasto alla povertà e alle fragilità sociali;
- progetti nel campo dell'integrazione delle persone straniere, delle politiche giovanili, dell'uso sociale dello spazio pubblico, dell'istruzione, delle politiche abitative e di altre tematiche di welfare;
- estate ragazzi per bambini dai 6 agli 11 anni;
- attività educative e culturali rivolte all'infanzia, tramite ITER - Istituzione Torinese per un'Educazione Responsabile;
- Progetto condominio solidale di via Romolo Gessi;
- Progetto NOMiS - Nuove Opportunità per Minori Stranieri, con riferimento al servizio di educativa territoriale.

Modalità della collaborazione: la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio possono passare dalla fase dell'affiancamento al Comune alla progressiva assunzione diretta di alcune iniziative, subentrando al Comune o ancora gestendo tali iniziative in modo integrato con il Comune.

Risorse economiche: la Compagnia di San Paolo si impegna a stanziare contributi complessivi fino alla concorrenza del 10% delle somme che, nei bilanci previsionali 2010 e 2011, sono assegnate alle attività istituzionale all'Area Politiche Sociali della Compagnia stessa. Tale cifra nel corso del 2010 è stata pari a 4 milioni di euro.

Sistema di governo: l'attuazione dell'accordo è affidata ad un Comitato di Pilotaggio, composto da 6 membri, 3 nominati dalla Compagnia di San Paolo e 3 dal Comune di Torino. Il Comitato ha il compito di:

- concordare i progetti che saranno assunti direttamente dalla Compagnia di San Paolo o dall'Ufficio Pio o che saranno realizzati in stretta collaborazione con il Comune;
- definire le modalità di attuazione dei progetti stessi, nell'ambito delle risorse previste dall'accordo;
- redigere un documento attuativo, che definisca su base annuale le iniziative da sostenere e gli oneri correlati;
- realizzare azioni di monitoraggio e redigere un rapporto sulla concreta attuazione delle iniziative.

Nome	Ruolo
Luigi MORELLO	Responsabile Area Politiche Sociali - Compagnia di San Paolo
Giovanni TAMIETTI	Direttore Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo
William REVELLO	Responsabile Servizi alle Persone - Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo
Giuseppe FERRARI	Vice Direttore Generale Servizi Amministrativi e Legali - Comune di Torino
Monica LO CASCIO	Direttore Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie - Comune di Torino
Aldo GARBARINI	Direttore Divisione Servizi Educativi - Comune di Torino

Composizione
Comitato di Pilotaggio

Il Protocollo, entro il quadro delle iniziative e delle modalità di azione da esso indicate, prevede la possibilità di stipulare eventuali **accordi operativi** specifici. A luglio 2010, la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio hanno effettivamente formalizzato un accordo operativo con la Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie del Comune di Torino. Di seguito, sono riportati i punti salienti di tale accordo.

ACCORDO OPERATIVO TRA LA DIVISIONE SERVIZI SOCIALI E RAPPORTI CON LE AZIENDE SANITARIE DEL COMUNE DI TORINO, LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO E L'UFFICIO PIO DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO ONLUS PER LA COOPERAZIONE NEI PROGRAMMI DI WELFARE - ANNI 2010 – 2011

Oggetto e Scopo: rafforzare il sistema di collaborazione tra la Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie, l'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo individuando e affinando per gli anni 2010 e 2011:

- gli assetti istituzionali e organizzativi più appropriati;
- i metodi di collaborazione;
- le linee guida e i principi fondativi dei reciproci rapporti per il sostegno all'evoluzione dei programmi, progetti e interventi relativi.

Principi regolatori: complementarità, modularità e continuità dei processi di inclusione finalizzati al raggiungimento dell'autonomia delle persone, sviluppando per quanto possibile anche azioni di prevenzione.

Contenuti: l'impegno è incentrato prevalentemente sull'ambito del Protocollo d'Intesa riferito ai bisogni connessi all'abitare per persone fragili, con particolare riguardo per:

- le donne sole in condizioni di fragilità o vulnerabilità a causa di eventi spazzanti;
- le donne con figli inserite in strutture alberghiere, pensionati integrati, comunità, gruppi appartamento.

Sono inoltre state prese in considerazione alcune situazioni di nuclei familiari a rischio di impoverimento, al fine di evitarne la disgregazione. Le azioni si sono configurate come progetti per l'autonomia, prevedendo percorsi di accompagnamento sociale e di sostegno psicologico.

Modalità di attuazione: la Divisione, la Compagnia e l'Ufficio Pio hanno costituito un Gruppo Lavoro composto da 8 rappresentanti, di cui 4 indicati dalla Divisione e 4 dalla Compagnia e dall'Ufficio Pio.

Il Gruppo definisce:

- le modalità di attuazione degli interventi anche facendo ricorso a forme nuove di sperimentazione, da realizzare - quando possibile e opportuno - congiuntamente;
- gli strumenti per il monitoraggio periodico;
- le modalità di verifica, di valutazione di esito e di impatto, nonché di riorientamento dei programmi, progetti e interventi e del metodo di lavoro;
- le modalità di connessione con quanto sarà elaborato o proposto nelle sedi di confronto.

Nome	Ruolo
Elisa SAGGIORATO	Area Politiche Sociali - Compagnia di San Paolo
Giovanni TAMIETTI	Direttore Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo
William REVELLO	Responsabile Servizi alle Persone - Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo
Paolo AMBROSIONI	Operatore Area Accoglienza - Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo
Monica LO CASCIO	Direttore Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie - Comune di Torino
Rita TURINO	Dirigente Settore Rapporti con le Circoscrizioni della Divisione Servizi Sociali - Comune di Torino
Luciano TOSCO	Dirigente Settore Minori della Divisione Servizi Sociali - Comune di Torino
Dolores SPESSA	Dirigente Settore alle Fragilità Sociali e Sostegno Adulti in Difficoltà della Divisione Servizi Sociali - Comune di Torino

Composizione
Gruppo di Lavoro

Collaborazioni: a latere della progettualità sviluppata, sono state incrementate le occasioni di confronto in particolare tra la Divisione e l'Ufficio Pio attraverso:

- incontri periodici, da tenersi almeno tre volte all'anno, allargati anche agli altri attori del sistema integrato delle politiche sociali, al fine di conoscere, approfondire ed eventualmente contribuire a riorientare le linee guida e i principi che sono a fondamento dell'intervento di ciascun attore e a meglio coordinare gli apporti di ciascuno per il conseguimento degli obiettivi comuni;
- incontri semestrali tra i rappresentanti dei delegati dell'Ufficio Pio afferenti a ciascun ambito circoscrizionale e i Servizi Sociali afferenti al medesimo territorio, al fine di verificare l'efficacia delle rispettive modalità di risposta ai bisogni incontrati.

Risorse economiche: per l'anno 2010, le risorse economiche necessarie per dare attuazione all'accordo operativo sono state pari a € 2.300.000 a valere sul plafond di € 4.000.000 del Protocollo d'Intesa. In tale ambito, la somma di € 230.000 è stata destinata a sperimentare, di comune accordo, modalità di intervento innovative aventi carattere preventivo o di accompagnamento, per incrementare le possibilità di reinserimento sociale.

Al fine di comprendere in maniera approfondita alcuni dei significati e degli esiti di questo importante passaggio, collegato alla definizione di partnership istituzionali, abbiamo incontrato per un momento di confronto il Comitato di Direzione dell'Ufficio Pio. Quanto riportato di seguito sintetizza le considerazioni ed i punti di vista emersi nel corso dell'incontro.

Alcune domande a...

Giovanni Tamietti, Direttore dell'Ufficio Pio,
William Revello, Responsabile dei Servizi alle Persone,
Marco Rosellini, Responsabile dei Servizi Amministrativi

«Il Protocollo di Intesa, sottoscritto il 15 dicembre 2009, rappresenta un elemento innovativo nell'attività e nel sistema di relazioni organizzative della Compagnia di San Paolo e dell'Ufficio Pio. È infatti la prima volta che, nel campo degli interventi sociali, la Compagnia di San Paolo, insieme a un suo Ente Strumentale, formalizza un accordo complessivo con la Città di Torino in quanto tale. Nel passato, era capitato che la Compagnia sottoscrivesse accordi con alcune singole divisioni del Comune; non era invece ancora accaduto che l'intesa venisse sottoscritta con l'Ente Pubblico locale nel suo complesso, e che riguardasse l'insieme organico dei rapporti fra le parti».

«Il Protocollo nasce dalla volontà della Compagnia di San Paolo di entrare in maniera più diretta, in termini di programmazione e di gestione, all'interno di quelle attività assistenziali del Comune di Torino che essa sostiene economicamente. Ciò anche al fine di avere una percezione diretta delle modalità di impiego e degli esiti prodotti in relazione ai contributi erogati. La Compagnia ha voluto che l'Ufficio Pio partecipasse a pieno titolo all'accordo - esso rientra infatti tra i firmatari - poiché ha ritenuto che su alcune delle attività oggetto dell'intesa fosse interessante che l'Ufficio Pio intervenisse sia dal punto di vista operativo e organizzativo, sia da quello inerente lo sviluppo di idee sui processi di intervento e sul futuro delle progettualità in campo».

«Il Protocollo di Intesa ha certamente lo scopo di costituire un quadro organico delle azioni di collaborazione e sostegno della Compagnia di San Paolo nei confronti delle attività di assistenza sociale del Comune di Torino. Ciò funziona anche nel senso di vincolare tale collaborazione e sostegno ad una misura data, ad un ammontare complessivo in termini economici. Non è quindi solo più la Compagnia di San Paolo a dover raccogliere e valutare le proposte del Comune di Torino e delle sue diverse Divisioni ma, sulla base del contributo economico complessivo messo a disposizione dalla Compagnia, è il Comune stesso a dover mettere in atto una valutazione preliminare al suo interno e a dover stabilire alcune priorità fra le progettazioni possibili. Un ulteriore risultato che il Protocollo sta cercando di produrre è la programmazione congiunta degli interventi e delle forme di risposta alle esigenze. Tra gli obiettivi contenuti nel Protocollo vi è infatti il presidio e la verifica dei livelli di welfare e la sperimentazione di modelli d'intervento. L'idea di fondo è dunque quella di andare a definire di comune accordo delle strategie. Insieme, Città di Torino e Compagnia di San Paolo, definiscono dove intervenire e come. Lo

scopo fondamentale è quello di qualificare insieme i programmi di welfare».

«Il primo impegno operativo che l'Ufficio Pio ha messo in campo sulla base del Protocollo di Intesa ha riguardato la realizzazione dell'Estate Ragazzi 2010. Il Protocollo suggeriva che l'Ufficio Pio avrebbe potuto sostituire in tutto e per tutto il Comune di Torino rispetto a questo intervento. Tuttavia ci siamo accorti che era più importante valorizzare la partnership operativa con il Comune piuttosto che acconsentire all'assunzione piena e completa del servizio da parte nostra. Da un lato era infatti essenziale non perdere i molti anni di esperienza della Città su questo tipo di attività; dall'altro lato, occorreva tenere conto che l'Estate Ragazzi viene realizzata all'interno di strutture comunali: avrebbe quindi avuto poco senso gestirla in maniera strettamente autonoma rispetto al Comune, utilizzando tuttavia le sue strutture. Infine, attraverso la collaborazione siamo riusciti a raggiungere obiettivi più ampi rispetto a quelli che avremmo ottenuto con un modello di "gestione autonoma". Il primo risultato riguarda il numero di ragazzi raggiunti dall'iniziativa, che è stato superiore rispetto a quello dell'anno precedente; poi, la collaborazione ha creato una sinergia importante tra lo staff dell'Ufficio Pio, i funzionari comunali e le persone che lavorano all'interno di ITER, Istituzione del Comune di Torino che si occupa di Estate Ragazzi».

«Un aspetto importante del Protocollo riguarda la costituzione di un Comitato di Pilotaggio, che funge da "organo di governo" dell'accordo. Il Comitato ha il compito di definire per ciascun anno le azioni specifiche da realizzare all'interno del budget messo a disposizione dalla Compagnia di San Paolo. Nel Protocollo sono infatti indicate in termini generali le aree di intervento, ma le singole progettualità sono poi demandate alla decisione del Comitato. All'interno del Comitato siedono figure che hanno competenza e capacità decisionale, condizione che permette un effettivo funzionamento dell'accordo».

«Un aspetto che nel corso del 2010 ha per noi costituito una difficoltà è la diversa rappresentazione tra noi e le Divisioni del Comune riguardo al ruolo che la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio avrebbero dovuto giocare in concreto nelle maggior parte delle azioni previste dal Protocollo. Quello che noi abbiamo ricercato è la possibilità di gestire effettivamente insieme i servizi».

«Un aspetto interessante dell'Accordo Operativo con la Divisione Servizi Sociali è il fatto che esso riserva il dieci per cento del budget complessivo previsto a una sperimentazione, che nel 2010 ha dato il via a un progetto denominato Cascinotto. Il risultato a nostro parere più significativo rispetto a tale progetto è che, una volta definita la modalità di intervento, si è stati capaci, di "tenere la barra a dritta", si è cioè riusciti a mantenere fede ai criteri previsti, senza abdicare ad essi, spinti dall'urgenza e dalle situazioni di emergenza. Nel caso del progetto

Cascinotto, crediamo di poter dire che l'Ufficio Pio ha svolto nell'anno 2010 un'azione di presidio concreto nel cercare di fare in modo che venissero rispettati i criteri di ingresso e le modalità di lavoro, al di là dell'emergenza e a favore della buona riuscita dell'azione. Un metodo condiviso anche dai Servizi Sociali del Comune che ha permesso di lavorare sugli aspetti positivi delle persone in difficoltà».

«Un'altra questione significativa definita dall'Accordo Operativo riguarda gli incontri periodici fra delegati dell'Ufficio Pio ed i Servizi Sociali operativi a livello di Circoscrizioni. Si tratta di incontri che di fatto già avvenivano in molti casi. Averli però previsti e formalizzati in un documento ufficiale ha permesso che essi non risultassero semplicemente una prassi acquisita, ma assumessero anche una legittimità di diritto, rientrando in un quadro di rapporti concordati e condivisi in forma istituzionale».

Il Comitato
di Direzione



PARTE SECONDA le risorse organizzative

le risorse umane

le risorse economiche

la sede operativa

l'informazione e la comunicazione



Le risorse umane

Lo Staff dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

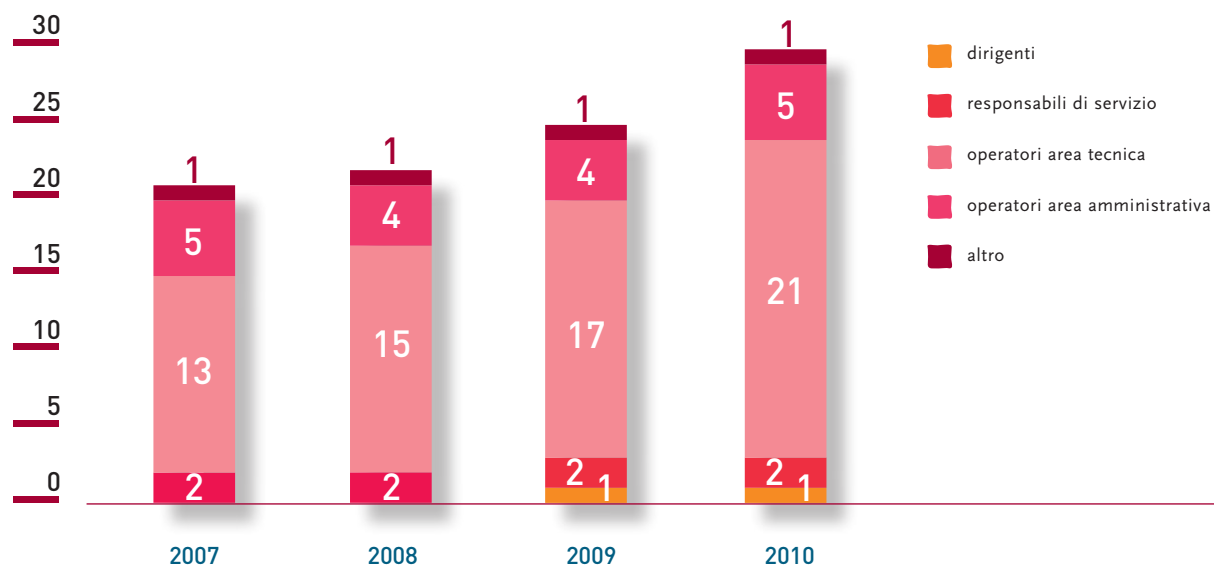
1. La composizione dello staff in base ai ruoli operativi

Il grafico seguente mostra l'evoluzione negli ultimi quattro anni delle risorse umane professionali (staff) dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo in base ai distinti ruoli operativi.

Aumentano complessivamente e in maniera progressiva gli operatori, per la gran parte di area tecnica (le persone impegnate nella conduzione di servizi, progetti e interventi messi in campo dall'Ufficio).

La voce "altro" si riferisce alla persona che si occupa della manutenzione del giardino all'interno della Casa di Riposo *Villa Mater*.

In termini di numero di persone, lo staff rappresenta nell'anno 2009 circa il 13% delle risorse umane a disposizione dell'organizzazione: l'87% è infatti rappresentato dai volontari (197).



composizione staff per tipologia di ruolo operativo

2. Le caratteristiche degli operatori

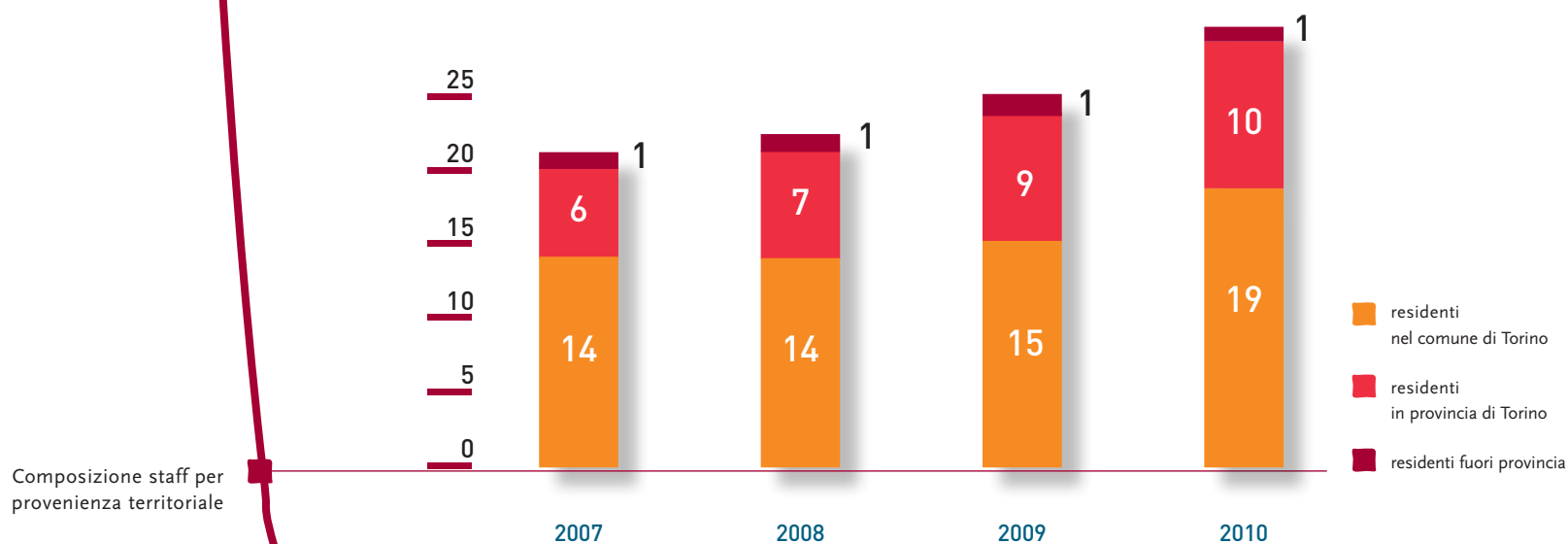
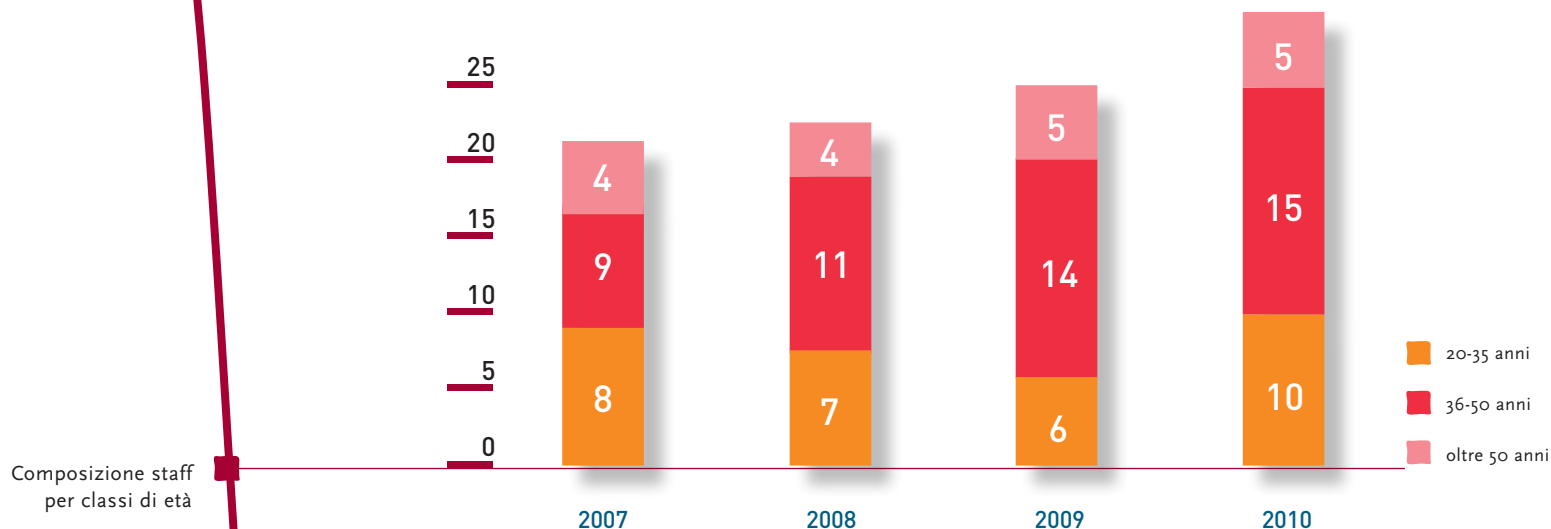
Come si vede dalla tabella a fianco, lo staff dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha accresciuto nel corso degli anni la sua componente femminile. Nell'anno 2010 le operatrici donne rappresentano il 63% del totale.

	2007	2008	2009	2010
donne	11	12	14	19
uomini	10	10	11	11

Composizione staff per genere

Dal punto di vista dell'età anagrafica, lo staff presenta in termini generali una situazione di “mezza età professionale”: la maggioranza degli operatori si colloca infatti nella fascia intermedia, quella compresa tra 36 e 50 anni.

Ciò che balza all'occhio nel grafico a fianco è la significativa immissione di operatori giovani (con meno di 35 anni) avvenuta nel 2010. In questo anno gli under 35 arrivano a rappresentare esattamente un terzo dell'intero staff.



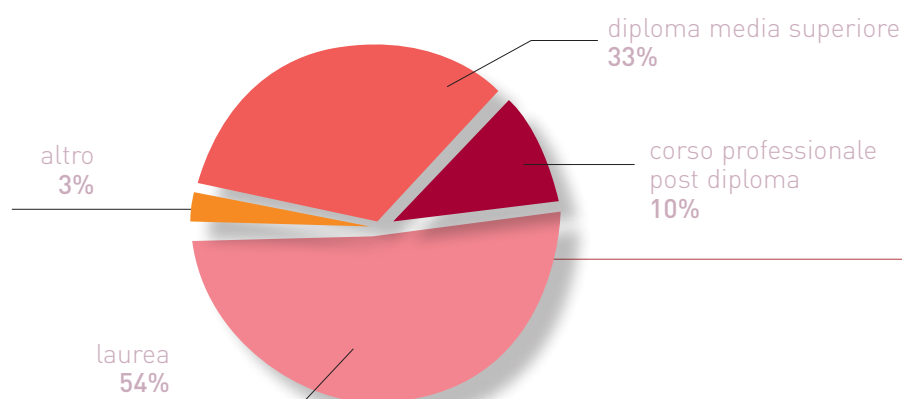
Gli operatori dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo risiedono in prevalenza nel comune di Torino (grafico a fianco). È tuttavia aumentato nel corso degli anni il numero di persone che vengono al lavoro da fuori città. Nell'anno 2010, gli operatori non residenti a Torino rappresentano quasi il 37% dell'intero staff.

3. Aspetti relativi alla professionalità

La tabella e il grafico seguenti rappresentano i livelli di qualifica professionale degli operatori dello staff in base ai loro titoli di studio. Come si vede, oltre la metà del personale possiede una laurea; a questa, si aggiunge un altro 10% di operatori con titoli professionali post diploma.

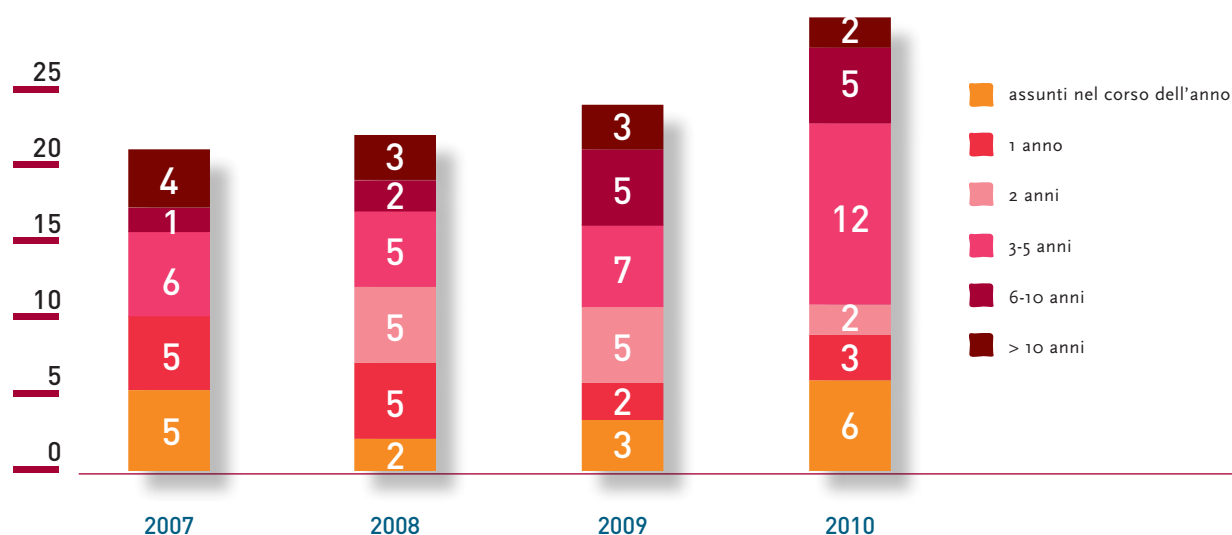
	2007	2008	2009	2010
diploma media superiore	9	8	9	10
corso professionali post diploma	1	2	3	3
laurea	10	11	12	16
altro	1	1	1	1

Titolo di studio operatori staff



Composizione % staff per tipologia di titoli di studio anno 2010

Il grafico sottostante mostra come negli ultimi quattro anni lo staff dell'Ufficio risulti avere una composizione molto variata dal punto di vista del tempo di appartenenza all'organizzazione. È comunque significativo che una gran parte degli operatori (oltre tre quarti dell'intero staff nell'anno 2010) abbiano meno di sei anni di esperienza lavorativa all'interno dell'Ufficio Pio.



Composizione staff per anni di esperienza lavorativa all'interno dell'Ufficio Pio

4. Aspetti relativi al rapporto di lavoro

L'evoluzione dello staff vista dal punto di vista della tipologia dei rapporti di lavoro (tabella a fianco) mostra come l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo tenda a stabilizzare nel corso del tempo le posizioni lavorative dei propri operatori. I nuovi ingressi vengono infatti tendenzialmente acquisiti attraverso contratti a tempo determinato; il passaggio successivo è poi l'assunzione a tempo indeterminato.

Composizione staff
per tipologia di
rapporti di lavoro

	2007	2008	2009	2010
dipendenti tempo indeterminato	12	12	12	23
dipendenti tempo determinato	3	4	11	6
collaboratori a progetto	5	5	1	0
incarichi professionali	1	1	1	1

5. La formazione e la supervisione

La tabella a fianco evidenzia l'entità della formazione fruita da parte dei componenti dello staff dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo negli ultimi quattro anni. La formazione coinvolge prioritariamente le persone direttamente impegnate nei progetti e interventi realizzati dall'Ufficio Pio, ed è prevalentemente finalizzata ad accrescere le competenze tecniche di questi operatori. Come si vede dai dati contenuti in tabella, negli ultimi quattro anni la quantità di formazione di cui i componenti dello staff hanno fruito è andata sempre aumentando in termini di ore complessive; ciò ha naturalmente anche a che fare con l'aumento del numero degli operatori.

Ore di
formazione
dello staff

	ore di formazione
anno 2007	310
anno 2008	680
anno 2009	770
anno 2010	875

Tirocini accolti

	n. tirocinanti	ore di tirocinio
anno 2007	1	285
anno 2008	1	285
anno 2009	2	535
anno 2010	3	835

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, oltre a fruire di momenti di formazione per i propri operatori, è anche disponibile ad accogliere tirocini formativi di studenti universitari e di altri percorsi formativi. I dati riportati nella tabella a fianco mostrano i tirocinanti accolti negli ultimi quattro anni e la quantità di ore di tirocinio svolta presso l'Ufficio Pio. Come si vede, vi è una tendenza all'aumento negli ultimi anni.

Sempre in tema di sviluppo delle risorse umane e delle capacità di intervento, l'Ufficio Pio ritiene importante offrire ai propri dipendenti la possibilità, nell'ambito dei diversi progetti, di realizzare momenti di supervisione finalizzati a rafforzare nel gruppo una visione coerente e condivisa di “cosa che si sta facendo” e facilitare lo scambio costruttivo sul “come lo si sta facendo”, alla ricerca di un metodo di lavoro sociale che il gruppo avverta pienamente come proprio.

I professionisti, impegnati nell'operatività, talvolta faticano a riconoscere e chiarire esigenze che si definiscono nel tempo, con il procedere e l'accumularsi dell'esperienza. Il lavoro svolto richiede una riflessione metodologica e il consolidamento di modalità di intervento consapevoli e condivise.

È pertanto emersa la necessità di strutturare momenti formalizzati e formalmente riconosciuti, dedicati alla riflessione sia sulle situazioni sia sul metodo di lavoro, condotti da un professionista esterno con l'obiettivo di sviluppare uno sguardo nuovo sul lavoro svolto e sulle prospettive future.

La prima Area ad aver realizzato tale intervento di supervisione è l'AOS, con i seguenti obiettivi:

1. acquisire consapevolezza di ciò che la propria funzione istituzionale richiede e delle possibili diverse modalità di attuarla;
2. chiarire il proprio ruolo rispetto alle dinamiche relazionali che il ruolo stesso implica (con colleghi, utenti, committenti,...);
3. permettere uno spazio nel quale poter esplicitare i contenuti emotivi legati al ruolo ricoperto.

Nel corso del 2011, l'opportunità della supervisione verrà estesa anche alle altre aree dei Servizi alle Persone.



Lo staff
Ufficio Pio
quasi al completo!

I delegati dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

Come si vede dai dati dalla tabella sotto, il numero complessivo di delegati è stabile ultimi anni. Le donne costituiscono la componente di poco maggioritaria: nei tre anni considerati, esse rappresentano all'incirca il 55% di tutti i volontari iscritti all'Associazione.

Delegati per genere

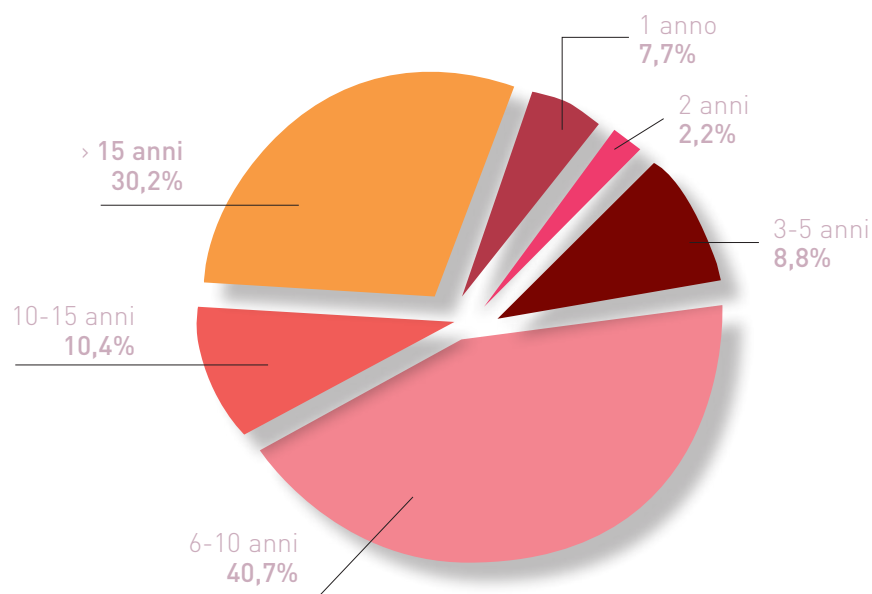
	n. delegati anno 2008	n. delegati anno 2009	n. delegati anno 2010
donne	104	100	101
uomini	84	81	81
totale	188	181	182

Delegati per provenienza territoriale

	n. delegati anno 2009	n. delegati anno 2010
residenti nel comune di Torino	153	157
residenti in provincia di Torino	28	25
residenti fuori provincia	0	0

I delegati che operano all'interno dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo sono in maggioranza radicati nel territorio torinese, in particolare nell'area cittadina. Ciò favorisce la capacità di operare in rete con il contesto e la disposizione ad attivare risorse in esso presenti a favore delle persone assistite.

ANNI DI ESPERIENZA DEI DELEGATI ALL'INTERNO DELL'ASSOCIAZIONE - ANNO 2010



La maggior parte dei delegati è presente all'interno dell'Associazione da diverso tempo. In particolare, (grafico precedente) meno di un quinto dei delegati sono attivi da meno di sei anni; oltre il 40% operano per l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo da oltre sei e da meno di undici anni; poco meno di un terzo del totale sono presenti nell'associazione da oltre 15 anni.

	2008	2009	2010
n. distretti territoriali in Torino città	104	108	97
n. distretti territoriali nell'area metropolitana torinese	11	13	14
n. distretti territoriali sperimentali	3	3	3
totale distretti territoriali	118	124	114

Distretti territoriali

I delegati operano in distretti territoriali collocati sul territorio cittadino e nei comuni limitrofi. A questi si aggiungono alcuni distretti sperimentali (nell'anno 2010 essi erano in particolare i distretti di Volvera e Piossasco e Bassa Val Susa) attivi solo per alcuni interventi specifici. La tabella mostra in dettaglio il numero dei diversi distretti presenti per tipologia.

I delegati operano anche in distretti speciali, cioè in gruppi di lavoro formati da delegati con competenze e interessi specifici su particolari tipologie di disagio. La tabella successiva mostra i distretti speciali presenti nell'anno 2009 e 2010.

	n. volontari anno 2009	n. volontari anno 2010
distretto speciale Assistenza ai Detenuti	9	7
distretto speciale stranieri	14	14
distretto speciale ospedali	3	0
distretto speciale Senza Dimora	6	6
distretto speciale Avviamento al lavoro	16	23
distretto speciale il Trapezio	15	16
totale delegati dei Distretti Speciali	63	66

Distretti speciali

La formazione attivata a favore dei delegati

La formazione a favore dei volontari è programmata dall'Ufficio Pio su base annuale. La programmazione inizia con la definizione di una proposta formulata dall'équipe sulla base dei riscontri rilevati nelle edizioni formative concluse e dei pareri espressi dai volontari Consiglieri dell'Associazione. La bozza di programma è presentata al Consiglio Direttivo dell'Ufficio Pio per eventuali ulteriori adattamenti e per la definitiva delibera di approvazione.

Nel corso del periodo 2010 l'offerta formativa per i Volontari si è dispiegata su tre proposte.

■ Moduli

Si tratta di percorsi di formazione e aggiornamento sul ruolo del volontario e sulla sua attività all'interno dell'Ufficio Pio. Nel 2010 hanno aderito alla proposta 16 volontari, con l'attivazione di due moduli da 6 incontri ciascuno (18 ore per ciascun modulo). La conduzione è stata affidata alla dott.ssa Lucrezia Marech, collaboratrice dell'Ufficio Pio dal 2003, in collaborazione con la dott.ssa Claudia Arcabascio.

Riguardo all'andamento dei moduli si può evidenziare:

- frequenza regolare agli incontri;
- partecipazione attiva dei volontari;
- interesse rispetto ai contenuti proposti;
- motivazione ad approfondire alcune conoscenze attraverso un aggiornamento costante;
- difficoltà di azione del singolo volontario in un contesto di scarso scambio all'interno dell'Associazione.

I volontari hanno espresso il piacere di riconoscersi come gruppo di lavoro che si interroga, si forma e verifica quanto attuato. Da qui la richiesta di proseguire con ulteriori momenti strutturati di confronto.

■ Supervisione casi

Si tratta di uno spazio di discussione/confronto a partire da situazioni presentate dai singoli volontari con l'obiettivo di riflettere sulle modalità relazionali di gestione delle situazioni, anche al fine di pervenire ad un modello condiviso ed omogeneo di gestione.

Il gruppo si riunisce in media una volta al mese, gli incontri durano circa 2 ore. Questa esperienza è rivolta in specifico ai volontari che hanno già partecipato al modulo; costituisce quindi il "secondo livello formativo" all'interno del percorso dei volontari. La conduzione è affidata alla dott.ssa Lucrezia Marech. Nel corso dell'anno 2010 è stato costituito un unico gruppo composto dai delegati che hanno concluso i moduli negli anni precedenti. In media agli incontri hanno partecipato 8/9 persone.

■ Seminari

I seminari sono incontri in cui viene affrontato uno specifico tema, e sono rivolti a tutti i volontari e agli operatori dell'Ufficio Pio. La scelta di coinvolgere sia volontari sia operatori in questi momenti formativi ha il fine di favorire la costruzione di una maggiore omogeneità e visione comune tra professionisti e volontari.

Nel 2010 sono stati realizzati due seminari con l'obiettivo di presentare analiticamente

alcuni progetti in essere presso l'Ufficio Pio e le relative tematiche sociali, entrambe di importante attualità e sulle quali i volontari hanno espresso interesse durante i diversi momenti formativi e seminariati:

Seminario I: Il progetto *Senza Dimora* dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo (22 gennaio)

Seminario II: *Provaci Ancora, Sam!*: un progetto sussidiario per affrontare la dispersione scolastica (9 aprile)

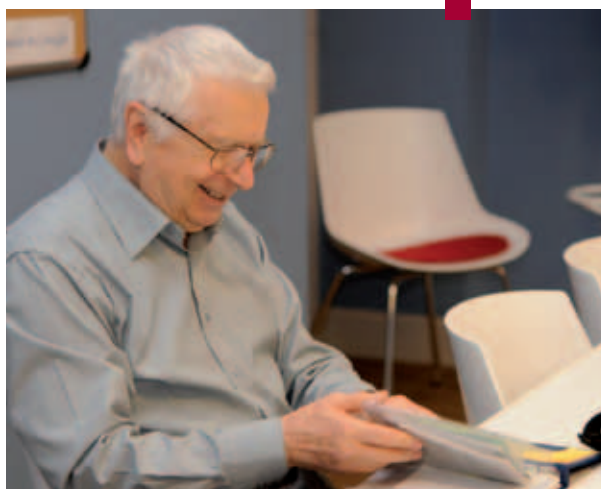
In considerazione degli argomenti trattati, la partecipazione ai seminari è stata estesa ai volontari e agli operatori di enti e associazioni che collaborano con l'Ufficio Pio.

Ai partecipanti è stato somministrato un questionario di verifica del gradimento dell'offerta formativa. La valutazione è espressa con un indice che varia da 0 (nullo, nessun interesse, insoddisfacente) a 3 (massimo, massimo interesse, ottimo). I giudizi espressi sono mediamente elevati, in particolare per le tematiche individuate, con una media pari a 2,7. I relatori sono stati apprezzati (2,5), in particolare nel primo seminario. Le testimonianze hanno ottenuto un grado di soddisfazione leggermente inferiore (2,2). I partecipanti, alla voce "corrispondenza dei contenuti rispetto ai bisogni formativi percepiti", hanno manifestato una valutazione media pari a 2. L'organizzazione dei seminari, infine, è stata valutata nel complesso buona (2,4).

■ Introduzione all'attività per i nuovi Volontari

Nell'anno 2010 sono stati realizzati due incontri (in febbraio e novembre) indirizzati a 26 aspiranti Volontari con l'obiettivo di presentare l'inquadramento istituzionale, l'organizzazione e le aree di intervento dell'Ufficio e di fornire una panoramica su ruolo e compiti del delegato. La parte formativa è stata poi realizzata in parte attraverso un inserimento diretto nelle attività, in affiancamento ad un delegato esperto.

Un delegato



Alcune domande ai delegati dell'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo

Abbiamo incontrato **Roberto Audano, Pier Lorenzo Bonsignori, Carlo Degrandi, Giovanna Ferrero**, delegati appartenenti all'Associazione Volontari Ufficio Pio San Paolo.

Quali situazioni e quali persone incontra il volontario dell'Ufficio Pio svolgendo la propria attività? Con quale tipo di problematiche o di complessità individuali e sociali ha a che fare?

«Nella maggior parte dei casi, noi delegati ci troviamo di fronte a situazioni di povertà, sia materiale che culturale. Incontriamo soprattutto persone con urgenti bisogni economici. In alcuni casi, si tratta di persone che un vero lavoro non l'hanno mai avuto; oppure, sempre più spesso negli ultimi anni, persone che il lavoro lo avevano e l'hanno perso. Vediamo famiglie di immigrati in cui il capofamiglia lavora solo saltuariamente; coppie di giovani che si sono trovati con un bambino ed hanno occupazioni solo occasionali; donne sole con figli che hanno difficoltà a pagare l'affitto, a mandare i bambini a scuola. Molti di loro vivono in case bruttissime, monolocali che costano 200, 250 euro al mese. Tra gli assistiti vi sono poi anche anziani con pensioni che non permettono di far fronte neppure ai bisogni indispensabili. E poi vi sono i cosiddetti decaduti, persone anziane che nel passato hanno condotto una vita agiata, e che poi si sono ritrovate povere».

«I due terzi dei miei assistiti sono extra comunitari: marocchini, ucraini, albanesi e sud americani. La percentuale di persone immigrate rispetto a prima è molto aumentata. Gli immigrati che generalmente incontro sono per lo più giovani, hanno famiglie con bambini, non hanno mai avuto un lavoro regolare oppure l'hanno perso da tempo. Seguo poi anche persone assistite dal progetto il Trapezio dell'Ufficio Pio. Si tratta di persone che sono in stato di vulnerabilità, e non di povertà come gli altri. Ciò significa che avevano un equilibrio preesistente discreto, una casa e un lavoro, ma hanno avuto un evento destabilizzante - in molti casi la perdita del lavoro, ma anche la morte di un congiunto o una separazione - e rischiano seriamente. Sono persone scosse, disorientate per la situazione in cui si trovano e molto spesso sono spaventate per quello che può succedere».

«Nella mia lunga esperienza di delegato, ho vissuto un cambiamento rispetto al tipo di persone e problemi con cui si ha a che fare. In una fase precedente, prima della attuale crisi economica, gli assistiti erano per la grande maggioranza persone con problemi di inserimento sociale. La forma di aiuto principale era quindi basata sulla ricerca del lavoro, inteso però più come sostegno alle capacità di inserirsi nel contesto e di mantenere l'occupazione. In pratica, ciò significava

seguire le persone in progetti di tirocinio lavorativo, attraverso i quali imparavano a conoscere il mondo del lavoro, a rapportarsi con i superiori, a costruire relazioni con i colleghi e con l'ambiente. Con l'avvento di questa grande crisi, i soggetti sono cambiati: si tratta in molti casi di persone che hanno esperienze anche lunghe di lavoro, ma che ora si ritrovano disoccupati e senza prospettive. Il problema quindi non è più l'inserimento, ma il lavoro e la sostenibilità della propria condizione».

«Dal mio punto di vista, negli ultimi anni è aumentato a dismisura il problema legato agli immigrati; non si tratta più di una situazione presente solo alcune zone della città, ma di un fatto assolutamente diffuso e generalizzato.

Da questo punto di vista, la nuova tendenza che ho colto in tempi recenti è la significativa presenza di donne straniere sole con bambini. Queste ragazze non hanno una famiglia dietro che le sostiene e trovare loro un lavoro è ovviamente molto difficile. Occorrerebbe infatti un progetto che, almeno in una prima fase, sostenga queste persone sia nella ricerca del lavoro, sia rispetto alla questione del tenere i bambini nell'orario di lavoro. Il problema in questo caso è complesso: non si tratta solo di inserire al lavoro, ma anche di costituire una rete di sostegno alla genitorialità».

In che modo voi delegati vi relazionate nei confronti delle persone e delle situazioni che incontrate? Qual è in termini generali il vostro “modus operandi”?

«Il primo essenziale momento di contatto è la visita domiciliare. Poi solitamente vi è una successiva visita, per portare il sussidio economico. Al di là dei soldi, che pure ovviamente sono fondamentali, percepisco molto spesso da parte di chi incontro il bisogno e la richiesta di vicinanza. Lasciare un po' di spazio alla relazione umana, stare qualche minuto in più conforta molto le persone, specialmente se sono donne sole con bambini. Il contatto umano diventa la possibilità di comunicare che, in caso di difficoltà, vi è qualcuno a cui possono rivolgersi».

«Al di là del contributo economico, nei confronti delle persone che incontro cerco di fare una piccola parte per star loro vicino, per dare un consiglio, accompagnandoli per un breve momento. C'è ad esempio un signore anziano che mi racconta a lungo della sua vita, quando vado a trovarlo. Il fatto di stare lì e ascoltarlo, anche questo credo sia un aiuto».

«Certo, il tempo e l'apertura personale che metto a disposizione dipende anche dal tipo di persone con cui entro in contatto. Con alcuni il rapporto è basato su necessità e scambi molto pratici. Con altri invece la relazione è più personale: li chiamo ogni tanto per sapere come va, lascio loro il mio numero di telefono, rendendomi disponibile in caso di bisogno. Per ogni assistito è importante percepire che noi delegati non siamo solo “quelli che vengono una volta all'anno per portare i soldi per pagare le bollette”, ma siamo anche quelli che possono essere contattati successivamente».

«Riuscire a instaurare un dialogo con le persone che assistiamo è molto importante. Le persone provenienti dal carcere, che spesso mi capita di incontrare nella mia attività di delegato, inizialmente dialogano in modo molto difeso, hanno come una specie di corazza. Sono furbi e smaliziati, a volte puntano ad impietosire. Poi in genere si crea una certa confidenza, pian piano riesci a ottenere un rapporto diverso».

«Con le persone da inserire in tirocinio ho un colloquio iniziale, nel quale cerco di capire quali sono le difficoltà ma anche le disponibilità che l'assistito mette in campo. Ciò al fine di offrire ai colleghi dell'Ufficio Pio gli elementi utili a individuare un datore di lavoro adatto, e poter così effettuare un secondo colloquio più mirato all'inserimento al lavoro. Una volta avvenuto l'inserimento, accompagno e seguo la persona nel suo percorso, ponendo attenzione a rilevare gli eventuali problemi che possono sorgere sul luogo di lavoro. Se questi si presentano, intervengo per cercare di affrontarli e di risolverli, offrendo un sostegno utile alla buona riuscita del progetto. Negli ultimi tempi tuttavia i problemi non sono solo sul versante delle difficoltà che può mostrare la persona assistita, ma stanno altrettanto nella capacità del mercato del lavoro di offrire lavoro stabile e non solo temporaneo. Esistono talvolta situazioni di datori di lavoro che utilizzano l'opportunità di avere personale per sei mesi in tirocinio, senza veramente prendere in considerazione la possibilità di una successiva assunzione. Il nostro obiettivo è quello di evitare queste situazioni, ed è compito del delegato incaricato del tutoraggio di far emergere e di segnalare questi rischi».

Rispetto alla vostra attività di volontariato, qual è il guadagno, il “valore aggiunto” che ne ricavate? E qual è invece il “costo” che affrontate?

«Guadagniamo sotto l'aspetto della nostra realizzazione. Questo tipo di attività aiuta a comprendere e apprezzare quelli che sono i reali valori della vita; rende più facile discriminare tra ciò che è essenziale e ciò che è superfluo. Insegna ad essere contenti di quello che si ha nel presente senza fare progetti a lunga scadenza. Se ti guardi indietro sai che c'è sempre qualcuno, anzi tantissimi, che stanno peggio.

Il costo per un volontario non c'è, perché se ci fosse non farebbe il volontario. La fatica esiste, ma viene compensata dalla speranza di raggiungere degli obiettivi di benessere per tutta la comunità».

«Il guadagno principale per me ha a che fare con la gratificazione che ricavo da questa attività. Il costo è invece rappresentato dalla frustrazione, che arriva ogni volta in cui è evidente che le situazioni sulle quali si è intervenuti in passato si ripresentano con i medesimi problemi. Quando eroghiamo un contributo economico, la famiglia ringrazia perché ne ricava un supporto immediato. In diversi casi però la situazione di bisogno si ripropone l'anno successivo, esattamente negli stessi termini. Gli assistiti comunque ringraziano sempre, qualche settimana fa uno di loro mi ha addirittura baciato le mani, come fossi un Vescovo».

«Cosa ci guadagno dall'attività di volontariato? Mi sento utile. Ho sempre lavorato e il volontariato è un po' la prosecuzione del mio lavoro. Io sono fortunata, ho la pensione e mi sembra di poter ancora dare qualcosa a persone che ne hanno bisogno. Cerco di dare un po' di umanità. Dedico il mio tempo, lo faccio volentieri. Ricevo anche affetto, in molti casi gli assistiti mi danno un affetto grandissimo. Il costo, è che mi lascio coinvolgere dalle situazioni. Spesso mi è difficile mettere in atto un giusto distacco. Credo di doverci lavorare un po' su».

I volontari dell'Associazione San Paolo per la Solidarietà

I volontari membri dell'Associazione San Paolo per la Solidarietà che nell'anno 2010 hanno prestato attività all'interno del progetto *Percorsi* dell'Ufficio Pio sono stati circa 15. Complessivamente, essi sono presenti presso la sede del progetto cinque giorni alla settimana, per quattro - cinque ore ogni giorno.

Oltre ad aver partecipato alla fase di progettazione e di prima implementazione di *Percorsi*, all'interno delle attività del progetto essi in concreto:

- partecipano alla Commissione di Valutazione delle domande di ammissione a *Percorsi*;
- accolgono gli studenti nella fase iniziale del progetto;
- ricevono i prospetti spesa (le richieste di integrazione degli studenti);
- verificano la correttezza della spesa in base ai criteri del progetto;
- dispongono l'erogazione, chiedendo all'Amministrazione di effettuare il bonifico;
- offrono consulenze telefoniche sull'impiego delle integrazioni.

Una delegata



Alcune domande

a Carlo Gay, Segretario dell'Associazione San Paolo per la Solidarietà,

Di che cosa si è occupata principalmente l'Associazione San Paolo per la Solidarietà nel corso della sua storia? Quali sono stati in particolare i rapporti di collaborazione con l'Ufficio Pio?

«L'Associazione San Paolo per la Solidarietà è nata a cavallo del 1994 e 1995. Negli anni appena precedenti, a Torino si era iniziato a parlare apertamente del problema dell'usura. In conseguenza di ciò, il Consiglio di Amministrazione dell'allora Istituto San Paolo, aveva pensato di creare un'associazione che fosse in grado di avvicinare gli imprenditori entrati nel sistema dell'usura per offrire loro sostegno, mettere a disposizione finanziamenti, seguirli e aiutarli ad uscire dalla situazione di sfruttamento. L'Associazione - formata per la gran parte da direttori di banca - entrava quindi in contatto con gli imprenditori in grave difficoltà, cercava di capire fino a che punto il sistema dell'usura aveva intaccato le loro aziende. Se i problemi finanziari erano diventati insostenibili, il compito dei membri dell'Associazione era quello aiutare l'imprenditore a terminare l'attività nel miglior modo possibile. Altre volte invece si saldava il debito che la persona aveva con l'usuraio - attraverso risorse che l'Istituto Bancario aveva messo a disposizione dell'Associazione - e poi si stabilivano piani di rientro man mano che l'attività riprendeva. Il rischio di insolvenza era intorno al 35% - 40%; si trattava di un rischio tutto sommato abbastanza gestibile. In diversi anni di attività, l'Associazione ha permesso ad un numero significativo di imprenditori di risollevarsi e riprendere la propria strada».

«Nei successivi cambi di strategia della Compagnia di San Paolo questa attività dell'Associazione è stata progressivamente sempre meno presente in termini di investimento, fino a che si è deciso che essa aveva terminato il suo mandato. L'Associazione San Paolo per la Solidarietà però non si è sciolta, ed i suoi membri hanno continuato a svolgere attività all'interno della struttura dell'Ufficio Pio. Il loro compito era quello di supportare lo sportello Accoglienza, Orientamento, Sostegno nella valutazione dei contributi da erogare alle persone assistite, in modo che le risorse economiche fossero destinate in maniera mirata. Le pratiche che venivano esaminate dai volontari dell'Associazione erano circa 3.000 all'anno; corrispondevano sostanzialmente ai casi presi in carico dall'Ufficio Pio».

«Nell'anno 2007 l'Associazione San Paolo per la Solidarietà ha terminato questo specifico impegno presso l'Ufficio Pio; da tempo tuttavia aveva iniziato a prestare la propria collaborazione presso la Curia, nel contesto di un'attività di microcredito. Si trattava in specifico di un'iniziativa finalizzata a sostenere l'autoimprenditorialità di persone disoccupate o in situazione di povertà, attraverso la concessione di prestiti a tassi molto vantaggiosi. I volon-

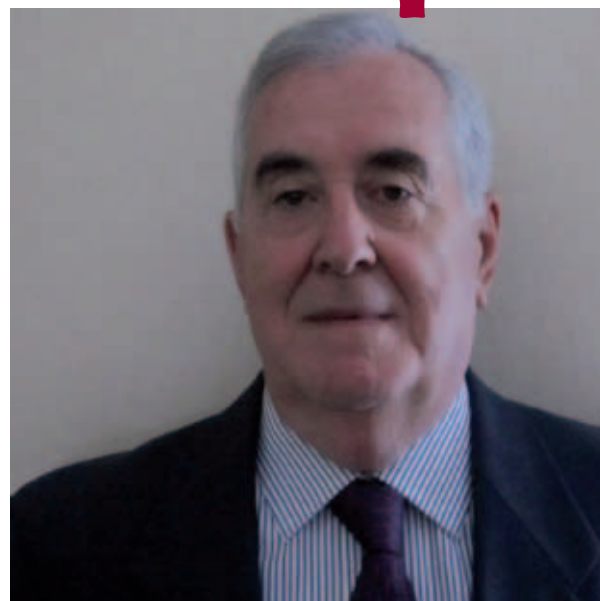
tari dell'Associazione si occupavano di valutare il progetto proposto dalla persona, di stimare i possibili guadagni e su questa base di stabilire una linea di credito».

Qual è attualmente l'impegno dei volontari dell'Associazione all'interno dell'Ufficio Pio? È possibile fare un primo parziale bilancio di questo impegno?

«Il 2010 segna la ripresa dell'impegno dell'Associazione San Paolo per la Solidarietà all'interno dell'Ufficio Pio, nel contesto del progetto Percorsi. Abbiamo seguito questo progetto fin dalla fase embrionale; eravamo cioè presenti nel periodo della costruzione progettuale. Ogni settimana ci trovavamo con i referenti dell'Ufficio Pio per stabilire i diversi passaggi. L'idea fondamentale che si è inteso portare avanti era quella di favorire negli studenti e nelle loro famiglie la propensione a una capacità di risparmio finalizzata a investimenti formativi. Le cifre risparmiate dai partecipanti al progetto vengono integrate con importi pari al doppio o al quadruplo della cifra stessa; l'integrazione può essere richiesta e utilizzata dai partecipanti per spese rientranti nei criteri del progetto stesso. Successivamente le spese devono essere giustificate tramite ricevute».

«Il ruolo dei volontari dell'Associazione che operano all'interno del progetto Percorsi ha al momento un taglio fortemente contabile: essi sostanzialmente valutano quali delle spese sostenute rientrano effettivamente in quelle previste dal progetto, sulla base della rendicontazione presentata. In questa fase, il contatto con i ragazzi è molto limitato. Credo che per il futuro sarebbe necessario potenziare quest'ultimo aspetto, prevedere dei colloqui, dei momenti di confronto utili ad aprire maggiormente il dialogo, per sostenere le persone anche da un punto di vista consulenziale, attraverso un contatto diretto».

Carlo Gay



Le risorse economiche

In questa sezione del Bilancio di Missione presentiamo il bilancio d'esercizio dell'Ufficio Pio, distinto nelle due sezioni dello stato patrimoniale e del conto economico. I dati sono relativi all'esercizio 2010 e vengono comparati con i risultati dei due anni precedenti.

Si tratta naturalmente di una sintesi dei due documenti, illustrati attingendo alle informazioni più significative della nota integrativa e della relazione degli amministratori.

Stato patrimoniale

Attivo

Il prospetto dell'attivo dello stato patrimoniale fotografa gli impieghi delle risorse immobilizzate e circolanti, ordinate secondo la possibilità di trasformare tali risorse in liquidità. Le attività immobilizzate rappresentano investimenti pluriennali. Le attività circolanti rappresentano investimenti della durata non superiore all'anno.

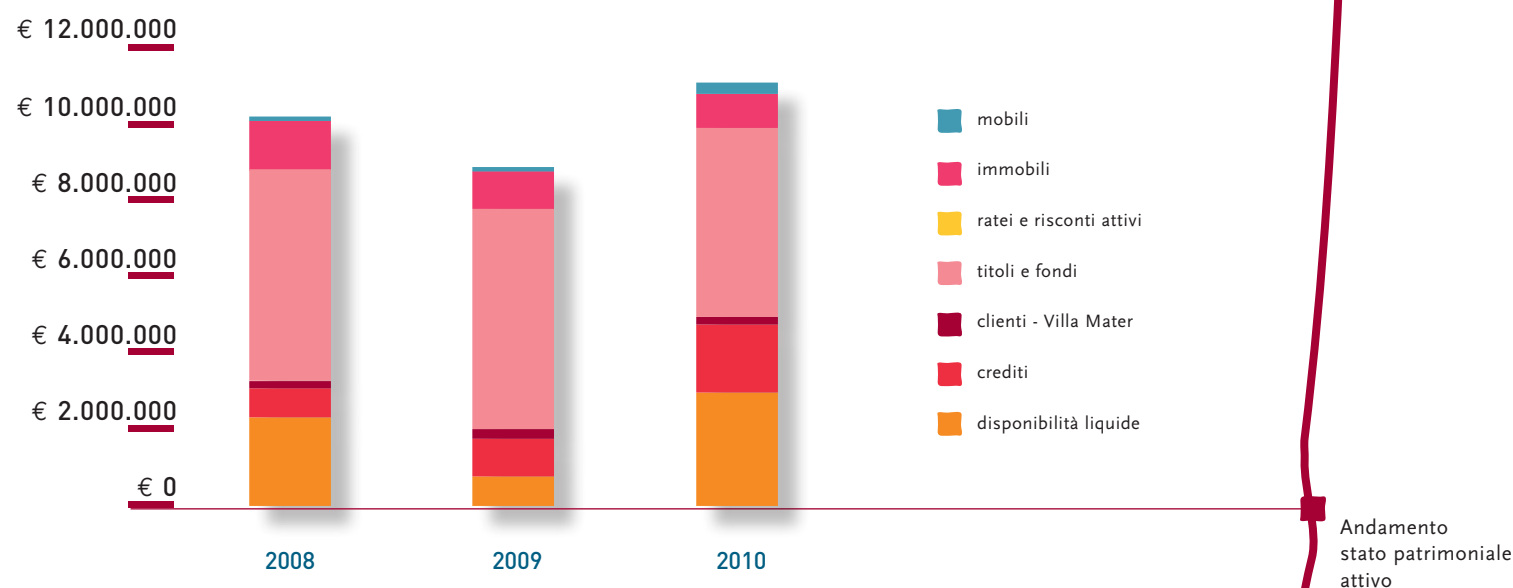
(*) Al netto delle quote di ammortamento

ATTIVO	Anno 2010	%	Anno 2009	%	Anno 2008	%
Disponibilità Liquide	2.764.650	26,6%	845.288	9,6%	2.384.705	23,7%
di cui Villa Mater	22.532	0,2%	98.378	1,1%	32.924	0,3%
Crediti	1.764.620	17,0%	838.931	9,5%	739.878	7,4%
di cui Villa Mater	816.478	7,8%	502.835	5,7%	702.846	7,0%
Clienti - Villa Mater	126.853	1,2%	121.943	1,4%	103.635	1,0%
Titoli e Fondi	4.663.405	44,8%	6.070.362	68,7%	5.586.342	55,6%
Ratei e Risconti Attivi	1.285	0,0%	1.286	0,0%	1.286	0,0%
Immobili	834.719	8,0%	883.745	10,0%	1.147.509	11,4%
di cui Villa Mater (*)	804.100	7,7%	853.126	9,7%	902.151	9,0%
Mobili	246.731	2,4%	73.208	0,8%	77.701	0,8%
di cui Villa Mater (*)	32.615	0,3%	38.492	0,4%	43.851	0,4%
Totale Attività	10.402.264	100%	8.834.763	100%	10.041.056	100,0%

Come è visibile dalle cifre sopra riportate e dall'andamento mostrato dal grafico sottostante, che riprende i valori contenuti in tabella, gli ultimi tre anni segnano una relativa stabilità - con andamento non lineare - del totale delle attività patrimoniali. Il valore complessivo delle attività cresce infatti solo del 3,6% tra 2008 e 2010, pur con una significativa oscillazione dovuta principalmente all'imputazione a fine di ciascun anno di importanti contributi per progetti pluriennali da parte della Compagnia di San Paolo.

Gli aspetti maggiormente significativi dell'evoluzione del patrimonio attivo negli ultimi tre anni riguardano:

- l'aumento esponenziale del valore riferito ai **beni mobili** (+ 217,5% nel 2010 rispetto al 2008) in ragione dell'allestimento della nuova sede di piazza Bernini;
- la crescita costante dei **crediti** (+ 138,5% nel 2010 rispetto al 2008) dovuto in particolare all'aumento del contributo della Compagnia di San Paolo;
- la crescita più contenuta in termini percentuali ma significativa in valore assoluto delle **disponibilità liquide** (+ 15,9% nel 2010 rispetto al 2008, anche in questo caso con una significativa flessione nel 2009); tale variazione è correlativa all'andamento dei titoli e fondi, che diminuisce fra 2008 e 2010 del -16,5%, dopo una crescita dell'8,7% fra 2008 e 2009;
- la diminuzione del valore complessivo riguardante i **beni immobili**, (-27,3% nel 2010 rispetto al 2008), dovuto alla cessione nell'anno 2009 dell'unità immobiliare di via Saluzzo.



Per maggiore chiarezza, riportiamo di seguito, voce per voce, alcune note esplicative ed alcuni commenti agli andamenti dei valori economici:

Disponibilità liquide

Si riferiscono alla disponibilità di cassa (€ 7.500 a fine 2010) e al saldo dei conti correnti bancari che l'Ufficio Pio ha presso la Banca Intesa San Paolo. Oltre al saldo del conto per la gestione ordinaria, che rappresenta la cifra più significativa (€ 2.361.471), la voce include anche il saldo (€ 294.143) dei circa 200 conti correnti utilizzati dai delegati per l'erogazione dei sussidi.

Crediti

Questa voce include prevalentemente il credito verso la Compagnia di San Paolo per contributi (€ 762.500), il credito verso la società Edenred srl per restituzione di ticket sanitari e scolastici non utilizzati (€ 69.596), il credito a saldo relativo alla cessione dell'immobile di via Saluzzo (€ 50.000) e l'acconto per IRES e IRAP (quest'ultimo, pari a € 47.858).

La voce crediti, per la parte riferita a Villa Mater, è quasi interamente riferita ai contributi erogati dall'Ufficio Pio per ripianare i disavanzi di gestione di tale attività.

Clienti

La voce indica le rette della casa di riposo ancora da incassare dalla ASL e dal C.I.S.A. di Rivoli.

Titoli e fondi

Il portafoglio totale è composto quasi esclusivamente da Fondi di investimento gestiti da Fondaco Sgr e da Intesa San Paolo SpA, ed accoglie altresì risorse conferite all'Ufficio Pio dalla Compagnia di San Paolo per effettuare le erogazioni relative alle attività statutarie. Al fine di garantirne e incrementarne il valore, in attesa di essere utilizzate vengono collocati in fondi e titoli.

Ratei e risconti

Si riferiscono a cedole delle obbligazioni di cui al punto precedente.

Immobili

La voce accoglie il valore degli immobili di proprietà dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, al netto degli ammortamenti. L'Ufficio Pio è proprietario di tre alloggi a Genova, uno a Torino e della struttura adibita a casa di riposo pervenuti sotto forma di donazioni.

A fine novembre 2009 è stato venduto all'Associazione Bartolomeo & C. l'immobile che

l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo possedeva in via Saluzzo 9 a Torino. Come deliberato dal Consiglio Direttivo, il prezzo della cessione è stato concordato in € 214.738,84.

Mobili

La voce comprende beni mobili (attrezzature, arredi) della sede operativa e della casa di riposo, al netto degli ammortamenti effettuati.

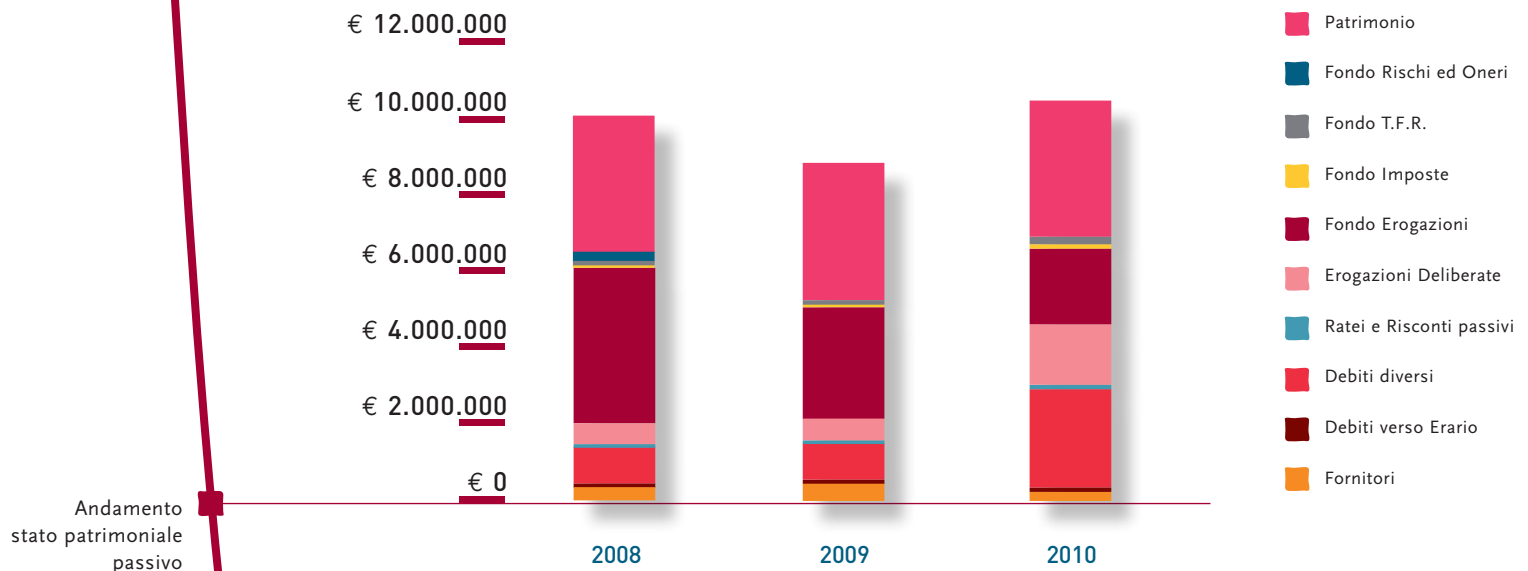
Passivo

Il prospetto passivo dello stato patrimoniale presenta principalmente i debiti verso terzi e le fonti di finanziamento ordinate secondo i vincoli che le caratterizzano.

PASSIVO	Anno 2010	%	Anno 2009	%	Anno 2008	%
Fornitori	157.899	1,5%	222.014	2,5%	152.977	1,5%
di cui Villa Mater	83.009	0,8%	77.215	0,9%	70.462	0,7%
Debiti verso Erario	84.751	0,8%	79.618	0,9%	50.739	0,5%
di cui Villa Mater	1.043	0,0%	1.616	0,0%	1.138	0,0%
Debiti Diversi	2.603.658	25,0%	1.117.413	12,6%	1.060.492	10,6%
di cui Villa Mater	10.212	0,1%	17.099	0,2%	5.385	0,1%
Ratei e Risconti Passivi	98.840	1,0%	75.159	0,9%	51.389	0,5%
Erogazioni Deliberate	1.710.025	16,4%	738.066	8,4%	743.781	7,4%
Fondo Erogazioni	1.950.409	18,8%	2.640.560	29,9%	3.987.384	39,7%
Fondo Imposte	82.763	0,8%	69.897	0,8%	42.803	0,4%
di cui Villa Mater	2.028	0,0%	2.082	0,0%	2.136	0,0%
Fondo T.F.R.	151.706	1,5%	105.837	1,2%	75.655	0,8%
Fondo Rischi ed Oneri	-	0,0%	-	0,0%	138.809	1,4%
Patrimonio	3.561.103	34,2%	3.786.199	42,9%	3.737.029	37,2%
di cui Villa Mater	1.706.286	16,4%	1.706.286	19,3%	1.706.286	17,0%
Totale Passività	10.401.154	100,0%	8.834.763	100,0%	10.041.056	100,0%
sbilancio esercizio in corso	1.110		-		-	
Totale a pareggio	10.402.264		8.834.763		10.041.056	

I dati economici della tabella, sintetizzati dal grafico seguente, mostrano ovviamente anche sul versante delle passività lo stesso andamento complessivo di sostanziale stabilità (anche se in modo non lineare) che è evidenziato nel quadro delle attività (+3,6% nel 2010 rispetto al 2008, con una significativa flessione nel 2009).

Le voci che mostrano le variazioni maggiormente significative nel corso del triennio riguardano in particolare l'aumento delle **Erogazioni Deliberate** (+129,9% nel 2010 rispetto al 2008) dovuto all'aumento dell'attività progettuale, che dal punto di vista contabile, spesso non si esaurisce con la conclusione dell'esercizio. Si nota poi la flessione del **Fondo Erogazioni** (-51,1% nel 2010 rispetto al 2008), le cui risorse sono andate progressivamente ad integrare il contributo annuale della Compagnia di San Paolo, per far fronte alle esigenze riscontrate rispetto al territorio. È poi anche da notare la crescita dei **Debiti verso Erario** (+67% nel 2010 rispetto al 2008, collegati all'aumento del personale) e dei **Ratei / Risconti passivi** (+92,3% nel 2010 rispetto al 2008) dovuti in massima parte ai ratei sul personale dipendente, cioè sulle competenze maturate e non ancora fruiti. Molto contenuta la flessione del **Patrimonio** (-4,7% nel 2010 rispetto al 2008).



Anche per il passivo dello stato patrimoniale, forniamo di seguito alcune note esplicative ed alcuni commenti agli andamenti dei valori economici, dettagliandole per voce:

Fornitori

Il valore è riferito alle fatture di competenza dell'esercizio ancora da liquidare al 31 dicembre 2010.

Debiti verso erario

Si tratta di imposte da versare nel mese successivo a quello di riferimento.

Debiti diversi

I debiti diversi sono riferiti in particolare:

- al contributo che l'Ufficio Pio eroga a favore di Villa Mater per ripianare i disavanzi di gestione di tale attività (€ 590.443);
- al contributo per ripianare il disavanzo della gestione corrente Pro Milite (€ 866) e attività commerciale (€ 224.230);
- a erogazioni riferite all'anno 2011 e incassate nel corso dell'esercizio in fase di chiusura (€ 1.250.000);
- ai sussidi erogati e già versati sui conti a disposizione dei delegati (€ 294.143).

Ratei e risconti passivi

La voce riguarda i ratei passivi per competenze maturate e non fruite dal personale dipendente.

Erogazioni deliberate

Si tratta del residuo importo degli impegni deliberati dall'Ufficio Pio a favore di specifiche iniziative che non è ancora stato erogato al termine dell'esercizio.

Fondo erogazioni

La voce è per la maggior parte riferita ai progetti pluriennali, in particolare il progetto Trapezio e il progetto Percorsi.

Fondo Imposte

La voce comprende gli accantonamenti stimati per poter far fronte al pagamento delle imposte IRES e IRAP di competenza dell'anno.

Fondo TFR

Riflette l'indennità maturata a fine esercizio dai dipendenti dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. L'accantonamento aumenta per effetto di nuove assunzioni e anche per una continuità di presenza nello staff professionale dell'Ufficio.

Fondo rischi e oneri

Costituito per la prima volta nell'esercizio 2007 (su indicazione del Collegio dei Revisori) con l'obiettivo di far fronte ad eventuali rischi connessi all'andamento dei mercati finanziari.

Proprio in relazione a questa finalità, ed in seguito alla vendita dei titoli di riferimento, intercorsa nel mese di dicembre 2009, il fondo è stato azzerato e trasformato in proventi d'esercizio.

Patrimonio

A fine 2010 il patrimonio è così composto:

- Patrimonio netto € 447.579)
- Fondo di riserva (€ 161.635, include l'avanzo della gestione precedente)
- Patrimoni da donazioni vincolate nell'utilizzo (€ 1.245.603)
- Avanzo di gestione (€ 1.110).

Circa i patrimoni vincolati, l'unica significativa variazione riguarda la diminuzione di € 225.096 alla Donazione Pro Milite Italico per utilizzi in relazione al disavanzo di gestione di Villa Mater e della stessa gestione Pro Milite Italico.

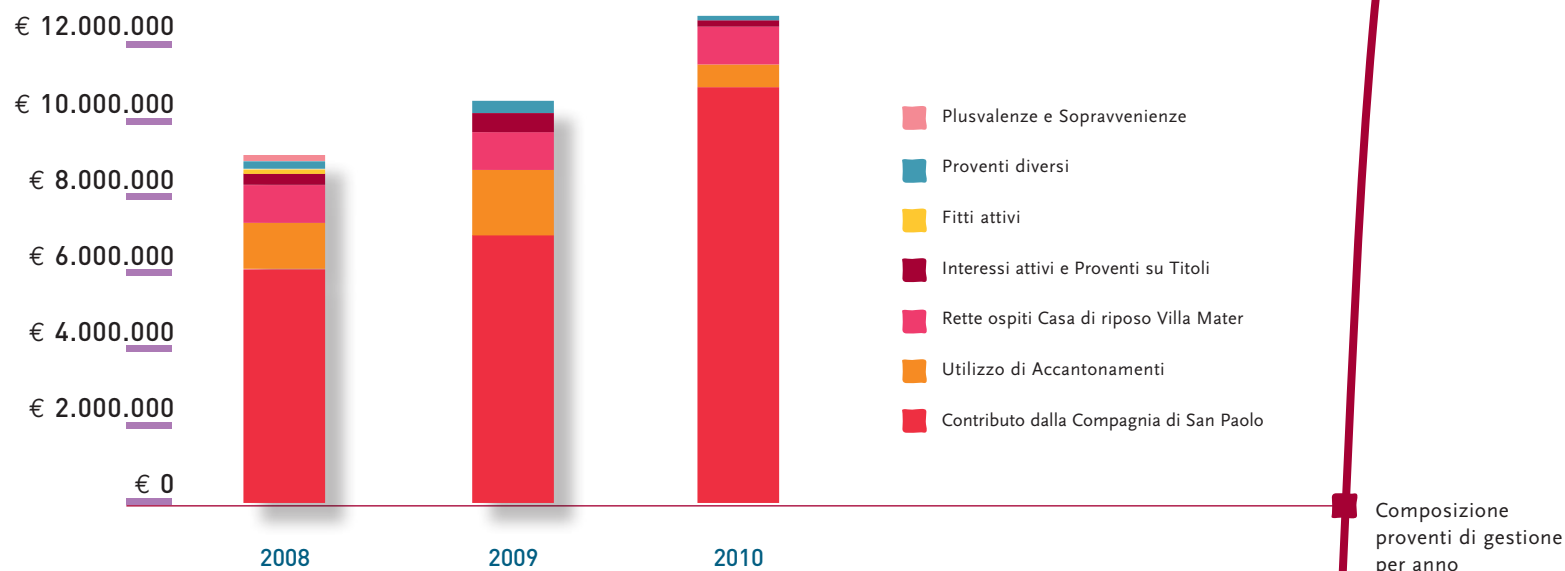
Conto economico

Il conto economico è quella parte del bilancio che illustra i proventi e gli oneri dell'esercizio considerato. Il conto economico consente di identificare i fattori economici che influenzano la gestione e i risultati parziali delle diverse fasi di gestione.

Proventi di gestione

PROVENTI DI GESTIONE	Anno 2010	%	Anno 2009	%	Anno 2008	%
Contributo dalla Compagnia di San Paolo	10.950.000	87,9%	6.900.000	66,1%	6.200.000	71,2%
Utilizzo di Accantonamenti	545.096	4,4%	2.000.000	19,2%	1.343.967	15,4%
- di cui attività commerciale	224.230	1,8%	-	0,0%	-	0,0%
Rette Ospiti Casa di Riposo Villa Mater	768.292	6,2%	749.326	7,2%	747.055	8,6%
Interessi attivi e Proventi su Titoli	145.774	1,2%	541.271	5,2%	133.843	1,5%
di cui attività commerciale	10	0,0%	130	0,0%	1.351	0,0%
Fitti Attivi	15.744	0,1%	15.531	0,1%	15.460	0,2%
Proventi Diversi	39.189	0,3%	233.645	2,2%	154.427	1,8%
di cui attività commerciale	-	0,0%	189.525	1,8%	140.604	1,6%
Plusvalenze e Sopravvenienze	150	0,0%	3.385	0,0%	113.378	1,3%
di cui attività commerciale	-	0,0%	-	0,0%	52	0,0%
Totale Proventi di Gestione	12.464.245	100%	10.443.158	100%	8.708.130	100%

Il quadro dei proventi della gestione 2010, dettagliata per macrovoci dalla tabella precedente e mostrata in sintesi dal grafico seguente, mostra una crescita negli ultimi tre anni, principalmente dipendente dall'aumento relativo ai **contributi della Compagnia di San Paolo**, che nell'anno 2008 rappresentavano il 71,2% del totale dei proventi, nel 2009 il 66,1% del totale, nel 2010 hanno corrisposto all'87,9%.



A titolo di maggior chiarimento, facciamo seguire alcune note esplicative ed alcuni commenti agli andamenti dei valori economici, dettagliandole per voce:

Contributo dalla Compagnia di San Paolo

Si tratta di risorse erogate dalla Compagnia di San Paolo destinate al funzionamento e alle attività statutarie dell'Ufficio Pio. Il contributo complessivo è per l'anno 2010 così composto:

- € 8.870.000 come contributo all'attività istituzionale;
- € 1.000.000 come contributo per progetti pluriennali;
- € 1.080.000 come elargizione per accordi di programma.

Utilizzo di accantonamenti

La voce si riferisce a utilizzi di accantonamenti a ripianamento dei disavanzi di gestione, in particolare:

€ 320.000 per il disavanzo 2010 dell'Ufficio Pio;

€ 224.230 per il disavanzo 2010 dell'attività commerciale;
€ 866 per la perdita della donazione Pro Milite Italiano.

Rette ospiti casa di Riposo Villa Mater

La voce evidenzia l'ammontare delle rette incassate per i servizi socio-assistenziali residenziali offerti dalla Casa di Riposo.

Interessi attivi e proventi su titoli

La voce evidenzia per l'anno 2010:

- gli interessi lordi maturati sui conti correnti (€ 123)
- gli utili da realizzo della gestione titoli (€ 145.641)

Fitti attivi

La voce si riferisce agli affitti degli immobili pervenuti all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo in donazione. Il ricavato degli affitti viene destinato alla realizzazione del vincolo modale (cioè alle attività imposte dalla donazione stessa).

Proventi diversi

Per l'anno 2010, la voce include in particolare il 5 per mille riferito all'anno 2007, incassato nel corso dell'esercizio (€ 28.973).

Plusvalenze e sopravvenienze

La voce evidenzia in particolare le sopravvenienze attive.

Un ospite di
Villa Mater



Oneri di gestione

ONERI DI GESTIONE	Anno 2010	%	Anno 2009	%	Anno 2008	%
Erogazioni di Beneficenza	8.534.294	68,5%	6.376.098	64,5%	6.193.967	71,1%
Spese per il Personale	461.765	3,7%	716.930	6,9%	485.290	5,6%
Compensi a Professionisti di cui Attività Commerciale	135.882 10.034	1,1% 0,1%	101.241 34.461	1,0% 0,3%	102.721 21.363	1,2% 0,2%
Minusvalenze e Sopravvenienze di cui Attività Commerciale	12.901 10	0,1% 0,0%	16.123 28	0,2% 0,0%	276.383 2.327	3,2% 0,0%
Fitti Passivi	56.100	0,5%	70.931	0,7%	69.575	0,8%
Utenze e Spese Diverse - Gestione ordinaria di cui Attività Commerciale	1.679.436 921.783	13,5% 7,4%	1.487.718 844.999	14,2% 8,1%	1.334.100 806.706	15,3% 9,3%
Oneri Modali	5.790	0,0%	131.617	1,3%	53.401	0,6%
Accantonamento a Fondo Erogazioni Accantonamento a Fondo Rischi ed Oneri	1.230.000 -	9,9% 0,0%	920.000 -	8,8% 0,0%	- -	0,0% 0,0%
Imposte e Tasse di cui Attività Commerciale	85.845 1.227	0,7% 0,0%	78.716 447	0,8% 0,0%	67.347 799	0,8% 0,0%
Organi Sociali	126.747	1,0%	95.662	0,9%	40.823	0,5%
Ammortamenti di cui Attività Commerciale	128.981 57.843	1,0% 0,5%	77.729 57.514	0,7% 0,6%	76.669 56.660	0,9% 0,7%
Oneri diversi (bancari e assicurazioni) di cui Attività Commerciale	5.393 1.635	0,0% 0,0%	4.796 1.533	0,0% 0,0%	3.314 1.207	0,0% 0,0%
Totale Oneri di Gestione Avanzo di Gestione	12.463.135 1.110	100,0%	10.437.561 5.597	100%	8.703.589 4.541	100,0%
Oneri + Avanzo gestione	12.464.245		10.443.158		8.708.130	

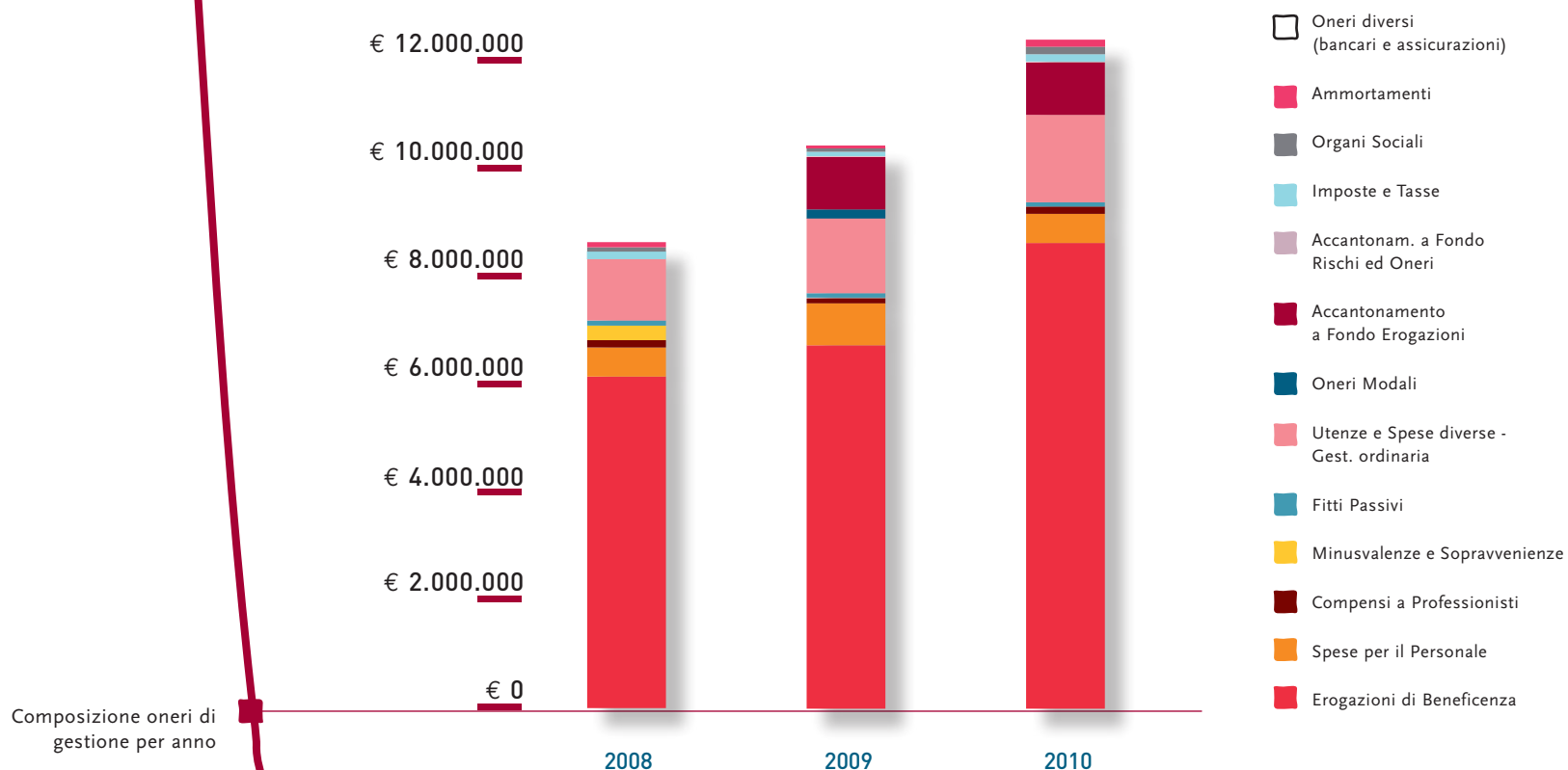
Come è visibile dai valori economici riportati in tabella, i cui andamenti sono schematizzati in modo più immediato ed intuitivo dal grafico seguente, tra le voci relative agli oneri di gestione che hanno subito variazioni rilevanti negli ultimi tre anni vi sono:

- le **erogazioni di beneficenza**, cresciute complessivamente del 37,8% tra 2008 e 2010,

- in ragione dei maggiori contributi conferiti dalla Compagnia di San Paolo, in particolare nel 2010;
- la **ripresa consistente**, a partire dall'anno 2009, dell'**accantonamento a fondo erogazioni**, in ragione dell'avvio di nuovi progetti (Percorsi e Cascinotto);
 - l'aumento consistente dei **costi relativi agli organi sociali** (+210% nel 2010 rispetto al 2008), dovuto all'incremento di attività delle Commissioni Tecniche;
 - l'incremento degli oneri per **ammortamenti** (+68,2% nel 2010 rispetto al 2008) dovuto in particolare all'acquisto di attrezzatura e beni mobili per la nuova sede;
 - la forte riduzione nell'anno 2010 degli **oneri modali** (-95,6% nel 2010 rispetto al 2009).

Variazioni più contenute riguardano invece:

- le **utenze e spese della gestione ordinaria**, (+25,9% nel 2010 rispetto al 2008);
- le spese per **compensi a professionisti** (+32,3% nel 2010 rispetto al 2008).



Riportiamo di seguito note esplicative e commenti relativi ad alcune delle voci di spesa indicate nella tabella e nel grafico:

Erogazioni di beneficenza

La voce accoglie l'insieme delle risorse per attività di erogazione realizzate con differenti modalità: di carattere progettuale, di accompagnamento, di orientamento e di sostegno a persone e famiglie in difficoltà, ed anche attraverso accordo di programma con Comune di Torino.

Spese per il personale

La voce evidenzia i costi del personale di direzione ed amministrativo dipendente diretto dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Inoltre comprende gli oneri (ticket, assicurazione sanitaria, costi di formazione, TFR) relativi a tutto il personale dipendente.

Da notare che il costo complessivo del personale dipendente riferito all'intera attività dell'Ufficio Pio è stato nell'anno 2010 di € 1.181.230; alla cifra di € 461.723 (costo personale di direzione ed amministrativo) occorre infatti aggiungere € 189.011 (costo personale impegnato su progetti pluriennali) ed € 530.496 (costo personale impegnato su progetti istituzionali).

Compensi a professionisti

La voce comprende le spese per consulenze legali, professionali, per assistenza fiscale da parte di professionisti esterni.

Minusvalenze e sopravvenienze

Principalmente riferite a minusvalenze su Fondi Obbligazionari. La forte diminuzione registrata a partire dall'anno 2008 è dovuta all'andamento negativo sui mercati finanziari di uno specifico fondo di investimento.

Fitti passivi

È riferito al canone di locazione della sede operativa dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo (Via Sant'Anselmo 18).

Utenze e spese diverse

In questa voce sono inclusi i costi di funzionamento dell'Ufficio, compreso il rimborso degli oneri riferiti al personale dipendente della Compagnia di San Paolo comandato presso l'Ente (€ 248.364 nell'anno 2010). Le spese riferite all'attività commerciale sono da ricondursi principalmente ai pagamenti per la gestione integrata della Casa di Riposo *Villa Mater* (€ 767.180 nell'anno 2010) affidata tramite procedure di gara al Consorzio *Kursana*, nonché ad oneri diretti di conduzione.

Oneri modali

Il valore indica sia le risorse soggette a vincolo modale di destinazione sia ad oneri

diversi per la celebrazione di funzioni religiose e cura della tomba del donatore. La significativa diminuzione degli oneri modali nell'anno 2010 è motivata dal mancato disinvestimento del portafoglio titoli delle singole gestioni.

Accantonamento fondo erogazioni

Nell'anno 2010, l'accantonamento include:

- per € 1.000.000 il contributo specifico erogato dalla Compagnia di San Paolo finalizzato al Programma Percorsi,
- per € 230.000 il contributo erogato per il progetto della Compagnia di San Paolo denominato Cascinotto.

Nel 2008 non sono state accantonate risorse in quanto totalmente utilizzate per le attività istituzionali.

Imposte e tasse

Le voce comprende l'ICI, gli accantonamenti effettuati in previsione dell'onere per l'IRAP e l'IRES relativa all'esercizio, nonché le ritenute sugli interessi dei titoli e dei conti correnti.

Organi sociali

Si tratta dei gettoni di presenza che vengono erogati ai componenti del Consiglio Direttivo, ai componenti del Collegio dei Revisori e ai membri delle Commissioni tecniche.

Ammortamenti

La voce è riferita alle quote di ammortamento riferite dell'esercizio.

L'uso delle risorse: due livelli di valutazione e due livelli di controllo

È essenziale che le risorse economiche vengano utilizzate con oculatezza. È necessario che vi sia la massima garanzia nella loro gestione e un controllo puntuale. Per mostrare come e dove ciò avvenga, presentiamo i punti di verifica e di controllo attivati dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Direzione

La Direzione Amministrativa, nell'ambito delle funzioni gestionali esamina periodicamente il budget verificandone il rispetto e l'evoluzione.

Dall'anno 2009 è inoltre attivo il **Comitato di Direzione** composto dal Direttore, dal Responsabile Servizi Amministrativi e dal Responsabile Servizi alle Persone. In questa sede vengono monitorati e periodicamente valutati il budget generale e i budget delle attività e dei progetti.



“ LE SPESE CHE ABBIAMO RICHIESTO
RIGUARDANO I RIMBORSI
PER L'ABBONAMENTO DELLA GTT,
LE TASSE UNIVERSITARIE,
L'ACQUISTO DI LIBRI...
SPERO CHE MIO FIGLIO
PROSEGUA GLI STUDI
E POI BEN VENGA IL MASTER DI MIA FIGLIA.
GRAZIE AL PROGETTO
POTREMO FARE FRONTE ALLE SPESE. ”

Consiglio Direttivo

La composizione del **Consiglio Direttivo** e la frequenza degli incontri consentono un esame puntuale dei budget periodici e del bilancio di previsione e consuntivo.

Collegio dei Revisori

Il **Collegio dei Revisori** ha partecipato nell'anno 2010 a 13 sedute (su un totale di 14) del Consiglio Direttivo, svolgendo il suo mandato di controllo, verificando la rispondenza degli atti amministrativi con le normative e le linee di indirizzo strategiche dell'organizzazione. Il Collegio dei Revisori ha inoltre provveduto alla verifica trimestrale dei dati contabili come da disposizione di legge. L'indice di presenza ai Consigli Direttivi del 2009 dei membri del Collegio dei Revisori è, come già riportato nel paragrafo riguardante gli organi istituzionali, del 76,9% (la percentuale indica le presenze effettive sul totale delle presenze teoriche possibili).

Società Esterna di Revisione

Nel 2010, come già negli anni precedenti, il bilancio economico è stato certificato dalla Società di **Revisione** Deloitte & Touche SpA con l'obiettivo di verificare la conformità alle norme che disciplinano i criteri di redazione e i contenuti così da attestarne la chiarezza e la veridicità. La certificazione consente alla Compagnia di San Paolo di costruire il bilancio aggregato comprensivo dei bilanci dei suoi enti strumentali.

Lo sviluppo del controllo di gestione

Nel corso dell'anno 2010 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha sperimentato il sistema di controllo di gestione messo a punto nel 2009. Si tratta in specifico di un sistema operativo atto a supportare le funzioni di gestione dell'organizzazione in relazione al conseguimento degli obiettivi stabiliti in sede di pianificazione operativa. Grazie al confronto tra budget preventivo e piano dei conti, attraverso la misurazione di appositi indicatori di budget, si rileva lo scostamento tra obiettivi pianificati e risultati conseguiti. Ciò favorisce una costante attività di monitoraggio.

Il controllo di gestione, grazie anche ad una precisa rappresentazione relativa alla destinazione delle risorse economiche impiegate, ha in particolare consentito un pieno e dettagliato riscontro delle spese compiute sul fondo erogazioni, vale a dire la voce che ha rappresentato in passato maggiori criticità e difficoltà di controllo.

Dal punto di vista delle responsabilità in capo agli organi di direzione, il controllo di gestione ha facilitato la valutazione, con maggior dettaglio e profondità, degli effetti delle decisioni messe in atto e delle scelte compiute.

La sede operativa

A partire da settembre 2010 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha iniziato a trasferire la propria attività in una nuova sede, ubicata in Piazza Bernini, al numero 5.

La struttura

Il complesso edilizio che ospita la nuova sede è l'**Educatorio Duchessa Isabella**, un edificio storico che nel corso del tempo ha svolto diverse funzioni (vedi in proposito il box alla pagina successiva). L'originaria funzione civile e sociale della struttura, riconoscibile anche dell'architettura degli spazi interni, è andata progressivamente perduta a causa di diverse vicissitudini (dai bombardamenti aerei alle trasformazioni degli spazi dovute ai differenti utilizzi). Le varie destinazioni d'uso a cui l'edificio è andato incontro in oltre un secolo di storia hanno infatti inciso pesantemente sui suoi ambienti.

Solo di recente la struttura ritrova la propria iniziale vocazione assistenziale, grazie alla volontà della Compagnia di San Paolo di collocare in questa sede alcuni dei propri enti strumentali legati all'attività sociale.

Per questa ragione l'intervento di riqualificazione, ha avuto come obiettivo quello di ricostituire la spazialità e i caratteri degli ambienti originari.

Il progetto - in accordo con la Soprintendenza - ha previsto in particolare la rimozione di tutte le superfetazioni recenti (soppalchi, controsoffitti, pareti interne), che nel corso degli anni avevano cancellato la percezione della dimensione degli spazi pensati dall'architetto Davicini, e la ricostruzione degli ambienti originari, introducendo pavimenti in legno e in formelle di calcestruzzo, nuovi serramenti su disegno originale, e volte appese a nascondere i solai realizzati in calcestruzzo armato nel dopoguerra.

Il trasferimento dell'Ufficio Pio, iniziato a fine 2010, avverrà progressivamente. Le opere di riqualificazione del complesso di piazza Bernini proseguiranno infatti nel corso del 2011 e 2012. Una volta ultimati i lavori, tale complesso ospiterà non solo l'insieme delle attività dell'Ufficio Pio ma diverrà sede anche della Fondazione per la Scuola nonché della Fondazione dell'Arte, dell'Archivio Storico e dell'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo, con il Programma Housing e i progetti di innovazione sociale ad essa collegati.

Nuova sede Ufficio Pio
- particolare



L'EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA: LA STORIA

A pochi anni dalla sua fondazione nel 1563, la Compagnia di San Paolo avviò una serie di iniziative di carattere caritativo, assistenziale ed educativo, tra le quali la Casa del Soccorso delle Vergini, costituita nel 1589. L'istituzione si proponeva di accogliere in una sorta di educando le "fanciulle di civile condizione", prive di mezzi, in seguito a rovesci finanziari della famiglia oppure perché rimaste orfane.

Nella seconda metà del XIX secolo, nel quadro di una generale riorganizzazione delle attività filantropiche del San Paolo, la Casa del Soccorso divenne una istituzione di carattere educativo. Nel 1883, assunse il nome di "Educatorio Duchessa Isabella". Nel 1893 l'istituto si trasferì da via Maria Vittoria all'attuale piazza Bernini. Il nuovo edificio, costruito su progetto dell'architetto Giuseppe Davicini, era dotato di ampi e numerosi locali, e di un giardino di 9000 mq. L'Educatorio, che mantenne il suo carattere residenziale, si rivolse alla formazione delle maestre elementari, comprendendo al proprio interno istituti scolastici di ogni livello. Le future maestre potevano esercitarsi presso l'asilo infantile e la scuola elementare.

Durante la Prima Guerra Mondiale la struttura dell'Educatorio venne adibita ad ospedale militare. Nel 1926 alcuni locali furono utilizzati dall'Istituto Magistrale Berti. L'attività dell'Educatorio venne interrotta il 22 novembre 1942, in seguito a un disastroso bombardamento che recò gravi danni all'edificio. La parte prospiciente la piazza subì danni limitati, e in seguito, vi si stabilì la scuola media statale Giovanni Pascoli. In tempi recenti, l'edificio di piazza Bernini ha ospitato la scuola media Drovetti (ex Pascoli), oltre che alcune aule dell'istituto Berti, uffici del Provveditorato, uffici della Fondazione San Paolo per la Scuola.

L'apporto in termini di risorsa

La nuova sede rappresenta un'occasione per provare a rispondere sempre meglio ad alcune significative esigenze. Per un'organizzazione come l'Ufficio Pio, la cui operatività è essenzialmente fondata sull'accoglienza di persone a cui viene offerto sostegno e sul contatto periodico con molteplici interlocutori territoriali, partner e collaboratori, la sede operativa non funge semplicemente da spazio di rappresentanza o da contenitore delle attività amministrative, ma costituisce invece un'importante risorsa strutturale.

Da un lato infatti la sede situa e colloca "fisicamente" l'organizzazione entro il proprio contesto, la rende concretamente presente, individuabile e accessibile; dall'altro lato funziona come interfaccia fra l'organizzazione stessa e i soggetti con cui essa, per ragioni diverse, è in contatto o con cui sviluppa relazioni. Le caratteristiche della sede (il tipo di

collocazione logistica, il modo in cui è strutturata, la disposizione e la funzionalità dei suoi spazi, gli strumenti e gli impianti di cui è dotata) influiscono perciò in maniera rilevante sulla capacità dell'organizzazione di accogliere, di lavorare, di realizzare interventi, di sviluppare rapporti ed alimentare confronti.

Dal punto di vista dell'ubicazione, la nuova sede colloca l'Ufficio Pio in una posizione complessivamente ben raggiungibile sia da dentro che da fuori Torino. Piazza Bernini è infatti all'incrocio di diversi importanti assi viari della città; è inoltre ampiamente servita da mezzi pubblici. La metropolitana in particolare collega direttamente la piazza alle due principali stazioni ferroviarie. Una tale posizione è coerente con la progressiva proiezione dell'attività dell'Ufficio Pio verso un territorio più ampio rispetto al solo contesto cittadino. Rispetto all'accessibilità, la nuova sede dispone poi di due distinti ingressi, uno da piazza Bernini e l'altro da Corso Ferrucci; ciò facilita la differenziazione delle funzioni (e di conseguenza degli utilizzi) dei suoi spazi interni.

La nuova sede risponde anche in maniera efficace alle esigenze di alcuni fondamentali interlocutori e collaboratori dell'Ufficio Pio. Essa:

- è dotata di ambienti adeguati a ricevere gli utenti dei diversi progetti, in particolare del servizio AOS. Grazie al significativo numero di salottini di accoglienza (dieci in totale), è possibile passare da una modalità di ricevimento delle persone "a sportello" ad una modalità basata sul colloquio privato. La sala in cui le persone vengono inizialmente accolte, in attesa del momento del colloquio, è comoda e ampia, e dispone inoltre di uno spazio - gioco per i bambini;
- offre spazi funzionali alle esigenze lavorative degli operatori dello staff dell'Ufficio Pio. È stata in particolare curata l'articolazione tra postazioni dedicate al lavoro individuale e locali per incontri e momenti di lavoro di gruppo;
- riserva spazi e strutture alla presenza ed all'attività dei volontari, sia quelli che operano sul territorio (ma che utilizzano la sede dell'Ufficio come "base operativa") che quelli che svolgono il loro ruolo nei progetti (1 sala delegati e 1 sala per l'Associazione);
- dispone di diversi locali nei quali poter accogliere e incontrare collaboratori e partner esterni. Le sale riunioni hanno dimensioni e attrezzature diverse, in modo tale da poter disporre del locale "giusto" in relazione al numero di persone da incontrare e al tipo di attività che è necessario sviluppare insieme (4 sale riunioni).

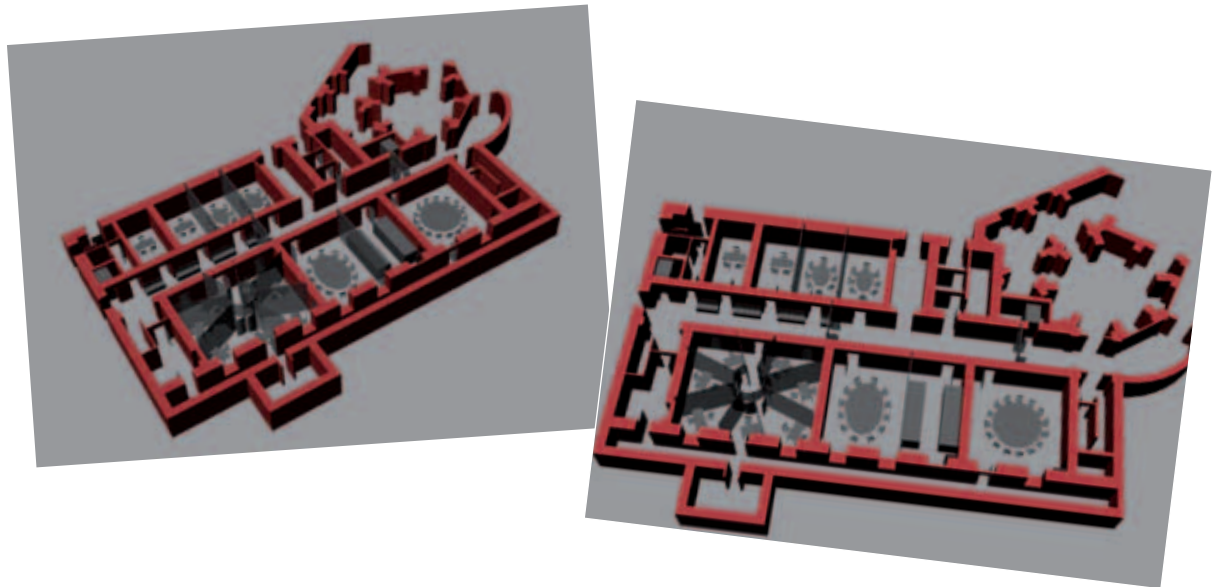


Nuova sede Ufficio Pio
- Sala Consiglio



Nuova sede Ufficio Pio
- corridoio

Le mappe tridimensionali di seguito riportate chiariscono la suddivisione e la conformazione degli spazi interni della nuova sede dell'Ufficio.



Nuova sede Ufficio Pio
- la sala accoglienza



L'informazione e la comunicazione

Le attività di comunicazione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo riguardano diversi ambiti: dalla promozione delle attività svolte alla diffusione di informazioni relative ad eventi, iniziative e progetti.

Uno strumento di informazione e comunicazione importante per l'Ufficio Pio è il sito web (www.ufficiopio.it) che nel corso del 2010 ha visto il perfezionamento del suo nuovo restyling e ha permesso un suo miglior uso. Numerose anche le news che periodicamente sono state inserite. Oltre alle descrizioni dei singoli progetti, sul sito sono reperibili documenti relativi ai bandi pubblicati dall'Ufficio Pio e agli atti amministrativi relativi alle rinnovate proposte progettuali. La tabella a fianco riporta i principali dati di accesso al sito web, riferiti al periodo per cui tali dati sono disponibili (14 luglio 2010 - 31 dicembre 2010).

Nel 2010, inoltre, è stato avviato il **sito web specifico per il progetto Percorsi** (www.xcorsi.org) nel quale gli studenti beneficiari hanno potuto trovare il bando e le modalità di adesione e, in un'apposita area riservata, anche i riferimenti relativi alla propria pratica. Gli accessi a tale sito nel corso del 2010 sono stati 6.268; spesso lo strumento è stato utilizzato come unica fonte di reperimento di informazioni e news relative al progetto.

	luglio 2010 - dicembre 2010
totale visite al sito	6.981
totale visualizzazioni di pagina	31.079
media pagine visualizzate per visita	4,45
tempo medio sul sito per visita	0:03:10
% nuove visite su totale visite	71,7%

Dati principali di accesso al sito www.ufficiopio.it

Nel 2010 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha pubblicato e diffuso il suo quarto Bilancio di Missione.



Dati essenziali
campagna
5 per mille

	n. scelte di destinazione 5xmille a favore Ufficio Pio	totale fondi destinati ad Ufficio Pio attraverso 5xmille
2006	458	32.860,99
2007	328	24.326,93
2008	389	28.972,60
2009	227	18.007,73



L'Ufficio Pio, in quanto Onlus, aderisce all'iniziativa **5 per mille**. Dal 2006 per far conoscere ai lavoratori e agli interessati l'opportunità di destinare, con la dichiarazione dei redditi, il 5 per mille all'Ufficio Pio è stata promossa una campagna di informazione e comunicazione attraverso cartoline di colore diverso ogni anno. La tabella a fianco riporta i dati essenziali (quelli attualmente disponibili) relativi ai risultati ottenuti attraverso la campagna del 5 per mille.

A partire dal 2010, la Direzione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha previsto l'utilizzo di un ulteriore sistema funzionale alla comunicazione interna, basato su di un **servizio telematico che permette la diffusione in contemporanea dello stesso messaggio SMS su molti cellulari**. Questo strumento sarà utile in particolare nelle attività di comunicazione e informazione diretta e tempestiva dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo verso i delegati.

Nel corso del 2010 sono stati inoltre **organizzati alcuni eventi** che hanno permesso la diffusione dell'operato dell'Ufficio Pio in relazione ad alcuni progetti o alcune aree specifiche. In particolare:

- il 27 settembre, presso la sede di Piazza Bernini 5 è stato organizzato un seminario di presentazione del volume: "Ti Ascolto. Emozioni a scuola", relativo ad un programma di formazione per gli operatori e i docenti del progetto *Provaci ancora, Sam!*;
- il 14 ottobre è stata presentata presso l'ex-Arsenale Militare di Via Borgo Dora la mostra fotografica "Vulnerabili trasparenze" relativa al progetto *il Trapezio*. La mostra rientrava nelle iniziative previste dalla manifestazione "Torinomeforwe" realizzata dalla Caritas Diocesana.
- Il 17 dicembre si è poi svolto il tradizionale incontro annuale dei delegati dell'Ufficio Pio, che rappresenta tra l'altro un'occasione di formazione e confronto su temi riguardanti la progettazione partecipata. Il convegno dal titolo "Passione nel progettare" si è svolto presso il Salone dei Congressi di Intesasanpaolo e ha visto la partecipazione di numerosi volontari e alcuni partner della rete a cui fa riferimento l'Ufficio Pio. Nel corso dell'incontro il Presidente, Stefano Gallarato e il Direttore, Giovanni Tamietti

hanno presentato i dati relativi all'anno trascorso e le linee programmatiche per il 2011. Inoltre, sono state distribuite le medaglie di ringraziamento a 9 delegati che hanno offerto il proprio servizio all'ente da 10, 25 e persino 50 anni. Il momento formativo è stato affidato a Franco Floris e Tiziana Ciampolini (Direttore di Animazione Sociale).

Tutti gli eventi presentati sono stati accompagnati da comunicati stampa che hanno permesso la pubblicazione di alcuni articoli significativi nelle pagine delle maggiori testate locali.

Nel corso del 2010, in virtù del nuovo assetto organizzativo, è stato poi definita la **costituzione di un Ufficio Comunicazione** che ha messo le basi per un avvio effettivo nel corso del 2011.

La campagna promozionale del progetto Percorsi

Nell'anno 2010, tra le attività di comunicazione dell'Ufficio Pio vi è stata anche la campagna promozionale collegata al lancio del progetto Percorsi (vedi in proposito pag. 144). Si tratta di un intervento che ha comportato un intenso impegno. Sono in particolare state sviluppate le seguenti azioni:

- è stato prodotto (come già detto sopra) il sito web di Percorsi (www.xcorsi.org) sul quale è stata messa on-line la documentazione relativa al progetto;
- sono state stampate 100.000 free card:
 - 40.000 sono state distribuite nei locali del circuito di Torino (200 location) e dei Comuni della prima cintura (120 location) per un periodo di 20 giorni tra aprile e maggio 2010,
 - 60.000 sono state distribuite presso i Centri per l'Impiego, Servizi Sociali, CAF, Scuole Superiori, Università, Politecnico;
- sono poi state stampate 5.000 locandine che sono state distribuite presso i Centri per l'Impiego, Servizi Sociali, CAF, Scuole Superiori, Università, Politecnico;
- il progetto è stato pubblicizzato mediante impianti fissi (MUPI) presso tre diverse stazioni della metro (Massaua, Principi D'Acaja, Porta Nuova) per la durata di un mese;
- per un periodo di tre settimane sono stati in circolazione 100 autobus di linea GTT "personalizzati" PERCORSI nella parte interna;
- il giorno 20/4/2010 si è svolta la conferenza stampa di presentazione del progetto (servizi su TG Regionale, Buongiorno Piemonte e diversi articoli su giornali);
- il Comune ha inviato ai cassi integrati una comunicazione allegando la free card e una breve descrizione del progetto;
- è stato messo a disposizione il materiale divulgativo di Percorsi durante la manifestazione Student Performing Festival e il Salone del Libro, durante il quale il Presidente dell'Ufficio Pio ha rilasciato delle interviste radiofoniche sul progetto;



- Percorsi è stato segnalato sui siti web dell'Università degli Studi di Torino, del Politecnico e dell'EDISU.

A seguito delle azioni di promozione, sono stati registrati i seguenti riscontri:

- durante il periodo di apertura del bando gli accessi al sito sono stati 2.908 (2.231 nuovi utenti), di cui 2.401 da Torino (1.821 nuovi utenti). Successivamente al 31/5/2010 (fino al 21/6/2010) si sono registrate ulteriori 283 visite;
- sono pervenute 45 e-mail all'indirizzo di posta messo a disposizione, di cui la maggioranza per chiedere informazioni sui requisiti escludenti (soprattutto territoriali);
- al numero di telefono dedicato sono arrivate una media di 7 telefonate al giorno (40% dagli studenti interessati, 40% dalle famiglie degli studenti, 20% da terzi).

PARTE TERZA

le attività e i progetti

attività e progetti gestiti direttamente dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

AOS: Accoglienza, Orientamento, Sostegno
Sussidi Continuativi ai Decaduti
Sostegni all'Occupabilità, Tirocini Formativi e di Orientamento
Progetto Provaci Ancora, Sam!
Progetto Percorsi
Progetto Logos
Progetto il Trapezio
Progetto Senza Dimora e Gruppo Lavoro
Progetto Cascinotto
Residenze Temporanee (Housing)
Estate Ragazzi
Progetto Estate Insieme
Casa di Riposo Villa Mater

attività e progetti gestiti dall'Ufficio Pio in partnership con la Compagnia di San Paolo

Progetto Approdo
Progetto Il Bandolo
Progetto N.O.Mi.S. – Nuove opportunità per i Minori Stranieri
Progetto FMP – Formazione per la Mobilità Professionale
Progetto A pieno titolo

attività e progetti gestiti dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo in rete e in collaborazione con altri soggetti

Soggiorni estivi
Estate Oratori
Progetto Scarp de' Tennis sotto la Mole
Progetto Mense
Rimpatrio Salme
Polo Universitario
Progetto Protesi Dentarie
Progetto Aporti Aperte
Laboratorio Arione
Progetto A Mano Libera
Borse di Studio Piazza dei Mestieri
Percorsi Formativi per Giovani Rom
Corsi di Abilità Sociale
Progetto Mo.L.E.S. – Modello Lotta all'Esclusione Sociale
Progetto Spazzi di Campagna



Coordinate per uno sguardo di sintesi

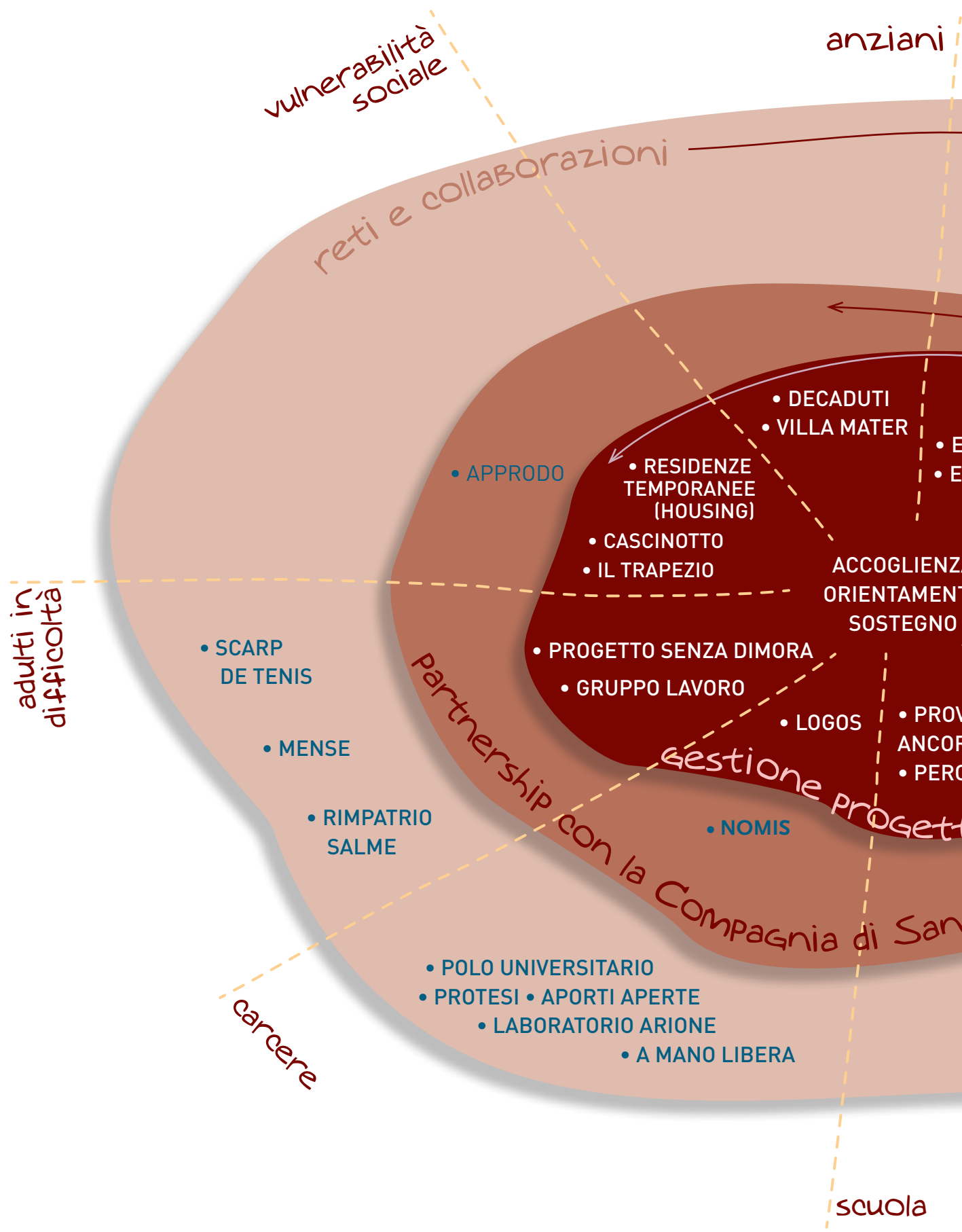
La varietà di azioni e di interventi
che ogni giorno impegnano l'Ufficio Pio
della Compagnia di San Paolo

Dopo aver chiarito nella **prima parte** di questo Bilancio di Missione l'identità istituzionale e il profilo organizzativo dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, e averne dettagliato nella **seconda parte** i diversi tipi di risorse che esso ha a disposizione, presentiamo in questa **terza parte** i molteplici fronti di attività in cui l'Ufficio Pio è impegnato. Prima di trattare in maniera dettagliata ciascuno di essi, presentiamo una mappa in cui sono indicate tutte le attività e i progetti realizzati o portati avanti nell'anno 2010, così da abbracciare in un unico sguardo l'elevata complessità degli interventi messi in campo.

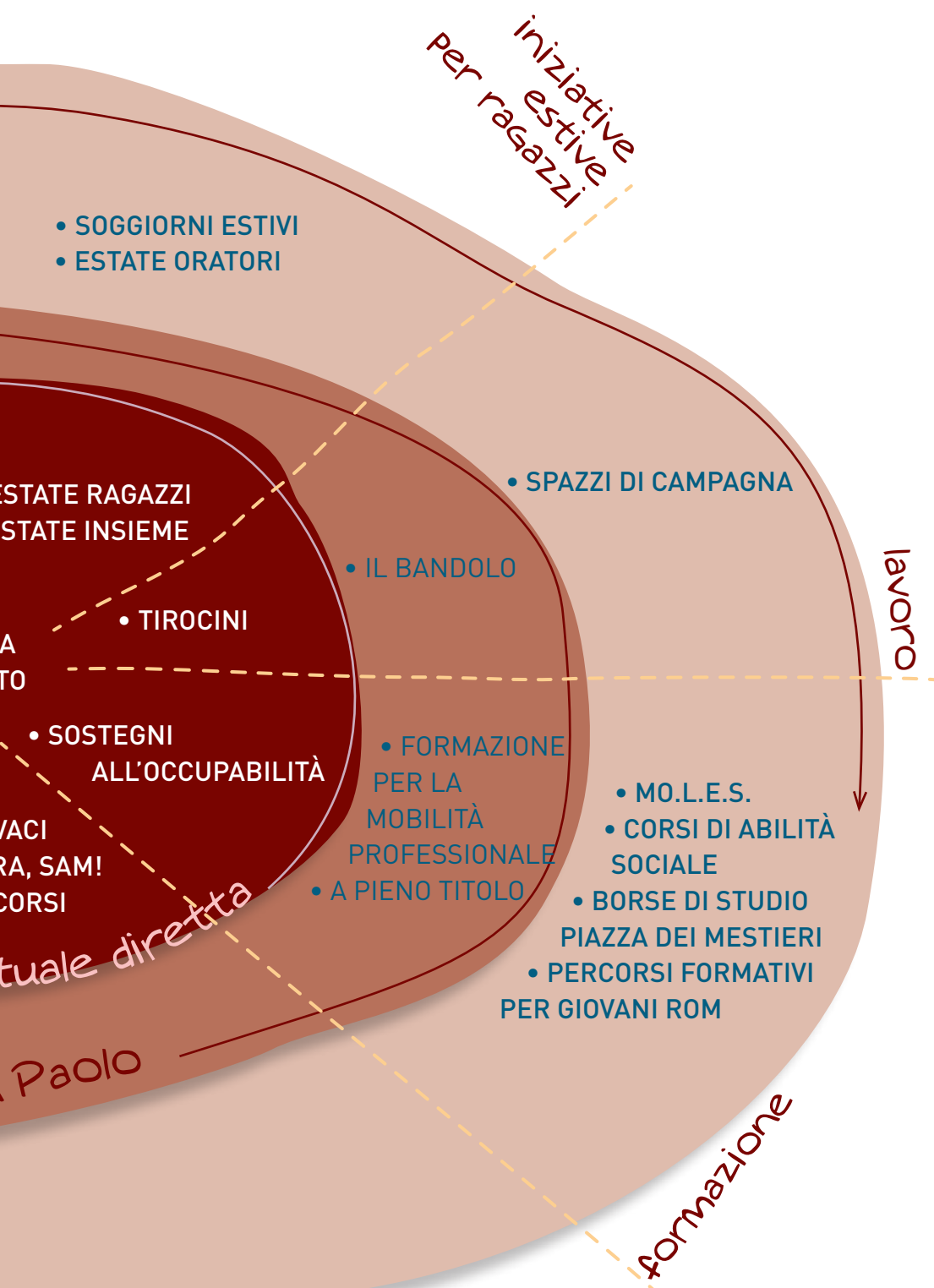
La struttura della mappa è la stessa utilizzata per mostrare il sistema delle partnership e collaborazioni dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo (pag. 52-53) e l'insieme dei beneficiari (pag. 54-55): ciò per evidenziare come i diversi aspetti riguardanti la realizzazione dei mandati dell'organizzazione (azioni, collaborazioni, destinatari) siano strettamente correlati; come essi siano in qualche modo lo stesso "territorio" visto da punti di vista diversi.

Nella mappa che segue vengono quindi indicate tutte le attività e progetti del 2010, distribuiti per **settore di intervento** (gli "spicchi" della mappa) e per **livello di collaborazione** (a partire dal centro verso l'esterno della mappa: livello delle attività direttamente gestite dall'Ufficio Pio, livello delle attività in partnership con la Compagnia di San Paolo, livello delle attività in cui l'Ufficio interviene in progetti e interventi gestiti da altri).

Diversi sono i **settori di attività**. Come si vede dalla mappa, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo opera in diversi campi: con persone anziane, con iniziative estive per ragazzi e ragazze, nell'ambito del lavoro e della formazione, nella scuola e a favore di persone che transitano nel circuito penale, con adulti in difficoltà e con persone in condizione o a rischio di vulnerabilità sociale.



MAPPA DELLE ATTIVITÀ E DEI PROGETTI



Diverse sono anche le **sfere di azione**. Vi sono attività il cui centro operativo è rappresentato dalla struttura e dalle équipes interne dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Ci riferiamo al lavoro realizzato attraverso progetti e servizi direttamente gestiti - **gestione progettuale diretta** - e all'attività di accoglienza, orientamento e sostegno rivolta a tutte le persone che quotidianamente si rivolgono all'Ufficio Pio.

Vi sono poi attività che l'Ufficio Pio realizza in **partnership con la Compagnia di San Paolo**, nell'ambito di interventi direttamente condotti dalla Compagnia stessa. Si tratta di progetti innovativi che, attraverso l'integrazione delle competenze tra i partner e la forma della progettazione partecipata, rispondono a obiettivi di sperimentazioni volte a costruire modelli replicabili in altri contesti. In questa sfera specifica si fa più intensa la collaborazione operativa.

Una terza e più ampia sfera identifica invece l'insieme delle **reti e collaborazioni** che coinvolgono l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo con ruoli di grant-making (co-promotore e co-finanziatore di progetti) o con ruoli di partner che coopera mettendo a disposizione competenze e contatti: il suo capitale di esperienze e di relazioni per moltiplicare gli effetti delle azioni congiunte e legittimare azioni rilevanti nel campo del disagio, della fragilità e della vulnerabilità sociale.

Alcune domande a...

Franco Floris, direttore di *Animazione Sociale*, rivista mensile per gli operatori sociali - Gruppo Abele di Torino.

Dal suo punto di osservazione, quali sono i problemi sociali emergenti in relazione alla crisi che sta caratterizzando l'attuale fase storica?

«Facciamo una premessa: è come se da tempo vivessimo in un incubo. La domanda è se ce la faremo a risvegliarci, evitando di farci distruggere dai fattori di crisi; se riusciremo a trovare le energie per una sorta di risveglio sociale. Cosa sta succedendo? L'attuale crisi economica sta provocando una grave contrazione della ricchezza nazionale complessiva; la concorrenza con altri mercati si traduce concretamente in crisi del lavoro, che a sua volta comporta un impoverimento generalizzato. Almeno una famiglia su due nell'arco dell'ultimo anno ha sperimentato la fatica nell'adempiere ai suoi doveri economici. Al di là degli episodi più eclatanti, è chiaro che dobbiamo imparare a vivere tutti quanti – o almeno molti di noi – con una minor ricchezza a disposizione.

La crisi non è solo economica, ma sociale e politica, perché alla crisi economica si aggiunge, almeno in Italia, un'ingiusta distribuzione della ricchezza nazionale. Cresce progressivamente la distanza tra ceti che si arricchiscono in maniera intensa e ceti che discendono lungo la scala sociale verso nuove forme d'impoverimento. Questo pone un problema di natura squisitamente etica, perché ci interroga su quale sia un modello di vita sostenibile; quale modello di sviluppo economico sia cioè in grado di dare senso a questo nostro tempo. Emergono domande di tipo etico sugli stili di vita, sulle forme di convivenza, sulle capacità di redistribuzione della ricchezza, sulle modalità del consumare e del non consumare, su cosa sia sensato investire o non investire.

In un tale quadro, un aspetto che merita particolare attenzione riguarda il progressivo indebolimento degli organismi intermedi, tra individuo e società: quegli organismi che hanno la caratteristica di essere gruppaltà capaci di contenere la distruttività, di animare la creatività delle persone, ma anche di alimentare nella società più vasta maggiori attitudini di critica costruttiva in funzione di un approccio democratico al futuro del nostro Paese. La crisi degli organismi intermedi abbandona i singoli alla propria storia individuale, e contemporaneamente fa mancare ossigeno alla vita democratica e collettiva».

Quali conseguenze si producono, quali effetti sono rilevabili nel contesto così delineato?

«Diverse sono le risposte che si manifestano e sono leggibili in questa situazione di difficoltà. Innanzitutto, interi gruppi sociali sono entrati in una logica di auto protezione, di difesa della propria identità, di arroganza verso tutto ciò che non è coerente con essa. Il tribalismo auto

protettivo mi sembra molto intenso.

In secondo luogo, si affermano atteggiamenti e comportamenti di natura predatoria nei confronti delle risorse sociali. Vediamo in Italia un eccesso di incultura civica che porta a pensare che il capitale sociale del Paese sia infinito e si possa continuare a depredarlo, perlopiù assoggettando, creando dipendenze e sudditanze in ampi strati della popolazione.

In terzo luogo abbiamo una fascia di cittadini che sta implodendo su se stessa a causa dell'interazione tra impoverimento culturale ed economico e mancanza di accesso alle reti sociali. Ciò crea pericolose immaginazioni che vanno nella direzione dell'esodo dalla democrazia, perché chi vive questa situazione è disponibile a ogni progetto politico pur di ritrovare speranze di benessere e sicurezze a cui aggrapparsi. La quarta e ultima modalità di risposta consiste in ciò che chiamo le reti dialogiche, cioè gruppi di cittadini che affrontano la complessità provando a lavorare insieme su alcuni problemi, dialogando tra mondi diversi, investendo di persona nell'intento di rigenerare il legame sociale. Si tratta di individui e gruppi che non mancano assolutamente nel nostro Paese e che operano su fronti molto diversi, che vanno dall'educazione alla difesa dell'ambiente, al consumo critico e solidale, ai gruppi di acquisto, al presidio positivo dell'abitabilità dei territori. Li vediamo in tantissime organizzazioni volontarie e in moltissime reti sociali che rimandano al tema del dialogo e della partecipazione».

Quali considerazioni riguardo alle politiche sociali attualmente in campo?

Quali direzioni sono a suo parere percorribili?

«Mi sembra che in questa situazione l'esigenza fondamentale sia quella di rigenerare i legami sociali e le interconnessioni culturali. Il futuro del Paese passa attraverso un'intensificazione degli scambi e della dialettica, che possa portare i luoghi dell'inclusione alla ricerca di un riscatto sociale e culturale, e portare i luoghi dell'autodifesa a comprendere quanto sia importante e utile investire sugli altri. Non abbiamo infatti solo un problema d'impoverimento, ma di rigenerazione del tessuto collettivo. Un tale compito è sicuramente proprio di chi lavora nel sociale, ma non appartiene solo agli operatori sociali. Interroga e richiede l'intervento di ben più vaste responsabilità politiche e culturali. Se questi sono i problemi in campo, è chiaro che non sono confinabili all'interno dei servizi sociali classicamente intesi.

Dobbiamo però anche rilevare che, laddove i servizi sociali innestano in maniera significativa e profonda sul territorio, diventa più facile pensare ai modi e alle forme per ricostruire relazioni e nuove aree di sviluppo della cittadinanza e della stessa democrazia. In altre parole, occorre riconoscere il diffondersi di nuove intuizioni generatrici che nascono in particolare da esperienze concrete intorno alla disabilità, agli anziani, al sostegno alle popolazioni immigrate in determinati quartieri, all'invenzione delle forme di aggregazione dei giovani intorno ai propri interessi. I servizi sociali, nell'affrontare i problemi che di volta in volta si manifestano, stanno di fatto svolgendo un compito che viene loro poco riconosciuto, e che è quello di rigenerazione del legame sociale».

I servizi sociali ne sono consapevoli, svolgono esplicitamente ed attivamente questa funzione?

«In alcuni casi vi è consapevolezza e intenzione; in altri, si è più concentrati sui problemi che hanno a che fare con la cosiddetta assistenza, cioè la povertà grave e la marginalità. Qui le risposte si fanno più complesse, perché a fronte dell'incremento della povertà e delle aree di marginalità viene a mancare un progetto politico, prima ancora che le risorse economiche. Nel momento in cui la progettualità politica è semplicemente animata da una prospettiva liberista, che scommette sulla piena responsabilità dei singoli soggetti – e quindi sulla loro punibilità – è chiaro che chi non ce la fa, chi non riesce ad affermarsi o anche solo ad inserirsi nel contesto si vede attribuita ogni possibile colpa. Una tale prospettiva non tiene però conto del fatto che ogni problema individuale ha una lettura sociale, perché giocato dentro relazioni sociali positive o negative. Ciò porta al prevalere di una logica di abbandono: sono certamente diminuite le risorse, ma c'è anche meno disponibilità ad accompagnare le situazioni faticose, in virtù di un'idea di responsabilizzazione che non considera le condizioni oggettive in cui le persone vivono, e che perciò non riesce neppure a vedere le reali possibilità di cambiamento che queste sperimentano. Una versione complementare – e in fondo non dissimile – di questa prospettiva è quella che, a fronte dell'aggravarsi delle situazioni, prevede l'erogazione di sussidi economici come sistema di aiuto, a volte come forma di risarcimento, ma quasi sempre in maniera del tutto scollegata da qualsiasi progetto di autonomia e di emancipazione dei soggetti. Nessuno nega il diritto alle erogazioni sociali, ma forse abbiamo bisogno di pensare a queste erogazioni dentro un'ottica più vasta, che porti a investire sulle persone e sulle loro risorse.

Entrambe queste logiche conducono poi a una dimensione ulteriore che è quella della delega. La delega dei problemi al territorio, delle risorse al volontariato e alle reti sociali. Una delega che di fatto vede assente la responsabilità della politica, e direi anche della società nel suo insieme. Una delega che nasce dall'assenza di intenzioni convincenti e di modalità adatte a riconsegnare i problemi da una parte alla comunità locale che li ha generati, dall'altra a una logica d'intervento pubblico. In che modo allora intervenire nei confronti della povertà e la marginalità? Occorre a mio parere ritornare a pensare da capo cos'è un servizio pubblico. Occorre riprendere e ricomprendere i principi affermati nella Costituzione, la quale dice che lo Stato è tenuto a eliminarne le cause delle difficoltà sociali in collaborazione con i cittadini. Lo Stato assume, attraverso i servizi, una funzione di governo territoriale delle problematiche sociali. Ai servizi sociali del territorio va dunque restituita questa funzione pubblica. In questo senso, gli operatori sociali non sono tanto impiegati di enti pubblici, quanto piuttosto lavoratori che hanno una funzione pubblica, operatori chiamati a rendere il più prossima possibile alle situazioni problematiche o di disagio una forma di governo e di cittadinanza. Sono l'espressione, la rappresentazione e la rappresentanza di una modalità e di una volontà pubblica di governare le questioni sociali, quindi hanno una loro costituzionale autorevolezza. Ma è un'autorevolezza che va anche conquistata muovendo

dosi nel territorio, approcciando gli oggetti del proprio mandato “dal basso”.

Da questo punto di vista, la situazione attuale è fortemente sfavorevole e contraddittoria: l'aumento delle situazioni problematiche e dei casi, l'accumularsi delle pratiche e la mancanza sempre più grave di personale e di risorse, costringe sempre di più gli operatori sociali a rimanere confinati dentro i servizi, se non dentro gli ambulatori. Forse ci stiamo rassegnando a vedere i servizi che non ce la fanno a uscire sul territorio. Ma in questo modo essi non svolgono il loro compito di governo delle questioni sociali insieme ai cittadini, perché non sono in grado di entrare nei problemi, comprenderli da vicino, farne emergere i significati all'interno di relazioni effettive con le storie personali, individuali e di gruppo.

E altrettanto non ce la fanno a rendere consapevoli le forze della comunità locale del fatto che sono chiamati dalla Costituzione, e non semplicemente dall'oggetto di volontariato, a dare una mano per risolvere i problemi che si sono generati entro la comunità. Perché l'approccio del servizio sociale del territorio non è quello di un appello al volontariato, ma di un appello alla cittadinanza, ad essere cittadini come responsabilità primaria. Per i servizi sociali, il rapporto con l'altro e la cura dell'altro sono un compito in cui è in gioco il mio onore di persona e di cittadino, e dunque la mia responsabilità di persona e di cittadino.

La conclusione è però la seguente: i servizi sociali, pur riconoscendosi in questa alta funzione, nel momento storico presente sono arretrati verso la gestione dei casi, l'erogazione economica, la richiesta di aiuto al volontariato e alla rete sociale, il reperimento di risorse assistenziali attraverso le fondazioni; non riescono invece a maturare un progetto territoriale sul lavoro sociale. Ciò conduce alle derive che prima segnalavo: logica dell'abbandono, enfasi sulla responsabilità individuale, beneficenza erogatrice e sistema della delega».

Quali sono a suo parere gli aspetti e le potenzialità su cui sarebbe importante puntare per il prossimo futuro nel campo delle politiche e degli interventi sociali?

«Se è vero che viviamo in tempi di impoverimento e ai cittadini vengono a mancare i beni privati, come la casa, il lavoro, la possibilità di assistere i propri anziani, una politica di cittadinanza è chiamata a costruire dei beni comuni. La povertà dei beni privati chiederebbe la ricchezza dei beni pubblici, in maniera che i cittadini possano da un lato utilizzare i beni pubblici come risorsa per andare avanti, dall'altro lato siano in grado di investire sulle proprie risorse e sulle proprie capacità.

Se ad esempio una donna con figli piccoli non dispone di beni privati – ad esempio la vicinanza dei nonni – e non dispone neppure di beni pubblici – ad esempio un asilo nido dove mandare i bambini, o un doposcuola, o un tempo prolungato – questa donna può decidere di abbandonare il proprio lavoro per coprire i bisogni familiari. A livello sociale, ciò implica che la sua competenza professionale e la sua capacità creativa di lavoro venga dispersa. A livello indivi-

duale, comporta inoltre un arretramento rispetto alla possibilità di emanciparsi attraverso la produzione di beni privati.

Un progetto politico funzionale alle esigenze attualmente in campo dovrebbe allora offrire un insieme di beni pubblici (scuola, asilo nido, servizi domiciliari per anziani, servizi di trasporto, cura, eccetera) che permettano alle famiglie di resistere, ma anche di attivarsi. È vero che oggi la mancanza di risorse economiche è grande, ma è anche vero che l'assistenza alle famiglie è stata sempre pensata come un costo e non come un investimento sulla comunità. Per tornare all'esempio di prima, se la donna con figli piccoli può andare a lavorare, l'investimento sul nido diventa chiaramente un investimento sulla produttività del Paese e genera ricchezza, oltre che generare una maggiore esperienza di vita democratica nel nostro Paese.

L'allontanarsi del ceto che si sta impoverendo dalle istituzioni, l'essere disponibili sulla base di rancori, risentimenti e frustrazioni a progetti politici distruttivi può essere contrastato certamente attraverso la redistribuzione della ricchezza nazionale, la costruzione di posti di lavoro – perché dalla vulnerabilità si esce lavorando, sempre che il lavoro sia sufficientemente retribuito – ma se ne esce anche offrendo ai cittadini dei beni pubblici che permettono loro di sperimentare la vicinanza delle istituzioni, e dunque di reinvestire sul futuro del Paese, ponendo cioè le premesse per l'uscita dalla situazione di vulnerabilità, ma anche da una prospettiva esistenziale fondata sull'arroganza o sul risentimento».

In questo quadro, quale possibile ruolo è in particolare affidato ai soggetti del Terzo Settore?

«Da sempre il Terzo Settore è chiamato, per sua propria vocazione, a essere animatore nei territori. Il Terzo Settore nasce come esperienza di mutualità e di cooperativa, di libera associazione tra cittadini che intendono produrre insieme beni comuni che siano anche beni pubblici. Questa vocazione alla produzione di beni pubblici è in qualche modo stata offuscata nel momento in cui il Terzo Settore - le cooperative, ma anche il volontariato e le associazioni - ha iniziato a essere intensamente utilizzato come soggetto erogatore di servizi, come forza-lavoro capace di fornire prestazioni a costo minore rispetto al settore pubblico.

Tale indirizzo ha però creato una duplice contraddizione. Da un lato, ha generato una situazione lavorativa fortemente penalizzante per le professioni e per gli operatori sociali, alcuni dei quali si trovano in una condizione di debolezza e di precarietà spesso non molto diversa da quella dei loro assistiti. Dall'altro lato, ha prodotto un atteggiamento di deresponsabilizzazione del settore pubblico rispetto alle problematiche sociali. A tutto ciò si è poi progressivamente aggiunta, a livello di sistema, una significativa carenza di risorse di tipo finanziario e una sostanziale assenza di progettualità politica creativa. Per tutta questa serie di ragioni e di contraddizioni, il Terzo Settore si ritrova oggi a essere fortemente impoverito e minacciato di fatto nella sua stessa esistenza.

Da dove ripartire? Secondo me, occorre fermarsi per provare a ricomprendere quale sia il valore aggiunto specifico che il movimento cooperativo ed associazionistico ha messo il gioco nel corso della sua storia in termini di mutualità, democrazia, costruzione dei beni comuni, attenzione allo sviluppo sociale e culturale, e soprattutto per provare a capire come tutto questo valore aggiunto possa essere giocato oggi a fronte dei nuovi problemi che abbiamo. Credo che questi problemi non richiedano innanzitutto che il Terzo Settore assuma la delega complessiva dell'erogazione dei servizi e degli interventi, ma sollecitino piuttosto a pensare il Terzo Settore secondo la sua vocazione originale di animatore di territori. Animare i territori vuol dire permettere alla comunità locale di vedere i problemi che non vede o che tende a negare, di rapportarsi ad essi senza paura, di cominciare a dialogare per esplorarli, per produrre letture che magari non siano immediatamente risolutive, ma che consentano di cogliere ipotesi su cui andare a lavorare. Questa prospettiva implica però che il Terzo Settore divenga maggiormente abile, che sia capace di collaborare con la funzione pubblica nel generare risorse».

Che cosa vuol dire in questo specifico contesto “generare risorse”?

«Significa innanzitutto favorire e facilitare la formazione dentro i territori di gruppi, reti, associazioni, sistemi di prossimità impegnati intorno alle problematiche sociali; significa convocare le risorse più informali e vicine alle storie familiari per progettare insieme a loro. A condizione tuttavia che in questa operazione entri l'attore pubblico, che ha la responsabilità di governare i problemi dei cittadini; solo così l'intervento del volontariato potrà avere una forte connotazione di pubblica giustizia e solidarietà, e non solo di intervento privato “a favore di”. D'altra parte, nell'alleanza tra terzo settore e risorse del servizio pubblico, è anche importante pensare la sostenibilità economica dei progetti, attraverso una logica che veda l'entrata di altre fonti anche di ricchezza a sostegno dell'operatività. Da questo punto di vista, la prima ricchezza sono le conoscenze e la cultura che giace dentro l'università e che può diventare progettualità. La seconda ricchezza è quella più strettamente finanziaria.

Rispetto all'apporto e alla costruzione di conoscenze, ciò che si avverte come importante è un maggior investimento reciproco tra risorse della ricerca e risorse dell'intervento. Occorrerebbe in particolare che il sapere delle discipline – che ha luogo nelle università – mostrasse una forte disposizione a mettersi in gioco sui problemi che nascono nei territori, ed una intensa capacità di produrre ipotesi di lavoro in relazione a questi problemi. È chiaro che se l'università intende agire nella logica puramente applicativa del suo sapere, ciò che abbiamo a disposizione è solo un sapere infecondo.

Sul versante del conferimento di risorse finanziarie, giocano certamente un ruolo importante le fondazioni bancarie, gli enti privati, le imprese; ma è anche possibile che ci siano forme di capitale direttamente provenienti dai cittadini, che in qualche modo, interagendo dentro progetti, mettono a disposizione risorse per creare beni dentro la comunità. Ormai sempre di più ci si

rende conto che avere nelle comunità dei beni comuni è una ricchezza e un investimento che ritorna. Ritorna sull'assistenza degli anziani, sull'animazione dei ragazzi, sulla possibilità di avere momenti di sollievo per le famiglie "affaticate da". Questa congiunzione di fondi d'investimento comunitari con più ragioni e sostenitori, compresi i privati, mi sembra che sia un percorso tutto da esplorare».

«Sempre in tema di risorse, vorrei terminare con un'ultima – ma a mio parere importante – indicazione riguardante la funzione pubblica. Rientra nella funzione dell'ente pubblico sollecitare, promuovere, spingere quanti lavorano nel sociale a rendere maggiormente conto del progetto che stanno perseguendo, a darne ragione in termini di costruzione di conoscenze. Penso sia tragico lo spreco di intelligenza collettiva che rimane chiusa dentro il lavoro degli operatori. Credo che la responsabilità politica, prima ancora che riguardare l'erogazione delle risorse economiche, dovrebbe essere rivolta alla generazione di nuove risorse culturali, in particolare attraverso la creazione di occasioni nelle quali ciascuno possa estrarre saperi dalle proprie esperienze, e possa scambiare con altre esperienze la progettualità professionale, culturale ed etica che è soggiacente. La vera funzione pubblica sta a mio parere soprattutto in questo compito culturale, se per cultura s'intende la capacità di utilizzare la storia e l'esperienza passata per leggere l'oggi e provare a immaginare prospettive di sviluppo diverse da quelle finora praticate».

Attività e progetti gestiti direttamente dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

Progetto A.O.S.: Accoglienza, Orientamento e Sostegno

Il progetto Accoglienza, Orientamento Sostegno dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo realizza interventi finalizzati a offrire sostegno nei confronti delle situazioni di povertà. Esso mira non soltanto ad azioni di supporto alla sussistenza attraverso la tradizionale **erogazione di contributi economici**, ma anche a una **modalità di accoglienza e di relazione** in grado di valorizzare e attivare maggiormente chi esprime i propri bisogni.

Ciò in ragione del fatto che la povertà si presenta sempre più come fenomeno complesso, situazione multi-dimensionale difficilmente definibile in modo netto, univoco e statico. Oltre alla povertà di beni materiali e a quella derivata dalla insufficienza delle risposte istituzionali si nota, in modo progressivamente più ampio e complesso, un aumento dei bisogni di natura culturale/relazionale.

Per questo, il progetto Accoglienza, Orientamento Sostegno è fondato sulla sinergica compresenza della tradizione di sostegno alla sussistenza e della linea più innovativa di carattere progettuale; è teso cioè a coniugare l'azione di supporto economico con quella di carattere promozionale.

Gli obiettivi

L'**obiettivo generale** del progetto Accoglienza, Orientamento, Sostegno è quello di intervenire nelle situazioni di povertà e bisogno superando la logica puramente assistenzialistica, favorendo invece azioni di consulenza e orientamento adatte a garantire la fruizione di tutte le offerte in campo sia pubblico sia privato. Il progetto mira cioè a fornire alle persone/famiglie bisognose l'opportunità di incontrare un nodo della rete di servizi del sistema territoriale integrato.

Il progetto prevede in particolare un supporto strumentale, utile sia alla sussistenza sia a ridurre le pressioni materiali, con lo scopo di consentire alle persone/famiglie di investire sul proprio cambiamento, anche con l'aiuto del delegato.

I DESTINATARI

Il progetto AOS rivolge i suoi interventi a famiglie che si trovano nelle seguenti situazioni:

■ famiglia in condizione di povertà statica

situazione caratterizzata dalla significativa presenza di persone anziane, di persone portatrici di handicap, di invalidi gravi, di patologie psichiche o cronico-degenerative, tali da compromettere definitivamente la capacità reddituale del nucleo;

■ famiglia in condizione di povertà a seguito di un evento “spiazzante”

situazione caratterizzata dalla momentanea difficoltà reddituale del nucleo, a causa della perdita di lavoro dovuta ad un evento destabilizzante (incidente, grave malattia, carcerazione...), oppure conseguente alla disgregazione del nucleo familiare (separazione, lutto...);

■ famiglia in condizione di povertà per difficoltà persistente

situazione caratterizzata dalla persistenza nella condizione di povertà da oltre un anno, senza compromissione della capacità reddituale del nucleo. In questi casi si interviene solamente a fronte di un progetto che incida in modo significativo sulla condizione di povertà, o in presenza di minori in età compresa tra 0 e 36 mesi, o quando la perdita del lavoro è intervenuta dopo il compimento del cinquantesimo anno di età.

Tale obiettivo generale si articola nei seguenti **obiettivi specifici**, perseguiti di volta in volta in base alla particolare situazione di povertà del destinatario dell'intervento:

- favorire la permanenza presso la propria abitazione;
- sostenere le spese per cure o prestazioni sanitarie (visite mediche specialistiche, farmaci, eventuali protesi/tutori...);
- facilitare la ricerca di un nuovo equilibrio, favorendo lo spostamento verso una nuova abitazione;
- favorire la capacità progettuale del nucleo familiare;
- sostenere l'inserimento lavorativo;
- favorire il diritto allo studio dei minori presenti nel nucleo.

Le risorse umane coinvolte

Il personale del progetto Accoglienza, Orientamento, Sostegno è costituito (anno 2010) da 8 operatori professionali interni all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, che

hanno il compito di:

- accogliere e indirizzare le persone/famiglie nel corso di un “primo ascolto”;
- decodificare la domanda, orientandola nel contesto di una relazione funzionale ad abilitare chi la esprime;
- attribuire significato ai dati, mettendoli in relazione alle persistenze o ai cambiamenti delle domande e agli esiti dell'intervento;
- operare in rete, instaurando relazioni collaborative all'interno ed all'esterno;
- fornire un aiuto concreto secondo i criteri definiti.

Le modalità operative e le opportunità messe a disposizione

Il primo momento operativo del progetto consiste nell'**accesso tramite numero verde**, in cui gli operatori accolgono le nuove domande, distinguendole dalle situazioni già in carico, forniscono le prime informazioni e assegnano appuntamenti a chi rientra nei criteri. Curano inoltre la procedura di rinnovo delle prestazioni per quelle situazioni in cui il delegato ha verificato il bisogno. Vi è poi una fase di **consulenza e orientamento**, funzionale ad accompagnare le persone/famiglie ad una più approfondita comprensione della propria situazione, in modo tale da individuare - con il supporto dell'operatore - i percorsi da intraprendere per superare la situazione di difficoltà, in un'ottica di promozione delle capacità proprie e del contesto.

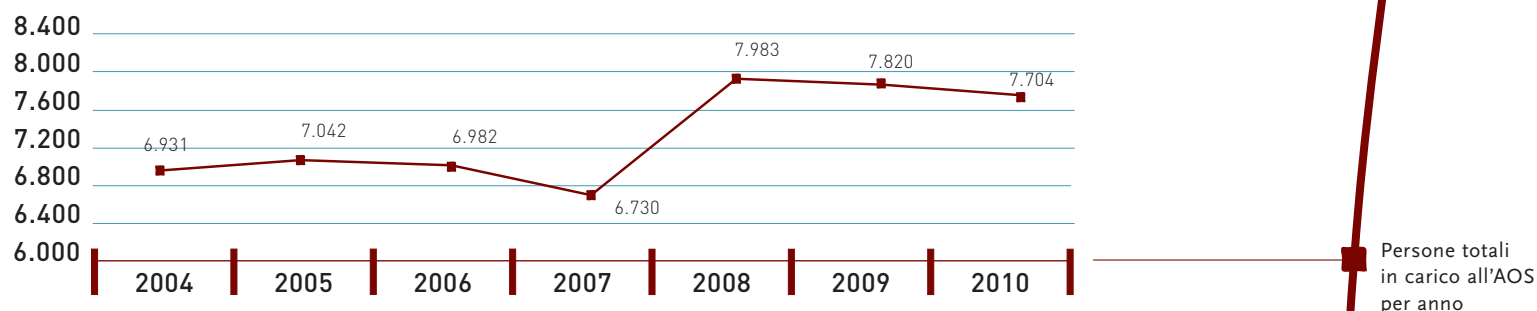
Il delegato competente della specifica situazione effettua poi una **visita domiciliare**, al fine di conoscere meglio la situazione del nucleo familiare e valutare l'attendibilità delle informazioni acquisite. A seguito della visita domiciliare, il delegato riporta informazioni ed aspetti rilevanti al fine della valutazione.

Sulla base di tali elementi, viene quindi effettuata una **valutazione finale** della situazione di bisogno. Se l'esito della valutazione conferma l'ammissibilità della domanda di aiuto, l'operatore e il delegato definiscono l'intervento economico di supporto, nel rispetto dei criteri di erogazione.

I risultati dell'anno 2010

Al fine di rileggere i dati del progetto AOS relativi all'anno 2010, confrontandoli in alcuni casi con quelli degli anni precedenti, e anche per provare a far emergere esiti e significati che i dati quantitativi non mostrano, abbiamo incontrato per un momento di confronto (avvenuto il 4 marzo 2011) Umberto Moreggia dirigente del Settore alle Fragilità Sociali e Sostegno agli Adulti in Difficoltà del Comune di Torino; Mirella Cerniglia responsabile Assistenza Sociale del Comune di Torino, Alessandra Gamba del Settore Fragilità Sociali e Sostegno agli Adulti in Difficoltà del Comune di Torino; Wally Falchi coordinatrice Centro di Ascolto Caritas Diocesana; Paolo Ambrosioni, Alessandro Andretta e Donatella Saraco dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, componenti dell'équipe operativa del progetto AOS.

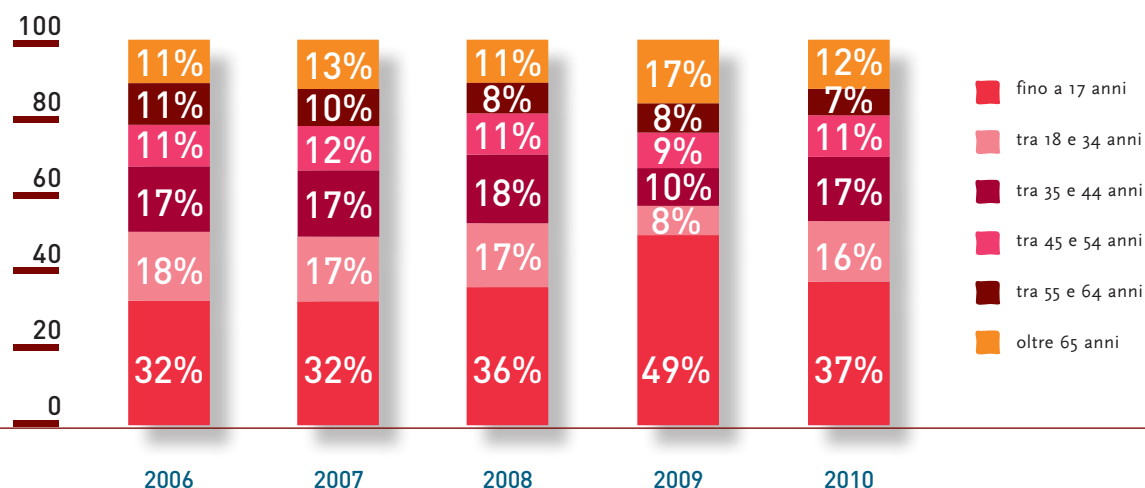
Quanto riportato di seguito, insieme ai dati, sintetizza le considerazioni ed i punti di vista emersi nel corso dell'incontro.



«La prima novità dell'anno 2010 relativa al servizio AOS dell'Ufficio Pio riguarda una nuova modalità di accoglienza delle persone. Si è passati da un sistema di accesso a sportello, che comportava da parte dei destinatari lunghissime attese in coda, ad una modalità di accesso tramite colloquio, che permette invece la prenotazione preliminare di un incontro con gli operatori attraverso un numero verde telefonico. Ciò ha consentito da un lato di aumentare l'entità complessiva dell'accesso al servizio: se con lo sportello riuscivamo ad accogliere trenta utenti al giorno, attraverso numero verde riusciamo oggi ad ascoltarne quaranta al giorno. Dall'altro lato, questo cambiamento ha consentito di offrire alle persone una modalità più rispettosa della loro dignità, perché non costringe più a molte ore di attesa. Rimane comunque aperta la questione della sostanziale casualità del contatto, dal momento che la prenotazione del colloquio dipende essenzialmente dal fatto di riuscire a prendere la linea telefonica; da questo punto di vista, l'Ufficio Pio sta ancora lavorando per trovare modalità con cui permettere alla maggior parte delle persone che rappresentano la domanda potenziale di essere accolte ed ascoltate. Tuttavia il cambiamento non è stato solo di tipo quantitativo, non ha cioè solo riguardato i numeri dell'accesso e i tempi dell'attesa, ma è stato soprattutto qualitativo, nel senso che attualmente a ogni persona che accede è garantito un colloquio nel corso del quale, oltre ad accertare se sussistono i presupposti per un intervento, è possibile presentare la propria situazione, inquadrare le esigenze, confrontarsi su possibili strade funzionali ad affrontare i bisogni».

«Da tempo stiamo lavorando sul rafforzamento della rete territoriale, anche in funzione dell'accoglienza e del contatto iniziale con gli utenti. Con Caritas, Comune di Torino e San Vincenzo esistono relazioni stabili e periodici momenti di incontro, circa una volta ogni mese e mezzo. Grazie a questo lavoro di rete, i partner dell'AOS hanno iniziato a inviare all'Ufficio Pio segnalazioni attraverso fax, posta elettronica e materiale cartaceo; per cui le persone

% persone
in carico all'AOS
per classi di età



interessate che non riescono per motivi strutturali ad accedere ai colloqui, possono comunque entrare in contatto con l'AOS attraverso i suoi interlocutori. Le segnalazioni provenienti dall'esterno vengono valutate nel loro contenuto e viene quindi eventualmente fissato un appuntamento. Il lavorare insieme ha però un significato che va oltre la possibilità di reciproche segnalazioni: è infatti anche una maniera per conoscersi meglio, per entrare in contatto con le risorse e le opportunità offerte da ciascuno, per eventualmente condividere progettazioni e cooperare a interventi rivolti alle singole persone senza sovrapporsi l'uno con l'altro, ma mantenendo ciascuno le proprie competenze. La conoscenza e il contatto reciproco permettono inoltre di evitare gli invii inutili, e di conseguenza contribuisce a limitare le situazioni nelle quali le persone girano a vuoto per uno, due, tre o più posti, servizi, istituzioni».

«La rete, così impostata rappresenta tra l'altro un valido supporto al lavoro degli operatori. In caso di dubbi su una certa situazione con cui si è entrati in contatto, è infatti possibile rivolgersi al collega dell'organizzazione partner per confrontarsi, per disporre di un diverso punto di vista, per vedere di raccogliere ulteriori informazioni, se disponibili. Interlocutori importanti all'interno della rete sono anche i delegati dell'Ufficio Pio che operano sul territorio. Da questo punto di vista, si è progressivamente consolidata la prassi - formalizzata proprio nel 2010 all'interno dell'Accordo Operativo tra Divisione Servizi Sociali del Comune di Torino, Compagnia di San Paolo e Ufficio Pio - di incontri periodici con i Servizi Sociali di ciascuna circoscrizione e i delegati che svolgono la loro attività nel territorio corrispondente. Oltre a questi momenti di raccordo e agli incontri del Tavolo dei Partner AOS, esiste anche il Coordinamento Caritas, che ogni mese e mezzo riunisce circa 150 centri d'ascolto. Il coordinamento funziona anche come momento formativo; a ogni incontro partecipano enti quali l'Ufficio Pio e il Comune di Torino, suddiviso per le sue diverse competenze».

	2010
disoccupato	39,9%
minore in età pre-scolare	20,4%
pensionato / ritirato dal lavoro	17,7%
studente	8,8%
lavoratore con contratto	7,7%
cassa integrazione	1,8%
altro	3,7%

% persone in carico all'AOS per tipologia di impiego

«Sta profondamente cambiando la tipologia di persone che si rivolgono ai nostri servizi. C'è in particolare un forte aumento delle fasce grigie, di quella parte di popolazione per cui la condizione di povertà non è un fatto storico o cronico, ma una relativa novità. Registriamo una intensa crescita di persone con titoli di studio alti, diplomi o anche lauree. Si tratta di individui solitamente sprovveduti, tramortiti e incapaci di muoversi nel contesto dei servizi di assistenza. La gran parte di loro non ha mai fatto un colloquio con un'assistente sociale, e non avrebbe mai pensato di doverlo fare nella vita. Da questo punto di vista, sono persone più fragili di quelle a cui siano ordinariamente abituati».



persone in carico all'AOS per nazionalità

«Nei servizi comunali sempre di più raccogliamo la domanda di persone che in seguito alla crisi economica risultano vulnerati, persone che non hanno i requisiti dell'antica povertà, ma che ormai da tempo non riescono a stare dietro alle esigenze di base. Lo vediamo in particolare nelle emergenze collegate agli sfratti o nelle situazioni di difficoltà a pagare il mutuo. Vi sono tantissimi stranieri che nel recente passato hanno acquistato la casa e si trovano oggi a perdere lavoro e abitazione. Alcuni arrivano già con il pignoramento e lo sgombero in corso. Ho in mente in particolare due casi che non mi sarei mai aspettata d'incontrare. Il primo riguarda due insegnanti con due bambini e la casa di proprietà. Hanno perso entrambi il lavoro, in seguito ai tagli dei precari nella scuola, e si sono trovati in un attimo da una situazione benestante a una condizione di sostanziale povertà. L'altro caso riguarda un'ex docente universitaria, che per un evento spiazzante si è trovata indebitata, ha accettato carte di credito offerte da varie banche e si è trovata alla fame. Penso che un po' di anni fa nessuno di noi si sarebbe aspettato di trovarsi davanti questa tipologia di persone».

% persone di nazionalità non italiana in carico all'AOS

	2010
Marocco	47%
Romania	17%
Egitto	7%
Perù	6%
Nigeria	4%
Albania	3%
Tunisia	3%
altre	13%

«Anche dal punto di vista dei Centri di Ascolto Caritas si rileva un forte aumento di persone appartenenti alla zona grigia, a cui si sommano persone di mezza età che hanno perso il posto di lavoro e che avendo anche esaurito i vari ammortizzatori sociali - indennità di disoccupazione, ammortizzatori messi in campo dal Comune e dalla Regione - cercano di collocarsi ma difficilmente riescono a farlo. Abbiamo inoltre rilevato che nel 2010 quasi il 90% degli accessi riguardavano persone nuove, che non si erano mai presentate al centro d'ascolto. Indubbiamente, per quanto riguarda la Caritas, anche gli immigrati rappresentano una categoria in forte aumento».

Distribuzione risorse economiche dell'AOS per area di intervento

	2010	
	€	%
spese abitative e di mantenimento	3.449.925	79,4
sostegno alla genitorialità	504.730	11,6
spese sanitarie	277.400	6,4
istruzione e formazione	112.084	2,6
totale	4.344.139	100

Il progetto AOS, che tradizionalmente si è sempre configurato come puro servizio erogatore d'interventi economici, sta da tempo volgendo lo sguardo verso un'ottica più orientata alla progettualità. Nel 2010 abbiamo erogato a favore di 3.345 famiglie oltre quattro milioni di euro in contributi. Stiamo cercando, laddove è possibile, di fornire a queste famiglie qualcos'altro oltre alla mera erogazione. Stiamo provando a costruire assieme a loro non delle azioni ad ampio raggio, ma dei micro progetti. Magari anche il semplice orientamento verso i servizi interni dell'Ufficio Pio, come ad esempio l'Area Lavoro e Formazione. Ci rendiamo infatti sempre più conto che non è l'intervento economico che di per sé è in grado di innescare dei processi di cambiamento. Notiamo molto semplicemente che le persone senza lavoro vengono da noi perché non sanno come pagare l'affitto - e per questo chiedono il contributo - ma la loro esigenza fondamentale è soprattutto quella di trovare un lavoro. Il nostro servizio è perciò sempre più consapevole di volere lavorare con un approccio progettuale. Anche l'abbattimento della modalità di accoglienza a sportello, la possibilità che abbiamo creato di incontrare le persone e dedicargli quei 40 minuti, pochi ma preziosi, anche questo rientra nella prospettiva di andare oltre la semplice erogazione di contributi, per poter riflettere e ragionare insieme alle persone circa le loro situazioni».

«Anche noi Servizi Sociali pubblici siamo su questa linea: da tempo non immaginiamo il servizio come ente burocratico che eroga. Da oltre dieci anni i Servizi Sociali comunali hanno ridefinito l'intera modalità di accoglienza, un po' come adesso sta facendo l'AOS. C'è stato un grosso investimento sul primo contatto con la persona, affidato alle assistenti sociali. Una gran parte di cittadini si avvicinano ai servizi con problemi spesso molto pratici; tali problemi tuttavia si portano dietro questioni ed esigenze di altro tipo, che in molti casi richiedono non un intervento puntuale, ma un percorso da sviluppare nel tempo. Per questo la fase di accoglienza è fondamentale in termini progettuali, perché è l'attività che permette di leggere le situazioni ed orientarle, metterle in contatto con le diverse aree di presa in carico del sistema dei Servizi Sociali. Il puntare ad un approccio progettuale e non solo "erogativo" ci accomuna e ci trova in sintonia con l'Ufficio Pio».

Sussidi Continuativi ai Decaduti

I sussidi ai decaduti costituiscono una delle linee di intervento tradizionali dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. In base ai criteri in vigore, i sussidi vengono erogati a persone di civile condizione con età superiore ai 65 anni (o 60 anni in presenza di invalidità superiore al 70%) che vivono in condizioni economiche disagiate.

Con "civile condizione" si intendono persone in precedenza nobili, artisti, liberi professionisti iscritti ad albi e imprenditori che abbiano svolto la loro attività per oltre quindici anni in via continuativa e che abbiano esercitato una forte azione di coordinamento e di gestione di risorse umane, con autonoma responsabilità e con una significativa crescita economica.

I sussidi continuativi ai decaduti vengono erogati trimestralmente.

Nuclei familiari
sostenuti
con il sussidio
ai decaduti

	2006	2007	2008	2009	2010
Nuclei familiari	75	69	60	51	50
risorse totali erogate	€ 247.200	€ 220.500	€ 193.579	€ 166.200	€ 165.000
erogazione media per nucleo	€ 3.296	€ 3.196	€ 3.226	€ 3.259	€ 3.300

Come si può vedere dai dati riportati in tabella, il numero di nuclei familiari sostenuti con il sussidio ai decaduti è andato diminuendo progressivamente nel corso degli ultimi cinque anni, dai 75 nuclei del 2006 ai 50 del 2010. Cala naturalmente in proporzione l'entità complessiva delle risorse erogate; si mantiene tuttavia sostanzialmente costante l'entità dell'erogazione media per nucleo familiare.

Sostegni all'Occupabilità, Tirocini Formativi e di Orientamento

Il lavoro è un aspetto fondamentale nella vita dell'uomo e costituisce un elemento importante di promozione del cambiamento. Il lavoro, prima di ogni altra cosa, assicura una certa continuità nel tenore di vita, nelle relazioni affettive e più in generale, nella vita sociale. Oltre a procacciare i beni necessari all'esistenza, il lavoro produce una serie di importanti effetti sull'identità e sull'equilibrio degli individui: esso permette infatti di acquisire legittimazione e ruolo sociale; costituisce una modalità di affermazione personale, stimola il soggetto alla crescita ed al miglioramento.

La disoccupazione, soprattutto quella di lungo periodo, rappresenta una delle principali cause di povertà e disagio. Spesso è collegata a una scarsa formazione di base o a competenze professionali non adeguate. In alcuni casi però l'esclusione dal mercato del lavoro dipende da un passato difficile o burrascoso, da un'età avanzata che non permette di usufruire di agevolazioni contrattuali, da uno stato di disabilità in diversi casi non dichiarato.

La nuova struttura del mercato del lavoro, che introduce forti elementi di flessibilità, e il contesto congiunturale attuale, caratterizzato da una significativa crisi economica e finanziaria, hanno poi reso la situazione ulteriormente complessa. La scarsità di reddito porta con sé l'insicurezza economica, la mancanza di prospettive concrete, la precarietà delle scelte in relazione alla propria esistenza. Tutto ciò si traduce in condizioni di povertà diffusa, inizialmente poco evidente e che spesso emerge solo quando è troppo tardi, quando è già sfociata in una situazione di disagio conclamato. In questo scenario, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, tramite l'of-

La nuova struttura del mercato del lavoro, che introduce forti elementi di flessibilità, e il contesto congiunturale attuale, caratterizzato da una significativa crisi economica e finanziaria, hanno poi reso la situazione ulteriormente complessa. La scarsità di reddito porta con sé l'insicurezza economica, la mancanza di prospettive concrete, la precarietà delle scelte in relazione alla propria esistenza. Tutto ciò si traduce in condizioni di povertà diffusa, inizialmente poco evidente e che spesso emerge solo quando è troppo tardi, quando è già sfociata in una situazione di disagio conclamato. In questo scenario, l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, tramite l'of-

Lo staff
dell'Area Lavoro
e Formazione



ferta di inserimento delle persone in **percorsi di orientamento, formazione e tirocinio**, intende favorire un approccio globale ai problemi, così da evitare la frammentazione delle risposte, ponendo al centro la persona, nella complessità dei suoi diversi ambiti: familiari, relazionali, lavorativi, abitativi e psicologici.

I DESTINATARI

Il progetto rivolge i suoi interventi a:

■ destinatari dei servizi / interventi dell'Ufficio Pio:

- che vivono la povertà come condizione permanente (oggettiva e soggettiva) della propria vita;
- oppure che si trovano nella fase iniziale del processo di impoverimento, spesso a seguito di un evento spiazzante (licenziamento, malattia, lutto...);
- oppure che fanno parte delle categorie di soggetti cosiddetti svantaggiati per cui esistono leggi mirate per il collocamento al lavoro (ex detenuti, disabili, alcolisti, tossicodipendenti, portatori di un disagio psichico, invalidi...);

■ destinatari degli interventi dell'Ufficio Pio denominati "Polo Universitario" e "progetto Senza Dimora";

■ destinatari dei progetti di rete realizzati in collaborazione con la Compagnia di San Paolo (progetto *Il Bandolo* e progetto *Approdo*).

Gli obiettivi

L'**obiettivo generale** dell'Area Lavoro e Formazione dell'Ufficio Pio riguarda la costruzione di condizioni favorevoli all'inclusione sociale, lavorativa e culturale di persone adulte, al fine di promuovere "percorsi di autonomia", evitando la confluenza (o la cronicizzazione) delle persone in situazioni di disagio conclamato o di assistenzialismo.

Tale obiettivo generale si articola nei seguenti **obiettivi specifici**:

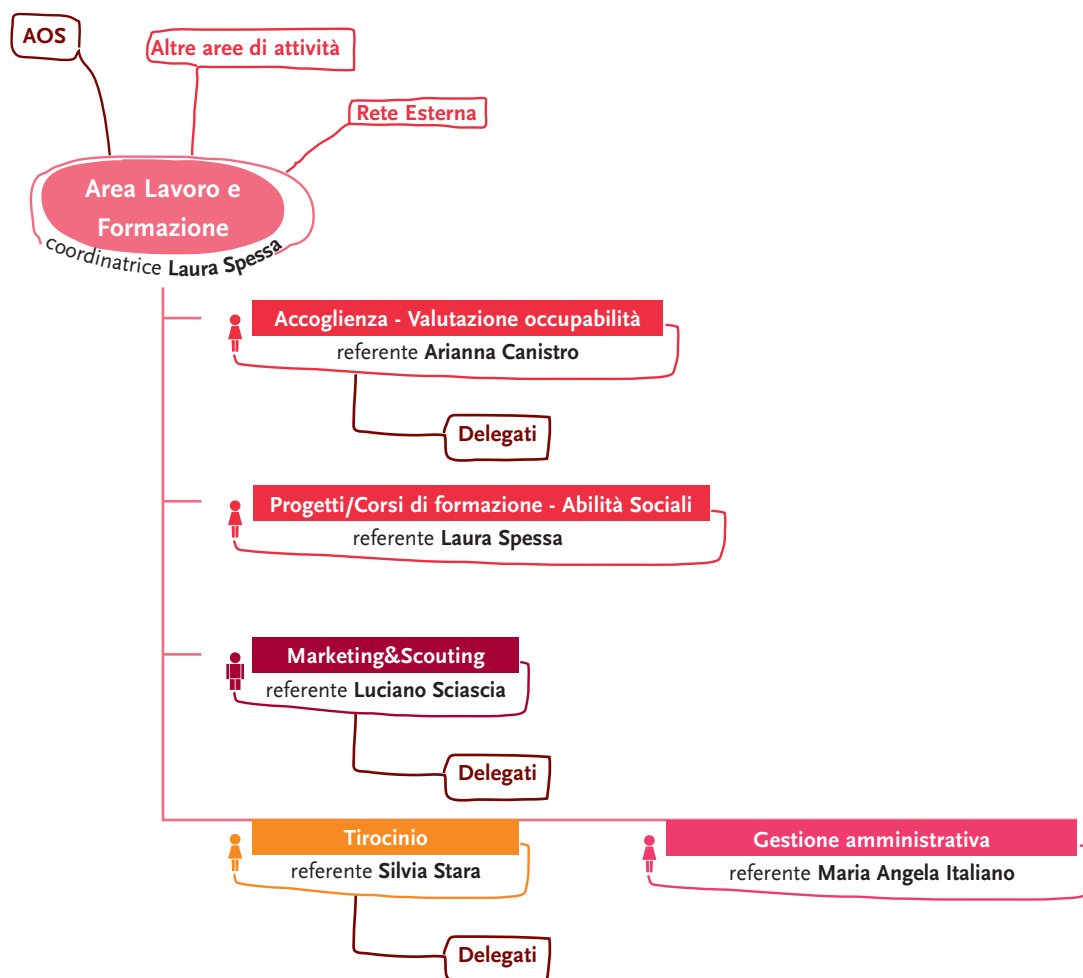
- recupero e/o scoperta delle abilità professionali e personali necessarie a favorire un processo di inclusione sociale;
- orientamento e apertura di nuovi scenari che consentano alle persone di accedere ai servizi e alle risorse del territorio per avviare un percorso di avvicinamento alla formazione e al lavoro;
- acquisizione delle conoscenze teorico-pratiche di base indispensabili per realizzare un inserimento "guidato" nel mondo del lavoro, attraverso la formazione;
- ingresso o re-ingresso nel modo del lavoro.

L'organizzazione

Riguardo alla struttura organizzativa dell'Area Lavoro e Formazione dell'Ufficio Pio, occorre segnalare che il 2010 è stato l'anno del cambiamento: con l'aiuto degli operatori della Cooperativa Sociale Orso sono stati infatti rivisitati processi, ruoli e contenuti operativi.

Il primo passaggio della riorganizzazione ha comportato una rilevazione dell'esistente al fine di individuare margini di miglioramento. Sono state riconsiderate le attività, sono stati apportati dei cambiamenti ai processi di lavoro e alle procedure standard, in modo da garantire le stesse opportunità ai destinatari dei servizi. Sono quindi stati studiati meccanismi per favorire la comunicazione e il confronto continuo tra i vari servizi interni all'Area. Ciò permetterà alle persone seguite di usufruire di percorsi le cui tappe saranno costruite in maniera il più possibile aderente alle loro esigenze e alla particolare fase personale in cui si trovano. La valutazione dell'occupabilità diverrà l'azione fondamentale per definire il progetto individuale con la persona, lo snodo per individuare il percorso da proporre anche all'esterno dell'Area Lavoro e Formazione.

Dalla riorganizzazione è emerso un team di lavoro composto da 5 operatori professionali e da 20 volontari, impegnati, come meglio specifica lo schema seguente su fronti diversi: primi colloqui per approfondire le competenze lavorative dei candidati, rinforzo delle competenze professionali e delle abilità sociali, ricerca risorse lavorative, monitoraggio dei tirocini.



Le collaborazioni in campo

Per svolgere i suoi interventi, l'Area Lavoro e Formazione si avvale dei contatti e delle interazioni operative con una rete di differenti soggetti territoriali. Con alcuni di questi soggetti l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo intrattiene **rapporti di partnership** più o meno stretti; con altri vi sono **collaborazioni** più o meno assidue. La rete che sostiene il progetto è anche luogo di scambio, confronto e contaminazione reciproca rispetto alle competenze. Lo schema sottostante prova a rappresentare in maniera non formale l'incrocio di questi differenti soggetti, riportando per ognuno, oltre alla denominazione, il tipo di ruolo che esso svolge entro il progetto promosso dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.



Le modalità operative

Lo staff del progetto (che, per quanto riguarda l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, vede il coinvolgimento sia di operatori professionali che di delegati dell'Area Lavoro e Formazione) adotta come essenziali modalità operative:

- **la progettazione individualizzata** dei percorsi (sia di formazione che di tirocinio); ciascuna persona presa in carico ha cioè un proprio progetto specifico, basato sulla sua particolare situazione e sulle sue caratteristiche individuali;
- **l'accompagnamento della persona** seguita in tutte le fasi del percorso da parte di specifiche figure referenti (operatori, educatori, delegati);
- **la costruzione e il potenziamento della rete** di relazioni e contatti sul territorio necessaria a sostenere i progetti individuali di formazione e inserimento in contesti lavorativi. Ciò comporta da un lato la definizione di accordi e di modalità di coordinamento con gli altri attori del sociale, pubblici e privati (anche attraverso la stipula di convenzioni, protocolli e dichiarazioni d'intenti); dall'altro, la ricerca di contatti e alleanze con aziende e associazioni di categoria (anche attraverso l'attivazione di convenzioni per l'inserimento dei tirocinanti);
- **il confronto d'équipe tra operatori e/o delegati**, finalizzato a costruire e definire significati condivisi riguardo alle modalità operative adottate e alle risorse impiegate nell'ambito di un percorso;
- **il monitoraggio e la verifica** progressiva dei percorsi di formazione e dei tirocini, realizzati sia attraverso la raccolta continua di dati e informazioni relative all'andamento delle esperienze individuali, sia per mezzo di momenti di confronto e scambio tra operatori e delegati coinvolti;
- **la formazione e la supervisione** (in fase di definizione) a favore dei dipendenti e dei delegati, per sostenere e promuovere il processo di cambiamento e acquisire nuovi strumenti di lettura dell'attuale quadro sociale.

Le opportunità messe a disposizione

Il servizio opera essenzialmente sui seguenti versanti di intervento e di offerta:

- **Tirocini di formazione e orientamento**, finalizzati a favorire l'acquisizione di conoscenze teorico-pratiche di base e l'apprendimento di competenze trasversali e regole comportamentali come: la puntualità, il rispetto dei ritmi e dei tempi di lavoro preordinati, il riconoscimento dell'autorità e l'abitudine alla collaborazione.
I tirocini sono attivati in collaborazione con il Centro per l'Impiego della Provincia di Torino e rappresentano un momento importante di formazione e di socializzazione per favorire l'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti disoccupati e inoccupati.

“IL PROGETTO È MOLTO UTILE
PERCHÉ DA UN LATO TI DA
UN SOSTEGNO ECONOMICO,
DALL'ALTRO TI RESPONSABILIZZA
RICHIEDENDOTI UNA SOMMA
DA RISPARMIARE, COMUNQUE.

LA CARTA LA GESTISCO IO,
ANCHE PERCHÉ È UN BENEFICIO
DI CUI MI AVVANTAGGIO,
ED È GIUSTO CHE QUEL MINIMO
DI SACRIFICIO RICHiesto
LO FACCIA IO.

DO RIPETIZIONI,
PER NON DOVER SEMPRE CHIEDERE
AIUTO AI FAMILIARI.

È DIFFICILE,
MA AIUTA A ELIMINARE
DELLE SPESE INUTILI. ”



Il percorso d'inserimento al lavoro si articola generalmente in tre o sei mesi, con le dovute eccezioni di interruzioni prima del termine, o prosecuzioni oltre il limite fissato perché previsto da leggi particolari (in particolare dalla legge 68/99, che riguarda il collocamento mirato per persone diversamente abili).

- **Incentivi economici** a favore di associazioni, fondazioni, cooperative sociali e imprese sociali, per l'assunzione diretta di persone assistite dall'Ufficio Pio. Possono usufruire del suddetto incentivo tutti gli enti potenzialmente assistibili dalla Compagnia di San Paolo, secondo quanto indicato dallo statuto all'art. 4, comma 2.

Sono pertanto escluse le imprese profit.

- **Corsi di formazione professionale**, finalizzati all'educazione al lavoro e all'inserimento occupazionale. L'elaborazione dei percorsi formativi considera e analizza le diverse esigenze dei

partecipanti, con un'attività che non riguarda soltanto le ore di lezione "in aula", ma comporta una vera e propria "presa in carico" delle situazioni individuali e delle famiglie. I Corsi di formazione professionale prevedono un'articolazione nel tempo di tipo scolastico (settembre - giugno), ma con modalità d'inserimento e di composizione della classe differenti, perché differenti sono i percorsi, le finalità, le storie delle persone inserite e le metodologie formative dei vari enti coinvolti.

Per il 2010 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha organizzato in specifico due percorsi (pulizie e sanificazione ambientale e piccola ristorazione, che hanno coinvolto 24 persone in totale) insieme alla Fondazione Casa di Carità arti e Mestieri Onlus, un ente di formazione *no profit* che ha come scopo la promozione umana, culturale e professionale dei giovani e dei lavoratori.



Partecipanti al corso
dell'Associazione
Ewivere

- **Altre iniziative:** Nel 2010 è stato approvato il progetto FMP - Formazione per la Mobilità Professionale, un percorso realizzato dalla Fondazione don Mario Operti e dalla Compagnia delle Opere e finanziato congiuntamente dalla Compagnia di San Paolo e dall'Ufficio Pio (vedi in proposito pag. 191). L'Area Lavoro e Formazione ha segnalato al progetto circa 85 persone; i risultati saranno naturalmente rilevabili a partire dal prossimo anno.

Nel 2010 l'**Area Lavoro e Formazione** ha inoltre cooperato in rete con altri enti e associazioni del territorio, con la possibilità di segnalare dei nominativi per delle opportunità da loro gestite. Si tratta di Corsi di abilità sociale e professionale finanziati in parte dalla Compagnia di San Paolo e in parte dall'Ufficio Pio (vedi in proposito pag.201). Sono in particolare state segnalate persone a:

- corso "Gruppo lavoro" della Coop Sociale *Parella* dedicato a persone senza dimora;
- corsi per assistenza non infermieristica degli anziani dell'Associazione *Un progetto al femminile*,
- corsi di italiano per donne straniere, di sostegno alla genitorialità dell'Associazione *Il Mondo di Joele*,
- corsi di lingua italiana dell'Associazione *Ewivere*,
- corsi di sartoria dell'Associazione *Nahual*,
- percorso formativo per panettiere e per addetto piccola ristorazione organizzato dalla Fondazione *Piazza dei Mestieri* grazie alla Fondazione *Telecom* (vedi in proposito pag. 201).

In totale l'Ufficio Pio ha inviato circa 150 persone per la partecipazione a questo tipo di percorsi.

Un'altra opportunità a cui l'Area Lavoro e Formazione si è appoggiata è il lavoro accessorio, la misura di contrasto alla crisi occupazionale adottata dalla Compagnia di San Paolo nel progetto "Reciproca solidarietà e lavoro accessorio", dove si utilizza lo strumento del voucher (lgs. 276/03 e s.m.l.). L'Area Lavoro ha raccolto più di 70 persone potenziali candidati, 44 sono state le segnalazioni prese in carico dal Comune di Torino, 18 i percorsi di lavoro accessorio con voucher attivati.

L'Area Lavoro si avvale infine della collaborazione del Circolo del Lavoro della Cooperativa Sociale Eta Beta, uno spazio ad accesso facilitato per il sostegno di persone in cerca di lavoro appositamente creato per utenti dell'Ufficio Pio, dove le persone inviate vengono accompagnate e sostenute da operatori specializzati nella ricerca attiva di un'occupazione, attraverso azioni quali il bilancio di competenze, l'orientamento alla formazione, seminari specifici con esperti del mondo del lavoro. Nel 2010 il Circolo del lavoro ha preso in carico 9 persone segnalate dall'Area Lavoro e Formazione dell'Ufficio Pio.

Esiti e significati relativi all'anno 2010

Al fine di rileggere i dati delle attività e dei progetti dell'Area Lavoro e Formazione, e per provare a far emergere esiti e significati che i dati quantitativi non mostrano, abbiamo incontrato per momento di confronto (avvenuto il 10 febbraio 2011) Emanuela Esposito e Daniela Polito della Cooperativa *Eta Beta*, Stefania Di Campli della ONG *M.A.I.S.*, Alessandro Leonardo e Marco Cabiati della Cooperativa *Pegaso*, Carla Chiesa Fenoglio e Flavia Mulé dell'Associazione *Nahual*, Arianna Canistro, Luciano Sciascia, Laura Spessa e Silvia Stara dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, componenti dell'équipe operativa dell'Area stessa.

Quanto riportato di seguito sintetizza i commenti, le considerazioni ed i punti di vista emersi nel corso dell'incontro. I dati riportati nelle tabelle si riferiscono al periodo luglio 2009 - giugno 2010. È stato scelto questo periodo poiché è quello che permette di valutare gli esiti di tirocini già conclusi.

PERSONE SEGUITE (7/09 - 6/10) PER GENERE

	n.	%
donne	31	46%
uomini	37	54%
Totale	68	100%

«L'Area Lavoro e Formazione, a differenza di altri progetti e interventi dell'Ufficio Pio che hanno un target piuttosto definito, accoglie un insieme di destinatari molto esteso. Al nostro servizio si rivolgono quasi tutte le tipologie di situazioni di cui l'Ufficio Pio si fa carico: la persona che è da tempo in condizione di povertà, quella che ha appena perso il lavoro, lo straniero che necessita di un inserimento, la persona seguita dal Servizio di Salute Mentale, la donna sola che si è separata e ha dei bambini da mantenere. Chiunque abbia un'esigenza connessa alla questione del lavoro è potenzialmente un nostro utente. Per questo motivo è anche ampia la rete dei soggetti che richiedono la nostra collaborazione e da cui riceviamo segnalazioni: su versante interno vi è il "sistema Ufficio Pio" costruito dall'area dell'accoglienza e dai diversi progetti interni; sul versante esterno vi sono invece diverse tipologie di servizi territoriali: salute mentale, tossicodipendenze, ecc. Nel corso di un mese riceviamo mediamente 30/40 segnalazioni; per poter seguire in maniera reale le richieste, per poter cioè garantire almeno un colloquio di conoscenza alla persona nell'arco di un breve tempo e per poter valutare alcune opportunità abbiamo dovuto strutturarci in maniera adeguata, ed abbiamo anche dovuto ampliare il numero di volontari che svolgono attività nella nostra area. Attualmente siamo circa cinque operatori di staff, più una ventina di delegati».

PERSONE SEGUITE (7/09-6/10) PER NAZIONALITÀ

	n.	%
italiani	47	69%
stranieri	21	31%

«Il 2010 è stato per l'Area Lavoro e Formazione un anno faticoso, ma anche produttivo. Abbiamo infatti affrontato un importante processo di riorganizzazione interna, attraverso il

quale stiamo dando una forma più strutturata e funzionale al nostro operare. L'esigenza fondamentale che abbiamo cercato di affrontare è quella di rendere le attività e i processi di lavoro più aderenti alla storia e alla situazione delle persone che seguiamo, in modo tale che le proposte e gli interventi siano coerenti, anche in senso temporale, con le disposizioni, le intenzioni e il grado di consapevolezza che le persone mostrano nel momento in cui chiedono aiuto. Abbiamo quindi previsto un primo momento di accoglienza realizzato in forma di colloquio, svolto dagli operatori dell'Area in collaborazione con i volontari. Sulla base del colloquio, si possono rappresentare diversi scenari, ciascuno con tempi e percorsi flessibili. Vi sono persone che si fermeranno al primo colloquio d'accoglienza, se il loro problema non è affrontabile con gli strumenti a nostra disposizione; a qualcuno verranno offerti percorsi di tipo formativo prima di intraprendere un'esperienza di tirocinio; qualcuno accederà invece direttamente alla mediazione lavorativa».

PERSONE SEGUITE (7/09-6/10) PER CLASSI DI ETÀ

	n.	%
18-29 anni	18	26%
30-39 anni	22	32%
40-49 anni	24	35%
50-59 anni	4	6%

«Occuparsi di inserimento lavorativo in questi tempi è problematico. Capita sempre più spesso che le persone che incontriamo siano al terzo o quarto corso di formazione, ciascuno dei quali è stato magari intervallato da brevi occasioni di lavoro accessorio, o da borse lavoro. La precarietà è in certa parte divenuta sistema, i tirocini e le borse lavoro rischiano in diversi casi di trasformarsi in puri ammortizzatori sociali, senza alcuna reale possibilità di concreto inserimento e stabilizzazione. Noi dell'Associazione Nahual per il secondo anno abbiamo realizzato il corso di formazione sartoriale. Abbiamo iniziato sin da subito a ricercare risorse necessarie ad effettuare il periodo di stage che segue la parte teorico pratica; devo dire che abbiamo avuto difficoltà a reperire le disponibilità da parte dei negozi. Molte imprese dicevano che non potevano accettare stagisti perché si trovavano in una situazione di crisi a causa della concorrenza. In termini generali, le vere difficoltà sorgono al momento dell'effettivo inserimento lavorativo».

* il totale è 72 e non 68 perché 4 persone hanno svolto il tirocinio per un periodo in un'azienda e per un altro periodo in un'altra azienda

AZIENDE OSPITANTI (7/09-6/10) PER TIPOLOGIA

	n.	%
Attività commerciali	24	33%
Servizi alle aziende	19	26%
Cooperative sociali e associazioni no profit	11	15%
Ristorazione e hotel	8	11%
Produzione	7	10%
Edilizia	2	3%
Aziende agricole	1	1%
Totale*	72	100%

«Chi come noi opera nell'area dell'inserimento al lavoro è sempre più impegnato, oltre che nei percorsi di ricerca attiva di risorse e postazioni lavorative, anche nell'offerta di supporto personale e psicologico alle persone. I destinatari dei nostri servizi e progetti sono sfiduciati e disorientati, e questo li spinge a buttarsi su attività di lavoro non regolamentato, a rispondere a qualsiasi proposta, anche quella più dequalificata, precaria e senza prospettiva. Una parte cospicua del nostro sforzo riguarda sempre più il tentativo di orientare, di offrire argomenti e motivazioni per far sì che le persone resistano alla tentazione di rispondere a chiamate che chiedono disponibilità immediate, per pochi giorni e che perciò non incidono minimamente sulla loro situazione complessiva di precarietà. Quello che inoltre notiamo è che si sta intensificando la competizione tra poveri, in cui gli ultimi sono sempre più ultimi. Gli individui un po' più forti, che dispongono di qualche risorsa personale, vivono magari situazioni critiche ma hanno anche strumenti che permettono nel tempo di creare qualche opportunità. Chi invece non dispone neppure di queste poche energie o risorse interne, rischia nel migliore dei casi di gravitare da un progetto all'altro, altrimenti rimane completamente escluso».

ESITI DEI TIROCINI (7/09-6/10) LAVORATIVI

	n.	%
esito positivo	53	78%
esito neutro	2	3%
esito negativo	13	19%

«Secondo me il discorso della precarietà del lavoro e della vita di molte persone andrebbe ricondotto a un scenario più ampio e globale, di cui anche noi operatori dei processi di integrazione socio lavorativa dovremmo tenere conto. Da diverso tempo infatti il significato del termine lavoro è cambiato, perché il sistema complessivo del lavoro si è trasformato. Lavorare

è sempre meno un fatto di contratti, di diritti e di ruolo sociale e sempre più un fatto di sopravvivenza. Noi ci troviamo di fronte a segmenti significativi della società - che non comprendono solo l'area del disagio classico ma anche il livello più basso del ceto medio - per i quali il lavoro è sempre più collegato alla necessità di sopravvivere, e prende di conseguenza le caratteristiche, gli stili e gli andamenti delle situazioni di sopravvivenza. Noi operatori, nella progettazione dei percorsi e delle opportunità, abbiamo forse ancora in mente il posto fisso, la collocazione stabile, ma questa stessa meta è da tempo in crisi a livello globale».

«Io penso che il vero vantaggio competitivo dell'Ufficio Pio, in questo momento, risulti evidente soprattutto in comparazione ai modi e ai tempi delle politiche pubbliche, che sono depotenziate e in certa parte allo sbando. Ciò che l'Ufficio Pio mette a disposizione delle organizzazioni e dei partner con cui fa sistema è soprattutto la possibilità di poter contare sul reperimento di risorse e sulla costruzione di progettualità concrete in tempi velocissimi. Rispetto ad altri soggetti che sostengono le politiche di welfare in Italia, voi avete questo grosso potere. Io personalmente sono contento che a Torino esista una realtà di eccellenza che fa questo tipo di azioni».

«Un altro dei punti di forza caratteristico non solo dell'Area Lavoro e Formazione dell'Ufficio Pio, ma anche della rete di organizzazioni e progetti di cui essa fa parte è quello di operare secondo un approccio che non è soltanto formativo, ma è educativo nel senso più ampio del termine. Vedo le attività che svolge il Circolo del Lavoro, piuttosto che il corso di formazione orientativa che fa il progetto Logos, ed anche l'impegno delle cooperative sociali. Non si tratta solo di formazione professionale, cioè di azioni e percorsi finalizzati ad aumentare le competenze tecniche. Si tratta invece di interventi che provano a migliorare le competenze lavorative, cioè le capacità della persona di "stare" e di "durare nel tempo" all'interno dei luoghi di lavoro. Nell'approccio educativo rientra poi anche l'attenzione alla situazione del nucleo familiare. Rispetto ai percorsi di avvicinamento ed inserimento al lavoro, in molti casi si cerca infatti di considerare il nucleo nel suo insieme, non solo la singola persona, proponendo ad esempio percorsi paralleli a più componenti del nucleo stesso. Anche questo è lavoro educativo: considerare che ci sono più persone che vivono insieme ed hanno legami familiari, e che può esserci un insieme di opportunità di cui le diverse persone possono fruire».

Progetto Provaci Ancora, Sam!

Provaci Ancora, Sam! è nato a Torino nel 1989. Il progetto ha lo scopo di prevenire la dispersione scolastica nelle scuole medie inferiori e di accompagnare i ragazzi al conseguimento della licenza di terza media, predisponendo un ambiente educativo che favorisca l'apprendimento.

Oltre che da fattori di ordine didattico, la dispersione scolastica è spesso determinata da dimensioni che riguardano la sfera sociale, familiare ed extrascolastica del ragazzo.

Creare situazioni di dialogo e confronto tra i diversi mondi che compongono la vita del ragazzo diventa pertanto fondamentale e imprescindibile per il raggiungimento del suo successo di vita, non solo scolastica.

Il progetto *Provaci ancora, Sam!* cerca di porre le basi perché questo incontro si realizzi. Per questo, fonda la sua attività sulla collaborazione quotidiana e costante tra enti istituzionali e realtà del terzo settore.

I DESTINATARI

■ **Provaci Ancora, Sam! - Prevenzione Primaria** coinvolge in prevalenza i ragazzi del primo anno delle scuole medie inferiori che presentano:

- evidenti difficoltà di relazione con compagni e docenti;
- significative carenze di base che impediscono di seguire le attività, con difficoltà nell'organizzazione del lavoro scolastico e spesso in assenza di un supporto extrascolastico e familiare.

■ **Provaci Ancora, Sam! - Prevenzione Secondaria** si rivolge ai ragazzi che non hanno superato il percorso di obbligo scolastico.

Nello specifico:

- i 14/15enni coinvolti nella **Tutela Integrata**, hanno alle spalle un percorso scolastico accidentato, caratterizzato da disfrequenza, pluripetenze e abbandoni e vivono situazioni personali e familiari difficili;
- i ragazzi 16/17enni iscritti ai **Centri Territoriali Permanenti**, nella maggior parte, hanno la necessità di conseguire un titolo di studio, imparare l'italiano, trovare un luogo d'integrazione e di sostegno. In particolare, i ragazzi italiani presenti nei CTP provengono da esperienze personali disagiate; sono solitamente pluribocciati, con storie di allontanamento ed espulsione dalla scuola.

Gli obiettivi

Gli **obiettivi specifici** che caratterizzano il progetto *Provaci Ancora, Sam!* possono essere sintetizzati nei seguenti punti:

- ridurre la dispersione scolastica;
- garantire l'inclusione sociale;

- integrare il ruolo educativo della famiglia e della scuola offrendo ai giovani strumenti concreti (persone, servizi, strutture) per promuovere il successo formativo;
- intervenire sui problemi comportamentali, relazionali, emotivi e/o cognitivi che portano a difficoltà di apprendimento, che non possono essere ricondotti all'ambito dell'handicap certificabile;
- favorire percorsi sociali per l'integrazione dei minori stranieri.

Il progetto, in particolare, mira a raggiungere **obiettivi educativi e formativi in senso stretto** quali:

- il raggiungimento della licenza media;
- l'orientamento e l'accompagnamento formativo/lavorativo;
- lo stimolo alla progettualità individuale;
- la valorizzazione delle capacità individuali;
- l'uso positivo del territorio;
- l'inserimento nelle iniziative dell'associazionismo (doposcuola, attività ricreative e sportive).

I partner ed i soggetti coinvolti

La collaborazione tra partner e gli enti promotori è un pilastro imprescindibile del progetto, nella convinzione che solo attraverso la cooperazione di competenze diverse sia possibile affrontare la condizione disagiata di chi, allontanato dalla scuola, perde opportunità.

Si tratta perciò di un progetto interistituzionale, fondato sul principio che l'apprendimento passa attraverso la relazione, e che la scuola non è un mondo isolato, ma incontro di realtà diverse che convergono su obiettivi comuni, nell'ottica della presa in carico distribuita delle situazioni più complesse e difficili. La rete a cui il progetto fa riferimento è costituita:

- dall'**Ufficio Pio** della Compagnia di San Paolo;
- dai **Servizi Sociali ed Educativi** del Comune di Torino;
- dalle **Organizzazioni del privato sociale di territorio**, che realizzano un'attività educativa di collegamento tra scuola e luogo di vita quotidiana;
- dalle **Scuole primarie e secondarie di primo grado** e dai **Centri Territoriali Permanenti**.

Conta inoltre sull'interazione con:

- l'**Ufficio Scolastico Provinciale** e l'**Ufficio Scolastico Regionale**,
- la **Regione Piemonte**,
- la **Provincia di Torino**,
- le **Agenzie di formazione professionale**.



Ragazzi partecipanti
al progetto
Provaci ancora, Sam!

Le modalità operative e le opportunità messe a disposizione

I ragazzi inseriti nel progetto *Provaci Ancora, Sam!* presentano caratteristiche e peculiarità tali da richiedere interventi di diversa natura. All'interno del progetto si possono distinguere i seguenti livelli di articolazione:

- interventi rivolti ai **singoli** attraverso il sostegno individuale, il supporto in classe e l'inserimento del ragazzo in ambiti extrascolastici con esperienze di gruppo e di relazioni positive con adulti di riferimento;
- interventi rivolti al **gruppo classe** per il potenziamento delle abilità sociali, la promozione della cooperazione e della solidarietà, la mediazione del conflitto tra i pari e il rispetto delle regole;
- interventi rivolti alla **comunità scolastica** tramite l'elaborazione di una programmazione che rafforzi la collaborazione con le famiglie ed eviti l'abbandono;
- interventi rivolti ai **docenti** per implementare la formazione e l'approfondimento su specifiche tematiche (DSA, bullismo, ambiti disciplinari in relazione agli aspetti emotivi dell'apprendimento).

La collaborazione tra i partner favorisce inoltre l'inserimento dei ragazzi con maggiori difficoltà in ulteriori ambiti di interventi organizzati dai servizi comunali (accompagnamento solidale e, in situazioni particolari, inserimenti in centri diurni specifici, collaborazione con Centri per la mediazione dei conflitti).

Le **opportunità** messe a disposizione, prevedono percorsi diversi, e cioè in particolare:

- **Prevenzione Primaria**, rivolta prevalentemente a ragazzi delle classi prime della scuola secondaria di primo grado, con particolari bisogni educativi temporanei reversibili. I percorsi prendono avvio a partire dall'attivazione della Scuola la quale, attraverso i Consigli di Classe che intendono partecipare all'iniziativa, individua i bisogni presenti, indicando i nominativi degli allievi che paiono necessitare di interventi di prevenzione e/o contenimento della dispersione scolastica. Sulla base di tale segnalazione il gruppo di lavoro progettuale (formato dalla Scuola stessa, dai Servizi Pubblici Sociali ed Educativi e dalle organizzazioni del privato sociale del territorio) definisce gli interventi, tenendo anche conto di quanto emerso dall'osservazione degli alunni nel contesto classe realizzata dalle organizzazioni. Gli interventi di prevenzione messi in atto vengono periodicamente monitorati e valutati sulla base degli obiettivi educativi-scolastici raggiunti e delle prospettive realisticamente a disposizione del ragazzo per l'anno successivo.



Copertina della pubblicazione presentata il 27 settembre 2010

■ **Prevenzione Secondaria di Tutela Integrata** rivolta a ragazzi tra i 14 ed i 15 anni con almeno nove anni di frequenza scolastica, con più ripetenze, che non abbiano conseguito la licenza media. Per ogni ragazzo segnalato dalle scuole, dai Servizi sociali, dalle famiglie o dai volontari viene definita la storia individuale, a partire dalla quale viene elaborato un percorso personalizzato educativo - didattico per arrivare al conseguimento della licenza media e all'inserimento in percorsi di formazione professionale. I ragazzi sono fin dall'inizio seguiti da un'équipe costituita dal Dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo Turoldo, da docenti, dai Servizi Sociali ed Educativi, da educatori e volontari delle organizzazioni e dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Il percorso si sviluppa in ambienti extrascolastici messi a disposizione dalle organizzazioni di volontariato:

- al mattino in compresenza di un educatore e un insegnante che seguono gruppi di 12/13 ragazzi,
- in due pomeriggi con attività individualizzate o per piccoli gruppi organizzate dall'organizzazione di riferimento, con la presenza di educatori e volontari.

I ragazzi accolti nei percorsi di Tutela Integrata, grazie alla cooperazione con il progetto *Laboratori Scuola e Formazione* hanno poi la possibilità di fruire di **percorsi di inserimento pre-professionale**, realizzati attraverso la frequenza (una volta alla settimana) presso laboratori (meccanica, ristorazione, sala bar, trattamenti estetici, servizi all'impresa, elettrico) gestiti da alcune Agenzie di Formazione, con l'obiettivo di far loro vivere esperienze concrete (imparare facendo) e di avviarli ad una formazione successiva consapevole.

■ **Prevenzione Secondaria presso i CTP**, rivolta a ragazzi 16/17enni, prevalentemente stranieri provenienti da esperienze personali pluriproblematiche, a causa delle quali non hanno conseguito la licenza media. Si tratta di ragazzi con scarse competenze disciplinari e linguistiche, a cui spesso si uniscono inappropriate conoscenze e capacità di rispetto delle regole, e/o difficoltà nelle competenze organizzative e relazionali. Gli interventi non riguardano quindi solamente i corsi per imparare l'italiano, ma necessitano soprattutto di luoghi e percorsi per l'integrazione ed il sostegno.

■ **Interventi Specifici**, cioè interventi di sostegno a singoli ragazzi o a gruppi classe in situazioni di disagio grave che emergono nel corso dell'anno scolastico. La possibilità di utilizzare per queste azioni risorse ad hoc, predisposte attraverso appositi fondi, dà l'opportunità di intervenire rapidamente e in modo puntuale. La finalità è quella di offrire risposte a situazioni di grave disagio socio-scolastico, che non possono essere adeguatamente affrontate con le ordinarie risorse del progetto. L'obiettivo specifico riguarda la messa in atto di percorsi di recupero nella scuola ordinaria, con interventi personalizzati per garantire lo sviluppo di azioni integrate sul territorio.

Aspetti innovativi dell'anno 2010

Nel corso dell'anno 2010, il progetto *Provaci Ancora, Sam!* ha realizzato le seguenti azioni, che rappresentano aspetti di ulteriore sviluppo e innovazione del progetto stesso:

Accompagnamento Post Terza Media: il percorso della Tutela Integrata del progetto *Provaci ancora Sam!*, prevede un accompagnamento quotidiano dei ragazzi durante tutto l'anno scolastico. Si tratta tuttavia di ragazzi fragili, che hanno bisogno di "stampelle" per sorreggersi e procedere con le proprie gambe nella vita. Alcune volte questo aiuto viene offerto dalle famiglie, ma spesso i ragazzi si trovano soli a dover affrontare tutto ciò che un periodo di transizione può significare. Si è dunque pensato ad un progetto sperimentale che possa permettere agli educatori delle organizzazioni di volontariato di seguire i ragazzi nel periodo subito dopo l'esame di terza media.

Il progetto di Accompagnamento Post Terza Media prevede un coinvolgimento diretto degli educatori che durante l'anno scolastico hanno seguito direttamente i ragazzi. In particolare, si prevede un contatto telefonico prima e poi eventualmente di persona di tutti i ragazzi iscritti nei quattro moduli della Tutela Integrata nell'anno scolastico concluso. Il primo passaggio è necessario per capire quali siano le intenzioni del ragazzo e quale effettivamente la strada intrapresa. Una volta chiarito il percorso scelto, l'educatore avrà il compito di monitorare la presenza effettiva del ragazzo alle lezioni del corso con il controllo delle presenze/assenze. Dopo un mese dall'inizio del corso gli educatori potranno fare il punto con il ragazzo e analizzare con lui la reale volontà di seguire il corso intrapreso e quindi proseguire fino alla fine dell'anno scolastico.

Percorso di Formazione "Ti Ascolto", (Libro e Seminario). Per alcuni anni, contestualmente al progetto *Provaci Ancora, Sam!*, è stato attuato un percorso formativo dal titolo "Ti ascolto", le cui caratteristiche fondamentali sono riportate nella tabella seguente.

Ambito dell'intervento	Enti e risorse	Descrizione
Comportamenti problematici e difficoltà di apprendimento legati al campo delle relazioni e ad alcune forme di aggressività (bullismo, prevenzione della violenza di genere)	Servizi Educativi del Comune di Torino Settore Pari Opportunità e Politiche di Genere del Comune di Torino Ufficio Pio e Fondazione per la Scuola della Compagnia di San Paolo	Percorso di educazione socio-emotiva, con approfondimento di e sulle emozioni e i sentimenti. Elaborazione di interventi sulle classi volti a contenere le forme di aggressività incontrollata fino a forme di bullismo e ad offrire spazio di ascolto alle emozioni vissute dagli alunni e dai docenti. Approfondimenti sulla violenza di genere.

La metodologia seguita per la formazione è stata quella del gruppo di auto mutuo aiuto. Il gruppo è stato costituito da docenti, educatori e operatori delle associazioni che hanno maturato un'esperienza sul tema dei comportamenti problematici. I partecipanti, seguiti da un esperto pedagogico e da una psicologa hanno ricercato, nell'ambito delle linee-guida del percorso, strumenti e opportunità nuove di intervento nei confronti delle situazioni conflittuali in classe.

Tutto il materiale prodotto è stato raccolto e pubblicato in un unico testo dal titolo: "Ti Ascolto. Emozioni a scuola". Il testo è stato presentato il 27 settembre 2010, nel corso di un seminario a cui hanno partecipato gli operatori del progetto.

Esiti e significati messi in campo

Al fine ripercorrere esiti e significati messi in campo dal progetto *Provaci ancora, Sam!* in particolare nell'anno 2010, abbiamo incontrato per un momento di confronto (avvenuto il 4 febbraio 2011) i seguenti interlocutori:

- Egle Bolognesi, dirigente del Settore Obbligo Scolastico del Comune di Torino;
- Marina Busso, coordinatrice del progetto *Provaci ancora, Sam!* dell'Ufficio Pio;
- Giuliano Clovis, operatore dell'Associazione *Un sogno per tutti*;
- Giovanni Ghibaudi, membro del Consiglio Direttivo dell'Ufficio Pio e coordinatore del Servizio *Aria*;
- Elena Redoglia, operatrice degli Oratori Salesiani coinvolti nel progetto;
- Maria Riso, referente dei Servizi Educativi del Comune di Torino;
- Giuseppe Taddeo, responsabile dell'Ufficio Interventi Territoriali Domiciliari – Settore Minori del Comune di Torino;
- Bruna Trucchi, ex preside della Scuola *Turoldo* e referente dell'Ufficio Scolastico Territoriale.

Quanto riportato di seguito sintetizza le considerazioni e i punti di vista emersi nel corso dell'incontro.

«Ci sono alcune buone ragioni per affermare che il progetto Provaci ancora, Sam! continua a funzionare e a produrre risultati importanti. La prima ragione riguarda il forte investimento sulla prevenzione. Provaci ancora, Sam! sviluppa per la gran parte interventi preventivi, perché ritiene che essi siano fondamentali, tanto più in una fase storica in cui i servizi sociali pubblici, per diverse ragioni, tendono a essere schiacciati sull'area del disagio e del rischio educativo. La prevenzione non è il dessert di fine pasto ma una proteina vitale rispetto alla progettazione educativa. La seconda ragione riguarda la capacità di costruire e utilizzare la rete come strumento di intervento. Provaci ancora, Sam! è un progetto che esce dalle logiche settoriali per convergere su obiettivi comuni: non a caso all'interno di esso sono presenti e agiscono insieme istituzioni, servizi pubblici, istituti scolastici, soggetti privati, realtà dell'associazionismo. Una terza ragione ha a che fare con la capacità del progetto di sviluppare interventi specifici, rivolti

a casi nei quali è presente una particolare difficoltà o disagio. A fronte di una situazione di crisi momentanea, Provaci ancora, Sam! è in grado di attivare, attraverso risorse economiche immediatamente disponibili, un'azione mirata condotta all'interno della scuola, ma nel medesimo tempo aperta in direzione dei Servizi Sociali, per una progettualità più ampia. Si tratta un passaggio - ponte fondamentale, perché evita il lungo percorso ordinario di presa in carico da parte dei servizi pubblici».

«La dispersione scolastica nasce e si manifesta a scuola, ma la scuola non è l'unica responsabile. Le responsabilità sono tante, sia di tipo familiare che sociale. Se la dispersione scolastica non ha una sola causa, la scuola non può essere lasciata sola ad aggredire un fenomeno così vasto e così devastante. Provaci ancora, Sam! è un esempio pratico ed operativo di come la scuola possa essere affiancata da altre componenti e soggetti: l'Ente locale, un'istituzione privata, le forze dell'associazionismo. È una concreta rappresentazione dell'azione di rete, in cui forze diverse provano a contrastare lo stesso fenomeno».

«Contenere un problema come la dispersione scolastica esige azioni di prevenzione, ma non sempre gli interventi preventivi sono sufficienti. Quando il fenomeno esiste in forma conclamata, occorrono azioni dirette nei confronti delle persone, e occorre anche un investimento che possa durare per un tempo significativo. Non basta certo un anno per ridare fiducia e riportare a scuola un alunno che ha smesso di frequentare. Per questo, l'intervento di accompagnamento che a partire dal 2010 Provaci ancora, Sam! ha messo in atto è estremamente importante, perché permette di ragionare su tempi lunghi. Se lasciamo solo un ragazzo che abbiamo affiancato per una anno rischiamo di perderlo una seconda volta, magari anche in modo più grave».

«Il progetto Provaci ancora, Sam! ha prodotto una crisi salutare all'interno della scuola tradizionale. Ha messo in discussione la modalità della lezione frontale; ha introdotto la pratica laboratoriale; in tema di valutazione ha evidenziato come sia possibile tenere conto, oltre che dei saperi e delle conoscenze, anche delle competenze dei ragazzi, sia quelle di tipo cognitivo sia quelle di tipo sociale - relazionale. Ha stimolato gli insegnanti a "smontare" le loro discipline, a trovare le connessioni tra di esse, in modo da riorganizzarle per ambiti disciplinari, lavorando poi di conseguenza sia sul piano educativo sia su quello cognitivo».

«Gli interlocutori di Provaci ancora, Sam! vengono fortemente sollecitati nella messa in discussione dei propri punti di vista e delle proprie modalità operative. Alla scuola il progetto chiede disponibilità nel rivedere il programma didattico; al Servizio Sociale chiede di rendere meno complesse le procedure d'ingresso, di ridiscutere le modalità di presa in carico del caso; all'associazione chiede di innovare progressivamente le forme dell'intervento educativo e

relazionale. Il progetto chiede molto ai suoi interlocutori perché prova a mettere al centro dell'interesse e dell'azione il ragazzo, la sua vita, la sua storia, e non le esigenze delle organizzazioni e delle istituzioni. Questa impostazione costituisce tuttavia in alcuni momenti un elemento di criticità, un fattore di resistenze e di difficoltà. In alcuni casi è ad esempio complesso ottenere un forte coinvolgimento dei Consigli di Classe, o una piena disponibilità dei Dirigenti Scolastici, quando la richiesta è quella di mettere in gioco l'organizzazione della scuola oppure l'orario degli insegnanti. Un altro tema aperto è quello della formazione congiunta. Ci si interroga in particolare riguardo a quali percorsi formativi possano essere utili ad alimentare il coinvolgimento e portare una maggiore condivisione degli obiettivi fra le diverse figure operative attive nel progetto».

«L'intervento sui casi specifici ha rappresentato all'interno del progetto un importante fattore di cambiamento. La possibilità di dedicarsi a un singolo ragazzo, sulla base di un progetto individuale, ha permesso agli insegnanti di operare secondo una prospettiva in cui gli obiettivi vengono progressivamente variati, e nella quale, accanto agli obiettivi didattici, vengono considerati anche gli obiettivi formativi, cioè quelli che concorrono allo sviluppo ed alla crescita personale. Un altro aspetto innovativo dell'intervento specifico riguarda la costruzione della rete territoriale e sociale di riferimento per la persona. Nel corso dell'intervento il ragazzo viene ad esempio accompagnato all'oratorio del quartiere, oppure presso la sede dell'associazione del territorio; lo si aiuta a stringere relazioni e a individuare luoghi e situazioni di riferimento. La ricchezza dell'intervento specifico sta anche in questo, nel fatto che al ragazzo viene proposta una rete, viene mostrato che può far parte di una micro comunità, dove esistono alcuni modelli e dove anche lui può recuperare un suo spazio».

«Volendo prendere in considerazione le criticità, occorre rilevare che fino ad oggi il progetto non ha ottenuto significativi risultati sul versante del coinvolgimento dei familiari dei ragazzi seguiti. Si è tentato in molti modi di facilitare il contatto e la partecipazione, ma si fatto non si è riusciti a coinvolgerli sui progetti educativi. Credo che questo parziale fallimento non dipenda, almeno per una certa parte, dall'incapacità di chi opera nel progetto, ma dal fatto che i genitori percepiscono e sperimentano il loro ruolo come sempre più fragile, dal fatto che l'istituto stesso della genitorialità è in una situazione di crisi».

«Credo sia molto importante far conoscere e proporre il progetto Provaci ancora, Sam! al di fuori del nostro territorio di riferimento. L'idea potrebbe proprio essere quella di "esportare" il progetto, di illustrarlo e renderlo pubblico, di mettere a disposizione il modello elaborato affinché anche altri territori abbiano la possibilità di sperimentare, di costruire buone prassi, di utilizzare un'esperienza e una storia senza dover necessariamente cominciare da principio».

Progetto Percorsi

L'attuale situazione di crisi economica, iniziata attorno al 2008, ha dato inizio a una forte ristrutturazione del sistema economico mondiale. Ciò sta avendo ripercussioni molto intense sul tessuto sociale; sta in particolare mettendo in discussione i modelli culturali e le abitudini dei cittadini, con un importante impatto sulle aspettative verso il futuro.

L'imprevedibilità e la rapidità con cui il modello economico è entrato in crisi ha innescato nella società un senso di instabilità e di insicurezza. La crisi occupazionale conseguente ha contribuito in maniera fondamentale a ridefinire i consumi e le spese delle famiglie.

In questo contesto i costi delle attività formative e culturali degli studenti possono diventare gravosi e difficili da affrontare per nuclei in difficoltà, con la conseguenza di un precoce abbandono degli studi. In assenza di riserve accantonate, i periodi di crisi economica e occupazionale non favoriscono gli investimenti sul versante formativo e culturale. Per questa ragione è essenziale impegnare denaro ed energie in tale campo, in modo che la condizione di impoverimento attuale non peggiori ma, al contrario, sia uno stimolo a intraprendere nuovi percorsi con nuove prospettive.

La finalità del progetto *Percorsi* è proprio quella di sostenere la capacità di generare innovazione, ovvero la capacità di investire in formazione e ricerca, pur in un momento di difficoltà. Anche in tale situazione si possono creare i presupposti per sviluppare nuove competenze e sostenere progettualità.

Percorsi è un progetto di asset building che si differenzia dagli interventi classici di sostegno al reddito, di tipo più assistenziale, collocando il beneficiario in una posizione attiva. Da lui dipendono la portata economica e il successo del progetto. Con tale idea si vuole incrementare la capacità di gestione dei risparmi e delle spese da parte delle famiglie e dei giovani, favorendo, in particolare per questi ultimi, condizioni per accrescere il proprio grado di autonomia.



CHE COS'È L'ASSET BUILDING

L'asset building è uno strumento finanziario rivolto alla valorizzazione e alla tutela del risparmio e del patrimonio familiare.

L'asset building, ossia la costituzione di un patrimonio familiare, permette ai soggetti caratterizzati da basso reddito e alle loro famiglie di risparmiare piccoli importi, di accumulare piccole riserve di ricchezza e di usare questi risparmi per scopi specifici, oltre che per scopi cautelativi.

I DESTINATARI

Nell'anno 2010 il progetto *Percorsi* era rivolto a studenti aventi i seguenti requisiti:

- essere nati nel o successivamente al 1984;
- essere residenti a Torino o nei seguenti comuni della prima cintura: Baldissero Torinese, Beinasco, Borgaro Torinese, Collegno, Grugliasco, Moncalieri, Nichelino, Orbassano, Pecetto Torinese, Pino Torinese, Rivoli, San Mauro Torinese, Settimo Torinese, Venaria Reale;
- frequentare nell'anno scolastico 2009/2010 gli ultimi 3 anni delle scuole secondarie di secondo grado o dei corsi di formazione professionale, essere iscritti a un corso di laurea presso un Ateneo italiano o essere in procinto di iscriversi a un corso di laurea presso un Ateneo italiano per l'anno accademico 2010/2011;
- appartenere (prioritariamente) a nuclei familiari in situazione di disagio economico dipendente dalla crisi e/o carenza occupazionale, verificatasi a partire dal 1° settembre 2008 e/o perdurante negli anni 2009/2010, che siano cioè interessati da provvedimenti di cassa integrazione prolungata (ordinaria, straordinaria, in deroga), mobilità, licenziamento per riduzione di personale o che abbiano in essere un contratto di solidarietà, oppure un contratto non rinnovato, o attualmente occupati ma in condizione di disagio economico per assenza di retribuzione;
- presentare l'Indicatore di Situazione Economica Equivalente (ISEE) dell'anno 2010 relativo ai redditi 2009 di ammontare minore o uguale a 25.000 euro.

Gli obiettivi

Percorsi è un progetto promosso dall'Ufficio Pio, e rientra tra le misure adottate dalla Compagnia di San Paolo di contrasto alla crisi occupazionale. Il progetto, nato a metà dell'anno 2010 (la conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa ha avuto luogo il giorno 21 aprile 2010) prevede la creazione di 130 fondi che, integrando differenti forme di sostegno al reddito, consentano la costruzione di un patrimonio familiare finalizzato a favorire un adeguato livello di conoscenze e competenze.

Percorsi si propone in particolare di:

- consentire ai nuclei familiari colpiti dalla crisi e in condizione di vulnerabilità economica di potere fare fronte ai costi dell'istruzione e delle attività formative dei propri figli, evitando conseguenze penalizzanti per il loro futuro;
- sostenere e sviluppare la capacità di risparmio e autoregolamentazione delle famiglie e dei giovani, attraverso la costituzione di un piccolo patrimonio frutto di accantonamenti periodici, in previsione delle spese da sostenere in futuro.

In pratica i soggetti coinvolti si impegnano a risparmiare regolarmente per un determinato periodo una cifra economica, che sarà successivamente integrata secondo criteri predeterminati. Il nucleo familiare potrà utilizzare i fondi integrati dall'Ufficio Pio per finanziare gli studi (secondari, di formazione professionale e universitari) e le attività formative e culturali dei propri figli.

Il conseguimento degli obiettivi indicati dovrà essere qualificato dal raggiungimento dei seguenti risultati:

- conseguimento del titolo di studio e prosecuzione degli studi universitari;
- corretto utilizzo delle risorse messe a disposizione per sostenere il corso di studio (relazione tra le spese effettuate e i risultati ottenuti);
- consistente utilizzo delle riserve a disposizione (oltre il 90% dell'integrazione spettante);
- realizzazione del risparmio previsto (almeno il 60% dell'importo massimo previsto).

Le modalità operative e le Opportunità messe a disposizione

Il progetto *Percorsi* prevede un periodo di accumulo della durata massima di 3 anni, in cui il nucleo familiare si impegna a risparmiare mensilmente degli importi (minimo € 5 - massimo € 50), che verranno successivamente integrati dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo al fine di favorire il pagamento delle spese riguardanti gli studi o le attività formative dei soggetti partecipanti.

I risparmi vengono depositati sulla carta prepagata ricaricabile "Superflash" del Gruppo Intesa Sanpaolo, destinata al progetto *Percorsi*, che resta in possesso e a disposizione del titolare della stessa. A partire dal 4° mese fino alla scadenza del progetto (5 anni), previa autorizzazione dell'Ufficio Pio, è possibile sostenere le spese riguardanti gli studi o le attività formative esclusivamente con l'integrazione relativa ai risparmi accumulati fino a quel momento. La somma risparmiata rimane invece sulla carta, e dà origine ad una riserva di ricchezza fruibile al termine del periodo di accumulo (3 anni).

Le spese per le quali viene concessa l'integrazione relativa ai risparmi accumulati dal nucleo familiare sono le seguenti:

- pagamento di tasse universitarie;
- iscrizione a master universitari;
- rette per la Scuola secondaria di secondo grado o per i corsi di formazione professionale e le spese legate ad attività promosse dalla Scuola;
- corsi di lingua, di informatica, di approfondimento;
- attività culturali (convegni, seminari,...) connesse al piano formativo;
- acquisto di libri;
- abbonamenti a riviste specialistiche;

- acquisto PC e altri accessori;
- canone di connessione internet;
- spese di trasporto;
- spese per vitto (mense universitarie, ...);
- spese per affitto.

I rapporti di integrazione (fattore moltiplicatore) dei risparmi accumulati che vengono corrisposti ai nuclei familiari corrispondono a:

- **2:1** per quanto riguarda le spese inerenti la scuola secondaria di secondo grado o i corsi di formazione professionale;
- **4:1** per quanto riguarda le spese inerenti un corso di laurea.

L'integrazione dell'Ufficio Pio non può comunque eccedere il limite massimo di € 7.200 per nucleo familiare. L'integrazione viene erogata dall'Ufficio Pio sulla carta "Superflash" nel momento in cui lo studente interessato deve affrontare la spesa. Il beneficiario preleva dalla carta "Superflash" l'importo bonificato e provvede personalmente al pagamento.

Al secondo ed al terzo anno del progetto è previsto un accertamento della permanenza delle condizioni di adesione al progetto, inclusa una verifica dei risultati scolastici ottenuti durante il precedente periodo di finanziamento, per potere proseguire il periodo di accumulo.

Durante il progetto è previsto un accompagnamento e una consulenza continua ai nuclei familiari per una migliore realizzazione del percorso e il conseguente raggiungimento degli scopi prefissati.

Il servizio di accompagnamento viene offerto mediante colloqui che possono avvenire telefonicamente, via e-mail o di persona: durante questi momenti si cerca di fornire la consulenza più adatta alla situazione del nucleo familiare richiedente, offrendo assistenza in modo particolare sulla programmazione del risparmio e delle spese. Questo secondo servizio offerto, oltre alle modalità citate, viene fornito anche mediante degli incontri di gruppo (al massimo 3 all'anno) in cui si affrontano le problematiche che possono interessare più da vicino le famiglie partecipanti.

Esiti e significati dell'anno 2010

Al fine di rileggere i dati del progetto *Percorsi* relativi all'anno 2010, e anche per provare a far emergere esiti e significati che i dati quantitativi non mostrano, abbiamo incontrato per momento di confronto (avvenuto il 4 marzo 2011) Andrea Berta dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, coordinatore del progetto.



NUCLEI FAMILIARI BENEFICIARI PER NUMERO DI COMPONENTI AL 31/12/2010

componenti del nucleo	n.	%
1 componente	15	12,0%
2 componenti	24	19,2%
3 componenti	32	25,6%
4 componenti	30	24,0%
5 componenti	18	14,4%
6 componenti	5	4,0%
7 componenti	1	0,8%
Totale	125	100,0%

Quanto riportato di seguito, insieme ai dati, sintetizza le considerazioni e i punti di vista emersi nel corso dell'incontro.

«Percorsi è un progetto che mette in campo una forma di aiuto a famiglie che si trovano in una situazione di difficoltà economica nel sostenere i percorsi scolastici e di formazione dei loro figli. Offre sostegno ma richiede anche un'attiva partecipazione da parte dell'utente. Le risorse che eroga dipendono infatti dalla capacità e dalla propensione delle persone e dei nuclei familiari a risparmiare, ad accantonare risorse in funzione dell'investimento sul futuro. Supporta delle situazioni cercando di fare in modo che esse siano progressivamente in grado di sostenersi da sé. In questo senso, Percorsi si iscrive pienamente nella prospettiva progettuale che ormai da tempo caratterizza molti degli interventi e delle azioni dell'Ufficio Pio».

CARATTERISTICHE DEGLI STUDENTI BENEFICIARI AL 31/12/2010

maschi	femmine
70	84
45,5%	54,5%
italiani	stranieri
100	54
64,9%	35,1%
residenti in Torino	residenti prima cintura
129	25
83,8%	16,2%
studenti sc. superiori	studenti università
48	106
31,2%	68,8%

«In questo momento di difficoltà e di crisi, uno dei problemi principali che ci sembra di cogliere da parte delle famiglie riguarda soprattutto l'esigenza di far fronte al pagamento degli studi universitari dei figli, perché hanno un costo molto più elevato rispetto agli altri livelli di formazione e molte famiglie rischiano di non riuscire a sostenerli. I dati riguardanti i primi sei mesi del progetto indicano infatti che quasi il 70% dei beneficiari sono universitari; alcuni dei nuclei familiari aderenti al progetto inoltre hanno più di un figlio iscritto all'università. È però anche vero che il conseguimento di un titolo universitario può in diverse situazioni giocare come elemento che aiuta a uscire dalla crisi. Nel senso che quando il figlio riesce a laurearsi e a collocarsi nel mercato del lavoro, è poi in condizione di aiutare a sua volta la propria famiglia di origine».

«Al progetto Percorsi hanno aderito nell'anno 2010 un numero significativo di studenti stranieri: complessivamente, essi rappresentano oltre un terzo dei beneficiari. In molti casi, si tratta di ragazzi che vengono a Torino a studiare da soli, senza la presenza di familiari. Circa il 33% degli studenti stranieri sono di origine marocchina; poco meno di un quarto del totale provengono dalla Romania; il 16,7% sono invece peruviani. In tutto sono presenti all'interno di Percorsi ben dieci diverse nazionalità».

SPESE EFFETTUATE DAI BENEFICIARI PER TIPOLOGIA

tipologia di spese al 31/12/2010	%
Tasse universitarie	43,8%
Acquisto PC e accessori	17,4%
Spese di trasporto	13,0%
Acquisto di libri	11,7%
Spese per affitto	6,0%
Corsi di lingua, di informatica, etc	3,5%
Master universitari	1,4%
Canone internet	1,1%
Scuola secondaria / Form. prof.	0,7%
Spese per vitto	0,6%
Abbonamenti a riviste	0,5%
Attività culturali	0,3%

«Dello staff del progetto Percorsi, oltre al coordinatore fanno parte anche una quindicina di volontari dell'Associazione San Paolo per la Solidarietà. L'idea iniziale prevedeva che i volontari giocassero un ruolo più consulenziale che operativo, che potessero cioè mettere a disposizione la loro esperienza di ex direttori di banca per accompagnare e orientare le persone e le famiglie rispetto alle strategie di risparmio e alle scelte connesse ai diversi possibili investimenti finalizzati alla formazione. Nei primi mesi di attività questa intenzione è venuta un po' meno, perché per il momento non si è realizzato quel contatto continuo da parte degli utenti in funzione

della richiesta di consulenza. Le domande e le richieste che i beneficiari ci hanno posto in questa prima fase hanno riguardato per lo più il versante tecnico e procedurale del progetto. Le persone fanno ancora fatica a vederci come consulenti, ma forse è anche sensato che sia così, perché questa opportunità che noi mettiamo a disposizione va costruita nel tempo in termini di informazione, di conoscenza e anche di fiducia».

DATI ECONOMICI RIASSUNTIVI

dati al 31/12/2010	euro
totale risparmio beneficiari	30.218,00
totale integrazioni erogate da Ufficio Pio	47.330,00

«Gli andamenti riferiti all'attività di risparmio dei beneficiari sono stati fortemente positivi nei primi sei mesi del progetto: ciò che risulta è che la grande maggioranza delle famiglie “non salta un turno”, versa cioè tutti i mesi la quota sulla carta prepagata. Un altro dato importante riguarda il fatto che oltre il 60% versa il massimo della quota mensile, cioè 50 euro; si tratta di un risultato veramente apprezzabile, anche perché abbiamo la percezione che per molte delle famiglie che aderiscono a Percorsi 50 euro al mese rappresentano un sacrificio significativo».

«Abbiamo effettuato una prima valutazione degli andamenti già dopo i primi sei mesi di progetto. Per questo, abbiamo utilizzato un breve questionario - otto domande con scala di valutazione da 1 a 4, più una domanda finale aperta per raccogliere suggerimenti - che abbiamo inviato a tutti i beneficiari. I risultati sono più che tranquillizzanti, nel senso che sono quasi tutti vicino al 4. La domanda riguardante la soddisfazione complessiva nei confronti del progetto ha registrato un punteggio medio pari a 3,68; molto positive anche le medie riferite all'efficienza e alla capacità di relazione del personale di Percorsi. Il punteggio più basso, ma sempre superiore a 3, ha riguardato il gradimento circa la richiesta che noi avanziamo di programmare con un certo anticipo le spese che si dovranno sostenere nelle settimane successive. L'intenzione da cui era partita questa richiesta era quella di abituare le persone ad assumere un'ottica progettuale attraverso una visione programmatica delle spese che intendono effettuare. La proposta però non è forse stata compresa nel suo senso, e dunque occorrerà lavorarci in termini di informazione nel prossimo futuro».

Progetto Logos

Il progetto Logos è nato nel 2002 con l'obiettivo di favorire il reinserimento socio-lavorativo delle persone che hanno terminato l'esecuzione di una pena.

Il “fine pena” è un momento molto delicato e difficile da affrontare per chi vi si trova

coinvolto, perché spesso le opportunità e le risorse utili a operare cambiamenti di vita e scelte differenti dal passato sono scarse. Ciò comporta per la persona stessa una forte difficoltà a riconoscersi in un'identità diversa da quella di ex detenuto; aumenta di conseguenza il rischio che ritorni a commettere nuovamente dei reati.

Risulta perciò evidente l'importanza di intercettare prima possibile le persone che giungono al termine dell'espiatione della pena, per poter offrire loro supporti funzionali al reinserimento familiare, sociale e lavorativo.

Il Progetto *Logos* intende appunto offrire alla persona un'opportunità concreta per sperimentarsi in contesti e stili di vita nell'ambito della legalità.

I DESTINATARI

Il progetto è rivolto a persone maggiorenni italiane e straniere (purché in regola con le norme di soggiorno) che **si trovino in una delle seguenti condizioni**:

- abbiano terminato l'esecuzione di una pena da non più di cinque anni,
- beneficino di indulto, indultino o amnistia,
- abbiano concluso positivamente e in maggiore età una misura di "messa alla prova" (per coloro che giungono da circuiti penali minorili).

Non rientrano fra i destinatari del progetto:

- persone in condizione di dipendenza attiva da sostanze;
- persone affette da patologie psichiatriche.

Gli obiettivi

La **finalità fondamentale** del progetto consiste, come già detto, nel reinserimento sociale e lavorativo delle persone che terminano di espiare una pena.

Tale finalità si declina, nei confronti di ogni persona seguita, in ulteriori **obiettivi specifici**, quali:

- prevenire per quanto possibile l'eventualità di una recidiva (cioè l'esecuzione di nuovi reati);
- favorire il recupero di una dignità di vita anche attraverso il riconoscimento delle proprie responsabilità rispetto alla collettività;
- sostenere il riconoscimento e la valorizzazione delle proprie capacità e potenzialità, seppur residuali;
- sviluppare la capacità di utilizzare correttamente i Servizi territoriali;
- raggiungere una situazione di autonomia nel percorso di ricerca di una risorsa lavorativa e nel processo di inserimento lavorativo;

- acquisire capacità di ricostruzione e mantenimento della propria rete relazionale familiare, amicale, sociale.

I partner coinvolti

La tabella seguente mostra i **partner** che realizzano il progetto *Logos*, ed indica inoltre le loro **funzioni**, e il **tipo di risorse** che mettono a disposizione:

partner coinvolti	ruolo / funzione	risorse
Compagnia di San Paolo	- finanziamento del progetto - controllo di gestione	finanziarie
Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo	- co - finanziamento del progetto - coordinamento e gestione complessiva del progetto - accompagnamento e sostegno educativo ai destinatari - ricerca risorse lavorative e attivazione tirocini	finanziarie e umane
Provveditorato Regionale Amministrazione Penitenziaria	promozione delle attività progettuali presso gli Istituti di Pena e gli Uffici Esecuzione Penale Esterna	umane
Cooperativa sociale <i>Eta Beta</i>	- gestione del percorso di orientamento - corso formativo propedeutico all'inserimento lavorativo - job club	umane
Centro studi <i>Hänsel e Gretel</i>	- interventi di sostegno psicologico individuale - interventi di mediazione familiari - interventi di psicoterapia	umane
Associazione <i>Mastropietro</i>	- gestione dei percorsi funzionali al raggiungimento di una autonomia abitativa - sostegno ed accompagnamento educativo	umane

Le modalità operative e le opportunità messe a disposizione

Il progetto Logos si basa su alcune scelte e stili operativi che sono ritenuti indispensabili a restituire dignità alle persone. Tali scelte e stili mirano specificamente al:

- coinvolgimento diretto del beneficiario, anche in termini di co-responsabilità nella costruzione del percorso progettuale;
- restituzione al beneficiario della titolarità in merito alla scelta di quali opportunità fruire tra quelle offerte dal progetto;

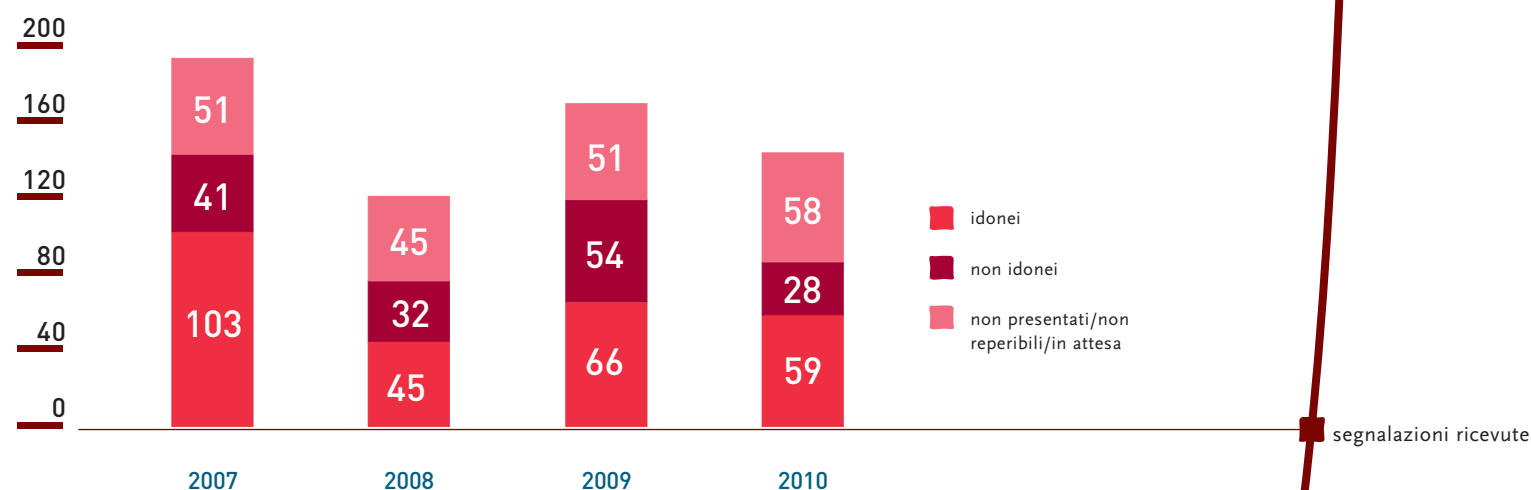
- elevato grado di integrazione fra le competenze proprie e le azioni condotte da ciascun partner;
- coinvolgimento dei servizi territoriali, qualora abbiano in carico la persona e quest'ultima ne dia il consenso;
- adozione di una logica operativa pro-attiva e non assistenzialistica, al fine di favorire l'attivazione e il protagonismo dei beneficiari;
- flessibilità progettuale quale garanzia della personalizzazione del percorso.

I risultati nell'anno 2010

Al fine di presentare i dati relativi ai risultati prodotti dal progetto *Logos* nell'anno 2010, e anche per provare a far emergere esiti e significati che i dati quantitativi non mostrano, abbiamo incontrato per momento di confronto (avvenuto il 18 febbraio 2011) i seguenti interlocutori:

- Tiziana Ciliberto dell'Associazione *Mastropietro*;
- Tiziana Elia del Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria;
- Vita Marangi, dell' Ufficio Servizio Sociale Minorenni - Centro per la Giustizia Minorile di Torino;
- Marco Gandino, Joli Ghibaudi e Lorenzo Verrua dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Quanto riportato di seguito, insieme ai dati e alle elaborazioni grafiche, sintetizza i commenti, le considerazioni ed i punti di vista emersi nel corso dell'incontro.



«All'interno del progetto *Logos* l'anno 2010 è stato soprattutto caratterizzato - in termini di attenzione e sforzi operativi - dal focus su due particolari tipologie di destinatari, vale a dire le persone che hanno commesso reati a sfondo sessuale, e i giovani adulti. Riguardo ai sex offenders, si è lavorato in forte relazione con gli UEPE e con gli Istituti Penitenziari del

Piemonte, in particolare quelli di Biella e di Torino. Logos ha in particolare offerto la possibilità di fruire di sostegni psicoterapeutici perché la problematica è molto complessa e richiede un trattamento specialistico; di fatto, il progetto garantisce al beneficiario una presa in carico psicoterapica per almeno un anno. Nel 2010 l'èquipe di Logos ha seguito un corso di formazione - gestito dall'Associazione Hänsel e Gretel - per affinare la capacità di operare con questa tipologia di beneficiari. Si sta ora procedendo ad un bilancio del corso e dell'esperienza complessiva, per capire quali eventuali adeguamenti occorre apportare al progetto in funzione della presa in carico di questa tipologia di destinatari. La vera questione è che sul territorio non vi sono servizi pubblici attrezzati per intervenire su questo genere di problematiche. In alcuni Istituti Penitenziari sono state realizzate progettualità finalizzate al trattamento di queste persone già durante la pena detentiva, ma al di fuori dagli Istituti i territori sono molto poveri di risorse ed iniziative; i centri di salute Mentale sono restii a prendere in carico i sex offenders sia perché non si tratta, perlopiù, di persone con problematiche strettamente psichiatriche, sia perché questi soggetti tendono a non accettare percorsi terapeutici attivati da strutture di questo tipo».

«Nel caso dei sex offender, una serie di schemi di intervento abituali per noi operatori vengono messi in crisi. Si ritiene ad esempio che per le persone che hanno scontato una pena detentiva l'inserimento al lavoro abbia un valore riabilitativo e propedeutico a un eventuale percorso evolutivo di carattere più personale. Nel caso di persone che hanno commesso reati sessuali, tale ipotesi risulta invertita, poiché l'esperienza ci dice che è innanzitutto fondamentale il percorso psicologico. Il semplice e immediato inserimento al lavoro risulta in molti di questi casi del tutto inefficace, poiché le difficoltà interiori, il fardello che la persona si porta dentro tende ad annullare gli aspetti di positività che possono derivare dall'integrazione nell'ambiente lavorativo. Le difficoltà di relazione interpersonale che queste persone spesso hanno, e che per taluni sono molto evidenti, mettono a rischio la capacità di reggere il contesto di lavoro, che è fatto di rapporti fra individui e non solo di orari. Stiamo parlando di persone che mediamente dispongono di competenze professionali maggiori rispetto ad altre persone che escono dal carcere. Il problema per loro non riguarda le competenze professionali, ma la possibilità di sostenere la permanenza in un ambiente di normali rapporti sociali. Credo che all'interno del progetto Logos sia molto importante tenere conto di questi fattori, perché se ci poniamo come obiettivo il reinserimento dobbiamo poi fare in modo che le azioni siano funzionali a questo. Nel caso dei sex offenders il lavoro è importante, ma bisogna prima creare le condizioni affinché esso venga mantenuto».

persone seguite
nell'anno

	2007	2008	2009	2010
persone segnalate e/o già in carico	86	52	77	57
nuovi inserimenti nell'anno	74	38	66	59
totale persone seguite nell'anno	160	90	143	116
% nuovi inserimenti su totali	46,3%	42,2%	46,2%	50,9%

«L'altro target di destinatari a cui il progetto Logos ha dedicato attenzione particolare nell'anno 2010 è rappresentato dai giovani adulti, intesi come coloro che hanno terminato durante la maggiore età un percorso penale iniziato in età minorile, e che spesso hanno usufruito di una misura di "messa alla prova". L'obiettivo principale ha riguardato in questo caso la costruzione di condizioni di continuità nei percorsi, evitando il più possibile che i ragazzi, una volta terminato il periodo di "messa alla prova", rimangano abbandonati a se stessi e non abbiano più alcun servizio di riferimento. Per questo, il progetto Logos ha strutturato in maniera più intensa ed organica le relazioni operative con l'Ufficio Servizio Sociale Minorenni del Centro per la Giustizia Minorile di Torino. Si è condivisa l'opportunità che l'USSM segnali a Logos le situazioni dei ragazzi in carico già nel corso della messa alla prova, così da iniziare a stabilire contatti e facilitare primi momenti di conoscenza. È infatti molto utile che le persone beneficiarie imparino a conoscere gli operatori del progetto Logos già prima che si interrompa il percorso di messa alla prova, che sappiano che non verranno lasciate sole. L'ipotesi è dunque quella di un affiancamento "in parallelo" in modo da passarsi il testimone senza interruzioni».

«I giovani adulti che provengono da periodi di messa alla prova sono per lo più persone con problematiche forti, che non hanno chiuso l'adolescenza in modo positivo. Sono ragazzi ancora in piena fase evolutiva che però si portano dentro delle grosse fragilità, delle ferite su cui occorrerebbe lavorare. Nella maggior parte dei casi si tratta inoltre di persone che arrivano dalla strada o dal dormitorio, che non hanno famiglia e che comunque hanno bisogno di avere una fonte di reddito per mantenersi».

UTENTI IN CARICO PER CLASSI DI ETÀ

	2010
18 - 20	3
21 - 30	19
31 - 40	41
41 - 50	33
51 - 60	19
61 - 65	1

«Gli elementi portanti dell'intervento con i giovani adulti sono fondamentalmente gli stessi che si mettono in atto con altre categorie di utenti: la formazione, l'avvicinamento al mondo del lavoro, il sostegno psicologico, l'accoglienza abitativa. La difficoltà specifica in questo caso è capire qual è la giusta modulazione delle risorse a disposizione, quali sono i modi e i tempi con cui intervenire efficacemente in relazione alle differenti esigenze. Il lavoro è, ad esempio, per molti di loro una necessità, collegata al bisogno di avere un reddito con cui mantenersi. Esiste

però in diversi casi una forte difficoltà a reggere la situazione di lavoro, il sistema di regole, il rapporto con i capi, il contatto con i colleghi che il contesto lavorativo implica. Ciò richiede che si intervenga in precedenza - o in parallelo - sul loro percorso di crescita personale, sulle fragilità e le ferite interne, sugli equilibri interiori. Nel frattempo, è anche necessario provvedere all'abitazione. In termini generali, biso-

gna forse anche prevedere ed accettare che vi siano momenti in cui questi ragazzi retrocedono. Si tratta sempre di percorsi delicati, nei quali il livello di difficoltà e di sfida è molto elevato. D'altra parte l'intervento è in queste situazioni realmente necessario, perché è giocato su persone giovani, e può fare effettivamente la differenza in termini di complessivo risultato sociale».



Un componente
dello staff del
progetto Logos

«All'interno del progetto Logos solitamente si adotta la regola di non chiamare le persone, dopo aver loro proposto il percorso progettuale: si attende che siano loro a richiedere un appuntamento; allo stesso modo, quando una persona non si presenta all'appuntamento prefissato, si aspetta che sia lei a riprendere i contatti e a richiedere un nuovo incontro: Logos, infatti, si rivolge a individui adulti ai quali occorre restituire la responsabilità delle scelte. Nel caso dei giovani adulti tuttavia, quando non si presentano all'appuntamento, si lascia trascorrere qualche giorno e poi li si ricontatta, onde ridurre il rischio di perderli: è molto importante nei

loro confronti mantenere un atteggiamento di incoraggiamento e di stimolo. Più di ogni altra cosa, questi ragazzi hanno in fondo l'aspettativa che qualcuno possa prendersi cura di loro. Forse hanno bisogno di sentirsi pensati e di essere all'attenzione di qualcuno».

«Quello che colpisce di questi ragazzi è quanto siano soli e privi di riferimenti. Per cui davvero è fondamentale stabilire con loro delle relazioni personali. Se si perdono qualcuno li deve andare a riprendere. Sono soli rispetto al mondo degli adulti e a volte rispetto al mondo dei pari. Sembrano iper-stimolati ma in realtà se ti sei perso con la scuola, le occasioni di socializzazione non sono così accessibili. Rischi di essere isolato rispetto agli altri giovani».

«Un ulteriore aspetto del progetto Logos è dato dal fatto che negli anni sono arrivate pochissime segnalazioni riguardanti donne. Quelle che abbiamo in carico non sono giunte dal carcere, ma sono tutte persone che, terminato il loro periodo di detenzione, sono tornate a casa e, dopo un po' di tempo, non trovando lavoro, sono state segnalate al progetto da parte dei Servizi territoriali. Se si provasse a quantificare le segnalazioni riguardanti donne giunte dagli Istituti Penitenziari penso che, complessivamente, siano sufficienti le dita di una mano».

INTERVENTI REALIZZATI

	2010
interventi di integrazione lavorativa	119
di cui	
percorsi di orientamento lavorativo	58
invii al Circolo del Lavoro	20
tirocini formativi ed osservativi	36
incentivi all'assunzione erogati	5
supporti psicologici	14
percorsi di psicoterapia	4
interventi di mediazione familiare	4
inserimenti in struttura abitativa temporanea	3

«Uno dei più recenti impegni del progetto Logos ha riguardato il tema della valutazione. A questo proposito, nel 2010 è stato attivato un percorso di formazione, in collaborazione con lo Studio APS di Milano. Attraverso tale percorso è stato messo a punto uno strumento funzionale a valutare gli effetti degli interventi a breve e a medio termine. Per questo motivo si è stabilito di chiedere alle persone inserite in Logos, a partire dal 1 gennaio 2011, la possibilità di ricontattarle dopo sei mesi e dopo un anno dal termine del loro percorso, per poter rilevare l'andamento della loro situazione complessiva. Le dimensioni sulle quali si effettuerà la rilevazione (sulla base di precisi item) sono le stesse di cui si tiene conto all'inizio del progetto individuale, vale a dire: la salute psico-fisica, il contesto familiare, le acquisizioni di capacità lavorative e gli episodi di devianza. L'obiettivo è, naturalmente, quello di comprendere a distanza di tempo cosa sia successo, se e quali effetti positivi si sono prodotti. È importante poter valutare questi aspetti, anche perché le risorse investite nel progetto Logos sono significative. Per avere un quadro completo degli effetti bisognerebbe, in realtà, ricontattare le persone anche a distanza di cinque anni dal termine del percorso; ciò permetterebbe infatti uno studio sulla recidiva. Al momento questo passaggio è solo ipotizzato, ma lo si ha in mente e si vedrà se si riuscirà a realizzare».

Progetto il Trapezio

L'esperienza degli ultimi anni evidenzia la presenza di situazioni di individui o di famiglie appartenenti all'area della cosiddetta "normalità" che, in seguito a uno o più eventi critici, precipitano verso condizioni di disagio e di povertà. In queste situazioni, spesso momentanee e improvvise, le persone diventano più vulnerabili, sembrano perdere la speranza e appaiono sfiduciate verso la propria capacità di dare una svolta positiva alla propria vita.



Tale situazione sta diventando sempre più frequente a fronte della diffusione di tipologie di lavoro atipico; della diffusione di famiglie monoparentali e unipersonali; del protrarsi della permanenza dei figli nell'ambito familiare; della perdita di intensità delle reti familiari; dell'assenza di forti politiche di protezione.

La vulnerabilità si presenta come un processo multidimensionale, legato a fattori che coinvolgono la dimensione economica, ma anche la salute, l'abitazione, il lavoro, l'istruzione, gli affetti e le relazioni sociali.

A partire da questa analisi, è stato avviato a fine 2007 *il Trapezio*, un progetto sperimentale a carattere triennale, gestito direttamente dall'Ufficio Pio con fondi straordinari della Compagnia di San Paolo.

Il Trapezio è un progetto che lavora sulla prevenzione. Interviene per trasformare quelle condizioni che possono portare a forme di disagio sociale. L'azione fondamentale riguarda la costruzione, insieme con le persone destinatarie, di un percorso che le aiuti a uscire dalla situazione di vulnerabilità e a ricostruire l'equilibrio.

I DESTINATARI

Gli interventi previsti dal progetto sono rivolti a **persone e famiglie in condizione di "vulnerabilità sociale"**, cioè a soggetti che versano in una situazione problematica originata da uno o più eventi destabilizzanti, tali da generare un rischio di impoverimento economico all'interno di un nucleo caratterizzato da una situazione di equilibrio precedente la comparsa dell'evento stesso. La valutazione delle richieste viene perciò effettuata sulla base della presenza di tre criteri di selezione:

- **situazione di equilibrio preesistente** l'evento destabilizzante;
- **presenza di un evento destabilizzante**, cioè un episodio o una circostanza, che rompe la situazione di equilibrio in cui la famiglia o l'individuo si trovava, generando instabilità e fragilità;
- **rischio di impoverimento economico** (ad es. diminuzione o azzeramento delle entrate economiche, perdita di beni mobili e/o immobili).

Gli obiettivi

La **finalità generale** del progetto *il Trapezio* consiste nel contrastare il rischio di esclusione sociale di singoli e soprattutto di famiglie che si trovano in situazione di vulnerabilità sociale, attraverso la promozione delle capacità individuali e dell'autonomia economica delle famiglie. L'intento è di garantire alle persone la possibilità di fare progetti e di avere la libertà di poterli perseguire.

Tale finalità generale si declina nei seguenti **obiettivi specifici**:

- evitare che eventi critici provochino il precipitare di situazioni personali e familiari, verso condizioni di disagio progressivamente più ampio e multifattoriale;
- agevolare percorsi di uscita da situazioni di difficoltà, promuovendo le capacità della persona, la sua responsabilità e mobilitazione nell'essere protagonista attiva del proprio percorso;
- costruire relazioni solidali basate sulla reciprocità, attraverso la condivisione del rischio progettuale e la restituzione ad altri delle competenze apprese.

I partner coinvolti

Il Trapezio è un progetto di rete. Ogni fase del processo progettuale è caratterizzata da relazioni di collaborazione tra partner. Il coinvolgimento di diversi partner è fondamentale:

- per l'individuazione precoce delle situazioni di vulnerabilità, a fronte di un'utenza spesso incapace di chiedere ascolto;
- per la creazione di una rete formale (servizi sociali, privato sociale...) e informale (famiglia, vicinato, ambiente di lavoro...) di supporto alla persona.

Il Trapezio poggia sulla convinzione che a una maggiore ricchezza e varietà delle reti corrisponda una maggiore capacità di fronteggiare le crisi. I partner progettuali sono risorse di rete che partecipano alla costruzione ed alla realizzazione del progetto individualizzato. Si tratta di enti profit e senza scopo di lucro, istituzioni pubbliche e soggetti privati, persone fisiche, e tutti i componenti della rete interna dell'Ufficio Pio e della Compagnia di San Paolo. Tale insieme risulta costituito nell'anno 2010 dalle seguenti risorse:



Lo staff
del progetto
il Trapezio

Soggetti coinvolti nella rete	Ruolo / Risorse messe a disposizione
Comune di Torino - Ufficio Minori Stranieri	Accompagnamento educativo e sociale
Comune di Torino - Divisione Assistenza	Sostegno sociale
Comune di Torino - Divisione Lavoro	Sostegno per il reinserimento lavorativo
Provincia di Torino - Progetto MIP	Accompagnamento e sostegno alla progettazione d'impresa
Cooperativa Tenda Servizi	accompagnamento all'abitare
Cooperativa Punto a Capo	Inserimento volontariato sociale
Cooperativa Orso	Bilancio di competenze
Cooperativa Eta Beta	Circolo del Lavoro, bilancio di competenze
Cooperativa Liberi tutti	progetto AbitAzioni
Cooperativa Parella	Progetto A pieno Titolo
Volontariato Vincenziano	Accompagnamento sociale
Associazione Per Micro	Microcredito, consulenza
Associazione Casa Oz	Accompagnamento e sostegno a famiglie con figli ammalati
Associazione Amicizia Giovanile	Sostegno a cittadini stranieri
Associazione Hänsel e Gretel	Consulenze psicologiche, lavoro in rete con i servizi territoriali
Associazione Il Mondo di Joele	Accompagnamento, supporto e formazione a donne straniere
Associazione Nahual	Accompagnamento e formazione per donne straniere
Associazione il Melo	Consulenze psicologiche, lavoro in rete con i servizi territoriali
Associazione LaRIP	Consulenze psicologiche
Associazione Il Bandolo	Sostegno a famiglie e persone portatrici di patologie psichiatriche
Diaconato - Curia	sostegno sociale
Consultorio Familiare TO Sud	Consulenze sulle problematiche familiari
Caritas	Centro di ascolto Le due Tuniche
Fondazione don Mario Operti	
Progetto DieciTalent	Microcredito, consulenza
Fondazione don Mario Operti	
Settore Orientamento	Interventi di orientamento
Fondazione don Mario Operti	
Progetto Insieme per la casa	accompagnamento all'abitare
Fondazione San Matteo	prevenzione usura, consulenza
Fondazione di Comunità Mirafiori	Accompagnamento, orientamento e sostegno
Fondazione Paideia	Sostegno a famiglie con minori, in cui sia presente la malattia
Pastorale Migranti	Accompagnamento dei migranti
Servizi Sociali di Orbassano	Partenariato su un progetto specifico
Servizio di Psicologia di Orbassano	Partenariato su un progetto specifico
Società Cantiere 48	Consulenza sulla fattibilità progettuale
Famiglia F.	Inserimento abitativo
Famiglia P.	Sostegno sociale volontario
Studio legale C.	Consulenze gratuite per persone migranti

Le modalità operative e le opportunità messe a disposizione

Il *Trapezio* non fornisce risposte dirette ai bisogni presentati dai richiedenti, ma si offre come un'opportunità strutturata per analizzare la situazione problematica, ipotizzare possibili strade per fronteggiarla e sostenere l'elaborazione di un progetto individuale per ricostruire un equilibrio. Al termine di tale percorso, alcune persone si attiveranno autonomamente sulla strada individuata, mentre altre necessiteranno di un periodo di accompagnamento, anche economico, nella realizzazione di tale ipotesi.

La tabella successiva mostra in maniera organica il modo in cui il progetto opera e ciò che mette a disposizione:

Fase	Azioni	Servizi offerti ai richiedenti	Soggetti realizzatori
Selezione	Individuazione dei soggetti vulnerabili	Ascolto Informazione Orientamento	Rete inviante Enti e delegati del Trapezio
	Analisi/filtro		
	Segnalazione		
	Valutazione di accesso		Équipe Trapezio
Accoglienza	Anamnesi	Ascolto Diagnosi sociale: approfondimento e configurazione articolata della situazione Orientamento	Équipe Trapezio e destinatario
	Definizione della situazione problematica		
	Valutazione fattibilità del progetto		
Consulenza	Progettazione dei percorsi	Supporto/sostegno all'adozione e alla sperimentazione di una strategia di cambiamento	Équipe Trapezio, destinatario e partner
	Coaching		
Patto	Costruzione del piano personalizzato	Definizione di un piano di azione e di utilizzo delle risorse Sostegno economico Accompagnamento della realizzazione del percorso progettuale Valutazione dei risultati raggiunti	Équipe Trapezio, destinatario e partner
	Valutazione del piano		Commissione
	Firma del Patto		Commissione, destinatari e partner
	Realizzazione, monitoraggio, valutazione del piano		Équipe Trapezio destinatario, partner e Commissione

La **fase di selezione** offre al richiedente la possibilità di conoscere il progetto *il Trapezio* e le opportunità del territorio. Protagonisti di questa fase sono la rete dei partner inviati e il gruppo dei delegati de *il Trapezio*.

Alla **fase dell'accoglienza** accedono le segnalazioni riconosciute "proprie" perché rispondenti ai requisiti richiesti dai tre criteri di selezione. Durante tale fase alla persona viene proposto un servizio di analisi e approfondimento della situazione che le consenta di

individuare le criticità, i fattori di protezione e le potenzialità per fronteggiarla. Su tale base sarà possibile raccogliere indicazioni in merito alla trattabilità della situazione problematica presentata e alla propensione della persona a investire in termini progettuali.

La **fase di consulenza** prevede un supporto alla progettazione di percorsi per fronteggiare la situazione problematica, individuando una strategia di cambiamento. Oltre al servizio consulenziale, l'équipe del *Trapezio* fornisce un servizio di coaching, di sostegno alla realizzazione dei primi passi del proprio progetto. In alcune situazioni i percorsi delle persone all'interno del progetto terminano con tale fase, con un'attivazione autonoma.

La **fase del patto**, infine, comporta la costruzione di un piano personalizzato che viene presentato alla Commissione di Valutazione. Qualora approvato, la persona riceve un sostegno economico che le permetta di realizzare quanto previsto nel piano di azione. Il patto sancisce la condivisione del percorso progettuale e, pertanto, viene firmato da tutti i soggetti coinvolti: destinatario, Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e partner. Al destinatario è stata prospettata, in fase di progettazione, la possibilità a conclusione del progetto di "restituire" quello che ha ricevuto in termini di donazione economica (qualora le condizioni lo consentiranno) o di donazione di tempo, competenze e storia. Si dovrebbe così attivare un circuito virtuoso in cui il proponente si percepisca come persona che può aiutare (e non solo come chi ha bisogno di aiuto), tessendo relazioni di solidarietà attiva. La sottoscrizione del Patto dà l'avvio alle attività previste nel Piano Personalizzato. L'équipe professionale accompagna e monitora la sua realizzazione attraverso colloqui periodici con il destinatario e la rete dei partner, in cui si valutano, nella concretezza dell'attuazione, l'efficacia, la sostenibilità e le criticità del percorso.

A conclusione del progetto, esso viene valutato da tutti gli attori coinvolti e viene definita la modalità di donazione con il destinatario. L'équipe professionale verifica a distanza di 6, 18 e 24 mesi dalla conclusione del progetto, l'evoluzione della situazione (follow-up).

A partire dall'anno 2009 l'aumento della complessità del contesto socio economico ha portato l'équipe a formulare, e quindi a utilizzare, uno strumento di intervento economico preventivo rispetto al Patto approvato dalla Commissione: il **Patto Preliminare**.

Tale patto definisce i compiti, le azioni e gli obiettivi preparatori, necessari alla costruzione di un progetto personalizzato più strutturato, esplicitando le responsabilità dei destinatari.

Esiti e significati relativi all'anno 2010

Al fine di rileggere i dati del progetto *il Trapezio* relativi all'anno 2010, confrontandoli in alcuni casi con quelli degli anni precedenti, e per provare a far emergere esiti

Alcuni partecipanti al convegno "Torino me for we" che ha visto l'attiva collaborazione del progetto *il Trapezio*, in particolare con la mostra "Vulnerabili trasparenze".



e significati che i dati quantitativi non mostrano, abbiamo incontrato per momento di confronto (avvenuto il 18 marzo 2010), Daniela Fonzi, Barbara Giardiello, Angela Marinelli dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, componenti dell'équipe operativa del progetto stesso. Quanto riportato di seguito, insieme ai dati, sintetizza i commenti, le considerazioni ed i punti di vista emersi nel corso dell'incontro.

«Se vogliamo parlare di risultati del progetto, possiamo dire che nel triennio di sperimentazione si è registrato un aumento costante di accessi e di Patti, che sono l'obiettivo ultimo del progetto. Un altro fondamentale aspetto su cui si è lavorato, e su cui si sono conseguiti risultati apprezzabili riguarda la costruzione ed il consolidamento di una rete di relazioni con i partner, anche se il Trapezio non è un progetto di rete in senso strutturato. Inoltre, diversi feedback informativi ci dicono che la conoscenza del progetto all'esterno dell'Ufficio Pio aumenta, che esiste un reale e significativo interesse rispetto alla specifica prospettiva di intervento che esso mette in campo. Viene soprattutto riconosciuto il carattere innovativo rispetto alle modalità operative e all'approccio nei confronti delle esigenze della persona seguita».

Fase	Stato	Totale annuo			I SERVIZI OFFERTI
		2008	2009	2010	
Selezione	Segnalazioni improprie	61	26	33	
	Segnalazioni proprie	60	106	133	
	TOTALE SELEZIONE	121	132	166	
Accoglienza	Accoglienze chiuse	10	36	46	
	Accoglienze attive	16	18	7	
	Proseguite in consulenze	34	54	70	
	TOTALE ACCOGLIENZA	60	108	123	
Consulenza	Consulenze chiuse	9	4	12	
	Consulenze attive	13	10	13	
	Proseguite in patti	12	38	65	
	TOTALE CONSULENZA	34	52	90	
Patto	Patti chiusi	2	4	5	
	Patti attivi	10	34	60	
	TOTALE PATTO	12	38	65	

«I progetti di vita che le persone inserite nel progetto hanno proposto e portato avanti nel corso di questi tre anni sono molti e differenti, ma è possibile individuare tre diverse tipologie di progettualità realizzate.

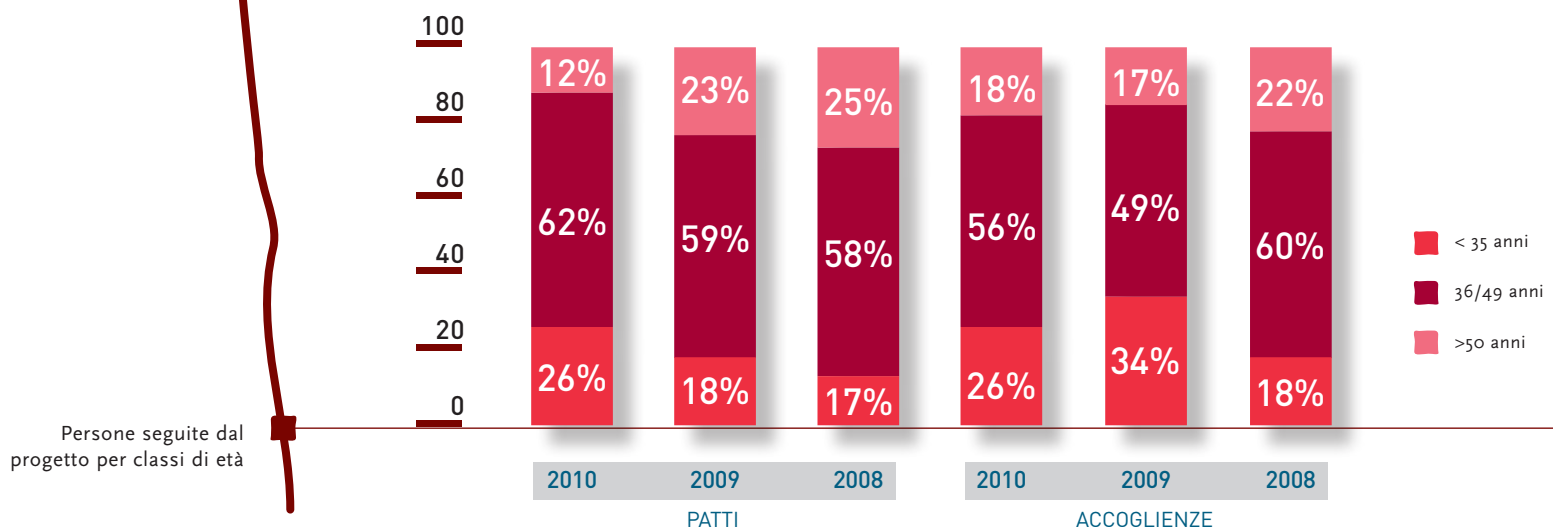
Una prima tipologia ha riguardato l'attività lavorativa in senso stretto. Vi sono persone che hanno puntato al ricollocamento in una posizione di lavoro dipendente, spesso in un campo o in un'attività diversa rispetto all'occupazione svolta in passato. Altri hanno invece giocato la carta del lavoro autonomo, hanno cioè colto l'occasione offerta dal Trapezio per diventare imprenditori di se stessi. In diversi casi si è verificato che un membro della famiglia, prima inattivo, abbia iniziato a lavorare.

Una seconda tipologia di progetti ha invece maggiormente mirato alla formazione. Diverse persone hanno intrapreso percorsi universitari, altre hanno frequentato corsi per approfondire le proprie competenze.

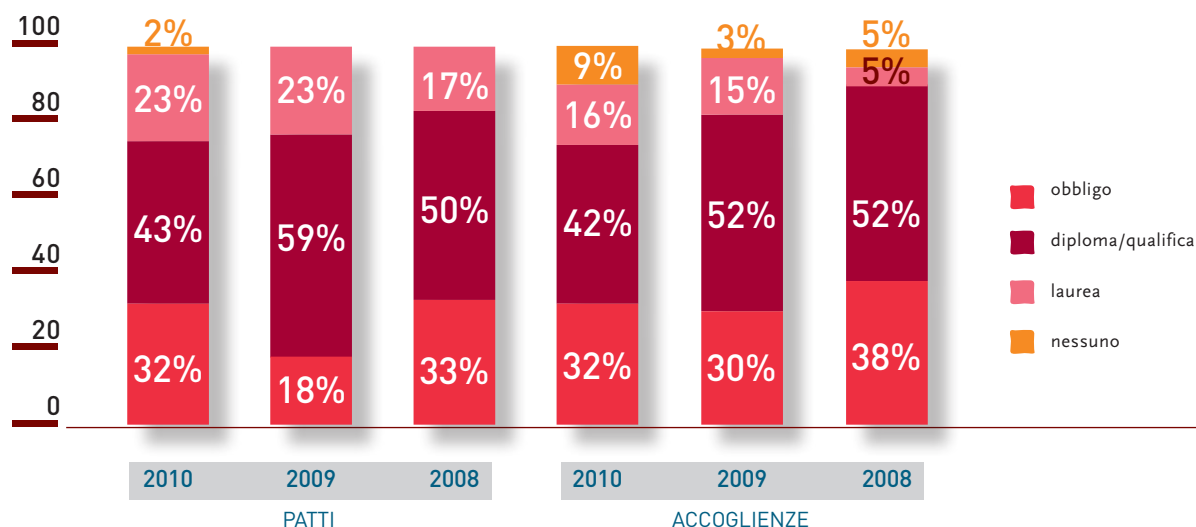
GLI EVENTI DESTABILIZZANTI SUBITI DAI DESTINATARI

Area	Evento destabilizzante	numero 2008	TOT 2008		numero 2009	TOT 2009		numero 2010	TOT 2010	
eventi economici	Perdita del lavoro	20	36	52%	34	65	52%	44	83	63%
	Perdita della fonte di sostentamento economico	16			29			35		
	Perdita dell'alloggio	0			2			4		
eventi traumatici	Trauma a seguito di atto criminale o violenza subita	1	2	3%	2	5	4%	1	7	5%
	Allontanamento forzato dal proprio contesto di vita	1			3			6		
eventi famigliari	Morte di un componente della famiglia	9	17	25%	8	26	21%	5	19	14%
	Abbandono di un componente della famiglia	0			3			1		
	Gravidanza inaspettata	2			3			1		
	Separazione della coppia	6			12			12		
eventi salute	Invalidità o malattia di un componente della famiglia	9	9	13%	25	25	20%	19	19	14%
altro		5	5	7%	5	5	4%	4	4	3%

Un'ultima categoria di progetti, meno centrata sulle dimensioni della formazione o del lavoro, ha riguardato infine l'impegno per il miglioramento delle condizioni di benessere personale e familiare. Un numero non trascurabile di percorsi è cioè stato mirato a ristabilire equilibri interni alla persona stessa o al suo nucleo familiare. In concreto, ciò ha voluto dire ad esempio lavorare sullo stato di salute, sulla definizione di separazioni, sullo "smarcamento" da situazioni complesse e difficili.



È anche piuttosto frequente il caso di percorsi “misti” rispetto a queste tre tipologie. Nel lavoro per fasi, tipico del Trapezio, si riscontra spesso una iniziale motivazione centrata principalmente sul tema del lavoro o su specifiche esigenze di carattere economico; nel passaggio dalla prima alla seconda fase tuttavia le questioni generalmente si arricchiscono, entrano cioè in campo tematiche e desideri più personali, collegate a un percorso di vita di più ampio respiro».

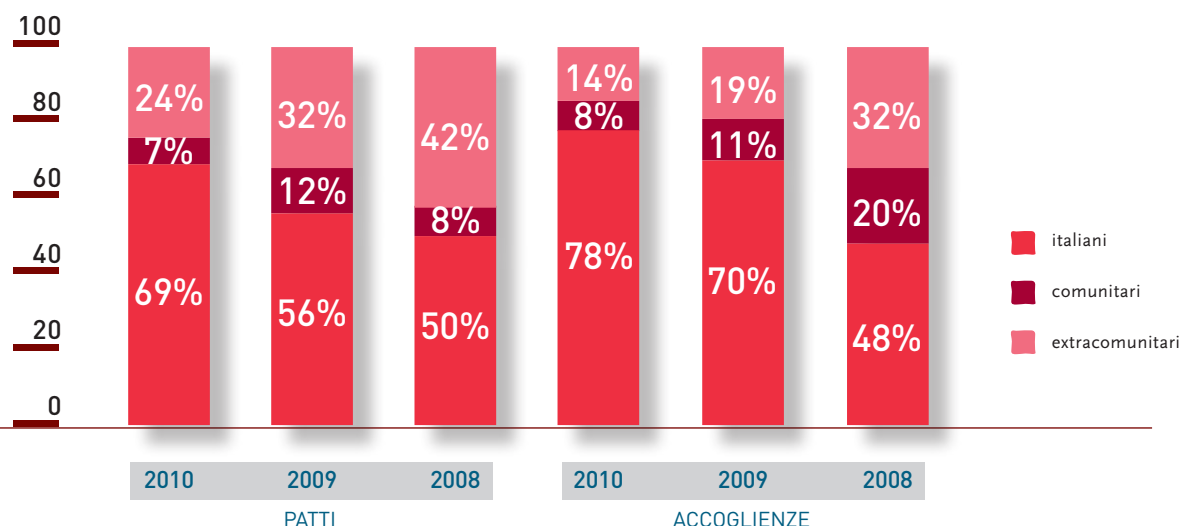


Destinatari per titolo di studio

«A partire dall'anno 2010 sono arrivate al progetto nuove segnalazioni effettuate da “trapezisti”, cioè da persone che hanno a loro volta già compiuto un percorso all'interno del progetto. Ciò indica che il Trapezio favorisce effettivamente nelle persone che accompagna un “mutamento di sguardo” su se stesse e sul loro intorno. Le persone divengono cioè attente e permeabili alle problematiche che esse stesse hanno attraversato, e iniziano a considerarsi risorsa possibile per altri, anche solo in termini di informazione e segnalazione. Anche questa è una importante ricaduta sociale del progetto».

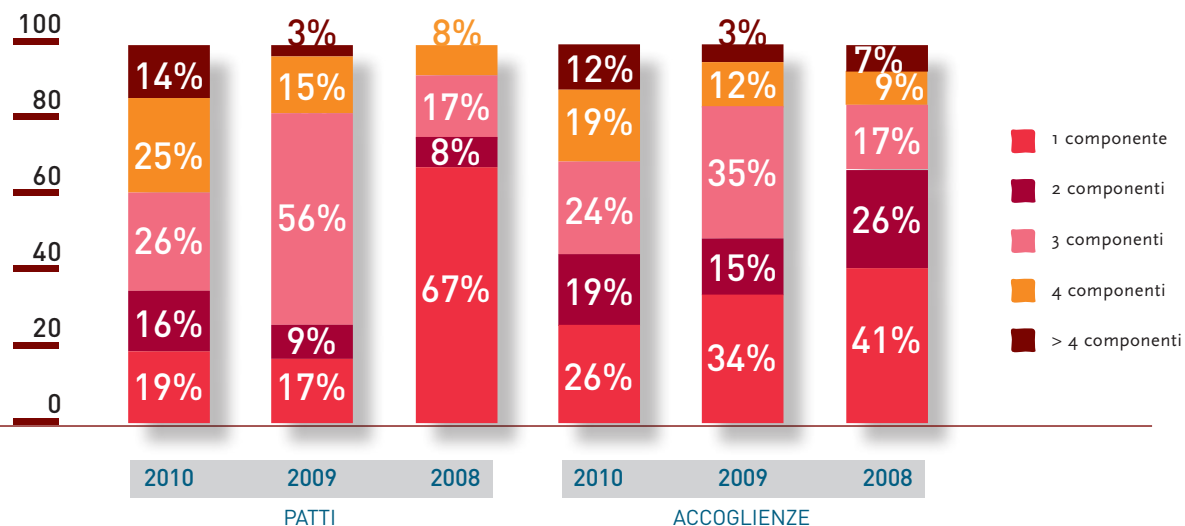
«Riguardo al gruppo dei volontari che operano all'interno del Trapezio, riteniamo di poter dire che, nel corso dei tre anni di sperimentazione, ha lavorato molto e acquisito modalità di intervento effettivamente funzionali alle caratteristiche del progetto. Non si tratta di un cambiamento scontato, perché il Trapezio chiede ai volontari di trasformare non poco il loro stile operativo rispetto a quello tradizionalmente adottato all'interno dell'Ufficio Pio. La questione in questo momento più sentita nei confronti dell'attività dei delegati riguarda in particolare un ripensamento collegato al loro sistema di “sensori”. La vulnerabilità è infatti difficile da rintracciare e da riconoscere; se si vuole intercettarla, il ricorso alle reti tradizionali - quali ad esempio i centri di ascolto, oppure i servizi territoriali - non è sufficiente. Occorre quindi considerare e costruire contatti con altri luoghi ed altre realtà sociali».

Destinatari
per nazionalità



«Nel corso del 2010 abbiamo sperimentato la possibilità di far svolgere a enti esterni sia la fase della selezione sia la fase dell'accoglienza del progetto Trapezio. La convenzione con gli enti, funzionale a far partire la sperimentazione, ha preso il via a novembre 2009. L'ipotesi da cui siamo partiti riguarda l'esternalizzazione di una parte del processo - selezione, accoglienza, costruzione dell'anamnesi, valutazione della propensione progettuale - in modo tale che le persone arrivino all'équipe del Trapezio già nella fase di consulenza e costruzione progettuale. Questa scelta ha avuto due motivazioni di fondo: da un lato, l'intenzione di ampliare in maniera significativa i canali di intercettazione della vulnerabilità, provando a mettere in gioco le reti e la capacità di penetrazione nei contesti di soggetti esterni piuttosto diversi tra loro; dall'altro, la volontà di rendere sostenibile il carico di lavoro all'équipe interna del progetto, anche in vista di una futura crescita dei numeri delle persone seguite».

Destinatari
per n. componenti
del nucleo familiare



«L'anno 2010 ha segnato per il Trapezio l'inizio di significative collaborazioni con altri soggetti impegnati sul tema della vulnerabilità. Da questo punto di vista, è sempre più evidente all'interno dell'équipe il desiderio di lavorare non solo sugli individui, ma anche sulla cultura del lavoro sociale e sul contesto. Nel settembre 2010 il Trapezio ha in particolare presentato alcune sue esperienze all'interno di un convegno organizzato della Caritas, che sta lavorando sul tema della vulnerabilità. Uno degli aspetti di maggior interesse e innovazione emerso nel corso del convegno è il tema dei linguaggi con cui provare a raccontare e rendere visibile la vulnerabilità sociale.

All'interno del convegno sono state presentate le opere di una decina di artisti contemporanei che hanno provato a rappresentare in forma espressiva il tema in oggetto. È stata inoltre allestita una mostra fotografica organizzata dal Trapezio, denominata "Vulnerabili trasparenze"».

Progetto Senza Dimora e Gruppo Lavoro

Il *Progetto Senza Dimora* sviluppa azioni di supporto e di accompagnamento delle persone senza dimora, nel momento cruciale dell'ottenimento di un'abitazione propria e/o di un contratto di lavoro. Casa e lavoro rappresentano quasi sempre un traguardo da raggiungere, il "punto di partenza" per iniziare una nuova vita, ma purtroppo spesso rappresentano anche il "punto di arrivo" di molti progetti di inclusione sociale. Il raggiungimento di questi due obiettivi fa esultare al successo operatori e utenti, ma spesso rende ciechi, proprio nel momento in cui la persona avrebbe più bisogno: casa e lavoro rappresentano una prova ulteriore, un momento cruciale dell'esistenza in cui ci si ritrova di nuovo completamente soli, e in cui tutto può crollare, se la persona non è sufficientemente supportata e accompagnata.

I DESTINATARI

Il progetto si rivolge a persone che presentano contemporaneamente le seguenti condizioni:

- hanno vissuto un periodo della loro vita in strada;
- vivono attualmente nei dormitori cittadini di bassa soglia, seconda accoglienza o di reinserimento;
- sono in fase di ottenimento di un'abitazione propria e/o di avvio di un'attività lavorativa.

Gli obiettivi

L'obiettivo del *Progetto Senza Dimora* è quello di strutturare percorsi di accompagna-

mento e formazione che permettano alle persone di riappropriarsi del senso di cittadinanza, con un re-inserimento all'interno del contesto urbano e sociale, attraverso un recupero della dimensione abitativa e un avvio al lavoro.

L'avvio del progetto è formalizzato dalla stipula di un "patto sociale" che definisce l'organizzazione del percorso di autonomia. Il percorso viene pensato e strutturato con il beneficiario, insieme ad altri enti/associazioni che intervengono nella segnalazione del caso. Il "patto" rappresenta un'assunzione di responsabilità congiunta - persona, Ufficio Pio, ente/associazione segnalante - e dà valore alla persona.

Le azioni

Il progetto è gestito dallo staff dell'Ufficio Pio e da un gruppo di volontari esperti, i delegati del Distretto Speciale Senza Dimora, appositamente preparati, che intervengono al momento dell'approvazione del "patto" e nella fase successiva di monitoraggio del percorso. Non si tratta di uno sportello con accesso diretto al pubblico, ma di un servizio a disposizione di realtà del terzo settore "accreditate" per intervenire nell'ideazione di un progetto mirato insieme alle persone interessate.

In particolare l'azione si realizza su due fronti:

> **CASA** L'azione dell'Ufficio Pio si concretizza attraverso un sostegno all'abitare e riguarda tutti gli aspetti volti a fare in modo che la persona non perda nuovamente la casa e/o non viva in casa come sulla strada, o completamente isolato. L'Ufficio Pio ha la possibilità di erogare un sostegno economico alla persona per l'allestimento della nuova abitazione e un voucher agli enti segnalatori, per un accompagnamento educativo fino a 80 ore da svolgere nell'arco di 6 mesi. Le azioni che possono essere ricomprese nel voucher sono volte a favorire l'inserimento della persona nel territorio, concentrando l'attenzione ai legami familiari e amicali, all'attivazione di reti, l'accompagnamento ai servizi sanitari e sociali. Sono inoltre previste le seguenti azioni: accompagnamento all'acquisto o reperimento mobili e suppellettili; posizionamento arredamento; piccole manutenzioni per attivazione alloggio; conoscenza nuova assistente sociale del territorio e altri servizi. A fronte dell'assegnazione di un voucher casa, l'Ente segnalante è chiamato a partecipare a colloqui di verifica bimestrali e all'utilizzo degli strumenti di monitoraggio propri dell'Area Lavoro e Formazione dell'Ufficio Pio. Alle verifiche periodiche vengono invitati anche i servizi sociali di competenza della persona interessata.

> **LAVORO** Troppo spesso si pensa che le persone senza dimora non siano più in grado di svolgere un lavoro. Per la gran parte invece queste persone non sono inoccupabili, benché spesso necessitino di percorsi mirati finalizzati a reperire un'occupazione

“normale”. Il lavoro non è l’obiettivo finale ma è uno dei mezzi per arrivare all’inclusione sociale che passa attraverso la casa e il lavoro.

L’Ufficio Pio ha la possibilità di inserire la persona in Tirocini di formazione e orientamento, in percorsi formativi e di erogare un voucher agli enti segnalatori per accompagnare la persona ancora per un pezzo di strada, una volta ottenuto un contratto lavorativo. Il voucher lavoro può essere al massimo di 30 ore.

Il voucher lavoro può essere assegnato solo in quelle situazioni in cui la persona vive già in casa propria (da al massimo 1 anno) o esiste un progetto concreto di passaggio dal dormitorio alla casa. Immaginando un’assunzione post tirocinio o un’assunzione diretta, è possibile ipotizzare un periodo di accompagnamento della persona in inserimento lavorativo vero e proprio. A voucher lavoro attivato l’Ente segnalante è chiamato a partecipare a colloqui di verifica mensili (in occasione del pagamento della borsa lavoro alla persona) e all’utilizzo degli strumenti di monitoraggio propri dell’Area Lavoro e Formazione dell’Ufficio Pio (diario di bordo dell’operatore, ecc.).

La sperimentazione

Il *Progetto Senza Dimora* è stato avviato in maniera sperimentale nel marzo 2008 dopo un’analisi del fenomeno e dei bisogni emergenti sulla città di Torino.

Dalla sperimentazione sono emerse alcune riflessioni in merito alle attività svolte:

- **l’esclusività del progetto:** esso inizia esattamente dove finiscono tutte le altre azioni messe in campo dagli altri attori sociali che lavorano sul territorio cittadino, e garantisce alle persone un’ulteriore opportunità di accompagnamento nelle fasi delicate di passaggio alla casa e al lavoro;
- **l’efficacia delle azioni previste:** la stipula del patto sociale al momento dell’organizzazione del percorso di autonomia rappresenta un’assunzione di responsabilità congiunta persona, Ufficio Pio, ente/associazione segnalante e, soprattutto, dà valore alle persone;
- **l’integrazione tra accompagnamento dei volontari e accompagnamento professionale svolto dagli educatori degli enti segnalatori:** viene garantito tramite lo strumento del voucher sociale, strumento efficace per la presa in carico di situazioni complesse.

Il *Progetto Senza Dimora* oggi

Dal 2010 il “Progetto Senza Dimora” è entrato a far parte delle attività progettuali ordinarie messe in campo dall’Ufficio Pio per contrastare e prevenire l’emarginazione grave.

I dati sintetici relativi all’attività per l’anno 2010 sono i seguenti:

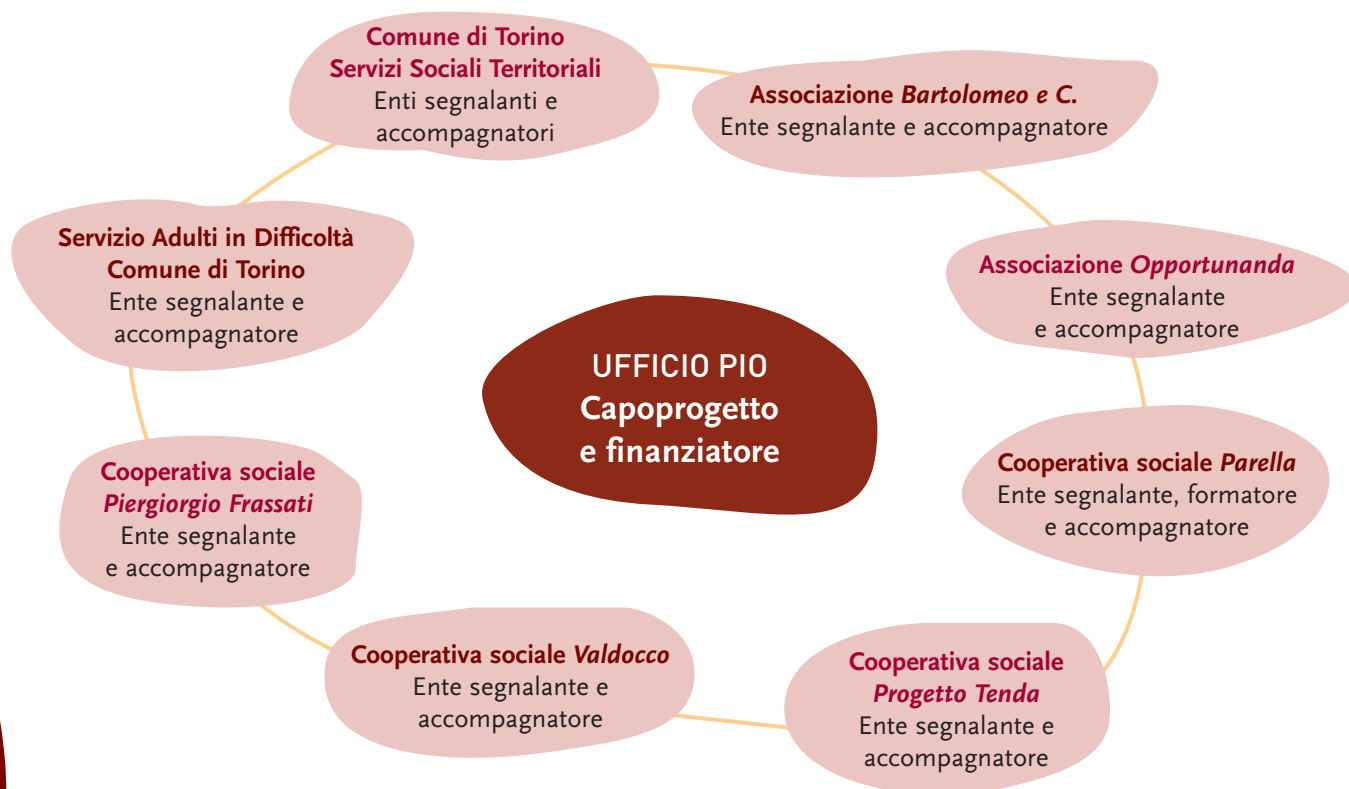
- 27 tirocini lavorativi attivati (17 nuovi e 10 proroghe), di cui:
 - 4 conclusi positivamente (23.5%)

- 8 terminati con assunzione (47.1%)
- 3 interrotti (17.6%)
- 1 terminato senza assunzione (5.9%)
- 1 in corso (5.9%)
- 15 voucher sociali assegnati (7 accompagnamenti alla casa e 8 accompagnamenti al lavoro)
- 12 persone inserite nel corso “Gruppo lavoro” gestito dalla Cooperativa Sociale Parella
- 3 persone segnalate per i laboratori realizzati dal progetto *Scarp de tenis sotto la Mole* della Caritas diocesana e dell'Associazione *Opportunanda*
- 3 persone sostenute per accompagnamento alla formazione professionale
- 1 persona inserita in un corso di formazione professionale.

È inoltre da considerare l'attività di “pronto soccorso sociale” con utenti della bassa soglia realizzata dal delegato Paolo Guglierminotti, che nel 2010 ha visto coinvolte più di 200 persone. Sono poi anche state realizzate altre azioni non quantificabili numericamente, come ad esempio segnalazioni ad altre aree dell'Ufficio Pio o a servizi di altri enti. I delegati del Distretto Speciale Senza Dimora hanno infine offerto consulenza riguardo a diverse situazioni complesse.

I partner coinvolti

Lo schema seguente rappresenta il sistema dei partner fondamentali coinvolti operativamente nell'anno 2010 nel *Progetto Senza Dimora*. In ciascun riquadro, sotto il nome di ciascuno, è anche riportato il ruolo che esso svolge all'interno del progetto.



A regime sono state mantenute e potenziate le seguenti azioni:

- l'allargamento dell'attività del progetto a tutto il territorio coperto dall'Ufficio Pio (area metropolitana torinese);
- l'azione di un delegato volontario dell'Ufficio Pio per interventi economici legati principalmente alla salute. Non si tratta in questo caso di un intervento progettuale, ma di un'azione necessaria per intervenire nelle situazioni di emergenza;
- l'azione progettuale più mirata su un numero limitato di utenti, con l'organizzazione del corso di orientamento ("Gruppo lavoro") che l'Ufficio Pio ha commissionato alla Coop. Soc. Parella, per passare da un pronto intervento per soddisfare bisogni primari a percorsi che permettano un'effettiva possibilità di emersione e di re-inserimento della persona;
- il potenziamento, sul versante CASA, dell'efficacia degli interventi, integrando accompagnamento professionale e accompagnamento sociale dei volontari dell'Ufficio Pio.

Modalità e tempi di realizzazione

Gli enti segnalatori compilano e inviano una scheda di richiesta di adesione al progetto. All'inizio di ogni mese vengono contattati dagli operatori dell'Ufficio Pio per un colloquio di presentazione dell'ipotesi progettuale, per la verifica della fattibilità e dell'adeguatezza ai criteri. Successivamente una Commissione composta dagli operatori dell'Ufficio e dai delegati volontari del Distretto Speciale Senza Dimora si riunisce e formula un parere in merito all'avvio del percorso. In caso di risposta positiva, viene fissato l'appuntamento con gli attori del progetto: ente segnalante, ente accreditato, eventuali altri soggetti (Assistente Sociale, Educatori, Volontari), delegato del territorio che sarà di supporto all'azione progettuale e, ovviamente, la persona protagonista.

In questa fase vengono raccolti i documenti necessari alla realizzazione del progetto e viene firmato il piano personalizzato. In caso non fosse ancora stata stipulata una convenzione con l'ente che si occuperà dell'accompagnamento, si fisserà una data per tale operazione a firma del Direttore dell'Ufficio Pio e del Presidente dell'Ente per la realizzazione dei progetti individualizzati.

Il Progetto Gruppo Lavoro

Il progetto "*Gruppo Lavoro*" (laboratorio di accompagnamento allo sviluppo delle abilità lavorative per persone senza dimora) è l'iniziativa messa a punto dalla Cooperativa *Parella* insieme allo staff dell'Ufficio e si situa all'interno del Progetto Senza Dimora. Il bacino di utenza proposto per il "Gruppo Lavoro" è la popolazione senza dimora residente o domiciliata nella città di Torino, che sia venuta in contatto con l'Ufficio Pio, i servizi comunali

di accoglienza, i servizi sociali, la rete del volontariato.

In particolare il progetto si compone di quattro fasi:

- selezione dei beneficiari;
- percorso di formazione in gruppo, della durata di 60 ore, contenente elementi di orientamento al lavoro e alla formazione professionale;
- tirocinio formativo o osservativo in azienda (massimo di 6 mesi) finalizzato all'assunzione o al potenziamento delle competenze lavorative nell'ambito di un percorso di autonomia;
- alternanza gruppo/lavoro (20 ore): durante lo svolgimento dei tirocini si propongono ai beneficiari periodici momenti in gruppo di elaborazione rispetto al percorso formativo intrapreso, di socialità, relazione e mutualità tra i partecipanti.

Esiti e significati messi in campo

Al fine ripercorrere esiti e significati messi in campo dal Progetto Senza Dimora in particolare nell'anno 2010, abbiamo incontrato per un momento di confronto (avvenuto il 4 febbraio 2011) i seguenti interlocutori:

- Elena Randone e Raffaella Sorressa della Cooperativa Sociale Parella;
- Paolo Silvio Guglieminotti (delegato) e Laura Spessa dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Quanto riportato di seguito sintetizza le considerazioni e i punti di vista emersi nel corso dell'incontro.

«Il 2010 ha segnato il termine della fase sperimentale del Progetto Senza Dimora. A gennaio dello stesso anno abbiamo realizzato un seminario, aperto a tutti i delegati, i volontari e i partner che avevano collaborato con il progetto, e anche a quei soggetti che si sono detti disponibili a collaborare in futuro. In quella occasione abbiamo avuto la conferma che il progetto aveva veramente funzionato, e che c'erano quindi le condizioni per proseguire e dare continuità a questo tipo di intervento. Il termine della fase sperimentale ha anche permesso di aprire il Progetto Senza Dimora all'intero territorio di riferimento dell'Ufficio Pio, e non solo ad alcune circoscrizioni cittadine».

«Il Progetto Senza Dimora, data anche la particolarità dei suoi destinatari e dei loro bisogni, è venuto a configurarsi come una sorta di intervento "di nicchia", caratterizzato da un numero relativamente esiguo di persone seguite. La scommessa tuttavia è proprio quella di non puntare tanto alla quantità, ma alla qualità degli interventi; di avere cioè la capacità di seguire le persone nel tempo, mirando non ad interventi puntuali sulla persona, ma ad azioni di lungo periodo».

BIBLIOTECHE VICINE

“NON SAPEVAMO BENE
DOVE PRENDERE I SOLDI
PERCHÉ NON È CHE ABBIAMO
MOLTO DA PARTE.
LE SPESE LE PAGHIAMO NOI:
FACCIAMO DEI LAVORETTI OGNI TANTO,
DIAMO QUALCHE RIPETIZIONE,
SIAMO TUTTE E DUE BAGNINE
E LAVORIAMO CON I DISABILI...

I NOSTRI GENITORI SONO
IN CASSA INTEGRAZIONE.
NON CI HANNO MAI PAGATO LE TASSE
PERCHÉ FACCIAMO DA SOLE.
È BRUTTO VEDERE
QUANDO PROVANO A DIRTÌ:
“MAGARI TI AIUTO,
TI METTO QUALCOSINA...”.

PERCORSI CI HA AIUTATI
PERCHÉ ORA SANNO
CHE COMUNQUE NOI RICEVIAMO
UN AIUTO.”

«Un aspetto interessante del progetto consiste nella particolare attività di uno dei delegati coinvolti, Paolo Guglieminotti. Paolo ha lavorato per molti anni in strutture pubbliche destinate all'accoglienza e da tempo svolge attività di volontariato all'interno dell'Ufficio Pio. Grazie alla sua lunga storia professionale, dispone di molte conoscenze e informazioni riguardo ai diversi servizi e interventi presenti sul territorio e rivolti ai senza dimora. Sa come funzionano al loro interno, conosce le logiche con cui si relazionano gli uni agli altri, come interagiscono e collaborano. Inoltre, sempre grazie alla sua esperienza in questo ambito, conosce molte delle persone che di questi servizi sono - magari da molto tempo - destinatari ed utenti. Tutto ciò permette a Paolo di svolgere un delicatissimo ruolo di contatto e di accompagnamento delle persone secondo modalità e forme non istituzionali, ma dirette e basate sulla vicinanza individuale e umana. In moltissimi casi infatti, prima ancora di poter mettere in campo un intervento strutturato, occorre creare una relazione con la persona che vive per strada, intervenire per risolvere alcuni suoi problemi e difficoltà contingenti, mettere insieme alcuni pezzi della sua esistenza che altrimenti resterebbero scollegati e senza contatto. Per poter svolgere questo ruolo, Paolo ha anche a disposizione un budget mensile, ricavato dal budget complessivo del progetto, dedicato ad interventi di emergenza e primo soccorso. In molti casi questa risorsa economica - e la capacità di utilizzarla in maniera funzionale - si rivela preziosissima, perché è disponibile al di fuori delle logiche e dei tempi istituzionali degli enti, e permette di venire incontro e "sbloccare" celermente situazioni di stallo».



Partecipanti
al progetto
"Gruppo Lavoro"

«Oltre ad intervenire in maniera pratica a supporto delle persone senza dimora, Paolo in molti casi funge anche da sostegno alla ricostruzione della memoria storica dei destinatari del progetto. Molti di essi infatti hanno quasi perso traccia del loro passato, o fanno comunque fatica a tenere insieme i diversi momenti della loro storia individuale».

«La ricostruzione delle storie di queste persone è importantissima: ricordo percorsi di accompagnamento nati a partire da una fotografia. Ricordo in particolare un signore che non voleva mostrare la sua carta d'identità, perché la foto presente sul documento testimoniava com'era lui prima, pulito, sbarbato, un'altra persona. La cosa più difficile è proprio raccontare la propria storia, perché la costruzione dal passato rimanda inevitabilmente al legame con il presente e alle prospettive verso il futuro. E naturalmente anche perché nella maggior parte dei casi si tratta di vicende pesanti, ferite mai chiuse. Tuttavia, la fiducia che una persona ti accorda nel momento in cui riesce a raccontare la sua storia diventa un motivo in più per ricominciare».

«All'interno del Progetto Senza Dimora, il Gruppo Lavoro rappresenta un'azione preliminare all'inserimento lavorativo con finalità d'assunzione. Prevede in particolare un percorso di gruppo

di 60 ore, prima dell'inizio della borsa lavoro. Si sviluppa in circa due mesi, con due o tre incontri alla settimana di tre ore ciascuno. Negli anni ci siamo accorti che per le persone che vivono da tempo in strada il problema non è tanto lo svolgimento del compito lavorativo, ma la tenuta rispetto al lavoro e alla relazione, sia con il collega che con il capo. L'idea che si è progressivamente concretizzata è quindi quella di utilizzare il corso, oltre che come intervento di orientamento al lavoro, come una palestra per sperimentare lo stare insieme, affrontando argomenti attinenti a questa dimensione, quali ad esempio le emozioni, l'ascolto di se stessi, degli altri, la comunicazione, il conflitto e la mediazione. In realtà sono temi difficili e complessi».

«Il corso vuole essere una palestra in cui ti eserciti a pensare, cosa che in un dormitorio non ti chiedono di fare, a parlare e a confrontarti con gli altri. Il corso prevede lavori individuali, in piccolo gruppo e poi in grande gruppo. Le persone che lo frequentano hanno mediamente un livello d'istruzione basso, la terza media la prendono con le 150 ore, le reminescenze di scuola sono elementari. Devono proprio esercitarsi a rimettere in moto il cervello, a mettere insieme le emozioni. È importante offrire loro la possibilità di riflettere su se stessi. Mi colpisce come partono e come arrivano alla fine. Cambiano anche il modo di vestirsi, di stare, la postura fisica».

«Il valore aggiunto di questo corso sta soprattutto nella capacità di costituire un luogo in cui poter far emergere aspetti di problematicità e disagio della persona, aspetti che probabilmente non sono mai stati presi in considerazione, sui quali non si è riusciti a incidere in precedenti percorsi o interventi sociali. Il contesto che si crea durante il corso permette un'osservazione approfondita: vedi le persone in relazione diretta con gli altri, li vedi nel contatto con se stessi. Inoltre, per un periodo sufficientemente lungo, fa sì che essi si sentano accompagnati, che possano far emergere le difficoltà, ma anche le strategie per affrontarle».

Progetto Cascinotto

Il progetto *Cascinotto* deriva dall'Accordo di Programma che attua il Protocollo di Intesa stipulato tra il Comune di Torino, la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo (vedi in proposito pag. 58).

Il progetto *Cascinotto* rappresenta una sperimentazione di modelli di intervento innovativi attraverso progetti co-costruiti, condivisi e co-partecipati, in un'azione di rete sinergica derivante da principi e metodologie:

- che fanno riferimento alla cooperazione e all'integrazione (anche a livello di saperi),
- che provengono da aree e settori di culture e prassi diverse,
- che si trovano a condividere un obiettivo comune.

La sfida progettuale del progetto *Cascinotto* è dunque rappresentata dal voler superare

una prassi di lavoro sociale a comparti, mettendo insieme modalità di intervento pubbliche e del privato sociale.

Destinatari e obiettivi

Il progetto è rivolto a nuclei familiari in situazione di vulnerabilità sociale a seguito di eventi spiazzanti, in particolare:

- donne sole e/o con figli minori;
- nuclei familiari a rischio di impoverimento,

al fine di evitarne la disgregazione. Nel progetto vengono inseriti nuclei che, se supportati, hanno effettive possibilità di conseguire l'autonomia sociale, abitativa e lavorativa, e che dimostrano un atteggiamento propositivo e attivo nei confronti della ricerca del lavoro e/o della casa, anche mediante investimenti di medio periodo (ad esempio attraverso percorsi di formazione).

L'obiettivo del progetto è il conseguimento di tale autonomia anche mediante l'inserimento abitativo temporaneo presso l'Ostello Antica Abbazia sito in Torino, Strada del Cascinotto, 59.

Le modalità operative

A seguito dell'inserimento abitativo, viene predisposto in modo congiunto, partecipato e condiviso con i destinatari un Piano Personalizzato, in cui vengono definiti:

- gli obiettivi da raggiungere attraverso l'azione progettuale;
- gli impegni assunti da parte di tutti gli attori che afferiscono al Piano stesso;
- la durata della permanenza del nucleo familiare presso l'Ostello;
- le modalità di svolgimento, durante la permanenza, delle azioni di auto mutuo aiuto da parte del nucleo familiare, in termini di sostegno reciproco tra e con gli altri nuclei ospitati;
- i momenti di verifica/monitoraggio, funzionali a valutare la congruenza degli obiettivi definiti e/o raggiunti, gli impegni e le azioni effettuate ed eventualmente la definizione di ulteriori obiettivi o la ri-definizione di quelli già indicati;
- le modalità di condivisione e di messa a disposizione - anche dopo l'uscita dall'Ostello - delle abilità, delle competenze e conoscenze acquisite dal nucleo nei confronti della comunità locale di riferimento.

Il progetto *Cascinotto* è stato avviato il 1 dicembre 2010. Al 31/12/2010 risultavano inseriti nel progetto 5 nuclei familiari; diverse altre richieste erano in fase di valutazione.

Sul progetto sono attivi un operatore dell'Area AOS (part time), che ha un ruolo di connessione tra il servizio sociale della Città di Torino, l'Ufficio Pio e la Compagnia di San Paolo, di proposizione e partecipazione alla sperimentazione e all'accompagnamento dei nuclei inseriti nel progetto e 6 delegati, che intervengono a supporto del nucleo con una funzione di accompagnamento sociale.

Residenze Temporanee (Housing)

All'interno della Compagnia di San Paolo il tema dell'abitare viene individuato come priorità strategica a partire dal documento Programmatico 2005-2006. Tale tema si impone con maggior forza a fronte di alcune linee di tendenza ormai esplicite, quali:

- la riduzione dell'impegno finanziario dello Stato sulle politiche per la casa;
- il tentativo di demandare alle dinamiche del mercato parte delle risposte possibili;
- nuovi bisogni abitativi generati dai flussi migratori e dalle trasformazioni della struttura familiare.

Entro tale quadro, nasce nel novembre 2006 il **Programma Housing della Compagnia di San Paolo**, un insieme coordinato e integrato di azioni volte all'obiettivo di rispondere ai bisogni di abitazione di coloro che si trovano in una situazione temporanea di vulnerabilità sociale ed economica.

Il Programma Housing, che ha durata triennale, eventualmente estendibile in base ai risultati conseguiti, ha come finalità principali:

- contribuire alla nascita di una nuova cultura dell'abitare;
- migliorare le opportunità abitative di segmenti di popolazione in situazioni di disagio abitativo;
- sperimentare in modo diretto nuovi modelli di housing sociale;
- sostenere e incentivare esperienze abitative a carattere innovativo già in corso o in fase di avvio promosse da soggetti del territorio locale.

Il Programma Housing dispone di un budget specificamente assegnato per le proprie azioni. Il budget assegnato per il primo triennio (2006- 2009) è consistito in circa 16 milioni di euro.

L'Ufficio Pio, nel quadro del Programma Housing della Compagnia di San Paolo sta realizzando a Torino due **Residenze Temporanee** che garantiscono una soluzione abitativa per un periodo di tempo limitato a persone che per ragioni economiche, sociali e familiari vivono in una fase di transizione. Ciascuna struttura sarà composta da circa 30 unità abitative (monolocali, bilocali e trilocali) a canoni d'affitto calmierati e con la possibilità per chi vi abita di fruire di servizi e spazi comuni.

Le Residenze interagiranno con la comunità locale sia sul fronte della riqualificazione urbana, sia su quello della promozione della coesione sociale delle aree interessate dal progetto. Gli immobili acquisiti dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo per conto del Programma Housing sono situati in due aree emblematiche della città: Porta Palazzo (residenza di Piazza della Repubblica) e San Salvario (residenza di via S. Pio V). Si tratta in entrambi i casi di quartieri multietnici e densamente popolati, contraddistinti da un'elevata presenza di attività commerciali e artigianali e da un ricco tessuto associativo.



La residenza temporanea di Via San Pio V

I DESTINATARI

Residenza piazza della Repubblica

- Lavoratori mobili e personale in formazione
- City users e visitatori occasionali
- Singles o coppie sotto stress abitativo
- Singles o coppie in emergenza abitativa

Residenza via S. Pio V

- Lavoratori mobili e personale in formazione con figli
- City users con figli
- Nuclei monoparentali
- Famiglie sotto stress abitativo
- Famiglie in emergenza abitativa

La residenza temporanea di Porta Palazzo verrà destinata prevalentemente a single e coppie, mentre quella sita a San Salvario sarà rivolta principalmente a famiglie bi- e mono-parentali con figli minori.

I passaggi in direzione della ristrutturazione e della gestione degli immobili

Nel corso del 2010 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, in collaborazione con il Programma Housing, ha messo in atto le procedure per ottenere i permessi relativi alla ristrutturazione degli immobili di Piazza della Repubblica e di Via San Pio V.

L'8 gennaio 2010 si è concluso il processo di selezione dei futuri soggetti gestori delle Residenze Temporanee. La gestione della **Residenza Temporanea di Piazza della Repubblica** è stata affidata al Raggruppamento formato da Consorzio Coesa s.c.s. (capofila), Associazione Idea Lavoro onlus, Consorzio Nazionale Idee in Rete s.c.s., Associazione Acmos onlus, Associazione Overland casa onlus.

La gestione della **Residenza Temporanea di via San Pio V** è stata affidata al Raggruppamento formato da Cooperativa sociale Atypica (capofila), Cooperativa sociale La Talea onlus, Cooperativa sociale Progetto Muret onlus, Cooperativa sociale Luci nella Città onlus, Associazione Arcobaleno onlus.

Nell'anno 2010 gli enti gestori hanno partecipato agli incontri con l'Ufficio Pio, il Programma Housing e i progettisti sia per definire i diversi aspetti concernenti la ristrutturazione dell'edificio sia per avviare la co-progettazione della gestione.

Rendering della futura residenza temporanea di Piazza della Repubblica



Estate ragazzi

Nel momento dell'anno in cui l'estate si avvicina e la scuola termina, nasce l'esigenza per tutti i bambini, ragazzi e famiglie che restano in città nel periodo estivo, di disporre di proposte educative di qualità e di opportunità che rappresentino per le giovani generazioni occasioni tutelate di incontro, di svago e di divertimento.

Per questo, la Città di Torino propone tradizionalmente da oltre un trentennio l'iniziativa *Estate Ragazzi*, consistente in Centri Ricreativi Estivi realizzati all'interno dei plessi scolastici circoscrizionali della città di Torino. A partire dall'anno 2010, l'Ufficio Pio ha assunto la gestione dell'iniziativa, in base a quanto stabilito negli accordi contenuti nel Protocollo d'Intesa per lo sviluppo e la qualificazione dei programmi di welfare 2010/2011 sottoscritto il 15 dicembre 2009 dalla Compagnia di San Paolo, dall'Ufficio Pio e dal Comune di Torino (vedi in proposito pag. 56).



I DESTINATARI

Estate Ragazzi è rivolto a:

- bambini e ragazzi da 6 a 11 anni di età,
- residenti a Torino,
- che frequentano la scuola primaria.

L'iscrizione ad Estate Ragazzi prevede il pagamento di una quota di partecipazione, il cui valore viene determinato sulla base dell'ISEE presentato dalla famiglia al momento dell'iscrizione.

In caso di disponibilità di posti, la partecipazione viene ampliata anche ai non residenti, con l'attribuzione, per questi ultimi, della quota di partecipazione massima.

I partner e gli accordi istituzionali

La partnership strategica fondamentale per la realizzazione di Estate Ragazzi 2010, in virtù del Protocollo d'Intesa sopra citato, è stata quella tra Ufficio Pio, Compagnia di San Paolo e Servizi Educativi del Comune di Torino, rappresentati in specifico da **ITER - Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile**.

Dal punto di vista operativo, i servizi di animazione interni ai singoli Centri Estivi sono stati affidati, d'intesa con gli Uffici Comunali, ai tre soggetti che avevano assicurato la gestione delle attività di animazione già nell'anno 2009. Si tratta in specifico:

- dell'Associazione Sportiva dilettantistica **Auxilium Sport** di Torino,
- dell'Associazione **UISP- Torino**,
- della **Cooperativa Sociale Lancillotto** di Moncalieri.

La scelta di questi tre soggetti per l'anno 2010 è stata motivata da ragioni di continuità educativa e da ragioni di opportunità, considerata la novità e la specificità del progetto.

I rapporti e le modalità di collaborazione tra l'Ufficio Pio e soggetti gestori delle attività di animazione sono stati regolati da uno specifico Protocollo di Intesa, sottoscritto il 26 maggio 2010. Tale Protocollo specifica che l'Ufficio Pio si impegna:

- a finanziare *Estate Ragazzi* stanziando un apposito contributo;
- a coordinarsi e collaborare con ITER affinché sia data continuità all'obiettivo di un'azione educativa finalizzata a un percorso di crescita responsabile sia civile che sociale;
- a coordinarsi e collaborare con gli Uffici Comunali preposti all'attivazione delle procedure finalizzate all'attuazione dell'iniziativa;
- a coordinarsi con i Servizi Educativi della Città di Torino per la gestione e l'organizzazione delle attività connesse all'iniziativa;
- a porre in essere ogni azione di propria competenza al fine di assicurare la piena realizzazione del progetto.

Il Protocollo specifica inoltre che l'Associazione Auxilium, l'Associazione UISP e la Cooperativa Lancillotto si impegnano a proporre e realizzare un progetto, relativo ai servizi di animazione dei Centri Estivi, che rispecchi le linee educative e ricreative sperimentate nella passata edizione, affinché sia data continuità all'iniziativa.

Il progetto educativo

Gli **obiettivi** dell'animazione estiva di *Estate Ragazzi* hanno corrisposto al bisogno dei bambini di avere a disposizione del tempo libero che non deve essere necessariamente ricondotto a un nuovo tempo sociale pienamente strutturato, ma che può tenere conto di una quotidianità costruita insieme, dove i ritmi della giornata possono subire variazioni, per consentire a tutti di sentirsi a proprio agio. Nello specifico, l'animazione estiva ha mirato allo sviluppo dell'autonomia dei bambini e dei ragazzi, attraverso forme di educazione alla solidarietà, alla responsabilità delle proprie azioni, alla socializzazione, alla capacità di organizzazione ed allo sviluppo di una propria modalità di intendere la vacanza.

I **criteri metodologici** fondamentali che hanno orientato la gestione delle attività di animazione hanno riguardato la capacità di accogliere l'altro, la creazione di una relazione tra animatore e gruppo ed animatore e bambino, la valorizzazione del gruppo, la capacità di ripensare il progetto educativo sulla base del vissuto quotidiano.

I contenuti dell'intervento

Il progetto educativo fondamentale dei Centri Estivi di *Estate Ragazzi* 2010 è stato orientato ad una prospettiva pedagogica che privilegia l'aspetto ludico-sportivo, e che prevede in particolare:

- attività strutturate (laboratori, percorsi in città, visite guidate);
- attività sportive (tornei di giochi, avvicinamento a discipline, piscina);
- attività naturalistiche (esplorazione di ambienti);
- attività in autonomia (spazio di scelta del gioco e del compagno).

La programmazione ha incluso anche l'organizzazione di una gita giornaliera per ogni sezione e per ciascun turno quindicinale. Le gite hanno in particolare riguardato percorsi naturalistici e escursioni in aree protette e parchi regionali.

L'attività dei Centri Estivi 2010 è stata articolata in turni di due settimane ciascuno, a partire dal 14 giugno fino al 23 luglio, per un totale di 30 giorni di attività. L'orario di attività andava dalle 8.00 alle 17.30.

In ciascun Centro Estivo sono state costituite delle sezioni, costituite da gruppi di bambini fino a un massimo di 25. A ciascuna sezione erano assegnati 2 animatori. In ciascun Centro Estivo era inoltre presente un coordinatore, individuato tra gli animatori del Centro stesso, con il compito di curare la realizzazione dell'intervento educativo e provvedere ad assumere tutti gli accorgimenti atti a garantire il buon andamento del servizio.

Presso ciascun Centro Estivo sono stati inseriti bambini diversamente abili, documentati al momento dell'iscrizione. Per questi bambini sono stati previsti specifici educatori di sostegno, forniti di adeguata preparazione ed esperienza. Il rapporto educatori di sostegno / bambini diversamente abili è stato di 1:2 o 1:1 in relazione alla gravità del singolo caso. L'educatore di sostegno ha avuto il compito di favorire l'autonomia fisica e relazionale del bambino durante le attività per mezzo di interventi di integrazione all'interno della sezione / gruppo.

I risultati dell'anno 2010

In totale sono stati attivati 15 Centri Estivi nei plessi scolastici circoscrizionali, suddivisi in 125 sezioni e 4 centri CESM (Centri Educativi Specializzati Municipali); gli iscritti, ripartiti in tre turni da 10 giorni, sono stati 3.029 di cui 365 disabili. Sono stati impegnati 252 animatori, 212 educatori professionali per sostegno all'handicap e 123 operatori ausiliari. Il budget stanziato per il progetto è stato pari a € 700.000.





Attività estive

Esiti e significati relativi all'anno 2010

Al fine di rileggere esiti e significati relativi alla gestione e all'andamento di Estate Ragazzi 2010, ed anche alle iniziative estive degli oratori torinesi sostenute dall'Ufficio Pio (vedi in proposito pag. 193) abbiamo incontrato per momento di confronto (avvenuto il 25 gennaio 2011), Umberto Magnoni, Direttore di ITER - Istituzione Torinese per una Educazione Responsabile; Alice Arpaia, referente dell'Associazione Noi Torino Team Oratori Piemontesi; Don Alberto Martelli, Presidente di AGS per il Territorio; Rosa Caglioti, coordinatrice per l'Ufficio Pio del progetto Estate Ragazzi; Ivan Tamietti, Direttore dell'Ufficio Pio.

Quanto riportato di seguito sintetizza i commenti, le considerazioni e i punti di vista emersi nel corso dell'incontro.

«Per quanto riguarda Estate Ragazzi, è necessario fare una premessa. Il Protocollo d'Intesa fra Città di Torino, Compagnia di San Paolo e Ufficio Pio, nel quale era prevista la gestione dell'iniziativa da parte dell'Ufficio Pio, è stato formalizzato a dicembre 2009. Dal momento in cui il Protocollo è divenuto esecutivo al momento della concreta organizzazione e attivazione di Estate Ragazzi sono trascorsi pochi mesi, un tempo assolutamente insufficiente per riconsiderare il progetto complessivo e introdurre eventuali variazioni, miglioramenti, innovazioni. Le iniziative estive partono infatti a giugno, ma le iscrizioni iniziano ad aprile. Per questo, nonostante la novità relativa al soggetto gestore, si è andati in continuità rispetto al progetto complessivo, si è ripreso in pieno il modo di operare adottato nell'anno 2009.

Ciò ha sicuramente offerto il vantaggio di poter rodare il nuovo assetto gestionale senza dover intervenire con cambiamenti e riorganizzazioni anche sul versante operativo. Anche rispetto agli enti direttamente coinvolti nelle attività di animazione all'interno dei centri estivi comunali, si è preferito confermare chi già nell'anno passato aveva gestito questo servizio. Da una parte è positivo il fatto che ci sia stata una continuità, dall'altra parte non c'è però stato spazio anche solo per pensare a passi avanti significativi sul versante della progettualità».

«Occorre però ricordare che l'obiettivo che si erano fissati per l'anno 2010 sia l'Ufficio Pio sia la Città di Torino era proprio quello di garantire la continuità. Rispetto alla soddisfazione dell'utenza, è comunque possibile dire, sulla base dei questionari distribuiti, che nel 2010 risulta confermato il trend degli anni passati: circa l'80% dei partecipanti si è dichiarato complessivamente soddisfatto del servizio. È a partire dall'edizione 2011 che Estate Ragazzi dovrebbe invece riuscire a caratterizzarsi per una modalità differente, sia nel rapporto con i soggetti gestori delle attività di animazione, sia sul versante della progettualità, con la presenza di nuove idee e contenuti».

«Riguardo agli oratori torinesi, dobbiamo in realtà parlare di una doppia convenzione. Nel senso che esisteva una convenzione più che ventennale tra il Comune di Torino e le Associazioni che radunano gli oratori torinesi. Poi è intervenuto il Protocollo tra Comune di Torino e Ufficio Pio; in questo è un po' come confluita la prima convenzione. Il passaggio è stato all'insegna della continuità, cosa che ha permesso di non operare strappi e di mantenere livelli di qualità adeguati. Due considerazioni, una negativa e una positiva, sull'entrata dell'Ufficio Pio in questo ambito progettuale. Con il cambio e l'entrata di nuovi attori alcune domande avanzate gli anni precedenti sono rimaste sul tavolo: alcune richieste, alcuni dubbi sulla convenzione, non soltanto dal punto di vista del finanziamento ma anche dal punto di vista degli apporti che gli oratori sono in grado offrire al Comune o viceversa, sono rimasti fermi. Speriamo che nel 2011 si possano riprendere queste questioni. L'entrata dell'Ufficio Pio ha però rappresentato un valore aggiunto circa alcuni aspetti che nella convenzione precedente non venivano considerati, e che riguardano i bisogni molto concreti di persone e famiglie. C'è stato come un occhio in più alla progettazione, che ha permesso di tenere insieme una serie di interventi sociali molto spiccioli ma anche molto concreti, che magari in precedenza rimanevano su binari separati o paralleli».

«Dove rischiano di non incontrarsi le aspettative della famiglia con le offerte messe in campo da Estate Ragazzi? Da un lato la prospettiva educativa chiederebbe di intendere e strutturare il Centro Estivo come un momento di autentica vacanza per il bambino. Ritmi, orari e modalità di svolgimento del Centro dovrebbero consentire al bambino di non vivere una routine pari a quella che ha vissuto nel corso dell'anno scolastico. Dall'altra parte la famiglia risponde dicendo che purtroppo il mondo del lavoro e le esigenze di organizzazione familiare che esso pone non cambiano nel momento in cui la scuola termina e inizia per i ragazzi il periodo delle vacanze scolastiche. In molti casi, la famiglia desidererebbe un Centro Estivo sotto casa, il più vicino possibile, magari collocato nella stessa scuola frequentata dal ragazzo durante l'anno. Questa aspettativa naturalmente fa fatica a conciliarsi con una proposta educativa che mira a un progetto di tempo libero diverso rispetto alle modalità organizzative e ai tempi della scuola».

«Riguardo alle figure di animatori che negli anni si sono succedute nei Centri Estivi comunali, mi verrebbe da dire che progressivamente si è affievolita la prospettiva educativa. Gli animatori oggi presenti nei Centri, rispetto alle persone che avevamo dieci, quindici anni fa sono sicuramente preparati, ma sono anche meno motivati a operare in funzione di orientamenti e finalità pedagogiche "forti". Forse questo dipende dal fatto che è venuto un po' meno il bacino entro cui questi soggetti si formavano e cominciavano a sperimentare un loro interesse rispetto al campo educativo. È poi innegabile la presenza di una significativa concorrenza collegata al mercato del lavoro nel settore dell'animazione: gli operatori sanno benissimo che nel periodo

estivo qualsiasi villaggio turistico è economicamente più vantaggioso per loro, e offre inoltre più attrattive rispetto a nove ore sotto il sole in un Centro Estivo».

«Per quanto riguarda i Centri Estivi degli oratori, al loro interno sono presenti pochissimi educatori stipendiati, mentre ci sono tanti animatori maggiorenni che vivono l'impegno nel Centro Estivo come esperienza di volontariato, magari dopo l'esame di maturità o tra un esame universitario e l'altro. Il gruppo degli animatori solitamente si forma durante l'anno e arriva al Centro Estivo con entusiasmo, voglia di fare, consapevolezza del servizio che svolge. Sono ragazzi che scelgono di essere lì e non in un villaggio vacanze, perché stimolati dalla loro fede, dal senso di appartenenza a una comunità. La Comunità Parrocchiale produce i suoi animatori: diversi degli utenti dei Centri Estivi, divenuti grandi, ritornano come animatori, secondo una logica di circolo educativo e pastorale».

«Rispetto alle attività svolte nel contesto di Estate Ragazzi, io credo che vi sia stata un'evoluzione nel corso del tempo, che qualcuno può aver considerato come un'involuzione. Siamo partiti diversi anni fa con una programmazione che prevedeva che i bambini e i ragazzi passassero veramente poco tempo all'interno del Centro Estivo, nel senso che vi erano tantissime attività all'esterno. Dopodiché, anche a seguito di una riflessione indotta da una diminuzione dei finanziamenti, ci siamo resi conto che il progetto educativo che gli animatori dovevano portare avanti faceva fatica a essere realizzato. Abbiamo quindi progressivamente ridotto il numero di attività svolte all'esterno. È chiaro che da un lato c'è il bisogno di evadere dalla scuola e fare altro, dall'altro lato però esiste la possibilità di utilizzare la scuola in modo diverso da come è stata vissuta e utilizzata durante l'anno. Abbiamo comunque continuato a utilizzare e valorizzare gli spazi che la città offre: in particolare abbiamo messo a disposizione dei Centri Estivi i diversi impianti sportivi polifunzionali che abbiamo sul territorio. A questi si affianca la possibilità di frequenza presso i laboratori territoriali: ne abbiamo un pacchetto che gestiamo direttamente e che mettiamo a disposizione dei Centri Estivi».

Progetto Estate Insieme

Il progetto *Estate Insieme*, promosso dall'Associazione Nicolle & Yves Husson, si rivolge ai ragazzi di età compresa tra gli 8 e 15 anni interessati a trascorrere un periodo di svago e aggregazione attraverso pratiche sportive (calcio, nuoto, pallavolo), ricreative, gite con spazio anche per il recupero scolastico.

Le attività si svolgono a Torino presso la società *Carrara '90* dalle ore 8 alle 17,30. Oltre all'inserimento dei ragazzi in gruppi, alla fornitura di pranzo e merenda, alla doccia a fine giornata è possibile garantire un servizio di trasporto di accompagnamento di tutti i ragazzi la mattina e ad attività concluse, sia per Torino che per la prima cintura.

I ragazzi sono seguiti da educatori qualificati. Il progetto ruota su quattro turni della durata di dieci giorni ciascuno (sabato e domenica esclusi).

Nel 2010 hanno partecipato al progetto *Estate Insieme* 40 ragazzi (31 maschi e 9 femmine).

Casa di riposo *Villa Mater*

In piazza San Bartolomeo a Rivoli si trova *Villa Mater*, una villa ottocentesca che fu donata, a cavallo tra le due guerre mondiali, alla Cooperativa Pro Milite Italico con lo scopo di assistere orfani e vedove dei caduti in guerra. Nel 1977, a seguito dello scioglimento della Società Cooperativa, è stata ripetuta la donazione modale a favore dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. L'Ufficio Pio ha mantenuto l'impegno di continuarne l'attività statutaria perseguita dalla società donante a favore di *"persone anziane bisognose e meritevoli di aiuto e soccorso"*.

Dopo un periodo di inattività per ristrutturazione, il 5 settembre 1994 la Casa di Riposo *Villa Mater* è stata inaugurata nella sua nuova veste; situata in un parco di circa 7.000 mq, si presenta come una accogliente abitazione.

Villa Mater è una Residenza Assistenziale per persone anziane. La struttura ha una capacità ricettiva di 39 posti letto. Nello specifico:

- 29 posti letto in regime di *Residenza Assistenziale*, destinati ad anziani parzialmente autosufficienti a cui sono rivolte prestazioni di tipo alberghiero, servizi specifici di carattere assistenziale, prestazioni di tipo culturale - ricreativo e prestazioni volte al miglioramento del livello di autosufficienza;
- 10 posti letto autorizzati di media intensità assistenziale, destinati ad anziani non autosufficienti, che non necessitino di particolare assistenza sanitaria. Ad essi viene garantito un elevato livello di assistenza tutelare, unita ad assistenza infermieristica e riabilitativa e il servizio di animazione.



Villa Mater

Possono far domanda di ammissione alla casa di Riposo *Villa Mater* persone con oltre 65 anni in condizioni di autosufficienza o di parziale non autosufficienza, non affette da malattie o infermità che possano creare pregiudizio ad una convivenza con gli altri ospiti. Per l'inserimento in struttura viene data preferenza ai genitori, vedove e figli di caduti di guerra e a persone anziane residenti nella provincia di Torino da almeno cinque anni.

Villa Mater dispone dei seguenti **locali riservati agli ospiti**:

- 8 camere singole con relativi servizi e disimpegni;
- 10 camere doppie con relativi servizi e disimpegni;
- 1 camera doppia con servizio adiacente;
- 3 camere triple con servizi e disimpegni.

Sono inoltre presenti i seguenti **locali comuni**:

- 1 infermeria;
- 2 sale soggiorno e TV (1 al piano terra e 1 al primo piano);
- 1 salone polifunzionale;
- 1 sala da pranzo;
- 1 cappella;
- 1 parco giardino.

Per maggiori informazioni sulla struttura è possibile consultare
la Carta dei Servizi di Villa Mater - Rivoli.

La gestione della Casa di Riposo *Villa Mater* dal primo aprile 2007 è affidata al Consorzio *Kursana* Scarl.

Attività e progetti in partnership con la Compagnia di San Paolo

Progetto *Approdo*

Approdo è un progetto di innovazione sociale a favore di donne vittime di violenza che risponde all'esigenza di offrire ospitalità e aiuto pratico e concreto.

Il progetto coinvolge diversi enti, ciascuno con un ruolo specifico:

- **IPAB Casa Benefica:** si occupa della gestione della risorsa abitativa, del coordinamento delle attività promosse all'interno della residenza e dell'accompagnamento e sostegno alle donne ospitate. I tempi di permanenza previsti nella residenza Casa Benefica vanno da un minimo di 7 giorni ad un massimo di 6 mesi per donne vittime di violenza sessuale extrafamiliare e per donne vittime di violenza o maltrattamenti in ambito familiare. Durante la permanenza nella casa le donne ospitate svolgono attività individuali e di gruppo, di animazione, di socializzazione ed espressive.
- **Associazione Volontarie del Telefono Rosa Onlus:** nel progetto *Approdo* l'Associazione segue il coordinamento delle attività svolte dalla donna all'esterno della residenza e offre consulenza in campo legale e psicologico in collaborazione con le figure professionali coinvolte. La consulenza in campo clinico è svolta dal Telefono Rosa in collaborazione con i medici degli Ospedali di Torino coinvolti nel progetto.
- **Università degli Studi di Torino - Dipartimento di Scienze Sociali:** il Dipartimento di Scienze Sociali monitora l'andamento del progetto al fine di raccogliere indicazioni utili sulle ricadute dell'iniziativa e su eventuali modifiche ritenute opportune.
- **Compagnia di San Paolo e Ufficio Pio:** la Compagnia di San Paolo e l'Ufficio Pio non sono solo gli enti promotori e finanziatori dell'iniziativa ma sono anche partner attivi del progetto, facilitatori di connessioni e partecipanti alle verifiche effettuate in itinere circa l'andamento dell'iniziativa. L'Ufficio Pio si occupa inoltre dell'attivazione di tirocini lavorativi utili ai percorsi delle persone accolte.

Dall'entrata in vigore del progetto (ottobre 2008) fino ai primi due mesi del 2011 sono state inserite nel progetto 27 donne, di età compresa tra i 14 e i 65 anni. La durata media

delle permanenze è di circa 4,5 mesi, con un soggiorno minimo di 6 giorni e un soggiorno massimo (comprensivo di proroga) di 337 giorni.

Progetto *Il Bandolo*

Il Bandolo è un progetto di innovazione sociale per la promozione della salute mentale avviato nel novembre 2004. Dopo una prima fase di sperimentazione, nel novembre del 2007, è stata costituita l'Associazione *Il Bandolo Onlus*, che opera a favore di persone adulte e loro familiari, residenti a Torino, che si trovano in situazione di disagio a causa di patologie mentali che ne limitino le capacità di relazione interpersonale e sociale. I servizi erogati vanno dalla linea telefonica di supporto psicologico, all'assistenza psichiatrica attraverso un programma di intervento clinico, ad altre azioni previste in percorsi di accompagnamento sociale strutturati in base alle esigenze di ogni utente.

Il progetto coinvolge i Dipartimenti di Salute Mentale delle ASL di Torino e sei Associazioni di Volontariato operanti sull'area torinese (Associazione per la Lotta contro le Malattie Mentali Onlus, Casa *Bordino Onlus*, D.I.A.PSI. Piemonte - Difesa Ammalati Psicici Onlus, Associazione *Insieme Onlus*, Associazione *Evoluzione Self Help Onlus*, Associazione *Arcobaleno Onlus*).

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo collabora al progetto con la disponibilità a inserire in tirocini quegli utenti che abbiano già realizzato con esito positivo un percorso di avvicinamento al lavoro sostenuto dall'Associazione *Arcobaleno*. L'Ufficio Pio sostiene inoltre le borse lavoro per utenti dei percorsi di avvicinamento al lavoro realizzati dall'Associazione *Arcobaleno*, che si propone di supportare lo sviluppo di alcune capacità esistenti nelle persone con disagio mentale. L'ammontare di dette borse è pari a € 300 mensili, con una durata temporale di circa un anno.

Nel corso dell'anno 2010, sono stati avviati una quarantina di percorsi di avvicinamento al lavoro realizzati e monitorati dall'Associazione *Arcobaleno*.



Mostra fotografica
organizzata
dall'Associazione
Il Bandolo

Progetto **N.O.Mi.S. - Nuove Opportunità per i Minori Stranieri**

L'obiettivo principale di N.O.Mi.S. riguarda l'incremento delle possibilità di una presa in carico adeguata dei minorenni stranieri non accompagnati, ricongiunti e di seconda generazione entrati nel circuito penale, oppure non ancora formalmente entrati nel circuito penale, ma con biografie compromesse.

Per presiedere alle funzioni di indirizzo e definizione delle linee strategiche del progetto è stato istituito un Tavolo Interistituzionale di regia a cui partecipano Regione Piemonte,

Provincia e Comune di Torino, Centro di Giustizia Minorile per il Piemonte e la Valle d'Aosta, Prefettura, Tribunale per i Minorenni, Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni e Consorzio Intercomunale Socio Assistenziale di Rivoli. Lo staff del progetto (composto dal prof. Franco Prina, dalla dottoressa Patrizia Gugliotti e dalla dottoressa Ann Sterling Farneti) opera in stretta connessione con l'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo.

È stato inoltre costituito un Coordinamento Tecnico Operativo formato dai rappresentanti degli enti che rivestono un ruolo centrale nella costruzione dei percorsi dei minori: l'Ufficio Minori Stranieri del Comune di Torino, il Centro di Giustizia Minorile (CGM) e la Compagnia di San Paolo. Tale organo funge da collegamento tra gli enti partner che mettono in atto le azioni e il Tavolo Interistituzionale.

Per lo svolgimento delle diverse azioni previste dal progetto, oltre agli enti pubblici competenti, sono stati individuati soggetti appartenenti all'associazionismo etnico e alla cooperazione sociale, in particolare: Cooperativa Sociale *Esserci* (azioni inerenti l'ospitalità e il percorso educativo dei minori in carico); Cooperativa Sociale *Tenda Servizi* (avvio al lavoro e tirocini formativi); Associazione *Frantz Fanon* (sostegno psicologico a minori e supervisione agli operatori); Cooperativa Sociale *Senza Frontiere*, Associazione *Gruppo Abele*, Associazione SAADA, Associazione *Diafa Al Maghreb*, Oratorio San Luigi - Istituto S. Giovanni Evangelista, Istituto Bernardi Semeria – Opere pastorali Don Bosco di Rivoli, Associazione ASAI (attività inerenti aspetti culturali e aggregativi); Associazione *Papalagi* (attività sperimentali per minori e famiglie dell'area magrebina), Associazione *il Nostro Pianeta* (orientamento scolastico e formativo), Associazione Senegalese *Trait d'Union* (attività di mediazione in integrazione alle azioni educative).

L'associazione ASVAPP (Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche) - Progetto Valutazione si occupa del monitoraggio e valutazione delle attività realizzate nell'ambito del progetto, con l'obiettivo di trarre indicazioni sull'implementazione e sulla efficacia.

Nell'anno 2010, il progetto ha realizzato una molteplicità di azioni volte:

- alla co-progettazione e al potenziamento delle attività degli enti istituzionali che si occupano della presa in carico di minori stranieri non accompagnati;
- alla gestione di una struttura residenziale innovativa per l'accoglienza dei minori prevalentemente non accompagnati, provenienti dal Centro di Giustizia Minorile o dall'Ufficio Minori Stranieri;
- alla realizzazione di un nuovo modulo abitativo denominato la Casa delle Opportunità, costruito con il Programma Housing della Compagnia di San Paolo, il Centro di

Giustizia Minorile e la cooperativa *Esserci*. L'innovazione è costituita dalla dimensione di co-abitazione temporanea e si configura come una soluzione intermedia in cui la componente educativa è presente in forma molto leggera e orientata all'accompagnamento verso la piena autonomia degli abitanti;

- alla creazione di opportunità di formazione scolastica/professionale e di inserimento lavorativo;
- alla realizzazione di interventi di supporto e trattamento psicologico a favore di minori segnalati dal progetto;
- alla supervisione delle équipes di lavoro e all'organizzazione di alcuni eventi formativi rivolti agli operatori della rete;
- alla sperimentazione finalizzata a sostenere le famiglie dei minori coinvolti nel penale o incontrati nei contesti di vita;
- alla promozione di attività di animazione di territorio, educativa di strada, tempo libero e aggregazione dei minori;
- al raccordo con altri progetti di innovazione sociale (in particolare con alcuni sviluppati dall'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo).

L'Ufficio Pio interviene sul progetto assicurando la copertura delle spese relative ai tirocini (borse lavoro, costi assicurativi INAIL e di responsabilità civile) e ai premi di frequenza per coloro che avviano un percorso formativo o di recupero scolastico. L'inserimento in tirocinio, il tutoraggio e l'accompagnamento alla formazione è realizzato dalla Cooperativa Sociale *Tenda Servizi* con un contributo della Compagnia di San Paolo per tali azioni.

Dall'avvio del progetto (anno 2007) sono stati contattati oltre 300 minori, che hanno portato ad una presa in carico complessiva di 156 minori. Tra il 2009 e settembre 2010 sono stati 75 i minori in carico, di cui 13 accolti nella struttura residenziale Casa N.O.Mi.S., mentre 58 sono stati coinvolti nei percorsi strutturati forniti dai soggetti della rete di N.O.Mi.S. Numerosi altri giovani (circa 150) sono stati coinvolti in azioni di strada a tema prevalentemente preventivo sviluppate dagli enti della rete.

Nel 2010 sono state contattate 170 aziende provenienti dal profit e dal non profit, al fine di organizzare tirocini formativi e/o osservativi per i minori del progetto. Nell'ambito formazione e lavoro sono stati presi in carico 42 ragazzi, inviati da Ufficio Minori Stranieri, Ufficio Servizi Sociali del Centro Giustizia Minorile e dai soggetti partner della rete N.O.Mi.S. Sono quindi stati attivati 24 tirocini formativi, di cui 6 hanno portato all'assunzione dei ragazzi e 11 si concluderanno nel 2011. I beneficiari dei premi di frequenza per conseguire attestati di qualifica sono stati 28.

In ambito formativo si evidenzia l'aumento dei ragazzi accompagnati; l'erogazione di un "gettone di sostegno scolastico" si rivela strumento utile per la costruzione di un patto con il minore e con la famiglia.

Progetto FMP - Formazione per la Mobilità Professionale

Nell'anno 2010 è stato approvato il Progetto Formazione per la Mobilità Professionale. Si tratta di un percorso realizzato dalla Fondazione don Mario Operti e dalla Compagnia delle Opere.

Il progetto FMP nasce dalla constatazione che la crisi economica ha reso più difficile l'inserimento al lavoro dei giovani, e al contempo ha generato una perdita di posti di lavoro in molti settori. Il progetto intende affrontare questo problema, favorendo la creazione di una rete tra imprese e persone in cerca di lavoro, affinché ogni opportunità di nuova occupazione possa essere colta. FMP offre alle persone destinatarie percorsi articolati in diverse fasi, solo in parte sequenziali, che incrociano continuamente l'esigenza delle persone, l'offerta formativa e la domanda da parte delle imprese. In totale si prevede di coinvolgere 150 aziende e 350 persone, 200 delle quali inserite nei percorsi formativi, 150 inserite direttamente nel mondo del lavoro con un contratto di almeno 4 mesi.

Le persone coinvolte devono avere le seguenti caratteristiche:

- essere residenti nella provincia di Torino (con l'esclusione dei territori che fanno parte della Comunità Montana del Pinerolese, su cui è già in atto una sperimentazione di azioni finalizzate alla ricollocazione di lavoratori in difficoltà);
- avere meno di 28 anni ed essere in cerca di prima occupazione o disoccupate da almeno 12 mesi alla data del primo colloquio; oppure avere più di 45 anni ed essere disoccupate, in cassa integrazione o mobilità dal giugno 2008;
- essere disponibili a un inserimento in aziende aventi la propria sede nella provincia di Torino.

Il finanziamento per il progetto è erogato congiuntamente dalla Compagnia di San Paolo e dall'Ufficio Pio. Nel corso del 2010 e nella prima parte del 2011, l'Area Lavoro e Formazione dell'Ufficio Pio ha segnalato al progetto FMP circa 85 persone, tre delle quali sono entrate in tirocinio.

A pieno titolo

È un Servizio di accompagnamento per il riconoscimento dei titoli di studio e delle competenze professionali per cittadini stranieri.

Il Servizio, realizzato dalla cooperativa Parella, è attivo dal 1° gennaio 2008 ed è un'iniziativa realizzata con il contributo della Compagnia di San Paolo (all'interno del Protocollo d'intesa Compagnia di San Paolo - Città di Torino in materia di immigrazione, integrazione e interculturalità).

Dalle esperienze maturate nel campo dell'inserimento lavorativo e della formazione degli stranieri immigrati in Italia, è emerso chiaramente il bisogno di affrontare in modo specifico la tematica dell'inserimento lavorativo di quelli che giungono nel nostro paese in possesso di titoli di studio e competenze di medio o alto livello (secondo i dati ISMU, il 28,7% degli stranieri soggiornanti in Italia è in possesso di un diploma di scuola superiore o di una laurea). Da queste considerazioni si è sviluppata l'idea dell'avvio di questo Servizio, che si occupa dunque di accompagnare cittadini stranieri provenienti da paesi non comunitari o comunitari di ultima annessione, in possesso di titolo di studio superiore o universitario, in percorsi di riconoscimento dei loro titoli di studio e delle loro competenze professionali o al proseguimento degli studi in Italia. Il Servizio si pone da subito come struttura che intende operare collateralmente alle Agenzie e agli Enti già attivi sul territorio nei settori della formazione e dell'orientamento al lavoro, fornendo servizi di accompagnamento e supporto alla persona in un ambito definito e sviluppando la capacità, tramite incontri conoscitivi con le altre realtà e lo sviluppo di dinamiche di rete, di supportare percorsi di inserimento professionale qualificato, accogliere invii dalle altre realtà e inviare a sua volta le persone prese in carico presso altri servizi già esistenti utili per i percorsi dei beneficiari.

Le attività: consulenza sulle pratiche di riconoscimento; orientamento; accompagnamento alle pratiche; accompagnamento all'inserimento in percorsi formativi; orientamento alla rete.

Nel 2010 il servizio *A pieno titolo* ha preso in carico una quindicina di persone.

Attività e progetti gestiti dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo in rete e in collaborazione con altri soggetti

Soggiorni estivi

I soggiorni estivi (colonie) sono indirizzati ai ragazzi/e di età compresa tra i 6 e gli 17 anni e hanno una durata di 10/14 giorni. Nel 2010 hanno partecipato a questa iniziativa 166 ragazzi (85 maschi e 81 femmine). L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha in questo modo sostenuto 117 famiglie.

Località soggiorni estivi	Partecipanti
S. Salvatore di Cogorno (GE)	25
Orco Feglino (SV)	29
Vallecrosia (IM)	40
Alassio (SV)	45
Lago di Viverone (BI)	21

Alcuni momenti
dei soggiorni estivi



Estate Oratori

Il sostegno alle attività estive degli oratori rientra negli accordi stabiliti dalla convenzione tra l'Ufficio Pio e le Associazioni *Noi Torino* ed *AGS per il Territorio*. L'Ufficio Pio, a seguito della disponibilità offerta dagli oratori associati, ha contribuito al pagamento delle quote di partecipazione di 176 minori i cui nuclei familiari risultavano in carico all'Ente.





Un numero di Scarp de' tennis

Progetto Scarp de' Tennis Sotto la Mole

Scarp de' tennis è un giornale di strada nato nel 1994 da un'idea del pubblicitario Pietro Greppi, sostenuta ben presto da Caritas Ambrosiana e da Cgil-Cisl-Uil provinciali di Milano, oltre che da altre associazioni del territorio. Dopo una breve interruzione, è tornato sulla strada nel 1996, edito dalla cooperativa Oltre: da allora ha inanellato 121 numeri senza pause, al ritmo di dieci uscite all'anno. Caritas Italiana sostiene lo sviluppo nazionale del progetto, in sintonia con le Caritas diocesane delle città coinvolte, ovvero Milano, Torino, Genova, Vicenza, Rimini, Firenze, Napoli, Catania e Palermo, e in sinergia con soggetti attivi nei singoli territori come fondazioni, cooperative sociali, associazioni.

Scarp de' tennis è diffuso e (in parte) scritto da persone gravemente emarginate e senza dimora. Per costoro rappresenta un'occasione di espressione, di affermazione della propria dignità, di lavoro, di integrazione del reddito, di ricostruzione delle capacità relazionali. Esiste un forte legame tra i contenuti del giornale e il progetto sociale di cui è perno. Scarp si occupa dell'esperienza e della vita degli homeless, ma anche di temi e fenomeni che sono preludio alla caduta "sulla strada": impoverimento e indebitamento, fragilità e disagio sociale, esclusione e periferizzazione di individui e gruppi, precarietà lavorativa e abitativa, dipendenze.

A Torino *Scarp de' tennis* vede lavorare insieme la Caritas diocesana e l'associazione *Opportunanda*, nella cui sede (in via Sant'Anselmo 28) si svolgono tre diversi laboratori: Scrittura, Alfabetizzazione Informatica e Giornalismo. Attraverso i tre momenti di lavoro gli utenti/venditori contribuiscono alla redazione del giornale, riattivano o acquisiscono competenze linguistiche, tecniche e relazionali e vengono sostenuti nel recupero di una migliore organizzazione di vita. Il percorso di ogni utente avviene attraverso la definizione degli orari e delle attività settimanali, oltre che delle responsabilità, e prevede la vendita programmata presso le parrocchie e in strada.

Per il 2010-2011 a Torino il progetto mira a costituire sempre più un'opportunità rivolta al territorio, a tale scopo collabora con gli enti e le associazioni che in città già lavorano con la tipologia di utenza di Scarp. La domanda di collaborazione è stata estesa anche all'Ufficio Pio (in particolare al Progetto Senza Dimora) e riguarda l'individuazione di utenti per i quali Scarp de' Tennis possa costituire un percorso utile, al fine di intraprendere una presa in carico comune della persona inserita nel progetto e per l'individuazione di nuovi ambiti di vendita.

Progetto Mense

Dal 2004 l'Ufficio Pio ha avviato, in collaborazione con l'Area Politiche Sociali della Compagnia di San Paolo, un'iniziativa di grant-making a favore delle mense torinesi. A fronte di un contributo biennale della Compagnia per sostenere interventi strutturali presso le mense cittadine, l'Ufficio Pio opera annualmente per supportarne la gestione ordinaria.

Nell'anno 2010 sono state supportate 15 mense per un importo totale di € 114.000:

- Gruppi di Volontariato Vincenziano - Servizi Vincenziani per senza fissa dimora
- Parrocchia Sant'Alfonso - Distributorio Carlo Maccagno - Mensa del povero
- Associazione Opera Messa del Povero "Centro Andrea"
- Mensa Parrocchiale Sacro Cuore di Gesù
- Caritas Parrocchiale Santa Giulia
- Associazione *Opportunanda*
- Ass. "Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione" ONLUS
- Gruppo di volontariato Vincenziano - Nuova Aurora
- Associazione "Amici del Sabato" - Parrocchia San Giulio D'Orta
- Associazione *La Ragnatela della solidarietà* - ONLUS
- Regolare Provincia dei Frati Minori Cappuccini - Convento Monte dei Cappuccini
- Provincia dei Frati Minori di San Tommaso Apostolo - Convento S. Antonio da Padova - Mensa del Povero
- Associazione SERMIG
- Piccola Casa della Divina Provvidenza - Cottolengo
- Società per gli Asili Notturni "Umberto I"

Mensa della Società
per gli Asili Notturni
"Umberto I"



Rimpatrio Salme

Nell'anno 2009 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha approvato la dotazione di un fondo per sostenere le spese necessarie al rimpatrio delle salme di familiari defunti in Italia, gravanti su famiglie rumene in disagiate condizioni economiche residenti a Torino. Tale iniziativa viene concretamente gestita dalla Parrocchia Ortodossa Rumena "Santa Croce" di Torino. La Parrocchia individua le famiglie che non dispongono dei mezzi sufficienti per rimpatriare la salma dei cari defunti, ed eroga loro il contributo proveniente dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo.

Nell'anno 2010 sono state sostenute attraverso questo intervento 15 famiglie.

Polo Universitario

L'Università di Torino ha costituito nel 1998, attraverso una intesa sottoscritta con il Tribunale di Sorveglianza e il Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria, il Polo Universitario per studenti detenuti. Si tratta di una iniziativa pionieristica in Italia e all'estero, finalizzata a consentire ai detenuti in possesso dei requisiti di esercitare il diritto allo studio anche a livello universitario, e di favorire il loro percorso di risocializzazione attraverso il conseguimento della laurea.

Il progetto si realizza nel contesto della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. In particolare, la Casa Circondariale organizza e gestisce le attività intramurarie afferenti al Polo Universitario, partecipa alla selezione dei candidati e ne cura, attraverso le attività del gruppo di osservazione e trattamento, di cui è titolare, il percorso trattamentale interno anche in previsione dell'applicazione delle misure alternative alla detenzione. La Compagnia di San Paolo segue e sostiene da anni il Polo Universitario, in quanto progetto coerente con le linee programmatiche che prevedono azioni per il recupero dell'autonomia di persone in difficoltà.

A dicembre 2007 è stato sottoscritto un Protocollo d'Intenti che ha coinvolto l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo unitamente al Comune di Torino, all'Università di Torino, alla Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", al Garante dei diritti delle persone private della libertà, alla Provincia di Torino e all'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna. Si tratta di un progetto sperimentale che intende offrire opportunità di reinserimento sociale ai detenuti iscritti all'università per il conseguimento delle lauree specialistiche in scienze politiche e di giurisprudenza e che hanno i requisiti richiesti dalla legge per accedere alle misure alternative al carcere o per essere avviati al lavoro all'esterno. Per sostenere

i giovani detenuti negli studi e realizzare un effettivo reinserimento sociale, sono previsti dei percorsi propedeutici all'ingresso o reingresso nel mondo del lavoro, attraverso tirocini formativi e di orientamento che consentano anche la frequenza delle lezioni universitarie.

In particolare la Direzione della Casa Circondariale individua, tra gli studenti detenuti iscritti ai corsi di laurea del Polo Universitario, le persone in possesso dei requisiti per la richiesta di misure alternative o l'avvio al lavoro esterno ed esplica le pratiche per il loro ottenimento. Il Comune di Torino individua le risorse aziendali dove effettuare i tirocini. L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo provvede all'avvio dei tirocini, al pagamento delle borse lavoro e al monitoraggio dei percorsi in azienda. L'Università degli Studi di Torino realizza un'attività di tutoraggio per gli esami dei corsi delle specialistiche all'interno della Casa Circondariale e indica un referente esterno per permettere agli studenti partecipanti al progetto di seguire i corsi della specialistica fuori dal carcere. Il Garante sostiene la realizzazione dei progetti facilitando l'integrazione con le risorse già presenti sul territorio cittadino.

L'intento comune è quello di provare a sperimentare la capacità di "mettere insieme" risorse e competenze, impegnandosi a collaborare affinché tutti, anche a livello culturale, sentano il carcere e i cittadini che lo abitano come un luogo che fa parte della città.

Il progetto Polo Universitario nel corso del 2008 è stato realizzato a favore di quattro studenti detenuti. Nell'anno 2009 è stata inserita una nuova persona; un'altra ha proseguito il percorso di studio mentre due persone hanno conseguito la laurea ed hanno ottenuto un'assunzione al lavoro. Nell'anno 2010 si è proseguita l'attività con una persona.

Progetto Protesi Dentarie

Il progetto nasce da una convenzione, stipulata direttamente tra l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e la Direzione della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", finalizzata alla realizzazione di protesi dentarie a favore dei detenuti. Il progetto risponde a una domanda di cure odontoiatriche parzialmente coperta.

A questa iniziativa intervengono anche le associazioni di volontariato che operano all'interno dell'Istituto. Partecipano alla commissione che si occupa di selezionare le domande un rappresentante delle associazioni di volontariato, un delegato dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, un rappresentante della Direzione della Casa Circondariale, un rappresentante della Direzione Sanitaria e il Garante per i diritti dei detenuti.

Nel corso del 2010 il progetto Protesi Dentarie ha permesso di sostenere 96 interventi (61 nell'anno 2009 e 60 nell'anno 2008).

Progetto Aporti Aperte

Il progetto prevede un contributo erogato dall'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo a favore dell'Associazione di Volontariato *Aporti Aperte* per l'acquisto di regali natalizi per gli ospiti dell'Istituto Penale per minorenni "Ferrante Aporti".

L'Associazione *Aporti Aperte* nasce con l'intento di operare a favore dei giovani che entrano in contatto con i servizi della Giustizia Minorile, proponendosi di "aprire le porte" del carcere al territorio nel quale è inserito.

Laboratorio Arione

Presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino è da alcuni anni attivo, nel reparto femminile, il Laboratorio *Arione*, gestito dall'omonima Associazione che, con il sostegno della Compagnia di San Paolo, permette alle detenute di socializzare e sviluppare nel contempo capacità manuali nel campo della pittura e del cucito. L'attività del laboratorio non è impostata a livello di corso di formazione, ma solo come opportunità di partecipazione. Infatti tra le potenziali quindici partecipanti vengono anche ammesse detenute che hanno parziale disponibilità di tempo in quanto svolgono altre attività, inoltre non vi è obbligo di frequenza.

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, nel valutare con la Direzione della Casa Circondariale i risultati positivi ottenuti con il Laboratorio, ha pensato di incentivare la partecipazione delle detenute a questa attività con l'erogazione di un premio proporzionato alla frequenza. Non essendo visto come una retribuzione vera e propria, bensì come un incentivo, il premio di frequenza è stato fissato a un livello di € 100,00 mensili per persona erogabile proporzionalmente alla frequenza effettiva.

Progetto A mano libera

L'iniziativa *A mano libera* riguarda la produzione artistica di accessori all'interno della sezione femminile della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, ed è realizzata dall'Associazione Culturale *La Casa di Pinocchio*.

L'Associazione ha lo scopo di promuovere e gestire attività creative e manuali che coinvolgano persone in difficoltà, agevolando il radicamento di una cultura della creatività per lo sviluppo sostenibile, la valorizzazione della persona, il benessere materiale e spirituale soprattutto delle categorie di persone più deboli. *La Casa di Pinocchio* opera all'interno della Casa Circondariale da circa un anno, lavorando interamente con materiali donati da aziende considerati di fine serie e con l'ausilio di una macchina per cucire donata dalla Caritas.

L'attività consiste nella realizzazione di laboratori creativi per la formazione rivolto alle

detenute al fine di supportarne il reinserimento socio-lavorativo e promuovere accordi e partenariati tra imprese e attori locali in grado di facilitare e supportare l'inserimento occupazionale.

Nell'anno 2010 è stato in particolare realizzato un laboratorio per la creazione di accessori femminili di qualità ottenuti utilizzando materiali vergini considerati di scarto, o restituendo nuova vita e funzioni a tessuti, metalli, plastica e legno, in un processo di trasformazione degli oggetti con elevato coinvolgimento delle detenute nella loro manualità e creatività. Alle 16 detenute partecipanti è inoltre stato riconosciuto un gettone mensile di presenza. Il progetto prevede inoltre di strutturare una rete di vendita, che possa garantire il proseguimento dell'attività e l'autogestione della stessa, attraverso l'allestimento di corner personalizzati presso esercizi commerciali per offrire al pubblico una selezione di oggetti.

L'Ufficio Pio, accanto al contributo riconosciuto dalla Compagnia di San Paolo, ha sostenuto l'iniziativa con un contributo, destinato ai premi di frequenza per le detenute.

Borse di Studio Piazza dei Mestieri

La Fondazione Piazza dei Mestieri "Marco Androni", nata nel 2003, ha finalità educative ed opera per favorire la preparazione e l'avviamento dei giovani al lavoro, migliorando ed innovando i servizi educativi, ponendo attenzione particolare all'inclusione sociale, alla prevenzione delle diverse forme di disagio giovanile e ai fenomeni della dispersione scolastica.

Nell'anno 2004 la Fondazione, con il sostegno economico e progettuale della Compagnia di San Paolo, ha realizzato ed avviato al funzionamento una struttura denominata "Piazza dei Mestieri" situata in via Durandi a Torino. La struttura, costituita attraverso il recupero di un sito industriale, ospita attività aggregative, ludico-ricreative, di accoglienza, orientamento, sostegno scolastico e formazione, accompagnamento all'inserimento lavorativo, laboratori protetti, percorsi culturali, artistici, musicali. Le attività formative, culturali e ricreative sono rivolte a giovani prevalentemente di età compresa tra 14 e 20 anni, e sono finalizzate all'apprendimento di un mestiere e all'educazione integrale della persona.

I rapporti che si sono instaurati e consolidati nel corso degli anni fra Fondazione Piazza dei Mestieri e Compagnia di San Paolo, anche attraverso alcuni dei suoi enti strumentali (in particolare Ufficio Pio e Fondazione per la Scuola), hanno portato nell'anno 2009 alla firma di una convenzione (che oltre agli enti appena citati, vede tra gli aderenti l'Associazione Piazza dei Mestieri) mirata a regolare in modo più strutturato per il triennio 2009 - 2011 le col-

La "Piazza dei Mestieri"



laborazioni già da tempo in atto tra i firmatari. La convenzione impegna in particolare l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo a deliberare a favore della Fondazione Piazza dei Mestieri 80 borse di studio (ciascuna del valore di € 700) per gli anni scolastici 2009-2010 e 2010-2011, per un importo totale di € 56.000.

Anno scolastico	Allievi	Borse di studio sostenute dall'Ufficio Pio
2006/2007	392	46
2007/2008	414	70
2008/2009	455	95
2009/2010	519	80
2010/2011	507	80



Partecipante al progetto
Percorsi Formativi
per Giovani Rom

Percorsi Formativi per Giovani Rom

I percorsi formativi a favore di giovani Rom sono realizzati dall'Associazione culturale *ArchiMente*, nata a Torino nel 2008 dall'incontro di alcune persone provenienti dal mondo del lavoro sociale e della formazione, con la finalità di promuovere sul territorio una cultura della tolleranza, dell'eguaglianza e delle pari opportunità.

Tra i suoi scopi, vi è quello di favorire e supportare attivamente i percorsi di formazione, l'inserimento lavorativo e sociale di chi non è riuscito, per problemi personali, handicap fisici o intellettivi, difficoltà linguistiche o disagio sociale, a essere un soggetto attivo della società.

Nel 2010 l'Associazione ha seguito insieme all'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo (e in collaborazione con l'Oratorio San Luigi di Torino) 4 percorsi di formazione professionale a favore di ragazzi in difficoltà.

Corsi di Abilità Sociale

I corsi di abilità sociale sono dei percorsi di promozione con finalità didattiche e, soprattutto, di inclusione sociale dei frequentanti. Sono realizzati da diverse Associazioni di volontariato che l'Ufficio Pio sostiene con la Compagnia di San Paolo, attraverso un intervento grant-making.

Nel 2010 sono state inserite circa 150 persone segnalate dall'Area Lavoro e Formazione dell'Ufficio Pio.

Di seguito si riporta un profilo degli enti che hanno organizzato tali percorsi di abilità sociale.

Associazione di volontariato "Ewivere" è costituita da un gruppo di persone provenienti da esperienze professionali e di volontariato diverse, che promuovono un insieme di attività per l'inserimento di donne straniere svantaggiate nel mondo del lavoro, in particolare attraverso il progetto "Alfa", giunto alla settima edizione, finalizzato all'apprendimento della lingua italiana.

Associazione "Il Mondo di Joele" si rivolge alle donne italiane e straniere con progetti che si sono evoluti nel tempo. I corsi, oltre a finalità puramente didattiche, propongono attività per incoraggiare le partecipanti a frequentare spazi nuovi e a stabilire così nuove relazioni. Oltre alla presa in carico delle persone e delle loro situazioni, l'Associazione dedica impegno alla ricerca di risorse lavorative e accompagna le donne all'inizio degli inserimenti. Accanto ai percorsi di formazione più tradizionali, a partire dal 2007 sono state potenziate le attività di alfabetizzazione, laboratori creativi ed espressivi. Alle mamme in attesa o con bimbi piccoli è stata offerta la possibilità di frequentare "Le mamme di Joele", un ciclo di incontri con figure professionali legate al mondo della genitorialità e alla cura dei figli, ed inoltre di usufruire di un servizio di baby parking.



Partecipante al corso di alfabetizzazione "Non solo parole"

Associazione "Un Progetto al femminile" ha lo scopo di promuovere, coordinare, indirizzare e svolgere azioni dirette ad accogliere e assistere donne italiane e straniere al fine di favorirne l'inserimento nel tessuto sociale, lavorativo e culturale, nel pieno rispetto delle diversità etniche, culturali e religiose.

Cooperativa Sociale Parella, fondata nel 1979, ha sede in Torino. Attualmente la cooperativa gestisce per conto del Comune di Torino tre dormitori di bassa soglia, una casa di accoglienza di primo livello e sei gruppi appartamento.

Dall'inizio del 2008 la Cooperativa *Parella* gestisce il progetto "Gruppo Lavoro" (laboratorio di accompagnamento allo sviluppo delle abilità lavorative per persone senza dimora), iniziativa messa a punto insieme allo staff del Progetto Senza Dimora dall'Ufficio Pio (vedi in proposito pag. 167)

Associazione Nahual nata a Torino nel 2004, vede coinvolto un gruppo di donne occupate in progetti di inclusione sociale e lavorativa. L'Associazione mira a creare opportunità per migliorare l'integrazione sociale e il benessere delle donne straniere. Nel corso degli anni *Nahual* ha promosso attività interculturali nelle scuole del quartiere San Salvario, ove ha la sua sede, e in altri spazi della città. Gestisce un laboratorio di sartoria in grado di confezionare capi di abbigliamento e manufatti di arredamento, un laboratorio di riparazioni rapide, un laboratorio di catering italiano ed etnico.

Il progetto "Aliante, laboratorio di sartoria" realizza inserimenti socio lavorativi flessibili, ed accompagna alla creazione e allo sviluppo di nuova imprenditoria nell'ambito della ristorazione e della sartoria. Le beneficiarie di queste proposte sono donne sia italiane che straniere, segnalate dall'Ufficio Pio e da altri enti del pubblico e del privato sociale. Il corso prevede tre mesi di esperienza teorico-pratica all'interno dei laboratori dell'Associazione (con un premio frequenza di € 4.00/ora) e tre mesi di stage presso risorse individuate da *Nahual*.

Progetto Mo.L.E.S - Modello Lotta all'Esclusione Sociale

Nel 2010 l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo, insieme alla Fondazione Piazza dei Mestieri e al Centro di Solidarietà della Compagnia delle Opere, ha partecipato al bando realizzato dalla Fondazione Telecom "Lavoro e inclusione sociale" per favorire l'inserimento lavorativo, in forma stabile e qualificata, di persone emarginate e svantaggiate. E' nato il progetto Mo.L.E.S. (Modello lotta all'esclusione sociale) che ha visto la realizzazione di due percorsi per addetto alla panificazione e addetto alla ristorazione.

Nell'anno 2010 il progetto ha visto il coinvolgimento di una trentina di persone, per 160 ore di lezione nei laboratori di cucina e 400 ore di tirocinio presso attività produttive esterne alla scuola.

Progetto Spazzi di Campagna

L'Associazione *Spazzi di Campagna Onlus* si propone di contribuire alla lotta al disagio e all'emarginazione attraverso la promozione dell'integrazione tra persone di differente provenienza sociale o condizione, tramite l'offerta di progetti eco-terapeutici, di forme di sostegno individuale a carattere sociale, formativo e sanitario, e di proposte culturali. Il modello di intervento prevede l'offerta di un programma integrato e articolato in progetti (diurni e/o residenziali) riabilitativi/risocializzanti, formativi, culturali e ricreativi.

L'attività principale è l'offerta di progetti di avvicinamento e formazione al lavoro a beneficio di persone svantaggiate (con particolare attenzione verso i soggetti con disabilità psichiche). La metodologia promuove la partecipazione di gruppo alla sperimentazione di pratiche di lavoro legate alla coltivazione della terra e dei suoi frutti, favorendo socializzazione, senso di responsabilità individuale, spirito creativo, disseminazione di conoscenze, attività motoria, con l'obiettivo di contribuire a vincere senso di isolamento e di affievolita utilità.

L'Associazione collabora dal 2007 con il progetto *Il Bandolo* della Compagnia di San Paolo, con un'attivazione di circa 12 borse lavoro all'anno (fino al 2009 realizzate per il tramite dell'Associazione *Arcobaleno Onlus*).

Nel corso del 2010 l'Associazione ha gestito 8 borse lavoro, in collaborazione con il progetto *il Bandolo*. A queste si sono aggiunte altre 9 borse derivanti dalla collaborazione con i servizi presenti sul territorio (ASL TO4 e CISS38). Le borse, sostenute con il contributo dell'Ufficio Pio, rappresentano una parte integrante del percorso terapeutico di riabilitazione individuale, realizzate in un contesto protetto e accogliente.



Partecipanti al progetto
Spazzi di Campagna

conclusioni



Per continuare

Questo documento di Bilancio di Missione non costituisce un evento a sé, ma si inserisce in un percorso di rendicontazione sociale ormai consolidato all'interno dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo. Esso rappresenta infatti la quinta tappa di un itinerario che, con periodicità annuale e senza interruzioni, ha prodotto una serie di presentazioni progressivamente più approfondite dell'identità dell'Ufficio Pio, delle risorse che ha avuto a disposizione, delle azioni sviluppate e dei risultati conseguiti.

L'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo ha naturalmente intenzione di proseguire su questa strada anche nei prossimi anni: continuerà cioè a costruire e a pubblicare periodicamente il resoconto delle propria attività, cercando di mostrare volta per volta il “valore aggiunto” prodotto.

Sono però già in corso alcune innovazioni organizzative che si rifletteranno in termini di arricchimento e di ulteriore approfondimento nei prossimi Bilanci di Missione. Tali evoluzioni riguardano in particolare:

- la volontà di realizzare processi articolati di valutazione (e relativi report annuali) per tutte le azioni progettuali direttamente gestite dall'Ufficio Pio. Il modello essenziale di tale valutazione è già stato definito nel contesto operativo dei progetti *il Trapezio* e *Percorsi* ed è basato su quattro capitoli illustranti i servizi offerti e i destinatari, la valutazione dei servizi offerti e dei processi operativi, la valutazione delle risorse organizzative (economiche, umane e di collaborazione) e gli indirizzi di sviluppo. Si tratta ora di estendere ed adattare tale modello agli altri progetti che l'Ufficio Pio realizza in forma diretta;
- la messa in campo di nuove modalità di programmazione e di individuazione degli indirizzi organizzativi. In particolare, a partire dall'anno 2011, la Compagnia di San Paolo definirà la Funzione Obiettivo Pluriennale, vale a dire l'indicazione degli obiettivi che l'Ufficio Pio dovrà perseguire per il triennio successivo, corrispondente al mandato del Consiglio Direttivo in carica. Il Consiglio Direttivo, a sua volta, dovrà recepire tale documento entro proprie Linee Programmatiche pluriennali, per indicare le modalità attraverso le quali intende realizzare gli obiettivi proposti dalla Funzione Obiettivo. Il documento pluriennale, infine, verrà annualmente articolato attraverso Linee Programmatiche annuali.

bilancio di missione 2011

coordinamento

William Revello, Responsabile Servizi alle Persone dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

Andrea Berta, Marina Busso e Rosa Caglioti, referenti dell'Ufficio Comunicazione dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

consulenza

Sergio Quaglia, Pares – Milano (www.pares.it)

contributi

Paolo Ambrosioni, Alessandro Andretta, Alice Arpaia, Roberto Audano, Andrea Berta, Egle Bolognesi, Pier Lorenzo Bonsignori, Maria Pia Brunato, Marina Busso, Marco Cabiati, Rosa Caglioti, Arianna Canistro, Mirella Cerniglia, Carla Chiesa Fenoglio, Tiziana Ciliberto, Giuliano Clovis, Carlo Degrandi, Stefania Di Campi, Tiziana Elia, Emanuela Esposito, Wally Falchi, Giovanna Ferrero, Daniela Fonzi, Stefano Gallarato, Alessandra Gamba, Marco Gandino, Carlo Gay, Giovanni Ghibaudi, Joli Ghibaudi, Luciano Ghio, Barbara Giardiello, Paolo Silvio Gugliermi, Alessandro Leonardo, Umberto Magnoni, Vita Marangi, Angela Marinelli, Don Alberto Martelli, Umberto Moreggia, Luigi Morello, Flavia Mulé, Daniela Polito, Franco Prina, Elena Randone, Elena Redoglia, William Revello, Maria Riso, Marco Rosellini, Donatella Saraco, Luciano Sciascia, Raffaella Sorressa, Laura Spessa, Silvia Stara, Giuseppe Taddeo, Giovanni Tamietti, Bruna Trucchi, Lorenzo Verrua

ringraziamo Franco Floris, direttore di Animazione Sociale

ringraziamo Anna Cantaluppi e Marco Demarie dell'Archivio Storico della Compagnia di San Paolo

ringraziamo Denis Bruno, Emanuel Bruno, Elena Castellano, Monica Castellano, Giorgio Cosma, Raffaella Fantò, Rabab Nachet, Erica Rolfo, Marco Rolfo, Stefano Rolfo

contributi fotografici

a cura di Stefano Videtta, dell'archivio fotografico dell'Ufficio Pio

I ritratti fotografici a tutta pagina del presente bilancio

raccontano cinque storie di vita di studenti del Progetto *PERCORSI*

progetto grafico e impaginazione

l'Uovodicolombo – Torino

stampa

Ages Arti Grafiche

finito di stampare nel mese di giugno 2011

Ufficio Pio

della Compagnia di San Paolo
onlus



Sede legale

10128 Torino
Corso Vittorio Emanuele II, 75

Sedi operative

10138 Torino
Piazza Bernini, 5
tel. 011 654.61.11
fax 011 650.23.00

10125 Torino
Via S. Anselmo, 18
tel. 011 652.28.01
fax 011 566.00.08

info@ufficiopio.it

www.ufficiopio.it